



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

VILNIUS

2011

Diciottesima riunione del Consiglio dei ministri

6 e 7 dicembre 2011

Decisioni del Consiglio dei ministri

**Dichiarazione ministeriale sulla lotta a tutte le forme
di tratta di esseri umani**

Rapporti della Presidenza

Dichiarazioni delle delegazioni

Rapporti al Consiglio dei ministri

Vilnius 2011

7 dicembre 2011

ITALIANO
Originale: INGLESE

MC18IW78

INDICE

Pagina

I.	DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
	Decisione N.1/10 sulla nomina del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione.....	3
	Decisione N.2/10 sulla proroga del mandato dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali.....	4
	Decisione N.3/10 sulla data e il luogo del prossimo Vertice e della prossima Conferenza di riesame dell'OSCE.....	5
	Decisione N.4/10 sulla Presidenza dell'OSCE nel 2013.....	7
	Decisione N.5/10 sul luogo e la data della prossima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE.....	8
	Decisione N.1/11 sul rinnovo del mandato dell'Ambasciatore Janez Lenarčič quale Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo.....	9
	Decisione N.2/11 sulla nomina del Segretario generale dell'OSCE.....	10
	Decisione N.3/11 sugli elementi del ciclo del conflitto connessi al rafforzamento delle capacità dell'OSCE nel campo del preallarme, dell'azione tempestiva, della facilitazione del dialogo e del sostegno alla mediazione, e della ricostruzione post-conflittuale.....	11
	Decisione N.4/11 sul rafforzamento dell'impegno dell'OSCE in favore dell'Afghanistan.....	17
	Decisione N.5/11 sui Partner per la cooperazione.....	20
	Decisione N.6/11 sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali.....	23
	Decisione N.7/11 sulle questioni attinenti al Foro di cooperazione per la sicurezza.....	26
	Decisione N.8/11 sul ruolo appropriato dell'OSCE nel facilitare la risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.....	31
	Decisione N.9/11 sul rafforzamento del coordinamento e della coerenza delle iniziative dell'OSCE volte a far fronte alle minacce transnazionali.....	32
	Decisione N.10/11 sulla promozione delle pari opportunità per le donne nella sfera economica.....	34
	Decisione N.11/11 sul potenziamento del dialogo sui trasporti in seno all'OSCE.....	37
	Decisione N.12/11 sulla richiesta della Mongolia di diventare Stato partecipante.....	40
	Decisione N.13/11 sulla data e il luogo della prossima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE.....	41
	Decisione sulle successive Presidenze dell'OSCE nel 2014 e 2015 soggetta a una procedura del silenzio che scadrà il 10 febbraio 2012 alle ore 12.00 CET.....	42

II.	DICHIARAZIONE MINISTERIALE SULLA LOTTA A TUTTE LE FORME DI TRATTA DI ESSERI UMANI	
	Dichiarazione ministeriale sulla lotta a tutte le forme di tratta di esseri umani.....	45
III.	RAPPORTI DELLA PRESIDENZA	
	Passi significativi: rapporto alla diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri sui progressi compiuti durante la Presidenza lituana dell'OSCE nel 2011	51
	Rapporto alla diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri sul rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE nel 2011	65
	Rapporto alla diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri sulla modernizzazione degli eventi nel quadro della dimensione umana.....	71
IV.	DICHIARAZIONI DELLE DELEGAZIONI	
	Dichiarazione di apertura del Ministro degli affari esteri della Lituania, Presidente in esercizio dell'OSCE, alla diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri.....	77
	Dichiarazione del primo ministro della Repubblica di Lituania alla sessione di chiusura della diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri	80
	Dichiarazione congiunta dei Capi delegazione dei Paesi co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk e dei Ministri degli esteri dell'Armenia e dell'Azerbaijan alla diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri.....	82
	Dichiarazione della delegazione dell'Azerbaijan	83
	Dichiarazione della delegazione dell'Armenia	84
	Dichiarazione della delegazione dell'Azerbaijan	85
	Dichiarazione della delegazione dell'Armenia	86
	Dichiarazione dell'Unione europea	87
	Dichiarazione della delegazione della Federazione Russa	89
	Dichiarazione della delegazione degli Stati Uniti d'America.....	91
	Dichiarazione della delegazione del Canada	93
	Dichiarazione della delegazione della Turchia	95
	Dichiarazione della delegazione dell'Ucraina	97
V.	RAPPORTI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
	Rapporto del Presidente dell'FSC alla diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere	101
	Rapporto del Presidente dell'FSC alla diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali.....	121
	Rapporto del Presidente dell'FSC alla diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri sui progressi compiuti nel quadro delle iniziative volte a rafforzare ulteriormente l'attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza.....	140

Rapporto del Presidente dell’FSC alla diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri sui progressi compiuti nel quadro delle iniziative concernenti gli accordi per il controllo degli armamenti e le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, conformemente al suo mandato	145
Rapporto alla diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri sui progressi compiuti nel quadro delle iniziative volte a sostenere l’attuazione della risoluzione 1540 (2004) nella regione dell’OSCE.....	150
Lettera del Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza al ministro degli affari esteri della Lituania, Presidente della diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri	161
Rapporto del Presidente del Gruppo di contatto con i Partner mediterranei per la cooperazione alla diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri	165
Rapporto del Presidente del Gruppo di contatto con i Partner asiatici per la cooperazione alla diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri	170
Rapporto sulla Riunione tra la Troika dell’OSCE e i Partner asiatici per la cooperazione presentato alla diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri	175

I. DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DECISIONE N.1/10
NOMINA DEL RAPPRESENTANTE OSCE
PER LA LIBERTÀ DEI MEZZI D'INFORMAZIONE
(MC.DEC/1/10 del 10 marzo 2010)

Il Consiglio dei ministri,

richiamando la Decisione del Consiglio permanente N.193 del 5 novembre 1997 sull'istituzione del mandato del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione,

considerando che, conformemente alla Decisione del Consiglio dei ministri N.1/07, il termine del mandato dell'attuale Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione, Signor Miklós Haraszti, scade il 10 marzo 2010,

esprimendo la sua gratitudine al Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione uscente, Signor Miklós Haraszti,

tenendo conto della raccomandazione del Consiglio permanente,

decide di nominare la Signora Dunja Mijatović quale Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione per un periodo di tre anni a partire dall'11 marzo 2010.

DECISIONE N.2/10
PROROGA DEL MANDATO DELL'ALTO COMMISSARIO OSCE
PER LE MINORANZE NAZIONALI

(MC.DEC/2/10/Corr.1 del 22 luglio 2010)

Il Consiglio dei ministri,

richiamando la decisione del Vertice CSCE di Helsinki del 1992 di istituire un Alto Commissario per le minoranze nazionali,

considerando che il primo incarico dell'attuale mandato del Sig. Knut Vollebaek scade il 19 agosto 2010,

tenendo conto della raccomandazione del Consiglio permanente,

decide di prorogare il mandato del Sig. Knut Vollebaek quale Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali per un periodo di tre anni a partire dal 20 agosto 2010.

DECISIONE N.3/10
DATA E LUOGO DEL PROSSIMO VERTICE E
DELLA PROSSIMA CONFERENZA DI RIESAME DELL'OSCE
(MC.DEC/3/10 del 3 agosto 2010)

Il Consiglio dei ministri,

richiamando la Dichiarazione ministeriale sul Processo OSCE di Corfù del 2 dicembre 2009 (MC.DOC/1/09) e la sua Decisione sulla data e la sede della prossima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE del 2 dicembre 2009 (MC.DEC/14/09),

richiamando la decisione del Vertice di Budapest del 1994 in cui si stabilisce che la riunione di riesame che precede ogni vertice sia tenuta a Vienna, e tenendo conto della prassi secondo cui parti della Conferenza di riesame del 1999 si sono tenute in altre sedi,

conformemente alle Norme procedurali dell'OSCE (MC.DOC/1/06/Corr.1) e richiamando la Decisione N.476 del Consiglio permanente in merito alle modalità per le riunioni OSCE sulle questioni relative alla dimensione umana,

tenendo conto della Decisione N.932 del Consiglio permanente sulle date della Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana (HDIM) del 2010 e della Decisione N.933 del Consiglio permanente sui temi per la seconda parte di tale riunione,

rilevando che la Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza, la Riunione annuale di valutazione dell'applicazione e il Foro economico e ambientale sono già stati tenuti nel 2010,

decide quanto segue:

1. Il prossimo Vertice dell'OSCE si terrà ad Astana l'1 e il 2 dicembre 2010;
2. La diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE si terrà nel 2011;
3. La Conferenza di riesame prima del prossimo Vertice dell'OSCE si svolgerà in tre parti, le cui sessioni di lavoro saranno dedicate alle diverse dimensioni secondo la distribuzione di seguito riportata:
 - (a) La prima parte si terrà a Varsavia dal 30 settembre all'8 ottobre 2010;
 - (b) La seconda parte si terrà a Vienna dal 18 al 26 ottobre 2010 e sarà incentrata (i) sull'intera gamma di impegni OSCE nel quadro della dimensione politico-militare, (ii) sull'intera gamma di impegni OSCE nel quadro della dimensione economica e ambientale e (iii) sulle strutture e le attività dell'OSCE. Tale parte sarà organizzata in sessioni di lavoro parallele;
 - (c) La terza parte si terrà ad Astana dal 26 al 28 novembre 2010;

Le parti della Conferenza di riesame che si terranno a Varsavia e Astana saranno incentrate sull'intera gamma di impegni OSCE nel quadro della dimensione umana, compresi i temi individuati nella Decisione PC.DEC/933, e saranno organizzate in sessioni di lavoro consecutive. Le modalità delle HDIM annuali, così come stabilite nella Decisione PC.DEC/476, si applicheranno, *mutatis mutandis*, alle parti della Conferenza di riesame dedicate alla dimensione umana. La HDIM 2010 sarà annullata.

4. Il Consiglio permanente adotterà decisioni in merito a:
 - ordine del giorno, quadro organizzativo, calendario e altre modalità del Vertice OSCE 2010 di Astana;
 - ordine del giorno, quadro organizzativo, calendario e altre modalità della Conferenza di Riesame dell'OSCE 2010;
 - bilancio per il Vertice e la Conferenza di riesame 2010.

DECISIONE N.4/10
PRESIDENZA DELL'OSCE NEL 2013
(MC.DEC/4/10 del 23 novembre 2010)

Il Consiglio dei ministri,

decide che l'Ucraina assumerà la Presidenza dell'OSCE nel 2013.

DECISIONE N.5/10
LUOGO E DATA DELLA PROSSIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE

(MC.DEC/5/10 del 29 novembre 2010)

Il Consiglio dei ministri,

decide che la diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE si terrà a Vilnius dal 6 al 7 dicembre 2011.

**DECISIONE N.1/11
RINNOVO DEL MANDATO
DELL'AMBASCIATORE JANEZ LENARČIČ QUALE
DIRETTORE DELL'UFFICIO PER LE ISTITUZIONI
DEMOCRATICHE E I DIRITTI DELL'UOMO**

(MC.DEC/1/11/Corr.1 del 30 maggio 2011)

Il Consiglio dei ministri,

richiamando la Carta di Parigi del 1990 e la decisione del Consiglio dei ministri adottata durante la sua seconda riunione tenutasi a Praga nel 1992 sullo sviluppo dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR),

rilevando che il mandato dell'attuale Direttore dell'ODIHR, Ambasciatore Janez Lenarčič, scade il 30 giugno 2011,

tenendo conto della raccomandazione del Consiglio permanente,

decide in via eccezionale di rinnovare il mandato dell'Ambasciatore Janez Lenarčič quale Direttore dell'ODIHR per un periodo di tre anni a decorrere dall'1 luglio 2011. Tale eccezione non dovrà essere interpretata come una modifica delle norme relative alla nomina del Direttore dell'ODIHR.

Allegato alla Decisione MC.DEC/1/11/Corr.1

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1 (A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione del Canada (anche a nome dell'Islanda, del Liechtenstein, della Norvegia e della Svizzera):

“Signor Presidente,

ho l'onore di prendere la parola oggi a nome dell'Islanda, del Liechtenstein, della Norvegia, della Svizzera e del Canada in merito a questa importantissima questione e di richiamare la vostra attenzione sulla presente dichiarazione interpretativa.

Signor Presidente,

accettando eccezionalmente in questo caso il riferimento alla Carta di Parigi del 1990 e la formulazione “rinnovo del mandato” anziché “proroga”, che sarebbe stato il termine più appropriato, sottolineiamo fermamente che ciò non equivale ad avallare un'interpretazione che metta in dubbio la validità delle proroghe precedenti o future dei mandati dei capi delle istituzioni.

Grazie, Signor Presidente.”

DECISIONE N.2/11
NOMINA DEL SEGRETARIO GENERALE DELL'OSCE
(MC.DEC/2/11/Corr.1 del 30 giugno 2011)

Il Consiglio dei ministri,

richiamando la decisione della terza Riunione del Consiglio dei ministri della CSCE tenutasi a Stoccolma nel 1992 sull'istituzione della carica di Segretario generale, la Decisione del Consiglio dei ministri N.15/04 del 7 dicembre 2004 sul ruolo del Segretario generale dell'OSCE, la Decisione del Consiglio dei ministri N.18/06 sull'ulteriore rafforzamento dell'efficienza delle strutture esecutive dell'OSCE e la Decisione del Consiglio dei ministri N.3/08 del 22 ottobre 2008 sui periodi di servizio del Segretario generale dell'OSCE,

esprimendo gratitudine al Segretario generale uscente, Ambasciatore Marc Perrin de Brichambaut, per i suoi inestimabili contributi al rafforzamento dell'OSCE e allo sviluppo delle sue attività e per la sua risoluta dedizione e integrità nell'adempimento dei suoi compiti,

tenendo conto della raccomandazione del Consiglio permanente,

decide:

di nominare Segretario generale dell'OSCE il Sig. Lamberto Zannier per un periodo di tre anni a decorrere dall'1 luglio 2011.

DECISIONE N.3/11
ELEMENTI DEL CICLO DEL CONFLITTO CONNESSI
AL RAFFORZAMENTO DELLE CAPACITÀ DELL'OSCE NEL
CAMPO DEL PREALLARME, DELL'AZIONE TEMPESTIVA, DELLA
FACILITAZIONE DEL DIALOGO E DEL SOSTEGNO ALLA
MEDIAZIONE, E DELLA RICOSTRUZIONE POST-CONFLITTUALE
(MC.DEC/3/11/Corr.1 del 7 dicembre 2011)

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando la nostra piena adesione alla Carta delle Nazioni Unite e a tutti i principi, gli impegni e le norme dell'OSCE, a partire dall'Atto finale di Helsinki, la Carta di Parigi, il Documento di Helsinki del 1992, il Documento di Budapest del 1994, la Carta per la sicurezza europea adottata al Vertice di Istanbul del 1999, la Dichiarazione ministeriale di Atene del 2009 e la Decisione sul Processo di Corfù dell'OSCE, la Dichiarazione commemorativa di Astana del 2010 e tutti gli altri documenti OSCE da noi concordati, riaffermando inoltre la nostra responsabilità di attuarli pienamente e in buona fede,

ricordando che l'OSCE, quale accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite e quale organizzazione primaria per la soluzione pacifica delle controversie nell'ambito della sua regione, è uno strumento fondamentale per il preallarme, la prevenzione e risoluzione dei conflitti, la gestione delle crisi e la ricostruzione post-conflittuale,

riconoscendo la responsabilità primaria del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali e il suo ruolo fondamentale nel contribuire alla sicurezza e alla stabilità nell'area dell'OSCE,

riaffermando il nostro impegno verso la visione di una comunità di sicurezza libera, democratica, comune e indivisibile che si estende da Vancouver a Vladivostok, basato su principi concordati, impegni condivisi e obiettivi comuni,

riaffermando inoltre l'impegno assunto in occasione del Vertice di Astana di intensificare gli sforzi per dare soluzione ai conflitti esistenti nell'area dell'OSCE in maniera pacifica e attraverso il negoziato, nel quadro di formati concordati e nel pieno rispetto della Carta delle Nazioni Unite, dell'Atto finale di Helsinki e del diritto internazionale, nonché di prevenire nuove crisi e di astenerci dal ricorrere alla minaccia o all'uso della forza in qualsiasi modo che sia incompatibile con le finalità e i principi della Carta delle Nazioni Unite o con i dieci Principi dell'Atto finale di Helsinki,

sottolineando la necessità che questi principi siano applicati ugualmente a tutte le situazioni di conflitto e di crisi nell'area dell'OSCE, pur riconoscendo che ogni situazione di crisi o conflitto presenta le sue specifiche caratteristiche e quindi necessita un approccio mirato alla situazione particolare,

ricordando che ci siamo impegnati a mantenere il consenso come base del processo decisionale dell'OSCE e consapevoli della necessità di preservare la flessibilità e la capacità dell'OSCE di rispondere rapidamente ad un mutevole contesto politico al centro

dell'approccio cooperativo e globale dell'Organizzazione per una sicurezza comune e indivisibile,

riconoscendo che le minacce alla nostra sicurezza possono derivare da conflitti interni agli Stati, come da conflitti tra Stati,

tenendo conto delle discussioni sul miglioramento delle capacità dell'OSCE nel quadro del Processo di Corfù, dei preparativi per il Vertice di Astana e del Dialogo V-to-V,

riconoscendo la necessità di risposte tempestive e preventive alle crisi e ai conflitti che richiede, tra l'altro, una capacità globale di preallarme in tutte le tre dimensioni dell'OSCE, informazioni tempestive, obiettive e verificabili, anche per quanto riguarda le condizioni umanitarie e di sicurezza sul terreno, compreso nel corso di una crisi, e richiede altresì la volontà politica di agire tempestivamente e efficacemente, il pieno utilizzo degli strumenti, dei meccanismi e delle procedure OSCE esistenti finalizzati a affrontare le varie fasi del ciclo del conflitto, nonché la capacità di crearne di nuovi ove necessario,

tenendo presente che la capacità dell'OSCE di inviare rapidamente esperti civili, di polizia o militari non armati è essenziale per un'efficace prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e ricostruzione post-conflittuale,

riconoscendo la necessità di rafforzare le iniziative dell'OSCE nel campo della ricostruzione post-conflittuale e l'importanza di prevenire ricadute in crisi o conflitti,

riconoscendo il ruolo essenziale, nell'edificazione di una pace sostenibile, della facilitazione del dialogo e della mediazione così come della diplomazia preventiva e discreta come strumenti di intervento rapido, di gestione delle crisi, di risoluzione dei conflitti, di ricostruzione post-conflittuale e di rafforzamento della fiducia, riconoscendo nel contempo il contributo dei mediatori e dei rappresentanti speciali dell'OSCE a tale riguardo,

riconoscendo che una risposta globale e transdimensionale è indispensabile per affrontare le molteplici cause di crisi e conflitti e che ciò richiede anche la cooperazione e il coordinamento tra gli Stati partecipanti e tra le strutture esecutive dell'OSCE, incluse le operazioni sul terreno nell'ambito dei rispettivi mandati, l'Assemblea parlamentare e le organizzazioni internazionali e regionali,

sottolineando l'importanza che gli Stati partecipanti attuino pienamente gli impegni dell'OSCE nelle tre dimensioni durante tutte le fasi del ciclo del conflitto,

ribadendo che la prevenzione e la risoluzione dei conflitti, la ricostruzione post-conflittuale e il consolidamento della pace devono prevedere iniziative volte ad affrontare le violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali, così come l'intolleranza e la discriminazione, l'assenza di solide istituzioni democratiche e dello stato di diritto,

riconoscendo che i diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali e idiritti delle persone a rischio di sfollamento o già sfollate devono essere efficacemente tutelati in tutte le fasi del ciclo del conflitto,

tenendo conto che gli ostacoli al benessere economico e allo sviluppo sociale così come le minacce alla sicurezza ambientale, tra cui il degrado ambientale, le catastrofi naturali

e causate dall'uomo e il loro possibile impatto sulla pressioni migratorie, potrebbero essere potenziali fattori di conflitto,

riaffermando il ruolo significativo delle donne nella prevenzione e risoluzione dei conflitti e nell'edificazione della pace, ricordando la risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza dell'ONU, e riconoscendo l'importante ruolo della società civile,

riaffermando inoltre la nostra piena adesione alle decisioni, agli impegni e ai principi dell'OSCE relativi agli aspetti politico-militari della sicurezza, inclusi fra gli altri il Documento sulle misure di stabilizzazione in situazioni di crisi localizzate del 1993, il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza del 1994, il Documento di Vienna, il Documento sulle armi di piccolo calibro e leggere, i Principi regolanti le cessioni di armamenti convenzionali, e riconoscendo la loro importanza per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza, come pure per la prevenzione e la risoluzione dei conflitti,

nel quadro dei mandati esistenti della Presidenza, del Segretario generale e di altre strutture esecutive dell'OSCE, incluso quanto definito, tra l'altro, dalla Decisione N.8/02 del Consiglio dei ministri di Porto e da altre pertinenti decisioni ministeriali dell'OSCE, allo scopo di consentire risposte tempestive e preventive a crisi e conflitti e di rafforzare il sostegno alla mediazione nonché gli sforzi nel campo della ricostruzione post-conflittuale, evitando al contempo la sovrapposizione dei rispettivi mandati e la duplicazione di funzioni e responsabilità,

1. decide, in previsione di ulteriori misure volte ad affrontare il ciclo del conflitto, di rafforzare le capacità dell'OSCE nel campo del preallarme, dell'azione tempestiva, della facilitazione del dialogo, del sostegno alla mediazione e della ricostruzione post-conflittuale a livello operativo nel modo seguente:
2. incarica il Segretario generale di assicurare che il Centro per la prevenzione dei conflitti del Segretariato (CPC) assuma il ruolo e le funzioni di centro di coordinamento per la raccolta, il raffronto, l'analisi e la valutazione sistematici da parte dell'Organizzazione dei pertinenti segnali di allarme provenienti da varie fonti, cooperando e coordinandosi con altre strutture esecutive dell'OSCE e con l'Assemblea parlamentare;
3. sollecita le strutture esecutive dell'OSCE, nell'ambito dei loro attuali mandati, a rafforzare lo scambio di informazioni su tutte le fasi del ciclo del conflitto e chiede un maggiore coordinamento tra di esse a tale riguardo;
4. incarica il Segretario generale, in consultazione con la Presidenza di:
 - lanciare il preallarme agli Stati partecipanti, portando all'attenzione del Consiglio permanente qualsiasi situazione emergente di tensione o di conflitto nell'area dell'OSCE, integrando le funzioni di preallarme già previste dai mandati esistenti di tutte le pertinenti strutture esecutive dell'OSCE;
 - suggerire al Consiglio permanente, dopo aver consultato lo Stato partecipante interessato/gli Stati partecipanti interessati, le opzioni possibili per una risposta tempestiva ed efficace a crescenti tensioni o conflitti nell'area OSCE;

- consolidare, in coordinamento con altre strutture esecutive, la capacità di preallarme dell'OSCE in modo più metodico, completo e transdimensionale nell'ambito delle risorse disponibili;
 - elaborare una proposta su come meglio avvalersi dei possibili contributi dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE nello sviluppare una risposta più efficace a situazioni di crisi e di conflitto emergenti;
 - elaborare una proposta su come migliorare le capacità dell'OSCE in materia di accertamento dei fatti, comprese le capacità dei gruppi di esperti durante crisi e conflitti emergenti, e presentarla all'esame del Consiglio permanente;
5. concorda che gli Stati partecipanti scambieranno informazioni il prima possibile, se del caso, tra di loro e con la Presidenza riguardo a crisi o conflitti emergenti che minacciano la sicurezza e la stabilità in qualsiasi punto dell'area dell'OSCE;
6. sollecita la Presidenza ad avvalersi pienamente del proprio mandato e di convocare il Consiglio permanente senza indugio, anche nel quadro di sedute speciali allargate o congiunte FSC-PC, se necessario, al fine di valutare i segnali di preallarme e le possibili opzioni di risposta, e in tale contesto incoraggia il Consiglio permanente a:
- accogliere con favore, se del caso, la partecipazione delle strutture esecutive dell'OSCE direttamente coinvolte nonché l'Assemblea parlamentare dell'OSCE ai dibattiti del Consiglio permanente in merito a situazioni di crisi/di conflitto emergenti e in corso riguardanti questioni che rientrano nell'ambito dei rispettivi mandati;
 - perseguire una più stretta interazione con il Foro di cooperazione per la sicurezza che renderà il suo contributo a tale lavoro nell'ambito delle sue competenze e del suo mandato;
 - assicurare che sia dato seguito ai dibattiti svoltisi in seno al Consiglio permanente su situazioni emergenti di crisi e di conflitto;
 - chiedere il contributo di altre organizzazioni internazionali e regionali coinvolte nonché consulenze esterne, a seconda dei casi;
7. incoraggia la Presidenza ad attingere alle esperienze passate e alle lezioni apprese al fine di organizzare riunioni tematiche dedicate a conflitti specifici verificatisi nell'area dell'OSCE;
8. auspica che la Presidenza dell'OSCE e le strutture esecutive si avvalgano pienamente dei loro rispettivi mandati per far fronte a tutte le fasi del ciclo del conflitto ed esorta la Presidenza e gli Stati partecipanti a utilizzare, in modo rapido e il più ampiamente possibile, tutti gli strumenti e le procedure disponibili applicabili a una specifica situazione di crisi o di conflitto; alla luce di quanto precede, incarica le pertinenti strutture esecutive dell'OSCE, su richiesta dalla Presidenza e/o degli organi decisionali, di fornire consulenza sull'impiego degli strumenti, dei meccanismi e delle procedure esistenti e di raccomandarne l'impiego, a seconda dei casi, in una determinata crisi o conflitto emergente;

9. incarica il Segretario generale di designare un coordinatore con compiti di mediazione-supporto in seno al CPC;
10. incarica il Segretario generale, in stretta cooperazione e consultazione con la Presidenza e le strutture esecutive, di elaborare una proposta da sottoporre al Consiglio permanente sui modi per migliorare al massimo la continuità, la coerenza e l'efficacia dell'impegno OSCE nella mediazione dei conflitti e di rafforzare il ruolo dei mediatori dell'OSCE. Tale proposta intende, tra l'altro, sviluppare una capacità sistematica di sostegno alla mediazione in seno al CPC, che riguardi anche: (1) la formazione e il rafforzamento delle capacità all'interno delle strutture dell'OSCE, (2) la gestione delle conoscenze e l'orientamento operativo, (3) le attività di contatto con soggetti esterni, la creazione di reti, la cooperazione e il coordinamento con gli attori locali/nazionali, così come con organizzazioni internazionali, regionali e subregionali; (4) il supporto operativo alle Presidenze, ai loro rappresentanti speciali, ai capi delle operazioni sul terreno e ad altri pertinenti mediatori OSCE;
11. esorta la Presidenza, gli Stati partecipanti e le strutture esecutive dell'OSCE ad assicurare che le iniziative di ricostruzione post-conflittuale siano globali, sistematiche e sostenibili, anche attraverso l'invio, previo consenso dello Stato partecipante ospitante, di gruppi di esperti e di altre forme di presenza temporanea sul terreno in base alle esigenze specifiche di una determinata situazione post-conflittuale e in forza dei mandati esistenti e delle aree di competenza delle pertinenti strutture esecutive, in conformità alle pertinenti procedure decisionali;
12. invita gli Stati partecipanti a stilare registri di esperti nazionali prontamente disponibili per attività OSCE di ricostruzione post-conflittuale e per altre fasi del ciclo del conflitto, e provvedere al necessario addestramento specializzato per tali esperti affinché possano essere inviati rapidamente nelle regioni di crisi o di conflitto;
13. esorta gli Stati partecipanti, con l'assistenza delle strutture esecutive, a fare un uso ottimale degli strumenti OSCE previsti da documenti OSCE precedenti, quali i Nuclei di esperti di pronta assistenza e cooperazione (REACT) e incarica le strutture esecutive dell'OSCE di raccogliere e analizzare gli insegnamenti tratti dall'impiego di tali strumenti al fine di sviluppare migliori prassi;
14. invita gli Stati partecipanti ad attuare l'UNSCR 1325 assicurando una maggiore rappresentanza delle donne a tutti i livelli nella risoluzione dei conflitti e nei processi di pace, e incarica il Segretario generale, in consultazione con la Presidenza in esercizio, di elaborare una serie di raccomandazioni concrete al riguardo e di sottoporle all'esame del Consiglio permanente;
15. incoraggia gli Stati partecipanti e, nel quadro dei relativi mandati, le strutture esecutive dell'OSCE a fare maggior uso delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CBM e CSBM), comprese quelle che coinvolgono i rappresentanti della società civile, nelle tre dimensioni della sicurezza, in tutte le fasi del ciclo del conflitto e nel modo concordato dagli Stati partecipanti direttamente interessati;
16. incarica le strutture esecutive dell'OSCE, conformemente ai rispettivi mandati e nel quadro delle pertinenti decisioni degli organi decisionali dell'OSCE, di migliorare la cooperazione e il coordinamento con altre organizzazioni internazionali e regionali, in

particolare con le relative strutture sul terreno e con le organizzazioni della società civile, nonché migliorare l'efficienza finanziaria, tecnica, politica e la condivisione degli oneri, di ridurre le duplicazioni inutili e promuovere l'impiego ottimale delle risorse disponibili. Le strutture esecutive dell'OSCE dovrebbero inoltre approfondire l'esame degli insegnamenti tratti e delle migliori prassi per quanto riguarda la cooperazione e il coordinamento con altri attori internazionali sul terreno;

17. chiede che siano compiuti maggiori sforzi per risolvere i conflitti esistenti nell'area OSCE in maniera pacifica e negoziata, nel quadro dei formati convenuti e nel pieno rispetto della Carta delle Nazioni Unite, dell'Atto finale di Helsinki e del diritto internazionale. A tal fine, invita la Presidenza e gli Stati partecipanti a intraprendere passi volti a rafforzare le capacità dell'OSCE per affrontare ulteriormente il ciclo del conflitto;

18. incarica il Segretario generale a presentare una relazione entro il 16 luglio 2012, quale primo passo per informare gli Stati partecipanti sui progressi compiuti e le opzioni possibili per il futuro nelle aree trattate della presente decisione, comprese le possibili opzioni in merito alle modalità per coprire, se necessario, le relative spese.

DECISIONE N.4/11
RAFFORZAMENTO DELL'IMPEGNO DELL'OSCE
IN FAVORE DELL'AFGHANISTAN

(MC.DEC/4/11/Corr.1 del 7 dicembre 2011)

Il Consiglio dei ministri,

condividendo l'obiettivo comune di promuovere la sicurezza e la stabilità a lungo termine in Afghanistan, Partner per la cooperazione dell'OSCE dal 2003,

convinto che la sicurezza e la stabilità a lungo termine in Afghanistan incida direttamente sulla sicurezza della regione dell'OSCE,

riconoscendo il ruolo primario delle Nazioni Unite nel quadro delle iniziative internazionali volte a promuovere la pace e la stabilità in Afghanistan, così come il valido contributo delle pertinenti organizzazioni e istituzioni regionali e internazionali attivamente impegnate ad assistere l'Afghanistan, tra cui la NATO, la UE, la CSTO, la CICA e la SCO, e sottolineando l'importanza di coordinare tali iniziative ed evitare duplicazioni, anche utilizzando al meglio gli attuali meccanismi di coordinamento,

accogliendo con favore il Processo di Istanbul sulla sicurezza e la cooperazione regionale per un Afghanistan sicuro e stabile, lanciato in occasione della Conferenza di Istanbul per l'Afghanistan il 2 novembre 2011, nonché per i risultati della Conferenza internazionale sull'Afghanistan, tenutasi a Bonn il 5 dicembre 2011,

riconoscendo i contributi dell'OSCE e dei suoi Stati partecipanti nell'ambito delle iniziative della comunità internazionale sotto l'egida delle Nazioni Unite, volte ad assistere l'Afghanistan nei settori in cui l'OSCE ha maturato competenze ed esperienza,

sottolineando la particolare responsabilità del Governo dell'Afghanistan per la sicurezza e la stabilità a lungo termine del Paese, da conseguire attraverso un processo a guida, conduzione e gestione afgana,

esprimendo sostegno per l'attuale processo di transizione delle responsabilità alle autorità afgane nel quadro del Processo di Kabul, anche per quanto riguarda le garanzie di sicurezza globale, e rimanendo convinto che i progressi da compiere da qui al 2014, quando la transizione sarà completata, incideranno in modo decisivo sul futuro corso delle iniziative in atto in Afghanistan, e confidando che l'OSCE possa offrire un contributo tangibile a tal fine, avvalendosi della sua esperienza e competenza,

riconoscendo il ruolo centrale della Decisione N.4/07 del Consiglio dei ministri di Madrid sull'impegno dell'OSCE in favore dell'Afghanistan nel promuovere la cooperazione tra l'OSCE e l'Afghanistan sin dal 2007,

facendo riferimento alla Decisione N.2/09 del Consiglio dei ministri di Atene sulle ulteriori iniziative dell'OSCE per far fronte alle minacce e alle sfide transnazionali alla sicurezza e alla stabilità, che sollecita un potenziamento dell'attuazione della Decisione N.4/07 del Consiglio dei ministri di Madrid,

ricordando la Dichiarazione commemorativa di Astana, in cui si riconosce che la sicurezza dell'area dell'OSCE è indissolubilmente legata alla sicurezza delle regioni vicine, e si sottolinea in particolare la necessità di contribuire efficacemente agli sforzi collettivi internazionali volti a promuovere un Afghanistan stabile, indipendente, prospero e democratico,

riconoscendo che la produzione, il commercio, il traffico e il consumo illecito di droghe aventi origine in Afghanistan rappresentano una minaccia alla pace e alla stabilità internazionali nella regione e al di là di essa, e sottolineando l'importanza della cooperazione con l'Afghanistan per contrastare tale minaccia e potenziare la cooperazione nell'ambito della gestione delle frontiere tra l'Afghanistan e i paesi confinanti, al fine di garantire misure globali di controllo delle droghe,

elogiando le iniziative degli Stati partecipanti all'OSCE, dei Partner per la cooperazione, del Segretariato e dalle operazioni sul terreno nell'ambito dell'attuazione della Decisione N.4/07 del Consiglio dei ministri di Madrid, intese ad assistere l'Afghanistan nei settori della sicurezza delle frontiere, della formazione della polizia, della formazione in ambito doganale, della lotta contro il traffico di droga attraverso, tra l'altro, l'Accademia per la formazione del personale addetto alla gestione delle frontiere di Dushanbe e altre strutture di formazione degli Stati partecipanti all'OSCE,

prendendo atto con apprezzamento del sostegno elettorale fornito all'Afghanistan da quattro gruppi OSCE/ODIHR di assistenza elettorale, in conformità alle pertinenti decisioni del Consiglio permanente e su richiesta del governo afgano, e sottolineando l'importanza attribuita a elezioni trasparenti, accessibili a tutti, libere ed eque in Afghanistan, in linea con la sua legislazione nazionale e con gli standard internazionali,

rilevando l'importanza della partecipazione di funzionari e rappresentanti della società civile afgani a eventi OSCE, e ribadendo la disponibilità dell'OSCE, nell'ambito del suo mandato e delle risorse disponibili, ad assistere l'Afghanistan nell'attuazione volontaria delle norme, dei principi e degli impegni OSCE,

esprimendo compiacimento per l'utilizzo del Fondo di partenariato, conformemente alla Decisione N.812 del Consiglio permanente, al fine di promuovere relazioni più strette con l'Afghanistan e sostenere una maggiore partecipazione di rappresentanti afgani alle attività OSCE nelle tre dimensioni della sicurezza,

riconoscendo il ruolo importante dell'istruzione per la stabilità e lo sviluppo in Afghanistan e in particolare il contributo dell'Accademia OSCE di Bishkek, che funge da promotore dei valori dell'OSCE,

convinto dell'importanza della cooperazione regionale tra l'Afghanistan e gli Stati partecipanti all'OSCE in Asia centrale, nonché del ruolo essenziale svolto da tali Stati partecipanti nel contribuire a promuovere la sicurezza e la stabilità a lungo termine in Afghanistan,

esprimendo compiacimento per le iniziative bilaterali e multilaterali tra l'Afghanistan e i paesi della regione, che potrebbero contribuire a migliorare la cooperazione regionale e rafforzare la fiducia,

desiderando potenziare la cooperazione tra l'OSCE e l'Afghanistan,

1. decide di rafforzare ulteriormente l'impegno dell'OSCE in favore dell'Afghanistan nelle tre dimensioni e sulla base del concetto OSCE di sicurezza globale, cooperativa e indivisibile, conformemente alla richiesta presentata dal Governo dell'Afghanistan;
2. invita gli Stati partecipanti all'OSCE e i Partner OSCE per la cooperazione a contribuire, su base volontaria, agli sforzi dell'OSCE e della comunità internazionale volti a promuovere la sicurezza e la stabilità a lungo termine dell'Afghanistan;
3. incarica il Segretario generale e le strutture esecutive, in conformità ai loro mandati e alle procedure vigenti, a proseguire i progetti e i programmi di cooperazione in corso tra l'OSCE e l'Afghanistan e a elaborare un nuovo pacchetto di attività in tutte le tre dimensioni della sicurezza, in consultazione con gli Stati partecipanti e in coordinamento con le Nazioni Unite e con altre organizzazioni internazionali e regionali pertinenti;
4. incarica il Segretario generale di fungere da punto di riferimento per tutte le strutture esecutive dell'OSCE, ai fini del coordinamento e della coerenza nell'attuazione dei progetti e dei programmi relativi all'Afghanistan nell'area dell'OSCE;
5. invita le strutture esecutive dell'OSCE, nell'ambito dei rispettivi mandati, a facilitare una più ampia partecipazione di funzionari e rappresentanti della società civile afgani a pertinenti eventi OSCE, anche attraverso l'utilizzo del Fondo di partenariato, se del caso;
6. raccomanda all'Afghanistan di creare un meccanismo nazionale di riferimento permanente per facilitare la cooperazione tra l'OSCE e l'Afghanistan, al fine di consentire una migliore attuazione dei progetti e delle attività dell'OSCE, come pure dei relativi seguiti;
7. si dichiara pronto a fornire assistenza elettorale, su richiesta del Governo afgano, se del caso, soprattutto alla luce delle prossime elezioni presidenziali e parlamentari in Afghanistan;
8. incarica il Consiglio permanente di continuare a interessarsi della questione e di esaminare e valutare le opzioni per un ulteriore impegno in favore dell'Afghanistan, su richiesta di quest'ultimo;
9. invita gli Stati partecipanti a proseguire le consultazioni nel quadro del Gruppo di contatto con i Partner asiatici per la cooperazione, al fine di sviluppare le attività OSCE in corso e metterne a punto di nuove nelle tre dimensioni;
10. incarica il Segretario generale di riferire regolarmente agli Stati partecipanti in merito all'attuazione della presente decisione.

DECISIONE N.5/11
PARTNER PER LA COOPERAZIONE

(MC.DEC/5/11/Corr.1 del 7 dicembre 2011)

Il Consiglio dei ministri,

ricordando l'Atto finale di Helsinki del 1975, in cui viene riconosciuto lo stretto legame che esiste fra la pace e la sicurezza in Europa e nel mondo intero,

ricordando la Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo, adottata nel 2003 dall'undicesima Riunione del Consiglio dei ministri di Maastricht, in cui si dichiara che l'OSCE intensificherà la cooperazione con i suoi Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione, attraverso la tempestiva individuazione di aree di interesse e di preoccupazione comuni, nonché possibilità di ulteriori azioni coordinate,

pienamente convinto che la sicurezza dell'area dell'OSCE è indissolubilmente legata alla sicurezza nelle regioni dei Partner per la cooperazione e riaffermando il proprio impegno a intensificare il dialogo e la cooperazione con i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione e a rafforzare le proprie capacità di rispondere alle esigenze e alle priorità individuate dai Partner e basate sulle norme, i principi e gli impegni OSCE,

riconoscendo i processi di transizione democratica, i cambiamenti politici, economici e sociali che hanno avuto luogo in alcuni Partner mediterranei nel 2011,

lodando i processi di riforma volontari avviati da alcuni Partner mediterranei,

riconoscendo che ogni paese è diverso e ha il diritto di sviluppare il proprio modello politico, nel rispetto dei valori universali dei diritti e della dignità dell'uomo,

convenendo che l'esperienza dell'OSCE in diverse aree può essere di interesse e potenziale beneficio per i Partner, pur tenendo pienamente conto della loro responsabilità primaria per quanto riguarda le scelte politiche a livello nazionale e del loro specifico patrimonio politico, sociale, culturale e religioso, e in conformità con le loro esigenze, i loro obiettivi e le loro priorità nazionali,

ribadendo la disponibilità dell'OSCE, attraverso le sue strutture esecutive, nell'ambito dei rispettivi mandati, secondo le procedure stabilite e ove richiesto, di assistere i Partner per la cooperazione, se del caso, nell'attuazione volontaria delle norme, dei principi e degli impegni OSCE,

riconoscendo l'importante ruolo svolto dalla società civile nei Paesi Partner per la cooperazione nel promuovere la democrazia, lo stato di diritto e il pieno rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali,

accogliendo con favore i progressi compiuti negli ultimi anni attraverso il dialogo e la cooperazione con i nostri Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione, tra cui la maggiore partecipazione alle riunioni e alle attività dell'OSCE, inclusa l'attuazione di progetti concreti di reciproco interesse,

ricordando la decisione N.571 del Consiglio permanente sull'ulteriore dialogo e cooperazione con i Partner per la cooperazione e sulle possibilità di ampliare la condivisione delle norme, dei principi e degli impegni OSCE ad altri, la Decisione N.17/04 del Consiglio dei ministri sull'OSCE e i suoi Partner per la cooperazione, così come la Dichiarazione del Consiglio dei ministri di Madrid sui Partner OSCE per la cooperazione,

ricordando la Dichiarazione commemorativa di Astana del 2010, in cui si sottolinea l'importanza di intensificare il livello di interazione con i Partner per la cooperazione,

ribadendo il sostegno alle attività di cooperazione dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE con i Partner, anche attraverso il suo Foro parlamentare annuale sul Mediterraneo, e prendendo atto del lavoro svolto dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE a tale riguardo,

1. decide di rafforzare ulteriormente il Partenariato per la cooperazione ampliando il dialogo, intensificando le consultazioni politiche, rafforzando la cooperazione pratica e condividendo ulteriormente le migliori prassi e l'esperienza acquisita nello sviluppo di una sicurezza globale, cooperativa e indivisibile nelle tre dimensioni dell'OSCE, in base alle esigenze e alle priorità individuate dai Partner;
2. incoraggia le strutture esecutive dell'OSCE, in conformità ai loro mandati e alle procedure vigenti, a intraprendere con i paesi Partner iniziative di cooperazione orientate all'azione nelle tre dimensioni, tenendo anche conto delle conferenze annuali dei Partner, offrendo su richiesta dei Partner la consulenza di esperti e uno scambio di informazioni sulle migliori prassi ed esperienze, basandosi ove necessario sulle pertinenti decisioni dell'OSCE, e invita i Partner ad accrescere il livello della loro partecipazione alle attività dell'OSCE;
3. decide, nel contesto del Partenariato, di accrescere gli sforzi volti a promuovere le norme, i principi e gli impegni OSCE attraverso i contatti, in coordinamento con altre organizzazioni regionali e internazionali pertinenti, in particolare con le Nazioni Unite, segnatamente attraverso la condivisione delle migliori prassi ed esperienze e attraverso progetti e attività comuni in tutte le tre dimensioni, a seconda dei casi;
4. invita la Presidenza dell'OSCE e i Gruppi di contatto, di concerto con il Segretario generale, a rafforzare e sviluppare ulteriormente un regolare dialogo ad alto livello con i Partner per la cooperazione, al fine di migliorare la comprensione reciproca e assicurare un sostegno politico e un'assistenza ad alto livello per i Partner per la cooperazione, tenendo conto delle loro esigenze e priorità;
5. invita le strutture esecutive dell'OSCE, nell'ambito dei rispettivi mandati, a facilitare una più ampia partecipazione di funzionari e di rappresentanti della società civile dei Partner per la cooperazione a pertinenti eventi OSCE, anche attraverso l'utilizzo del Fondo di partenariato, a seconda dei casi;
6. incarica il Segretario generale, in consultazione con la Presidenza dell'OSCE, di valutare eventuali attività di cooperazione con i Partner, improntate all'azione e basate sui risultati, in coordinamento con le Nazioni Unite e con altre pertinenti organizzazioni e istituzioni regionali e internazionali, e di formulare proposte, come appropriato, finalizzate a ulteriori azioni da parte del Consiglio permanente;

7. chiede al Consiglio permanente di continuare a interessarsi della questione e di valutare le opzioni per futuri impegni con i Partner per la cooperazione, su loro richiesta;
8. incoraggia gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione a condividere le loro esperienze e a contribuire alle attività dell'OSCE in tutte le tre dimensioni, anche attraverso contributi in favore del Fondo di partenariato, ove opportuno, al fine di promuovere ulteriormente l'impegno con i Partner per la cooperazione;
9. ribadisce la sua disponibilità a prendere in considerazione future e potenziali domande di partenariato presentate da Paesi interessati, in linea con la decisione N.430 del Consiglio permanente del 19 luglio 2001.

DECISIONE N.6/11
ARMI DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE E SCORTE DI
MUNIZIONI CONVENZIONALI

(MC.DEC/6/11/Corr.1 del 7 dicembre 2011)

Il Consiglio dei ministri,

riconoscendo l'importanza delle misure adottate dall'OSCE per combattere il traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere (SALW) in tutti i suoi aspetti e per contribuire alla riduzione e alla prevenzione dell'accumulo eccessivo e destabilizzante di SALW e alla loro diffusione incontrollata,

riconoscendo altresì l'importanza delle misure dell'OSCE volte a fronteggiare i rischi legati alla presenza di scorte di munizioni convenzionali (SCA), materiali esplosivi e dispositivi di detonazione in eccedenza e/o in attesa di distruzione in taluni Stati dell'area OSCE,

prendendo atto del ruolo attivo assunto dall'OSCE nell'ambito delle iniziative internazionali basate sul Programma di azione delle Nazioni Unite per prevenire, combattere ed eliminare il commercio illecito di SALW in tutti i suoi aspetti,

riaffermando il proprio impegno di dare piena attuazione al Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (FSC.DOC/1/00 del 24 novembre 2000), al Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali (FSC.DOC/1/03/Rev.1 del 23 marzo 2011), e alle relative decisioni dell'FSC, compreso il Piano d'azione dell'OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (FSC.DEC/2/10 del 26 maggio 2010),

riconoscendo la perdurante importanza di migliorare la gestione, la sicurezza e la protezione delle scorte di armi di piccolo calibro, di armi leggere e di munizioni convenzionali,

riaffermando inoltre il carattere volontario dell'assistenza fornita dagli Stati partecipanti all'OSCE per la riduzione delle SALW, l'eliminazione di scorte di munizioni convenzionali in eccedenza e il potenziamento delle prassi di gestione e sicurezza delle scorte negli Stati partecipanti che richiedono assistenza a tale riguardo,

rilevando l'importanza fondamentale del coordinamento e della cooperazione tra diverse organizzazioni e altri attori pertinenti al fine di affrontare efficacemente le suddette sfide e con l'intento di rafforzare il contributo dell'OSCE a tali sforzi nei limiti delle risorse esistenti e/o dei contributi fuori bilancio,

ricordando la risoluzione 64/48 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite dal titolo: "Il trattato sul commercio delle armi",

1. accoglie con favore e rileva, nell'ambito del Foro di cooperazione per la sicurezza:
 - la Decisione N.2/10 dell'FSC relativa al Piano d'azione dell'OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere, adottata il 26 maggio 2010 in conformità alla Decisione N.15/09 adottata dalla diciassettesima Riunione del Consiglio dei ministri;

- la Decisione N. 17/10 dell’FSC su uno scambio di informazioni in merito ai principi OSCE sul controllo dell’intermediazione di armi di piccolo calibro e leggere, adottata il 24 novembre 2010 in conformità alla Decisione N.15/09 adottata dalla diciassettesima Riunione del Consiglio dei ministri, nonché al Piano d’azione dell’OSCE sulle SALW;
 - la Decisione N.3/11 dell’FSC sulla distruzione di munizioni convenzionali quale metodo preferibile di eliminazione, adottata il 23 marzo 2011;
 - la Decisione N.9/11 dell’FSC sulla Riunione dell’OSCE volta a riesaminare il Piano d’azione dell’OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere, da organizzare il 22 e 23 maggio 2012, adottata il 28 settembre 2011;
 - i rapporti sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali, presentati alla diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri in conformità alla Decisione N.15/09 adottata dalla diciassettesima Riunione del Consiglio dei ministri;
 - la Seduta speciale dell’FSC sui controlli delle esportazioni e dell’intermediazione di SALW, tenuta il 28 settembre 2011 e il Rapporto del Presidente, inclusa la presentazione di suggerimenti;
 - l’elaborazione in corso di un modello OSCE per i certificati di destinazione finale di armi di piccolo calibro e leggere, tenendo conto della Decisione N.5/04 dell’FSC del 17 novembre 2004 che definisce gli elementi standard dei certificati di destinazione finale e delle procedure di verifica per l’esportazione di SALW, nonché le prassi nazionali degli Stati partecipanti;
 - il modello di rapporto introdotto dal CPC per gli scambi di informazioni una tantum relativi al Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere, i modelli campione di certificati nazionali di destinazione finale e/o altri documenti pertinenti, i regolamenti vigenti in materia di attività di intermediazione di SALW e per lo scambio annuale di informazioni sui punti di contatto per questioni relative alle SALW e le SCA;
 - i progressi e risultati dei progetti OSCE sulle SALW e le SCA volti a fornire assistenza per la piena attuazione degli impegni OSCE in materia;
2. dispone che nel 2012 il Foro di cooperazione per la sicurezza in conformità al suo mandato:
- acceleri gli sforzi intesi ad attuare ulteriormente il Piano d’azione dell’OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere;
 - accluda tutte le pertinenti decisioni dell’FSC al Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e ne presenti una nuova edizione come documento consolidato;

- assuma un ruolo attivo in seno alla Conferenza di riesame intesa a valutare l'attuazione del Programma di azione delle Nazioni Unite per prevenire, combattere ed eliminare il commercio illecito di SALW in tutti i suoi aspetti, e sviluppi sinergie tra l'ONU e l'OSCE in questo settore;
 - garantisca coerenza e complementarità con il quadro delle Nazioni Unite sulle SALW;
 - segua le discussioni incoraggiate dalla risoluzione 64/48 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite;
 - riesamini gli impegni OSCE sul controllo delle attività di intermediazione di SALW in conformità alle Decisioni NN.8/04, 11/08 e 15/09 del Consiglio dei ministri e alla Decisione N.17/10 dell'FSC, anche tenendo conto del rapporto del Presidente sulla Seduta speciale dell'FSC sulle SALW tenuta il 28 settembre 2011;
 - faciliti ulteriormente un'appropriata cooperazione frontaliere e doganale e promuova attività volte a migliorare le procedure doganali intese a prevenire il traffico illecito di SALW;
 - presenti alla diciannovesima Riunione del Consiglio dei ministri del 2012, tramite la sua Presidenza, rapporti sui progressi compiuti nel quadro di detti compiti e del processo di attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali;
3. incoraggia gli Stati partecipanti a continuare a fornire contributi fuori bilancio a sostegno di progetti di assistenza dell'FSC sulle SALW e le SCA, per progetti specifici o fornendo risorse e competenze tecniche per il programma globale dell'OSCE sulle SALW e le SCA;
4. incarica il Segretario generale di proseguire gli sforzi volti a potenziare il coordinamento e la cooperazione con altre organizzazioni internazionali e regionali al fine di sviluppare sinergie, accrescere l'efficacia e promuovere un approccio coerente all'attuazione del Programma di azione delle Nazioni Unite per prevenire, combattere ed eliminare il commercio illecito di SALW in tutti i suoi aspetti.

DECISIONE N.7/11
QUESTIONI ATTINENTI AL FORO DI COOPERAZIONE
PER LA SICUREZZA

(MC.DEC/7/11/Corr.1 del 7 dicembre 2011)

Il Consiglio dei ministri,

ricordando la Decisione V del Documento di Helsinki 1992 della CSCE che istituiva il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) e riaffermando che gli Stati partecipanti assicureranno che gli sforzi da loro compiuti in seno al Foro per promuovere il controllo degli armamenti, il disarmo e il rafforzamento della fiducia e della sicurezza, la cooperazione per la sicurezza e la prevenzione dei conflitti siano coerenti, interdipendenti e complementari,

ricordando la Decisione N.3 del Consiglio dei ministri di Bucarest del 2001 sulla promozione del ruolo dell'OSCE quale foro di dialogo politico, che, tra l'altro, attribuiva all'FSC il compito di intrattenere un più stretto collegamento con l'attività generale dell'OSCE sulle questioni di sicurezza correnti,

desiderando avvalersi ulteriormente della Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo, adottata dall'undicesima Riunione del Consiglio dei ministri nel 2003,

ricordando la Dichiarazione commemorativa di Astana (2010), che riconosce l'importante ruolo svolto dall'Organizzazione nel creare efficaci misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM), riafferma l'impegno degli Stati partecipanti a dare piena attuazione a tali misure e la determinazione ad assicurare che esse continuino a offrire un contributo sostanziale alla sicurezza comune e indivisibile, e afferma che i regimi di controllo degli armamenti convenzionali e di rafforzamento della fiducia e della sicurezza rimangono strumenti importanti per assicurare la stabilità, la prevedibilità e la trasparenza in campo militare e dovranno essere rinvigoriti, aggiornati e ammodernati,

esprimendo compiacimento per l'intensificarsi dei negoziati intesi ad aggiornare e modernizzare il Documento di Vienna nonché per la decisione di presentare una nuova edizione del Documento di Vienna, adottata dalla seduta speciale dell'FSC nel 2011,

prendendo atto della Decisione del Consiglio dei ministri N.6/11 sulle armi di piccolo calibro e leggere e sulle scorte di munizioni convenzionali, adottata a Vilnius nel 2011,

determinato inoltre a continuare a promuovere e a rafforzare l'attuazione del Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, anche attraverso un dibattito annuale sull'attuazione,

accogliendo con favore l'iniziativa di aggiornare i Principi OSCE che regolano la non proliferazione del 1994 nonché per il contributo dell'OSCE volto a facilitare l'attuazione nell'area dell'OSCE della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in stretto coordinamento con il Comitato 1540 delle Nazioni Unite a integrazione delle sue iniziative.

1. accoglie con favore e rileva, nell'ambito del Foro di cooperazione per la sicurezza:
 - il Documento di Vienna 2011, pubblicato conformemente alla procedura “Vienna Document Plus”, nonché i negoziati in corso su un ulteriore adeguamento del Documento di Vienna;
 - le decisioni dell’FSC adottate nel 2011 sul Documento di Vienna, sul Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza e sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali;
 - il Rapporto sui progressi compiuti nel quadro delle iniziative concernenti gli accordi per il controllo degli armamenti e le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, conformemente al suo mandato, presentato alla diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri in conformità alla Decisione N.16/09 adottata dalla diciassettesima Riunione del Consiglio dei ministri;
 - il Rapporto sui progressi compiuti nel quadro delle iniziative volte a rafforzare ulteriormente l’applicazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, presentato alla diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri in conformità alla Decisione N.16/09 adottata dalla diciassettesima Riunione del Consiglio dei ministri;
 - il Rapporto sui progressi compiuti nel quadro delle iniziative volte a sostenere l’attuazione nella regione dell’OSCE della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, presentato alla diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri in conformità alla Decisione N.16/09 adottata dalla diciassettesima Riunione del Consiglio dei ministri;
 - i dibattiti mirati svoltisi nel 2011 nel quadro del Dialogo sulla sicurezza su questioni di attualità inerenti la sicurezza. Rilevando che tali dibattiti e scambi di pareri hanno riguardato il conflitto armato dell’agosto 2008, gli Accordi di pace di Dayton, il Codice di condotta dell’OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, le società militari e di sicurezza private, la riforma del sistema di difesa in Serbia, i diritti umani e la gestione delle crisi, il progetto di demilitarizzazione in Montenegro, il progetto OSCE sul melange in Ucraina, il progetto OSCE-UNDP di rafforzamento delle capacità in Belarus, il programma di cooperazione regionale in materia di sminamento in Asia centrale, le prospettive per un nuovo sistema di sicurezza europeo, la situazione generale relativa alla Convenzione di Ottawa, la modifica dello Strumento di rendicontazione ONU sulle spese militari, la promozione della sicurezza cooperativa da parte della NATO, il ruolo della NATO nell’ambito della sicurezza e della stabilità nell’area mediterranea e il programma di sicurezza della Repubblica di Azerbaigian nel contesto dell’OSCE;
 - le sedute speciali dell’FSC sul Documento di Vienna 1999, sulle CSBM e il controllo degli armamenti convenzionali, nonché sui controlli in materia di intermediazione ed esportazione di SALW;
 - la seduta congiunta FSC-PC sulla non-proliferazione e le sedute congiunte FSC-PC con la partecipazione del Dipartimento della sicurezza interna degli Stati Uniti e dell’Ufficio delle Nazioni Unite di Ginevra;

- il Seminario OSCE ad alto livello sulla dottrina militare, tenutosi nel 2011, che ha esaminato i mutamenti intervenuti nelle dottrine militari in seguito all'evoluzione delle minacce, al cambiamento delle forme di conflitto e all'emergere di nuove tecnologie;
 - il Seminario OSCE inteso a individuare il ruolo appropriato dell'OSCE nel facilitare la risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che ha offerto una piattaforma globale per lo scambio di opinioni su questioni relative alle politiche, alle prassi di attuazione e alla necessità di promuovere il dialogo, la cooperazione e l'assistenza;
2. dispone che nel 2012 il Foro di cooperazione per la sicurezza in conformità al suo mandato:
- promuova ulteriormente i dibattiti nel quadro del Dialogo sulla sicurezza su questioni di attualità inerenti la sicurezza;
 - dia ulteriore impulso ai negoziati relativi all'aggiornamento e alla modernizzazione del Documento di Vienna sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, con l'obiettivo di accrescere la stabilità, la trasparenza e la prevedibilità in campo militare di tutti gli Stati partecipanti;
 - intensifichi i dibattiti sullo scambio annuale di informazioni sul Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza e ne esamini l'attuazione nel contesto dell'attuale situazione politica e militare, in particolare attraverso un riesame mirato durante il primo dibattito annuale relativo all'attuazione;
 - ricerchi le modalità per aggiornare i Principi OSCE del 1994 che regolano la non proliferazione;
 - sostenga le attività in corso finalizzate a prestare assistenza nell'ambito dell'attuazione della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, tra l'altro, proseguendo la condivisione delle informazioni sui progressi compiuti a livello nazionale e degli insegnamenti appresi a tale riguardo;
 - esamini le modalità per facilitare l'attuazione nella regione dell'OSCE della risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e delle risoluzioni ad essa connesse relative alle questioni di genere e di sicurezza;
 - presenti alla diciannovesima Riunione del Consiglio dei ministri del 2012, attraverso il suo Presidente, rapporti sui progressi compiuti. Tali rapporti dovrebbero riguardare anche le iniziative per migliorare ulteriormente l'attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, le iniziative concernenti gli accordi per il controllo degli armamenti e le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, le iniziative a favore della non proliferazione e dell'attuazione nella regione dell'OSCE della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, nonché le iniziative assunte in altri settori, se del caso.

Allegato alla Decisione MC.DEC/7/11/Corr.1

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1 (A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Germania (anche a nome dell'Albania, degli Stati Uniti d'America, di Andorra, dell'Austria, del Belgio, della Bosnia-Erzegovina, della Bulgaria, del Canada, di Cipro, della Croazia, della Danimarca, della Spagna, dell'Estonia, della Finlandia, della Francia, della Georgia, del Regno Unito, della Grecia, dell'Ungheria, dell'Islanda, dell'Italia, della Lituania, del Lussemburgo, di Malta, della Moldova, del Montenegro, della Norvegia, dei Paesi Bassi, della Polonia, del Portogallo, della Romania, di San Marino, della Serbia, della Slovacchia, della Slovenia, della Svezia, della Repubblica Ceca e dell'Ucraina):

“La Germania, a nome dell'Albania, degli Stati Uniti d'America, di Andorra, dell'Austria, del Belgio, della Bosnia-Erzegovina, della Bulgaria, del Canada, di Cipro, della Croazia, della Danimarca, della Spagna, dell'Estonia, della Finlandia, della Francia, della Georgia, del Regno Unito, della Grecia, dell'Ungheria, dell'Islanda, dell'Italia, della Lituania, del Lussemburgo, di Malta, della Moldova, del Montenegro, della Norvegia, dei Paesi Bassi, della Polonia, del Portogallo, della Romania, di San Marino, della Serbia, della Slovacchia, della Slovenia, della Svezia, della Repubblica Ceca e dell'Ucraina, desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del Paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE. La presente dichiarazione riguarda la Decisione del Consiglio dei ministri relativa alle questioni attinenti al Foro di cooperazione per la sicurezza, adottata al diciottesimo Consiglio dei ministri dell'OSCE.

Desideriamo innanzitutto esprimere la nostra sincera gratitudine alla Presidenza in esercizio lituana e alla Presidenza kazaka dell'FSC per gli instancabili sforzi compiuti al fine di portare a compimento i lavori del Consiglio dei ministri. Sosteniamo pienamente il consenso che ha portato all'adozione della Decisione nonché i compiti che i ministri hanno ivi assegnato. Tuttavia, siamo del parere che tale Decisione non soddisfi le necessità in termini di orientamenti da dare al Foro di cooperazione per la sicurezza.

Nella Decisione MC.DEC/16/09 il Foro era stato incaricato di rafforzare il Documento di Vienna. Tale decisione ha condotto alla presentazione da parte degli Stati partecipanti di una pletora di proposte di emendamenti del testo del Documento di Vienna. Sono state adottate alcune decisioni, che il Foro ha incorporato nel Documento di Vienna 2011 il 30 novembre 2011. Le proposte di carattere tecnico e procedurale che sono state incorporate nel VD2011, in contrasto con l'aggiornamento strategico del Documento di Vienna sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza che ritenevamo necessario, sono chiaramente meno ambiziose di quanto ci attendevamo. Avevamo auspicato che in questo Consiglio dei ministri saremmo stati in grado di trovare un accordo in seno al Foro che ci consentisse di adottare un approccio più strategico e lungimirante per quanto riguarda la continuità del lavoro sul Documento di Vienna.

Ci troviamo in una situazione in cui non è nemmeno possibile menzionare il tema dei documenti all'esame del Foro nella Decisione odierna. Riteniamo che l'FSC dovrebbe

impegnarsi per conseguire risultati concreti in settori quali l'abbassamento delle soglie alle quali siamo tenuti a informare gli altri Stati partecipanti delle nostre esercitazioni militari, l'aumento delle possibilità per le attività di verifica, l'ampliamento della gamma di attività militari da notificare ai nostri partner, la modernizzazione e l'aggiornamento delle informazioni militari, le informazioni da fornire ai nostri partner ogni anno su almeno un'esercitazione militare al di sotto delle soglie, il rafforzamento dei nostri meccanismi di riduzione dei rischi, nonché la ricerca di modalità per estendere il campo di applicazione delle CSBM. Dovremmo procedere in tal senso tenendo pienamente conto delle restrizioni in termini di risorse e con l'obiettivo ulteriore di migliorare il nostro livello generale di attuazione.

Avevamo auspicato un orientamento strategico che consentisse di svolgere un lavoro proficuo sul Documento di Vienna al fine di adeguarlo alle realtà della situazione politico-militare in Europa e in tutta l'area dell'OSCE. Tale auspicio non si è concretizzato.

Desideriamo esprimere la nostra preoccupazione per il fatto che, in un momento in cui il controllo degli armamenti e le CSBM in Europa sono messi a dura prova, siamo incapaci di distogliere lo sguardo dai nostri programmi nazionali per impegnarci in un lavoro che gioverebbe a tutti noi. Siamo persuasi che adoperandoci con impegno e attenzione risoluti sia possibile conseguire tale scopo in tempi brevi e portare a termine l'importante lavoro di modernizzazione del Documento di Vienna, affinché esso possa offrire il suo giusto contributo alla pace e alla sicurezza di tutti gli Stati partecipanti.

Chiedo che la presente dichiarazione sia messa debitamente agli atti da parte del Segretariato.

Altri Stati partecipanti sono invitati a aderire alla presente dichiarazione interpretativa.”

DECISIONE N.8/11
RUOLO APPROPRIATO DELL'OSCE NEL FACILITARE LA
RISOLUZIONE 1540 DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELLE
NAZIONI UNITE

(MC.DEC/8/11/Corr.1 del 7 dicembre 2011)

Il Consiglio dei ministri,

consapevole della minaccia che soggetti non statali quali terroristi e altri gruppi criminali possano acquisire, sviluppare, commerciare o utilizzare armi nucleari, chimiche e biologiche, nonché i relativi vettori e i materiali connessi,

rammentando gli impegni OSCE, in particolare la Decisione N.10/06 del Consiglio dei ministri sul sostegno all'attuazione a livello nazionale della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, la Dichiarazione del Consiglio dei ministri sul sostegno alla strategia globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo del 30 novembre 2007 e la Dichiarazione ministeriale sulla non proliferazione del 2 dicembre 2009,

riaffermando l'impegno degli Stati partecipanti all'OSCE a adempiere agli obblighi previsti dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza della Nazioni Unite 1540 (2004), 1673 (2006), 1810 (2008) e 1887 (2009),

prendendo debita nota della risoluzione 1977 (2011) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che ha stabilito un nuovo mandato decennale per il Comitato del Consiglio di sicurezza ONU istituito ai sensi della risoluzione 1540 (2004) e ha incoraggiato detto Comitato a collaborare attivamente con organizzazioni regionali e intergovernative al fine di promuovere l'attuazione universale della risoluzione 1540, riconoscendo al contempo l'importanza dei contributi volontari per sostenere le attività del Comitato,

accoglie con favore il rapporto della Presidenza dell'FSC sui progressi compiuti nel quadro delle iniziative volte a sostenere l'attuazione della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nella regione dell'OSCE, con speciale riconoscimento per il Seminario OSCE inteso a individuare il ruolo appropriato dell'OSCE nel facilitare la risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 27 e 28 gennaio 2011, come pure per la Riunione congiunta FSC-PC sulla non proliferazione del 13 luglio 2011, e per il Seminario regionale sull'attuazione della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, tenuto ad Astana, Kazakistan, dal 27 al 29 settembre 2011, organizzato in stretta collaborazione con l'Ufficio delle Nazioni Unite per il disarmo al fine di promuovere il rafforzamento delle capacità a livello nazionale e regionale così da compiere progressi nel quadro della piena attuazione della UNSCR 1540;

incarica i competenti organi decisionali, nell'ambito dei loro mandati, di continuare a individuare e rafforzare, quando e ove appropriato, specifiche forme di contributo dell'OSCE per assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nell'ulteriore attuazione della risoluzione 1540, in stretto coordinamento con il Comitato 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, a integrazione delle sue iniziative.

DECISIONE N.9/11
RAFFORZAMENTO DEL COORDINAMENTO E DELLA COERENZA
DELLE INIZIATIVE DELL'OSCE VOLTE A FAR FRONTE ALLE
MINACCE TRANSNAZIONALI
(MC.DEC/9/11/Corr.1 del 7 dicembre 2011)

Il Consiglio dei ministri,

tenendo conto del carattere evolutivo delle minacce e delle sfide transnazionali alla sicurezza, che possono avere origine all'interno o all'esterno della regione OSCE e a cui l'OSCE deve far fronte avvalendosi delle sue potenzialità intrinseche, segnatamente la sua ampia partecipazione e il suo concetto pluridimensionale di sicurezza comune, globale, cooperativa e indivisibile,

ribadendo la determinazione espressa dai Capi di Stato e di Governo degli Stati partecipanti all'OSCE nella Dichiarazione commemorativa di Astana 2010: Verso una comunità di sicurezza di raggiungere una maggiore unità d'intenti e di azione per affrontare le minacce transnazionali emergenti come il terrorismo, la criminalità organizzata, la migrazione clandestina, la proliferazione delle armi di distruzione di massa, le minacce informatiche e i traffici illeciti di armi di piccolo calibro e leggere, di droghe, nonché la tratta di esseri umani,

ricordando la Decisione N.18/06 del Consiglio dei ministri di Bruxelles sull'ulteriore rafforzamento dell'efficienza delle strutture esecutive dell'OSCE e sottolineando ulteriormente la necessità di uno stretto coordinamento tra le unità tematiche del Segretariato, le istituzioni e le operazioni sul terreno, tenendo conto al contempo dell'esperienza acquisita dalle strutture esecutive dell'OSCE e nel rispetto dei loro mandati,

accogliendo favorevolmente i progressi compiuti nell'ambito dell'attuazione della Decisione N.2/09 del Consiglio dei ministri di Atene sulle ulteriori iniziative dell'OSCE per far fronte alle minacce e alle sfide transnazionali alla sicurezza e alla stabilità e tenendo conto del rapporto del Segretario generale dell'OSCE del giugno 2010 sull'attuazione di tale decisione,

rilevando l'attenzione rivolta dal Processo di Corfù, dalla Conferenza di riesame del 2010 dell'OSCE e dal Vertice di Astana al rafforzamento delle iniziative comuni per contrastare le minacce e le sfide transnazionali attuali ed emergenti e all'utilizzo più efficace della competenza dell'OSCE,

consapevole della necessità di individuare meglio le minacce emergenti e le mutevoli interrelazioni fra i diversi aspetti delle minacce transnazionali, di apportare modifiche necessarie e tempestive all'approccio dell'Organizzazione, nonché di sviluppare forme di interazione efficaci con altri attori internazionali sulla base della Piattaforma per la sicurezza cooperativa adottata al Vertice di Istanbul del 1999,

mirando a rafforzare ulteriormente il coordinamento e la coerenza nell'ambito dell'OSCE al fine di far fronte alle minacce transnazionali, anche consolidando al contempo i mandati dell'OSCE in questo settore, con l'obiettivo di tradurre meglio gli impegni politici in un'efficace e sostenibile azione programmatica,

consapevole del fatto che le minacce che emergono o si sviluppano nelle regioni limitrofe possono incidere sulla sicurezza e sulla stabilità della regione dell'OSCE e che, per tale motivo, occorre intensificare la cooperazione anche con i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione dell'OSCE individuando aree di interesse e preoccupazione comuni e possibilità di ulteriori azioni coordinate,

1. accoglie con favore le proposte del Segretario generale incluse nella Proposta di bilancio unificato 2012 di creare una sezione dedicata alla lotta contro le minacce transnazionali, in linea con il mandato dell'OSCE e nei limiti delle risorse disponibili, al fine di assicurare un migliore coordinamento, rafforzare la coerenza e un utilizzo più efficiente delle risorse dell'OSCE nel far fronte alle minacce transnazionali;
2. incarica il Segretario generale, in consultazione con gli Stati partecipanti, di adoperarsi ulteriormente al fine di promuovere nell'ambito delle questioni connesse alle minacce transnazionali una maggiore cooperazione e un maggiore coordinamento operativi con i Partner per la cooperazione, con altre organizzazioni internazionali e regionali e con il coinvolgimento della società civile, convocando tra l'altro riunioni congiunte di esperti, condividendo informazioni e buone prassi e coordinando i programmi e i piani d'azione, quando appropriato;
3. incarica inoltre il Segretario generale di fungere da punto di riferimento per le attività programmatiche di tutta l'Organizzazione connesse alla lotta contro le minacce transnazionali, al fine di assicurare coordinamento e coerenza d'azione in tutte le tre dimensioni dell'OSCE, tra tutte le strutture esecutive dell'OSCE, nel rispetto dei loro mandati;
4. invita il Segretario generale a riferire regolarmente agli Stati partecipanti all'OSCE valutando l'efficacia programmatica e i progressi compiuti nell'ambito delle attività connesse alla lotta contro le minacce transnazionali;
5. invita il Segretario generale, sulla base dell'esperienza acquisita nell'attuazione della presente decisione e tenendo conto delle pertinenti decisioni OSCE, di continuare a vagliare possibili opzioni per rafforzare il coordinamento e la coerenza dell'azione nel quadro delle attività dell'OSCE connesse alle minacce transnazionali, nonché di presentarle al Consiglio permanente, se necessario e nei limiti delle risorse disponibili.

DECISIONE N.10/11
PROMOZIONE DELLE PARI OPPORTUNITÀ PER LE DONNE
NELLA SFERA ECONOMICA
(MC.DEC/10/11/Corr.1 del 7 dicembre 2011)

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando l'impegno degli Stati partecipanti ad attuare pienamente la Decisione N.14/04 sul Piano di azione dell'OSCE per la promozione della parità fra uomo e donna, adottata dalla dodicesima Riunione del Consiglio dei ministri di Sofia nel 2004,

tenendo conto del Rapporto annuale di valutazione 2011 del Segretario generale sull'attuazione del Piano di azione dell'OSCE per la promozione della parità fra uomo e donna e delle raccomandazioni ivi contenute,

ricordando la Decisione N.7/09 del Consiglio dei ministri di Atene sulla partecipazione delle donne alla vita politica e pubblica,

riaffermando gli impegni contenuti nel Documento della Riunione di Mosca della Conferenza sulla dimensione umana della CSCE, nel Documento conclusivo della Conferenza di Bonn sulla cooperazione economica in Europa (1990) e nel Documento sulla strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale, adottato dalla undicesima Riunione del Consiglio dei ministri di Maastricht nel 2003, relativamente alla promozione della parità di diritti degli uomini e delle donne per quanto riguarda le pari opportunità e la partecipazione alla sfera economica,

riconoscendo che la partecipazione delle donne alla sfera economica contribuisce in modo significativo alla ripresa economica, alla crescita sostenibile e alla creazione di società coese ed è quindi essenziale per la sicurezza e la stabilità nella regione dell'OSCE,

rilevando con preoccupazione le persistenti disuguaglianze con cui sono confrontate le donne nella regione dell'OSCE in termini di partecipazione al mercato del lavoro, tra cui anche la segregazione in ambito lavorativo, la disparità di accesso alla protezione sociale, così come all'occupazione di qualità a tempo pieno, nonché la lentezza dei progressi nell'ambito delle iniziative intese a colmare le disparità retributive a parità di lavoro, con conseguente riduzione delle retribuzioni e delle pensioni percepite dalle donne nell'arco della vita e aumento della povertà femminile,

esprimendo preoccupazione per la persistente sottorappresentazione delle donne in posizioni dirigenziali e nei processi decisionali di natura economica nel settore pubblico e privato,

esprimendo inoltre preoccupazione per le persistenti restrizioni che gravano sull'effettiva partecipazione delle donne alla sfera economica, in particolare per quanto riguarda l'accesso a risorse economiche e finanziarie come prestiti e diritti di proprietà e di successione, nonché il controllo su tali risorse,

riconoscendo la necessità di una migliore e sistematica raccolta di dati disaggregati per genere e di studi sulle pari opportunità nella sfera economica come base per pianificare le politiche e l'azione,

ricordando la necessità di politiche economiche e sociali che mirino ad affrontare alla radice le cause della tratta di esseri umani, soprattutto allo scopo di eliminare la discriminazione contro le donne nel mondo del lavoro e di tenere conto dei fattori economici che accrescono la vulnerabilità delle donne alla tratta,

riconoscendo la necessità di continuare a monitorare l'attuazione degli impegni esistenti che mirano a eliminare le discriminazioni contro le donne e a promuovere le pari opportunità per le donne nella sfera economica, con l'obiettivo di individuare e scambiare buone prassi e sviluppare approcci efficaci, anche in seno all'Organizzazione e alle sue strutture esecutive,

tenendo conto della Relazione del Segretario generale delle Nazioni Unite sul Rapporto mondiale sul ruolo delle donne nello sviluppo, che aveva come tema centrale il controllo delle donne sulle risorse economiche e il loro accesso alle risorse finanziarie, tra cui il microcredito (A/64/93), e tenendo in considerazione i paragrafi 4 e 19 del Documento finale della Riunione di riesame della Dichiarazione di Doha e del Consenso di Monterrey sul finanziamento dello sviluppo delle Nazioni Unite (A/CONF.212/L.1/Rev.1), in cui gli Stati sono invitati a eliminare la discriminazione basata sul genere e a promuovere l'emancipazione economica delle donne al fine di superare la crisi economica globale,

riconoscendo che le donne possono incontrare ulteriori ostacoli, oltre a quelli basati sul genere, alla loro partecipazione alla sfera economica,

invita gli Stati partecipanti a:

1. raccogliere e analizzare dati per individuare e affrontare gli ostacoli che impediscono alle donne di realizzare il loro potenziale nella sfera economica e, se opportuno e in conformità alla legislazione nazionale, prestare sostegno a organismi non governativi e di ricerca al fine di elaborare studi mirati, anche sulle buone prassi;
2. valutare la ripartizione delle risorse finanziarie per la promozione della parità fra uomo e donna nella sfera economica e adottare misure concrete che si traducano in pari opportunità di partecipare alla sfera economica e in pari accesso alla protezione sociale da parte delle donne, nonché in un sostegno all'occupazione di qualità e/o al lavoro autonomo a tempo pieno;
3. facilitare lo sviluppo da parte delle donne di competenze imprenditoriali e di altre competenze in ambito lavorativo e integrare gli aspetti di genere, con particolare attenzione alle donne, nelle politiche migratorie allo scopo di prevenire, tra l'altro, la tratta di esseri umani e la sua iterazione;
4. adottare o rafforzare misure di carattere politico e giuridico, incluse misure d'azione positive a seconda dei casi, atte a facilitare e tutelare le pari opportunità di partecipazione delle donne al mercato del lavoro, anche attraverso l'ampliamento delle strutture di assistenza e cura per l'infanzia;

5. individuare azioni concrete volte a promuovere pari opportunità per le donne nella sfera economica, e ove appropriato stabilire efficaci meccanismi nazionali per monitorare i progressi in questo campo, come nel caso dell'eliminazione delle disparità retributive;
6. promuovere la condivisione del lavoro domestico e le responsabilità genitoriali e di chi ne assolve le funzioni estendendo il congedo di paternità, promuovendo politiche e prassi occupazionali non discriminatorie e la parità di accesso all'istruzione e alla formazione, adottando misure intese a conciliare le responsabilità derivanti dal lavoro con quelle della famiglia, e adoperandosi per assicurare che qualsiasi politica o programma di adeguamento strutturale non abbia un effetto negativo discriminatorio sulle donne;
7. sostenere la creazione del clima necessario alla formulazione e all'attuazione positiva delle politiche attraverso informazioni mirate e attività di sensibilizzazione sui benefici delle misure adottate, per promuovere la pari opportunità di partecipazione delle donne alla sfera economica e combattere l'esclusione sociale delle donne e la discriminazione nei loro confronti;
8. introdurre misure e impegnarsi in un dialogo con il settore privato al fine di offrire pari opportunità di avanzamento professionale alle donne ed eliminare le disparità retributive;
9. elaborare e rafforzare misure, se possibile, che promuovano una maggiore diversificazione nei settori d'impiego a prevalenza maschile o femminile;
10. incoraggiare i Partner per la cooperazione ad attuare volontariamente le disposizioni della presente decisione.

DECISIONE N.11/11
POTENZIAMENTO DEL DIALOGO SUI TRASPORTI
IN SENO ALL'OSCE

(MC.DEC/11/11/Corr.1 del 7 dicembre 2011)

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando gli impegni relativi ai trasporti nell'area dell'OSCE, con particolare riguardo a quelli contenuti nell'Atto finale di Helsinki (1975), nel Documento della Conferenza di Bonn sulla cooperazione economica in Europa (1990), nel Documento sulla strategia per la dimensione economica e ambientale adottato dal Consiglio dei ministri di Maastricht (2003), nelle Decisioni del Consiglio dei ministri N.11/06 sul futuro dialogo sui trasporti in seno all'OSCE e N.9/08 sui seguiti del sedicesimo Foro economico e ambientale sulla cooperazione nell'ambito delle vie di navigazione marittime e interne, nonché in altri pertinenti documenti OSCE,

rilevando l'attenzione rivolta alle questioni dei trasporti durante il Processo di Corfù e i preparativi del Vertice di Astana, che hanno riconfermato l'importanza della Dimensione economica e ambientale dell'OSCE per l'approccio globale dell'Organizzazione alla sicurezza,

riconoscendo l'importanza fondamentale della sicurezza delle reti di trasporto e dello sviluppo sostenibile dei trasporti per rafforzare la cooperazione economica regionale e la stabilità nell'area dell'OSCE,

basandosi sulle conclusioni riepilogative e sulle raccomandazioni del 14°, 16°, 18° e 19° Foro economico e ambientale dell'OSCE e riconoscendo il valido contributo che hanno fornito al lavoro dell'OSCE nel settore dei trasporti,

riconoscendo l'importanza delle attività elencate in annesso, realizzate nel quadro dei seguiti dei summenzionati Fori economico-ambientali,

rilevando che i Paesi in via di sviluppo privi di sbocchi marittimi affrontano sfide specifiche connesse con il mancato accesso al mare aperto, la dipendenza dai servizi di transito e la difficoltà di accedere ai mercati, e riconoscendo che far fronte alle necessità dei Paesi in via di sviluppo privi di sbocchi marittimi è una questione di immediato interesse che richiede altresì un processo a lungo termine,

accogliendo con favore la cooperazione in corso tra l'OSCE e la Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite (UNECE) e riconoscendo l'importanza di rafforzare ulteriormente la cooperazione mirata con altre organizzazioni e istituzioni internazionali,

prendendo atto dei progressi compiuti nell'ambito dell'attuazione delle citate decisioni del Consiglio dei ministri, pur riconoscendo che sono necessari ulteriori sforzi per affrontare le sfide attuali in modo adeguato,

1. incoraggia gli Stati partecipanti a sviluppare ulteriormente la cooperazione e il dialogo tra di essi e con pertinenti organizzazioni internazionali attive nel settore dei trasporti,

in particolare avvalendosi al meglio degli attuali strumenti giuridici internazionalmente riconosciuti di cui sono parte, nonché degli standard e delle migliori prassi esistenti, con l'obiettivo di facilitare trasporti efficienti, sicuri e sostenibili;

2. invita gli Stati partecipanti a potenziare, ove opportuno, la cooperazione regionale e interregionale e lo scambio di esperienze e buone prassi al fine di creare e mantenere collegamenti di trasporto sostenibili, sicuri, integrati e ininterrotti tra di essi, anche nel settore marittimo;

3. incoraggia gli Stati partecipanti ad ampliare e potenziare la cooperazione tra paesi privi di sbocchi marittimi, paesi di transito e paesi con sbocchi marittimi a beneficio dello sviluppo economico regionale, anche nello spirito del Programma d'azione di Almaty delle Nazioni Unite;

4. incoraggia gli Stati partecipanti a:

- intensificare gli sforzi volti a facilitare il trasporto e il commercio sicuri, prevenendo al contempo i traffici illeciti in conformità alle pertinenti disposizioni del diritto internazionale e agli accordi di cui gli Stati partecipanti all'OSCE sono parte;
- rafforzare ulteriormente il partenariato pubblico-privato nel settore dei trasporti;
- condividere le migliori prassi, in particolare nel campo della facilitazione dell'attraversamento delle frontiere e del trasporto sostenibile;
- sviluppare politiche nazionali più efficaci per un trasporto più ecologico ed efficiente sotto il profilo energetico;
- promuovere la creazione di sistemi logistici e di trasporto multimodali, compreso l'ulteriore sviluppo dei collegamenti e dei corridoi di trasporto euro-asiatici;
- individuare e affrontare i problemi della sicurezza dei trasporti interni in tutta l'area dell'OSCE e migliorare il coordinamento e l'efficacia delle iniziative nazionali e internazionali per far fronte a tali problemi;

5. incarica il Segretario generale dell'OSCE, l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali e le missioni sul terreno, nell'ambito dei loro mandati, di assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nell'attuazione delle disposizioni di cui alla presente decisione;

6. incoraggia i Partner per la cooperazione ad attuare volontariamente le disposizioni della presente decisione.

Annexo a MC.DEC/11/11/Corr.1

Attività dell'OSCE nel quadro dei seguiti del 14°, 16°, 18° e 19° Foro economico e ambientale:

- Conferenza internazionale sulle prospettive per lo sviluppo dei trasporti di transito transasiatici ed eurasiatici in Asia centrale fino al 2015, tenuta a Dushanbe, Tagikistan, nell'ottobre 2007;
- Conferenza internazionale di esperti sulla Sicurezza della navigazione e la sicurezza ambientale in un contesto transfrontaliero nel Bacino del Mar Nero, tenuta a Odessa, Ucraina, nel luglio 2008;
- sostegno pratico fornito dal Segretariato dell'OSCE per la prosecuzione del progetto relativo ai collegamenti di trasporto eurasiatici – Fase I-II, al Programma generale dei progetti relativi alla Rete autostradale transeuropea (TEM) e alla Rete ferroviaria transeuropea (TER) quale contributo all'attuazione nella regione dell'OSCE del Programma d'azione di Almaty delle Nazioni Unite: affrontare le esigenze specifiche dei Paesi in via di sviluppo privi di sbocchi marittimi;
- varie attività di formazione e di rafforzamento delle capacità nazionali e regionali organizzate in tutta la regione dell'OSCE al fine di migliorare l'attuazione dei pertinenti strumenti giuridici internazionali quali la Convenzione internazionale UNECE sull'armonizzazione dei controlli delle merci alle frontiere, il Quadro normativo SAFE per la protezione e la facilitazione del commercio globale dell'Organizzazione mondiale delle dogane (OMD) e la Convenzione internazionale OMD per la semplificazione e l'armonizzazione dei regimi doganali;
- seminari di formazione regionali sulla prevenzione e l'individuazione di trasporti di rifiuti transfrontalieri illeciti e del loro smaltimento;
- Manuale congiunto OSCE-UNECE sulle migliori prassi ai valichi di frontiera: una prospettiva per la facilitazione del commercio e dei trasporti, inteso a contribuire all'ulteriore sensibilizzazione e al rafforzamento delle capacità negli Stati partecipanti all'OSCE e nei Partner per la cooperazione.

DECISIONE N.12/11
RICHIESTA DELLA MONGOLIA
DI DIVENTARE STATO PARTECIPANTE
(MC.DEC/12/11 del 7 dicembre 2011)

Il Consiglio dei ministri,

accogliendo con favore la lettera del Ministro degli affari esteri e del commercio della Mongolia (CIO.GAL/213/11 del 28 ottobre 2011), con cui la Mongolia ha presentato la richiesta di diventare Stato partecipante e manifestato di accettare integralmente tutti gli impegni e tutte le responsabilità dell'OSCE,

prendendo atto dei pareri espressi al riguardo, anche durante il presente Consiglio dei ministri di Vilnius,

incarica la Presidenza entrante di far avanzare quanto prima possibile tale richiesta.

DECISIONE N.13/11
DATA E LUOGO DELLA PROSSIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE
(MC.DEC/13/11 del 7 dicembre 2011)

Il Consiglio dei ministri,

decide che la diciannovesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE si terrà a
Dublino il 6 e 7 dicembre 2012.

Allegato alla Decisione MC.DEC/13/11

DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1 (A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Grazie, Signor Presidente.

In relazione all'adozione della decisione del Consiglio dei ministri sulla data e il luogo del prossimo Consiglio dei ministri siamo molto lieti di unirvi al consenso su tale decisione.

Ci auguriamo di poter confermare la partecipazione del nostro Segretario di Stato al momento opportuno nel 2012.

Chiediamo di fare allegare la presente dichiarazione interpretativa alla decisione adottata e di accluderla al giornale del Consiglio dei ministri.”

**DECISIONE SULLE
SUCCESSIVE PRESIDENZE DELL'OSCE NEL 2014 E 2015
SOGGETTA A UNA PROCEDURA DEL SILENZIO CHE
SCADRÀ IL 10 FEBBRAIO 2012 ALLE ORE 12.00 CET**

(MC.DEC/ del 7 dicembre 2011)

Il Consiglio dei ministri,

prendendo atto della dichiarazione congiunta dei Ministri degli affari esteri della Svizzera e della Serbia (CIO.GAL/241/11) e dei principi di cooperazione (MC.DEL/62/11),

decide che la Svizzera eserciterà le funzioni della Presidenza dell'OSCE nel 2014;

decide che la Serbia eserciterà le funzioni della Presidenza dell'OSCE nel 2015.

II. DICHIARAZIONE MINISTERIALE SULLA LOTTA A TUTTE LE FORME DI TRATTA DI ESSERI UMANI

DICHIARAZIONE MINISTERIALE
SULLA LOTTA A TUTTE LE FORME DI TRATTA DI ESSERI UMANI
(MC.DOC/1/11/Corr.1 del 7 dicembre 2011)

I.

1. Noi, membri del Consiglio dei ministri dell'OSCE, dichiariamo la nostra ferma e risoluta determinazione a combattere la tratta di esseri umani in tutte le sue forme.
2. Dichiariamo che la tratta di esseri umani costituisce un grave e efferato crimine che offende la dignità umana, pregiudica i diritti umani e le libertà fondamentali e alimenta le reti della criminalità organizzata.
3. Ribadiamo il nostro pieno impegno nei confronti della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo: "Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma."
4. Riaffermiamo il sostegno degli Stati partecipanti alla ratifica e alla piena attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, nonché del relativo Protocollo aggiuntivo per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini, quale quadro internazionale per combattere la tratta di persone. Sottolineiamo inoltre l'importanza di adottare il Piano d'azione globale delle Nazioni Unite (GA 64/293) per la lotta alla tratta di persone, che promuove il miglioramento della cooperazione e del coordinamento tra tutti i pertinenti attori e incoraggia a fornire risposte globali, coordinate e coerenti a livello nazionale, regionale e internazionale al fine di contrastare la tratta di esseri umani, e accoglie di buon grado l'impegno dell'OSCE a favore della sua attuazione.
5. Riconosciamo i progressi compiuti finora dagli Stati partecipanti all'OSCE sul piano individuale e collettivo per far fronte a questo efferato crimine. Ribadiamo la nostra piena adesione all'impegno dell'OSCE di combattere la tratta di esseri umani e la nostra ferma determinazione a attuare tale impegno attraverso un approccio multidimensionale, come stabilito in diversi documenti OSCE, inclusa la Decisione N.5/08 del Consiglio dei ministri adottata a Helsinki nel 2008, la Decisione N.8/07 del Consiglio dei ministri adottata a Madrid nel 2007, la Decisione N.14/06 del Consiglio dei ministri adottata a Bruxelles nel 2006, e la Decisione N.557/Rev.1 del Consiglio permanente relativa al Piano d'azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani, adottata nel 2003.
6. Esprimiamo la nostra profonda preoccupazione per il fatto che, nonostante la continua adozione di misure a livello internazionale, regionale e nazionale, la tratta rimanga un grave problema, che il numero delle vittime della tratta individuate e assistite rimanga relativamente esiguo e che pochi responsabili siano stati assicurati alla giustizia. Siamo profondamente preoccupati per il fatto che la tratta di esseri umani finalizzata al prelievo di organi, sfruttamento sessuale, e sfruttamento del lavoro, inclusa la servitù domestica, continui a rimanere un grave problema.
7. Riconosciamo e apprezziamo il ruolo importante svolto dal Rappresentante speciale e coordinatore per la lotta alla tratta di esseri umani nell'offrire assistenza agli Stati partecipanti, su loro richiesta, per l'attuazione degli impegni OSCE in materia di lotta alla

tratta. Apprezziamo la stretta cooperazione del Rappresentante speciale, nel suo ruolo di coordinatore, con le strutture esecutive dell'OSCE, nel pieno rispetto dei loro mandati, inclusi l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali (OCEEA), la Sezione per le pari opportunità, l'ODIHR, inclusi l'unità per il Programma contro la tratta e il Punto di contatto per le questioni relative ai rom e ai sinti, con il Rappresentante speciale del Presidente in esercizio per le questioni di genere, nonché, se del caso, con le operazioni OSCE sul terreno. Nello spirito della Dichiarazione commemorativa di Astana, apprezziamo la cooperazione con i parlamentari degli Stati partecipanti al fine di combattere la tratta di esseri umani. Encomiamo in modo particolare i recenti sforzi dell'OSCE volti a mettere in evidenza la tratta a fini di sfruttamento del lavoro, inclusa la servitù domestica, nonché la tratta di minori e la tratta di persone per il prelievo di organi.

8. Promuoviamo e sosteniamo la cooperazione multidisciplinare, la formazione intersettoriale e il partenariato multilaterale. Encomiamo le iniziative intraprese dal Rappresentante speciale dell'OSCE sotto gli auspici dell'Alleanza contro la tratta di persone e prendiamo nota della Conferenza organizzata nel 2010 dall'Alleanza contro la tratta di persone su: "Lavoro non tutelato, sfruttamento invisibile: tratta a scopo di servitù domestica", nonché della Conferenza 2011 dell'Alleanza su "Prevenzione della tratta di esseri umani a fini di sfruttamento del lavoro: lavoro dignitoso e giustizia sociale", così come del Seminario congiunto di esperti OSCE/UNODC su "Fare leva sui regimi antiriciclaggio per combattere la tratta di esseri umani".

II.

9. Riconosciamo la necessità di rafforzare le risposte della giustizia penale alla tratta di esseri umani, compresa l'azione penale nei confronti dei trafficanti e dei loro complici, assicurando al tempo stesso il rispetto dei diritti umani nei confronti delle vittime e il loro accesso alla giustizia, all'assistenza legale e a rimedi efficaci, nonché ad altri servizi, se necessario. Esamineremo tecniche investigative quali indagini finanziarie, miglioreremo lo scambio di informazioni relative a gruppi di criminali organizzati e promuoveremo l'applicazione della legge e la collaborazione giudiziaria a livello transfrontaliero al fine di poter individuare efficacemente sia i responsabili che le potenziali vittime della tratta di esseri umani.

10. Riconosciamo la necessità di adottare misure adeguate per assicurare, ove necessario, che le vittime della tratta individuate non siano penalizzate per essere state coinvolte in attività illegali, nella misura in cui vi siano state costrette. Esortiamo gli Stati partecipanti ad attuare misure globali e appropriate per offrire assistenza alle vittime della tratta di persone.

11. Rinoveremo gli sforzi volti a individuare e assistere le vittime della tratta, tenendo conto in modo particolare delle popolazioni vulnerabili. Se necessario, promuoveremo campagne di sensibilizzazione rivolte alle persone a rischio di tratta, che affrontino i fattori sociali, economici, culturali, politici e di altra natura che contribuiscono a rendere tali persone vulnerabili. Accresceremo e sosterrremo le iniziative di prevenzione, concentrandoci sulla domanda che favorisce qualsiasi forma di tratta e sui beni e servizi che derivano dalla tratta di persone.

12. Riconosciamo il ruolo importante delle organizzazioni della società civile a favore delle vittime della tratta, fornendo loro assistenza e la possibilità di prendere coscienza dei propri diritti.

13. Riconosciamo che è necessario rafforzare i sistemi di tutela dei minori per contribuire in modo efficace a prevenire, individuare e rispondere alla tratta di minori in tutte le sue forme, fornire adeguata assistenza e protezione nel superiore interesse dei minori vittime della tratta o a rischio di divenirne oggetto, anche attraverso servizi e misure appropriati per il loro benessere fisico e psicologico, nonché della loro istruzione, riabilitazione e reintegrazione.

14. Riconosciamo che, al fine di prevenire in modo efficace la tratta di esseri umani a fini di sfruttamento del lavoro, i diritti del lavoro devono essere rispettati. Raccomandiamo di elaborare e attuare misure per migliorare le prassi lavorative e promuovere l'effettiva applicazione dei diritti del lavoro internazionalmente riconosciuti, attraverso metodi quali ispezioni sui posti di lavoro, monitoraggio delle agenzie di impiego private ed elaborazione di altri programmi che sostengano i lavoratori nell'esercizio dei propri diritti.

15. Incoraggiamo gli Stati partecipanti a collaborare con le imprese affinché si applichino principi di debita diligenza e trasparenza nel valutare e far fronte ai rischi di sfruttamento in tutte le catene di approvvigionamento, nonché ad assicurare che i lavoratori abbiano accesso ai meccanismi di risarcimento e tutela giuridica previsti per le pratiche abusive. Incoraggiamo la diffusione e l'attuazione dei Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani. Incoraggiamo parimenti i Governi a considerare la possibilità di introdurre standard analoghi, incluse politiche di "tolleranza zero", per gli appalti governativi di beni e servizi.

III.

16. Sottolineiamo che l'OSCE fornisce una piattaforma estremamente valida per il dialogo e una migliore cooperazione tra gli Stati partecipanti al fine di prevedere una risposta globale alla tratta di esseri umani in tutte le sue forme. In questo spirito, riaffermiamo la nostra determinazione a attuare gli impegni dell'OSCE, incluso il Piano d'azione per la lotta alla tratta di esseri umani, di servirci appieno delle pertinenti strutture dell'OSCE e di rafforzare il partenariato dell'OSCE con altre organizzazioni internazionali e regionali, nonché con la società civile.

III. RAPPORTI DELLA PRESIDENZA

PASSI SIGNIFICATIVI: RAPPORTO ALLA DICIOTTESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUI PROGRESSI COMPIUTI DURANTE LA PRESIDENZA LITUANA DELL'OSCE NEL 2011

(MC.GAL/13/11/Rev.1 del 22 dicembre 2011)

Prefazione

Nel 2011, l'obiettivo principale della Presidenza lituana dell'OSCE è stato aiutare gli Stati partecipanti a operare ai fini della realizzazione di una comunità di sicurezza euroatlantica e eurasiatica libera, democratica, comune e indivisibile che si estende da Vancouver a Vladivostok. Si tratta di un compito importante che naturalmente non può essere raggiunto in un solo anno. Per questa ragione la Lituania ha deciso di concentrarsi su cinque priorità principali:

- compiere progressi tangibili nella risoluzione dei conflitti protratti;
- migliorare sensibilmente il nostro livello di attuazione degli impegni in materia di libertà dei mezzi di informazione;
- elevare il profilo dell'OSCE riguardo alle minacce transnazionali, comprese quelle derivanti dal territorio dell'Afghanistan;
- definire il ruolo dell'OSCE nel nostro dialogo sulla sicurezza energetica;
- promuovere l'educazione alla tolleranza in tutta l'area dell'OSCE al fine di combattere i crimini ispirati dall'odio e la discriminazione.

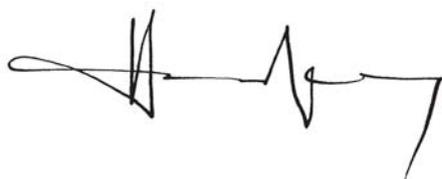
Abbiamo compiuto sforzi significativi in ciascuna di tali aree e credo che nel corso dell'anno abbiamo conseguito obiettivi tangibili nella maggior parte di esse. Sono orgoglioso del lavoro svolto dal gruppo della Presidenza, dalle strutture esecutive dell'OSCE e dalle Presidenze del 2011 del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) dell'OSCE per rilanciare il processo di composizione del conflitto in Transnistria, aggiornare il Documento di Vienna del 1999 sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, redigere le linee guida di Vilnius sulla protezione dei giornalisti, rafforzare la capacità dell'OSCE di contrastare le minacce transnazionali, portare a termine positivamente il mandato dell'Ufficio OSCE di Zagabria, e rafforzare la collaborazione con i Partner per la cooperazione.

Tuttavia, molto lavoro resta ancora da fare. Come ogni Presidenza, la Lituania ha dovuto far fronte a eventi imprevisti e all'evolversi delle priorità della comunità dell'OSCE. Nel 2011, tra queste figuravano le seguenti:

- le conseguenze delle elezioni presidenziali del dicembre 2010 in Belarus;
- una crisi politica in Albania;
- scoppi di violenza nel Kosovo settentrionale;
- i drammatici eventi della "Primavera araba".

Abbiamo anche dovuto affrontare delusioni relative al lavoro stesso dell'OSCE, come la chiusura dell'Ufficio OSCE di Minsk, l'incapacità degli Stati partecipanti di concordare il ritorno dell'OSCE in Georgia, i mancati progressi nella risoluzione della crisi nel Nagorno-Karabakh e un peggioramento nell'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana in alcuni paesi dell'OSCE.

Nel complesso, tuttavia, ritengo che, come dimostra il presente rapporto, sotto la Presidenza della Lituania l'OSCE sia stata in grado intraprendere passi significativi tali da consentire progressi in tutte le tre dimensioni. La nostra visione comune di una comunità di sicurezza resta valida. Nei prossimi anni, spetterà a tutti gli Stati partecipanti all'OSCE tradurre questa visione in realtà.



Audronius Ažubalis
Presidente in esercizio dell'OSCE

Introduzione: È giunto il momento di agire

Nel dicembre 2010 i capi di Stato e di Governo hanno concordato la Dichiarazione commemorativa di Astana che definisce una visione di una comunità di sicurezza euroatlantica e eurasiatica libera, democratica, comune e indivisibile che si estende da Vancouver a Vladivostok, fondata su principi concordati, impegni condivisi e obiettivi comuni. La sfida per l'OSCE nel 2011, sotto la Presidenza della Lituania, è stata quella di compiere passi significativi verso la realizzazione di questa visione.

Ad Astana la Presidenza lituana è stata incaricata di organizzare un processo sui seguiti nel quadro dei formati esistenti, tenendo conto delle idee e delle proposte avanzate dagli Stati partecipanti, anche nel quadro del Processo di Corfù e della preparazione del Vertice di Astana. La Lituania ha strutturato i propri sforzi basandosi su un programma di lavoro globale (CIO.GAL/4/11/Rev.1) che ha tenuto conto delle idee e delle proposte che erano state avanzate dagli Stati partecipanti, in particolare nel quadro del progetto di Piano d'azione di Astana, ispirato al sentimento espresso nella Dichiarazione di Astana che “è giunto il momento di agire e dobbiamo definire obiettivi concreti e tangibili per far fronte a tali sfide.” Come complemento dei dibattiti ufficiali svoltisi nell'ambito delle strutture dell'OSCE, la Presidenza ha organizzato una serie di Dialoghi informali V-to-V (da Vancouver a Vladivostok via Vilnius e Vienna) a livello di ambasciatori ”.

Riconoscendo che la realizzazione della comunità di sicurezza è un processo di lungo termine, la Presidenza lituana ha concentrato i propri sforzi su cinque priorità principali:

- compiere progressi tangibili nella risoluzione dei conflitti protratti;

- migliorare sensibilmente il nostro livello di attuazione degli impegni in materia di libertà dei mezzi d'informazione;
- elevare il profilo dell'OSCE riguardo alle minacce transnazionali, comprese quelle derivanti dal territorio dell'Afghanistan;
- definire il ruolo dell'OSCE nel nostro dialogo sulla sicurezza energetica;
- promuovere l'educazione alla tolleranza in tutta l'area dell'OSCE al fine di combattere i crimini ispirati dall'odio e la discriminazione.

Naturalmente, come ogni Presidenza, la Lituania ha dovuto far fronte a eventi imprevisti e all'evolversi delle priorità della comunità dell'OSCE. Nel 2011, l'OSCE ha dovuto rispondere, tra l'altro, a:

- le conseguenze delle elezioni presidenziali del dicembre 2010 in Belarus, e la successiva chiusura dell'Ufficio OSCE di Minsk;
- una crisi politica in Albania;
- scoppi di violenza nel Kosovo settentrionale;
- i drammatici eventi della “Primavera araba” e il suo impatto sul dialogo mediterraneo dell'OSCE e sulla sicurezza dell'area dell'OSCE.

L'OSCE e gli Stati partecipanti sono stati inoltre colpiti da una perdurante crisi finanziaria mondiale che ha avuto conseguenze politiche e sociali, oltre che economiche. La crisi ha posto l'Organizzazione davanti al pressante compito di utilizzare al meglio i contributi forniti dagli Stati partecipanti, ha ridotto la capacità di alcuni Stati partecipanti di dare sostegno alle attività dell'Organizzazione mettendo a disposizione personale distaccato e contributi fuori bilancio, ha impegnato il tempo e l'attenzione dei leader politici in tutta l'area dell'OSCE e ha posto in luce l'importanza di coordinare efficacemente le attività dell'OSCE con quelle di altre organizzazioni internazionali e regionali al fine di evitare inutili duplicazioni degli sforzi.

Il presente rapporto prende in esame gli obiettivi concreti e tangibili che sono stati fissati quest'anno e cerca di valutare i progressi realizzati per raggiungerli. Dovrebbe essere considerato come un complemento al Programma di lavoro della Presidenza lituana dell'OSCE del 2011. Esso non intende essere un resoconto esaustivo di tutto ciò che ha avuto luogo nel quadro dell'OSCE nel 2011. Si propone piuttosto di mettere in rilievo i passi significativi che sono stati intrapresi verso la realizzazione della comunità di sicurezza, al fine di perseguire tale lavoro sotto le future Presidenze dell'OSCE.

Gestione dei conflitti protratti

La persistenza di conflitti protratti rimane una delle più gravi minacce per la sicurezza e la cooperazione nell'area dell'OSCE. Pertanto, una delle massime priorità della Presidenza lituana dell'OSCE è stato migliorare le capacità dell'Organizzazione di affrontare tutte le fasi del ciclo del conflitto e promuovere la risoluzione dei conflitti protratti.

Nel corso di numerosi laboratori, seminari, Dialoghi V-to-V e discussioni in seno al Comitato di sicurezza e altre sedi di negoziazione, gli Stati partecipanti all'OSCE hanno avuto un intenso scambio d'idee sui modi in cui l'OSCE potrebbe rafforzare le sue capacità nell'esercizio di questa funzione fondamentale. Ne è risultata una decisione del Consiglio dei ministri sugli Elementi del ciclo del conflitto relativa al miglioramento delle capacità dell'OSCE nel preallarme, nell'azione tempestiva, nella facilitazione del dialogo e nel supporto alla mediazione e nella ricostruzione post-conflittuale. Ciò dovrebbe migliorare la capacità dell'Organizzazione di prevenire e reagire ai conflitti e alle crisi nell'area dell'OSCE, che è una delle sue funzioni essenziali.

Ad Astana i Capi di Stato e di Governo hanno convenuto che “dovranno essere intensificati gli sforzi per dare soluzione ai conflitti esistenti nell'area dell'OSCE in maniera pacifica e attraverso il negoziato, nel quadro di formati concordati e nel pieno rispetto delle norme e dei principi di diritto internazionale contemplati nella Carta delle Nazioni Unite e nell'Atto finale di Helsinki”.

A tal fine, la Lituania ha sollecitato la ripresa di colloqui ufficiali 5+2 con l'obiettivo di conseguire progressi nel processo di composizione del conflitto in Transnistria. Dall'8 al 10 febbraio il Presidente in esercizio e Ministro degli esteri lituano Audronius Ažubalis si è recato in visita in Moldova dove ha incontrato funzionari e attivisti della società civile di entrambe le sponde del fiume Nistru. Coadiuvato dal suo Rappresentante speciale per i conflitti protratti, Ambasciatore Giedrius Čekuolis, è restato inoltre costantemente in contatto con la Federazione Russa, l'Ucraina, l'UE e gli Stati Uniti d'America. Incontri informali nel formato 5+2 si sono svolti a Vienna il 14 e il 15 febbraio e il 4 e 5 aprile, e a Mosca il 21 giugno. Inoltre, tre incontri informali si sono svolti sotto l'egida dell'OSCE fra il Primo Ministro della Moldova Filat e il leader della Transnistria Smirnov. Il 9 settembre, a Bad Reichenhall, Germania, è stata adottata una serie di regolamenti che disciplinano l'attività del Gruppo di lavoro di esperti sulle misure di rafforzamento della fiducia. A Mosca il 22 settembre, i partecipanti alla Conferenza permanente sulle questioni politiche nel quadro del processo di negoziazione per la risoluzione del conflitto in Transnistria hanno accettato di riprendere i negoziati formali nel formato 5+2 (la prima volta dopo quasi sei anni). La prima riunione si è svolta a Vilnius il 30 novembre e l'1 dicembre. Purtroppo, nonostante i progressi concreti compiuti durante il 2011 nel processo di negoziazione, non è stato possibile adottare una Dichiarazione ministeriale separata sulla ripresa dei negoziati ufficiali 5+2 sulla risoluzione del conflitto in Transnistria. La Presidenza incoraggia tuttavia le parti e i mediatori a cogliere l'opportunità creata dalla ripresa formale del processo di composizione.

Come il conflitto della Transnistria, anche il conflitto del Nagorno-Karabakh si protrae da troppo tempo. Durante tutto l'anno la Presidenza, le Co-presidenze e i membri del Gruppo di Minsk e altri Stati partecipanti hanno esortato le parti a continuare a negoziare, in un maggiore spirito di compromesso, una soluzione pacifica basata sui principi dell'Atto finale di Helsinki, incluso il non ricorso alla minaccia o all'impiego della forza, l'integrità territoriale e l'uguaglianza di diritti e l'autodeterminazione dei popoli. Tali sforzi hanno portato a un accordo su una Dichiarazione comune dei Capi delegazione dei Paesi co-presidenti del Gruppo di Minsk e dei Ministri degli esteri di Armenia e Azerbaigian a margine del Consiglio dei ministri di Vilnius il 6 dicembre. In essa i cinque Capi delegazione hanno concordato sulla necessità di proseguire il processo negoziale nel formato del Gruppo di Minsk dell'OSCE e di creare condizioni migliori affinché si raggiungano progressi verso una soluzione pacifica. I Ministri dell'Armenia e dell'Azerbaigian hanno dichiarato che i loro

presidenti sono pronti a incontrarsi di nuovo congiuntamente in un prossimo futuro sotto gli auspici dei Paesi co-presidenti al fine di proseguire il dialogo diretto, sulla base di recenti esperienze, sul modo di portare pace, stabilità e prosperità ai loro popoli. Quest'anno si sono avuti molti incidenti deplorabili lungo la linea di contatto che hanno provocato la perdita di vite umane e contribuito ad accrescere la tensione nella regione. La Presidenza e i Co-presidenti del Gruppo di Minsk hanno invitato le parti ad avviare ulteriori azioni immediate volte a rafforzare il cessate il fuoco, concordando un meccanismo per lo svolgimento di indagini su incidenti lungo la linea di contatto, eliminando i cecchini.

Per quanto riguarda il conflitto in atto in Georgia, i Colloqui internazionali di Ginevra, giunti ora al loro terzo anno, rappresentano un valido contributo alla sicurezza e alla stabilità nella regione. Durante l'anno la Presidenza ha promosso il dialogo in tale formato e ha invitato tutti i partecipanti a raddoppiare gli sforzi per affrontare le questioni relative ad accordi internazionali sulla sicurezza, in particolare la necessità che tutte le parti si impegnino a non ricorrere alla forza e a rispondere al fabbisogno umanitario delle comunità colpite attraverso il processo sui seguiti delle raccomandazioni contenute nel rapporto dell'ODIHR/ACMN del 2008. Il Presidente in esercizio ha inoltre presentato una proposta, aggiornata quest'anno, che chiede il ripristino di una presenza dell'OSCE sulla base di un accordo sullo status neutrale. Grazie a un numero di riunioni periodiche senza precedenti, sono stati fatti progressi sostanziali nell'impiego efficace dei Meccanismi di prevenzione e gestione degli incidenti (concordato nell'ambito del Quadro di Ginevra) per risolvere problemi di sicurezza sul terreno. Nel frattempo i progetti sulle risorse idriche guidati dall'OSCE sono giunti alla fase finale e i colloqui sui seguiti sono già iniziati. Per tutto l'anno, la Presidenza ha sottolineato che il progresso nel processo di negoziazione può essere raggiunto solo se sussiste il pieno impegno e la volontà politica di tutte le parti in conflitto.

Risposta a eventi imprevisti nell'area OSCE

L'anno è iniziato con la notizia che le autorità beloruse non avevano accettato di estendere il mandato dell'Ufficio OSCE di Minsk. L'OSCE ha tuttavia proseguito i suoi lavori in Belarus, ad esempio attraverso l'attività del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione e il monitoraggio da parte dell'ODIHR di processi a carico di persone arrestate dopo le elezioni presidenziali del 19 dicembre (rapporto pubblicato il 10 novembre 2011). Il 6 aprile, quattordici Stati partecipanti all'OSCE hanno invocato l'attivazione del Meccanismo di Mosca del 1991, che ha condotto a un rapporto e a raccomandazioni sulla situazione dei diritti umani in Belarus. Durante l'anno il Presidente in esercizio si è sforzato di mantenere un dialogo con i suoi omologhi belarusi, presentando un pacchetto di attività che potrebbero essere intraprese dall'OSCE, esprimendosi al contempo ripetutamente contro le violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

La Presidenza ha manifestato preoccupazione per i ripetuti scoppi di violenza nel Kosovo settentrionale, in particolare nell'ultima parte dell'anno. Il Presidente in esercizio ha fatto spesso appello alla calma e alla cooperazione, rafforzando il messaggio durante la sua visita in Europa sud-orientale dal 4 all'8 luglio. Egli ha anche sottolineato l'urgenza di avviare una cooperazione regionale per trovare una soluzione umana per i rifugiati e gli sfollati che sono stati cacciati dalle loro case durante le sommosse nei Balcani nel 1990.

Dal 27 al 29 gennaio, il Vice Ministro degli esteri lituano Evaldas Ignatavičius, a nome del Presidente in esercizio, si è recato in visita in Albania al fine di prevenire

l'aggravarsi del confronto tra le forze progovernative e di opposizione a Tirana. La Presidenza ha anche accompagnato il Segretario generale dell'OSCE durante la sua visita in Albania in marzo per raccomandare ulteriormente la calma nel periodo preelettorale.

Durante l'anno la Presidenza ha promosso attivamente l'attuazione dell'Iniziativa di sicurezza pubblica (CSI) in Kirghizistan, che ha lo scopo di ripristinare la fiducia tra le comunità e le forze dell'ordine oltre che affrontare le questioni connesse alla sicurezza nel paese dopo i violenti conflitti interetnici del 2010. La Presidenza ha continuato a monitorare la situazione del paese di concerto con i rappresentanti dell'UE e dell'ONU.

Dimensione politico-militare

Come affermato nella Dichiarazione commemorativa di Astana, i “regimi di controllo degli armamenti convenzionali e di rafforzamento della fiducia e della sicurezza rimangono strumenti importanti per assicurare la stabilità, la prevedibilità e la trasparenza in campo militare e dovranno essere rinvigoriti, aggiornati e ammodernati.” I Capi di Stato e di Governo hanno accordato particolare priorità all'aggiornamento del Documento di Vienna 1999.

Nel 2011 la Presidenza dell'FSC è stata esercitata da Islanda, Italia e Kazakistan. Le tre presidenze hanno operato costantemente e in stretta collaborazione tra di loro e con la Presidenza in esercizio dell'OSCE per garantire continuità, equilibrio ed efficienza all'attuazione del programma di lavoro annuale del Foro e allo svolgimento dei compiti assegnati dal Vertice di Astana e dal Consiglio dei ministri di Atene.

Il lavoro dell'FSC nel 2011 ha continuato concentrarsi sulle questioni politico-militari centrali, come il controllo degli armamenti e le misure per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM), le armi di piccolo calibro e leggere (SALW), le scorte di munizioni convenzionali (SCA), il Codice di condotta relativo aspetti politico-militari della sicurezza (CoC) e l'attuazione della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR). Successivamente i ministri hanno adottato a Vilnius tre decisioni su questioni rilevanti per l'FSC, sulle SALW e le scorte di munizioni convenzionali e sul ruolo appropriato dell'OSCE nella facilitazione della risoluzione 1540. Il Presidente dell'FSC ha trasmesso al Consiglio dei ministri rapporti separati sui progressi compiuti nel quadro dell'ulteriore attuazione degli impegni su tali temi.

Come richiesto dal Vertice di Astana, nel mese di novembre è stato aggiornato e ristampato il Documento di Vienna 1999 (VD) sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza come Documento di Vienna 2011. Esso incorpora nove decisioni dette “VD Plus” che sono state adottate dall'FSC negli ultimi due anni.

Il Seminario OSCE ad alto livello sulla dottrina militare del 2011 ha consentito di esaminare i cambiamenti nella dottrina militare derivanti dalle evoluzioni delle minacce e delle forme di conflitto e dall'emergere di nuove tecnologie.

Nel 2011 si sono tenute quattro riunioni congiunte FSC-PC volte ad affrontare questioni transdimensionali rilevanti per il lavoro del PC e dell'FSC.

Infine, si sono svolti dibattiti approfonditi nel quadro del Dialogo sulla sicurezza. Ospiti e esperti di alto profilo hanno presentato relazioni pertinenti su tematiche relative a questioni correnti di sicurezza.

Dimensione economica e ambientale

I Capi di Stato e di Governo dell'OSCE hanno convenuto ad Astana che “la cooperazione reciprocamente vantaggiosa volta ad affrontare l'impatto delle sfide economiche e ambientali sulla sicurezza della nostra regione deve essere ulteriormente sviluppata.” A tal fine la Presidenza della Lituania ha cercato di proseguire il lavoro dell'OSCE nella seconda dimensione in diversi settori, in particolare la sicurezza energetica, i trasporti, le misure per il rafforzamento della fiducia, la cooperazione regionale e le pari opportunità per le donne nella sfera economica. Il tema principale del 19° Foro economico e ambientale, tenutosi a Praga il 14 settembre, è stato lo sviluppo dell'energia sostenibile e dei trasporti.

Come rilevato ad Astana, “il nostro dialogo sulla sicurezza energetica, nonché sui principi concordati della nostra operazione, deve essere rafforzato.” Nel 2011 alla questione della sicurezza energetica è stata pertanto dedicata notevole attenzione, ad esempio nei dibattiti in seno al Comitato economico e ambientale, al Foro economico e durante una conferenza OSCE su “Integrazione dei mercati energetici globali: garanzie di sicurezza energetica” che si è svolto a Ashgabat, Turkmenistan, il 3 e 4 novembre. Al Consiglio dei ministri non è stato possibile raggiungere un consenso sulla promozione del dialogo energetico nell'area dell'OSCE. Rinnovati sforzi saranno necessari nei prossimi anni per affrontare questa importante questione nell'area dell'OSCE.

Anche la sicurezza dei trasporti è stata una priorità della Presidenza. La necessità di una politica coordinata per garantire che i trasporti si sviluppino in modo sostenibile, recando vantaggi all'ambiente e all'economia, è stato evidenziato durante un incontro a Druskininkai, Lituania, il 4 e 5 aprile. Gli Stati partecipanti hanno inoltre adottato una decisione del Consiglio dei ministri sul rafforzamento del dialogo sui trasporti in seno all'OSCE.

Al Consiglio dei Ministri di Vilnius è stata adottata una decisione sulla promozione delle pari opportunità per le donne nella sfera economica. Essa rileva con preoccupazione le persistenti iniquità con cui sono confrontate le donne nella regione dell'OSCE in termini di partecipazione al mercato del lavoro, così come la persistente sottorappresentazione delle donne in posizioni dirigenziali e nei processi decisionali di natura economica nel settore pubblico e privato. Poiché, come riconosce la decisione, la partecipazione paritaria delle donne alla sfera economica contribuisce in modo significativo alla ripresa economica, alla crescita sostenibile e alla creazione di società coese, gli Stati partecipanti sono chiamati a promuovere le pari opportunità per le donne nella sfera economica. La decisione è stata elaborata in base agli esiti della Conferenza sulla imprenditorialità femminile tenutasi a Vilnius il 3 e 4 marzo.

Il 30 maggio, la Presidenza ha tenuto un seminario su “Attività economiche e ambientali come misure di rafforzamento della fiducia.” Tale seminario ha offerto l'opportunità agli Stati partecipanti di condividere informazioni sulle migliori prassi, le esperienze positive e il know-how acquisito in relazione al contributo delle attività economiche e ambientali al ripristino e al miglioramento della fiducia.

Nel 2011 sono stati compiuti progressi nel rafforzamento dell'efficacia della dimensione economica dell'OSCE, basandosi sulle iniziative del passato, incluso il Rapporto della Presidenza del 2009 sul futuro orientamento della dimensione economica e ambientale dell'OSCE. Ad esempio, gli Stati partecipanti hanno tenuto la prima Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione economica e ambientale (EEDIM). Tale riunione ha dato nuovo impulso al riesame dell'attuazione degli impegni OSCE nel quadro della dimensione economica e ambientale. La Presidenza ha fortemente incoraggiato gli Stati partecipanti a organizzare incontri analoghi su base annua. Inoltre, il ciclo annuale dei lavori nella dimensione economica e ambientale è stato sincronizzato con l'anno della Presidenza. Il 7 dicembre è stata adottata a Vilnius dal Consiglio permanente una decisione sul rafforzamento dell'efficacia della dimensione economica e ambientale dell'OSCE che prevede, tra l'altro, una revisione del Documento 2003 sulla Strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale.

Nel 2011 gli Stati partecipanti hanno inoltre discusso le sfide poste dalle calamità naturali e provocate dall'uomo e il ruolo che l'OSCE può svolgere come parte di una risposta coordinata della comunità internazionale.

Dimensione umana

La libertà dei mezzi d'informazione ha rappresentato un'importante priorità per la Presidenza della Lituania. Dopo tutto, come i Capi di Stato e di Governo di Astana hanno dichiarato: “Apprezziamo il ruolo importante svolto dalla società civile e da mezzi d'informazione liberi nell'aiutarci ad assicurare il pieno rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali, della democrazia, incluse consultazioni elettorali libere e imparziali, nonché dello stato di diritto”.

Nel corso di visite a una serie di Stati dell'OSCE il Ministro degli esteri Ažubalis ha sottolineato la necessità di una piena attuazione degli impegni OSCE relativi alla libertà dei media e ha sostenuto la causa di giornalisti che hanno subito vessazioni o sono stati arrestati. Il 7 e 8 giugno si è tenuta a Vilnius una Conferenza sulla sicurezza dei giornalisti nella regione dell'OSCE. Alla vigilia della Riunione ministeriale di Vilnius, il Presidente in esercizio e il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione hanno pubblicato un manuale di buone prassi che promuovono la sicurezza dei giornalisti, sulla base delle raccomandazioni della Conferenza di Vilnius. Il manuale offre linee guida concrete per proteggere i giornalisti e per garantire che chi fa ricorso alla forza o alla violenza contro giornalisti sia assicurato alla giustizia. Purtroppo, nessun consenso è stato raggiunto su una decisione del Consiglio dei ministri volta ad accrescere la sicurezza dei giornalisti, nonostante il fatto che molti giornalisti nell'area OSCE continuino a subire violenze, vessazioni e anche a perdere la vita per ragioni dovute al semplice esercizio delle loro responsabilità professionali. Questo tema deve rimanere una delle maggiori priorità dell'OSCE e siamo lieti che la Presidenza entrante irlandese abbia espresso l'intenzione di continuare a impegnarsi in tale campo.

Anche il pluralismo dei media digitali è stato oggetto di intenso dibattito durante l'anno. I rapidi cambiamenti tecnologici nei cosiddetti nuovi media stanno creando nuove sfide in relazione alla garanzia di mezzi di comunicazione pluralisti e di pluralismo nei media. Ciò è particolarmente vero per Internet e il passaggio dalla radiodiffusione analogica a

quella digitale. Sono stati compiuti sforzi per assicurare che gli impegni OSCE esistenti relativi alla libertà dei mezzi di informazione siano applicati nel contesto dei nuovi media. Benché nessun consenso sia stato raggiunto su una decisione del Consiglio dei ministri in materia di pluralismo nei media digitali, è evidente che si tratta di un argomento molto rilevante e che merita ulteriore attenzione da parte degli Stati partecipanti.

Ad Astana i nostri capi di Stato e di Governo hanno convenuto che “si devono compiere maggiori sforzi per promuovere la libertà di religione o di credo e combattere l'intolleranza e la discriminazione.” Nel 2011 la Presidenza lituana ha accordato massima priorità alla promozione della tolleranza e della non discriminazione, in particolare attraverso attività educative e di sensibilizzazione. I Rappresentanti personali del Presidente in esercizio per la lotta all'antisemitismo, la lotta all'intolleranza e alla discriminazione contro i musulmani e la lotta contro il razzismo, la xenofobia e la discriminazione contro i cristiani e i membri di altre religioni hanno effettuato visite di tutta l'area dell'OSCE. Una Conferenza ad alto livello sulla lotta contro l'antisemitismo nei discorsi pubblici si è tenuta a Praga il 23 e 24 marzo, una tavola rotonda sulla lotta contro l'intolleranza e la discriminazione contro i cristiani ha avuto luogo il 12 settembre a Roma, e una riunione ad alto livello sul Contrasto all'intolleranza e alla discriminazione contro i musulmani nei discorsi pubblici si è svolta a Vienna il 28 ottobre. Purtroppo, non è stato raggiunto un consenso su una decisione del Consiglio dei ministri sulla lotta a manifestazioni di intolleranza e discriminazione nei discorsi pubblici, pur nel rispetto delle libertà fondamentali.

Una serie di raccomandazioni chiave sulle istituzioni nazionali per i diritti umani (NHRI) è stata compilata sulla base dei risultati della Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana tenuta in aprile 2011 e il 13 e 14 luglio si è tenuta a Vilnius una conferenza sulle NHRI nell'area OSCE. Gli Stati partecipanti, che non abbiano ancora provveduto in tal senso, dovranno creare istituzioni nazionali per i diritti umani efficaci, indipendenti e pluraliste.

Nel 2011, facendo seguito all'interesse espresso da diversi Stati partecipanti, si è tenuto un vivace dibattito sulla libertà di circolazione. Anche se non è stato possibile raggiungere un consenso su una decisione del Consiglio dei ministri, il dibattito ha contribuito a chiarire la posizione degli Stati partecipanti e a incoraggiare misure volte a promuovere questa libertà fondamentale.

Durante l'anno, nel corso di visite agli Stati partecipanti e di consultazioni a Vilnius, il Presidente in esercizio ha incontrato attivisti della società civile e difensori dei diritti umani. Al fine di promuovere il dialogo tra rappresentanti della società civile degli Stati partecipanti all'OSCE e i Partner per la cooperazione, il 4 e 5 dicembre la Presidenza ha organizzato a Vilnius una Conferenza della società civile dei Paesi partner mediterranei dell'OSCE. Inoltre, alla vigilia del Consiglio dei ministri, si è svolta a Vilnius una conferenza parallela in cui rappresentanti della società civile si sono riuniti per valutare la situazione dei diritti umani nell'area dell'OSCE. Essi hanno presentato le raccomandazioni al Presidente in esercizio come contributo al Consiglio dei ministri.

Durante l'anno la Presidenza ha esaminato le possibilità di modernizzare gli eventi tenuti nel quadro della dimensione umana. La riforma di tali eventi è stata inclusa nel programma di lavoro del Comitato per la dimensione umana. Il Presidente di tale comitato ha incaricato un gruppo di riflessione indipendente di esaminare ulteriormente la questione al

fine di individuare e raccomandare le opzioni su come rendere gli eventi nel quadro della dimensione umana più interessanti, efficaci e mirati.

Contrasto alle minacce transnazionali

Ad Astana i Capi di Stato e di Governo hanno convenuto che “nel mondo complesso e interconnesso di oggi, dobbiamo raggiungere una maggiore unità d’intenti e di azione per affrontare le minacce transnazionali emergenti”. Nel 2011 sono stati intrapresi molti passi per rafforzare la capacità dell’OSCE e dei suoi Stati partecipanti di tradurre queste parole in azioni.

La Dichiarazione commemorativa di Astana ha individuato nelle minacce informatiche un pericolo crescente per la sicurezza. Quest’anno tale questione è stata esaminata a fondo all’OSCE, in particolare durante la Conferenza OSCE su un approccio globale alla sicurezza informatica: analisi del futuro ruolo dell’OSCE, tenutasi a Vienna il 9 e 10 maggio. Alla Conferenza sono state formulate diverse raccomandazioni concrete per l’OSCE concernenti le attività sui seguiti ed è stato ribadito che l’OSCE offre una piattaforma unica per discutere le minacce alla sicurezza informatica grazie al suo approccio globale alla sicurezza e alla sua ampia partecipazione. Successive discussioni hanno espresso ampio sostegno al suggerimento della Presidenza di istituire un gruppo di lavoro informale dell’OSCE incaricato di elaborare una serie di CBM future per lo spazio informatico nel 2012.

Riguardo alle questioni frontaliere, il Presidente in esercizio ha organizzato a Vilnius un seminario su “Questioni applicative nelle prassi internazionali di delimitazione/demarcazione dei confini terrestri” dal 31 maggio all’1 giugno 2011, dove hanno avuto luogo interazioni significative tra i rappresentanti di paesi vicini. Si è trattato del primo dialogo avviato dall’OSCE su questo tema cruciale. La Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza 2011 dell’OSCE dedicata al tema generale “Verso una comunità di sicurezza: le misure da adottare” ha offerto all’OSCE un’eccellente opportunità per confrontarsi con altre organizzazioni per la sicurezza sulla loro percezione delle sfide attuali per la nostra sicurezza comune, così come sulle tendenze future. Come sottolineato dall’ospite speciale della Conferenza, il Segretario generale della NATO Anders Fogh Rasmussen, la necessità di un approccio globale alle minacce alla sicurezza in Europa e in Nord Africa e in Medio Oriente rimane indispensabile, ma ha anche formulato proposte concrete su una maggiore cooperazione pratica tra l’OSCE e la NATO.

Le droghe rappresentano una minaccia per la salute e la sicurezza nell’area dell’OSCE. Per affrontare tale problema, il 16 e 17 giugno la Presidenza ha organizzato a Vienna un evento sulla “Lotta al traffico di stupefacenti e il miglioramento della sicurezza e della gestione delle frontiere nell’area dell’OSCE”.

Nel 2011 gli Stati partecipanti si sono impegnati attivamente in cinque aree concrete di lavoro con l’obiettivo di consolidare i mandati dell’OSCE in materia di attività di polizia, lotta al terrorismo, lotta al traffico illecito di droghe, miglioramento della sicurezza informatica e rafforzamento del coordinamento e della coerenza delle azioni dell’OSCE nel campo della lotta alle minacce transnazionali.

A tal fine al Consiglio dei ministri è stato presentato un pacchetto complementare di decisioni rafforzantesi reciprocamente sulle minacce transnazionali. Purtroppo, al Consiglio dei ministri non è stato possibile raggiungere un consenso su alcuni elementi del pacchetto. È stata tuttavia adottata una decisione sul rafforzamento del coordinamento e della coerenza delle iniziative dell'OSCE volte a far fronte alle minacce transnazionali che fa riferimento, tra l'altro, alla proposta del Segretario generale di creare una sezione presso il Segretariato dedicata alla lotta alle minacce transnazionali. La Presidenza ritiene che la valida proposta del Segretario generale, che si basa su idee dibattute dagli Stati partecipanti sin dal 2009, costituisce un passo significativo verso il rafforzamento degli sforzi dell'OSCE per affrontare le minacce transnazionali. Allo stesso tempo, la Presidenza è convinta che i restanti quattro progetti di decisione – soprattutto quelli sul Quadro strategico per la polizia e sulla Sicurezza informatica – potranno essere adottati all'inizio del prossimo anno.

Altre questioni transdimensionali

Il 2011 ha segnato il 60° anniversario della Convenzione del 1951 relativa allo status dei rifugiati e il 50° anniversario della Convenzione del 1961 sulla riduzione dell'apolidia. Dato che nell'area dell'OSCE permane ancora un alto numero di rifugiati e sfollati interni (IDP), il 27 maggio si è svolto a Vienna un evento speciale tematico su tale questione. Inoltre, il 15 e 16 marzo si è tenuta ad Almaty, Kazakistan, una Conferenza dell'Asia centrale sulla protezione dei rifugiati e la migrazione internazionale. Quest'anno è stata dedicata particolare attenzione alla questione dei rifugiati, degli sfollati e degli apolidi nell'Europa sudorientale. Il 26 e 27 ottobre l'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali, di concerto con l'UNHCR, ha organizzato a Zagabria una Conferenza sul rilascio di documenti e certificati civili in Europa sudorientale. Inoltre, si sono registrati progressi in relazione agli sforzi della Bosnia-Erzegovina, della Croazia, della Serbia e Montenegro volti a raggiungere soluzioni eque, globali e sostenibili per i rifugiati e gli sfollati interni, come concordato, tra l'altro, a Belgrado il 7 novembre 2011 nella Dichiarazione ministeriale congiunta. Altre regioni dell'area dell'OSCE sono incoraggiate a trarre insegnamento dall'esperienza dell'Europa sudorientale.

L'OSCE ha da tempo svolto un ruolo attivo nella lotta alla tratta degli esseri umani. Al fine di riconoscere i risultati conseguiti e di intensificare ulteriormente la lotta contro questa moderna forma di schiavitù, gli Stati partecipanti hanno adottato una Dichiarazione ministeriale sulla lotta a tutte le forme di tratta di esseri umani che chiede, tra l'altro, una maggiore tutela delle vittime della tratta di esseri umani, il rafforzamento dei sistemi di protezione dei fanciulli e l'ulteriore prevenzione dello sfruttamento del lavoro.

Partner per la cooperazione: il legame indissolubile con le regioni adiacenti

Al Vertice di Astana, i Capi di Stato e di Governo hanno dichiarato che: “Riconosciamo che la sicurezza dell'area dell'OSCE è indissolubilmente legata a quella delle aree adiacenti, in particolare il Mediterraneo e l'Asia. Dobbiamo pertanto intensificare il livello di interazione con i nostri Partner per la cooperazione”.

Nel 2011 l'attenzione della comunità OSCE si è particolarmente concentrata sugli sviluppi nel Mediterraneo meridionale. Insurrezioni nella regione hanno creato nuove opportunità e sfide per le popolazioni dei paesi colpiti, e anche per l'OSCE.

In risposta ai cambiamenti recenti e ancora in corso nel Mediterraneo meridionale, gli Stati partecipanti hanno tenuto un ciclo di discussioni e hanno espresso la disponibilità e la volontà dell'OSCE di sostenere i processi di transizione democratica nella regione, attingendo all'esperienza dell'Organizzazione nell'assistenza a transizioni democratiche negli Stati partecipanti. L'OSCE ha condiviso informazioni in aree in cui l'Organizzazione può offrire assistenza con i governi di Egitto e Tunisia. Diversi Partner mediterranei per la cooperazione hanno espresso interesse per l'esperienza e le competenze dell'OSCE in tale campo. Al fine di valutare ulteriori possibili aree di attività, il Presidente in esercizio ha visitato la Tunisia 15–17 aprile, il Direttore dell'ODIHR Janez Lenarčič ha visitato il Marocco il 24–27 maggio 2011, mentre il Vice Ministro degli esteri lituano Asta Skaisgirytė-Liauškienė e un gruppo di esperti dell'ODIHR hanno visitato l'Egitto dal 31 maggio al 3 giugno. Il Segretario generale si è recato in visita al Cairo in settembre per incontri con funzionari egiziani e il Segretario generale della Lega degli Stati Arabi. Membri dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE hanno monitorato le elezioni dell'Assemblea costituente in Tunisia in ottobre. Il Presidente in esercizio ha sostenuto gli sforzi del Segretario generale delle Nazioni Unite volti a promuovere la cooperazione internazionale in risposta alle rivolte nel mondo arabo. Il dialogo mediterraneo dell'OSCE, sotto la Presidenza irlandese del Gruppo di contatto mediterraneo, si è intensificato, come manifestato dall'accresciuto livello di interesse e dalla vasta gamma di argomenti trattati alla Conferenza mediterranea dell'OSCE svoltasi a Budva, Montenegro, il 10 e 11 ottobre.

Al Consiglio dei Ministri di Vilnius è stata adottata una decisione sui Partner per la cooperazione. In essa si chiede un ampliamento del dialogo e della cooperazione in atto con i Partner per la cooperazione nelle tre dimensioni del lavoro dell'OSCE. Essa ha inoltre ribadito la disponibilità degli Stati partecipanti di prendere in considerazione le future richieste di adesione al partenariato di paesi interessati.

Anche l'Afghanistan è stato un tema prioritario nell'agenda internazionale del 2011. Il Presidente in esercizio ha visitato l'Afghanistan in maggio. Rappresentanti dell'OSCE che hanno partecipato a riunioni ad alto livello tra cui la Conferenza regionale sull'Afghanistan a Istanbul il 2 novembre e la Conferenza internazionale sull'Afghanistan a Bonn il 5 dicembre hanno sottolineato la disponibilità dell'Organizzazione di contribuire agli sforzi internazionali volti a promuovere la cooperazione tra l'Afghanistan e i suoi vicini nella regione dell'OSCE.

Al Vertice di Astana, i Capi di Stato e di Governo hanno sottolineato la necessità “che ogni Stato partecipante, in linea con le proprie capacità e il proprio interesse nazionale, contribuisca efficacemente agli sforzi collettivi internazionali volti a promuovere un Afghanistan stabile, indipendente, prospero e democratico.” Questo appello è stato ribadito in una decisione del Consiglio dei ministri adottata a Vilnius sul rafforzamento dell'impegno dell'OSCE in favore dell'Afghanistan. Tra l'altro, la decisione incarica il Segretario generale di elaborare un nuovo pacchetto completo di attività con l'Afghanistan in tutte le tre dimensioni.

Il 28 ottobre, la Mongolia, Partner OSCE per la cooperazione, ha espresso il suo interesse di diventare Stato partecipante all'OSCE. Tale richiesta è stata ben accolta e discussa nel corso di una colazione informale ad alto livello al Consiglio dei ministri di Vilnius. In una decisione del Consiglio dei ministri si è accolta con favore la richiesta della Mongolia e la Presidenza entrante è stata incaricata di dare seguito a tale richiesta in vista

dell'adozione di una decisione sull'adesione della Mongolia all'OSCE quale 57° Stato partecipante. La Mongolia ha anche ospitato la Conferenza annuale dei Partner asiatici per la cooperazione dell'OSCE a Ulaanbaatar il 23–25 maggio.

Efficacia ed efficienza dell'Organizzazione

Nel suo programma di lavoro, la Presidenza si è impegnata a “sfruttare al meglio i vantaggi comparativi e i punti di forza dell'Organizzazione, soprattutto perché l'attuale situazione finanziaria mondiale ci chiede di fare di più con meno”. Durante l'anno la Presidenza ha lavorato a stretto contatto con l'attuale e il precedente Segretario generale, con i capi delle istituzioni e i capi missione per garantire la massima efficienza.

Nel 2011, la Presidenza ha provveduto a rafforzare il quadro giuridico dell'OSCE. Si sono svolte diverse riunioni del Gruppo di lavoro informale sul rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE, ed è stato pubblicato un documento informale relativo ai “Principi per un dibattito su un atto costitutivo per l'OSCE”.

Durante l'anno la Presidenza ha aiutato a individuare nuove modalità di coinvolgimento dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE (AP) in tutte le dimensioni del lavoro dell'Organizzazione, mentre il Segretario generale ha esaminato le possibilità per rafforzare la cooperazione tra l'AP e le strutture esecutive dell'OSCE. La Presidenza, il Segretario generale e altri rappresentanti delle strutture esecutive sono stati invitati e hanno partecipato a riunioni dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE.

Una sfida importante per la Presidenza della Lituania è stata la ricerca di un consenso sulla nomina di un nuovo Segretario generale dell'OSCE, dopo che il Kazakistan ha annunciato il posto vacante il 14 dicembre 2010. La Presidenza ha condotto la procedura in uno spirito di correttezza e trasparenza, e in stretta consultazione con tutti gli Stati partecipanti. Il 30 giugno, il Consiglio dei ministri ha adottato una decisione relativa alla nomina dell'Ambasciatore Lamberto Zannier dell'Italia in qualità di Segretario generale dell'OSCE, con decorrenza dall'1 luglio. L'Ambasciatore Zannier succede a Marc Perrin de Brichambaut della Francia, che aveva prestato servizio come Segretario generale dal giugno 2005.

La Presidenza ha anche guidato con successo la procedura di nomina del nuovo Direttore dell'ODIHR, Janez Lenarčič della Slovenia.

Presidenze future

Per tutto il 2011, la Lituania ha lavorato a stretto contatto con i colleghi della Troika, il Kazakistan e l'Irlanda, al fine di garantire la continuità nella leadership dell'organizzazione. Al Consiglio dei ministri di Vilnius è stato deciso che il prossimo Consiglio dei ministri si svolgerà a Dublino il 6 e 7 dicembre 2012.

Il Consiglio dei ministri di Vilnius ha posto sotto procedura del silenzio una decisione relativa alle Presidenze della Svizzera e della Serbia nel 2014 e il 2015, rispettivamente.

Conclusione: avanzamento verso la comunità di sicurezza

Nel suo discorso di apertura al Consiglio permanente il 13 gennaio 2011, il Presidente in esercizio e Ministro degli esteri Ažubalis ha dichiarato che “prima di incontrarci a Vilnius per il Consiglio dei ministri dell’OSCE il 6 e 7 dicembre, ritengo che occorra:

- compiere progressi tangibili nella risoluzione dei conflitti protratti;
- migliorare sensibilmente il nostro livello di attuazione degli impegni in materia di libertà dei mezzi di informazione;
- elevare il profilo dell’OSCE riguardo alle minacce transnazionali, comprese quelle derivanti dal territorio dell’Afghanistan;
- definire il ruolo dell’OSCE nel nostro dialogo sulla sicurezza energetica;
- promuovere l’educazione alla tolleranza in tutta l’area dell’OSCE al fine di combattere i crimini ispirati dall’odio e la discriminazione.

La maggior parte di tali obiettivi sono stati raggiunti.

Da una prospettiva strategica più ampia, l’obiettivo e la responsabilità della Presidenza lituana dell’OSCE del 2011 era aiutare gli Stati partecipanti a procedere verso la realizzazione della visione di una comunità di sicurezza euroatlantica e eurasiatica libera, democratica, comune e indivisibile, che si estende da Vancouver a Vladivostok. Si tratta di un compito importante che richiederà tempo. Tuttavia, come dimostra il presente rapporto, riteniamo che siano stati compiuti progressi. Esortiamo gli Stati partecipanti, sotto le Presidenze future a partire dall’Irlanda nel 2012, a basarsi su questi passi significativi. In tale sforzo potranno contare sul pieno appoggio della Lituania.

RAPPORTO ALLA DICIOTTESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUL RAFFORZAMENTO DEL QUADRO GIURIDICO DELL'OSCE NEL 2011

(MC.GAL/11/11/Corr.1 del 7 dicembre 2011)

Introduzione

Il quadro giuridico dell'OSCE è all'ordine del giorno della CSCE/OSCE da quando fu adottata nel 1993 una decisione al riguardo durante la riunione del Consiglio dei ministri di Roma. Da allora si sono susseguiti dibattiti finalizzati a fornire alla CSCE/OSCE un chiaro stato giuridico internazionale. Nel 2007 è stata messa a punto una importante convenzione sulla personalità giuridica internazionale, sulla capacità giuridica, sui privilegi e le immunità dell'OSCE (progetto di convenzione) sebbene con tre note in calce aggiunte su richiesta di due Stati partecipanti che collegavano l'adozione del progetto di convenzione alla simultanea adozione di una carta dell'OSCE.

Il testo del progetto di convenzione è stato allegato alla dichiarazione conclusiva che il Presidente in esercizio spagnolo ha presentato alla riunione del Consiglio dei ministri di Madrid del novembre 2007.

L'adozione del progetto di convenzione non è stata possibile finora per mancanza di consenso. Tuttavia, il testo del progetto di convenzione continua a godere l'ampio appoggio degli Stati partecipanti, con la comune intesa che la relativa negoziazione non deve essere riaperta.

Da quando il testo del progetto di convenzione è stato completato, i dibattiti tra gli Stati partecipanti volti a risolvere la questione della mancanza di status giuridico dell'OSCE (e al tempo stesso la mancanza di un insieme uniforme di privilegi e immunità) non hanno dato luogo ad alcuna conclusione in merito alla via da seguire. Le discussioni si sono concentrate sui possibili mezzi per dare all'OSCE lo stato giuridico necessario per adempiere i suoi mandati in modo effettivo ed efficiente e ottenere il generale riconoscimento della sua personalità giuridica. In tale contesto sono emerse tra gli Stati partecipanti tre posizioni differenti.

- Una maggioranza degli Stati partecipanti ritiene che l'adozione del progetto di convenzione del 2007 sia sufficiente per affrontare i problemi e le sfide cui l'OSCE deve far fronte, in particolare nel quadro delle operazioni sul terreno a causa della mancanza di chiarezza in merito allo status giuridico, e hanno invitato alla tempestiva adozione di tale progetto di convenzione; molti di questi Stati partecipanti sono, tuttavia, pronti ad avviare un dibattito in merito a un documento costitutivo o carta dell'OSCE, a condizione che sia mantenuto il carattere politico dei principi e degli impegni dell'OSCE e non venga ridotta la sua attuale autonomia e flessibilità.
- Un certo numero di Stati partecipanti ritiene che l'OSCE, oltre all'adozione della convenzione (sulla cui bozza di testo sono concordi), debba anche adottare una carta o documento costitutivo. Essi sostengono che, conformemente alle loro procedure legislative e costituzionali interne, privilegi e immunità non possono essere accordati a un'organizzazione internazionale senza l'adozione di una carta o documento costitutivo. Questi Stati partecipanti sono anche gli autori o i sostenitori del testo di un progetto di carta dell'OSCE distribuito nel settembre 2007.

- Uno degli Stati partecipanti non è convinto della necessità di un documento costitutivo o carta e non è disposto in questo momento a partecipare a un dibattito in merito a tale documento. Questo Stato appoggia l'adozione della convenzione e ha invitato ad eliminare immediatamente le tre note in calce che subordinano l'adozione del progetto di convenzione alla simultanea adozione di una carta o documento costitutivo.

Riunioni del Gruppo di lavoro informale

In base alla Decisione N.4/08 adottata alla riunione del Consiglio dei ministri di Helsinki la Presidenza kazaka ha creato nel 2010 un Gruppo di lavoro informale sul rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE (IWG), presieduto dal Rappresentante personale della Presidenza kazaka per il rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE, Ambasciatrice Ida Van Veldhuizen. Nel 2010 si sono svolte a Vienna quattro riunioni dell'IWG, che avevano lo scopo di valutare se si potesse giungere a un consenso tra gli Stati partecipanti per l'avvio dei lavori relativi a un documento costitutivo dell'Organizzazione. In tale occasione, diversi Stati hanno espresso preoccupazioni in merito al contenuto di un documento costitutivo e alcuni Stati partecipanti hanno precisato di non essere ancora convinti della necessità di un tale documento.

Nel paragrafo 12 della Dichiarazione commemorativa di Astana del 3 dicembre 2010 (SUM.DOC/1/10/Corr.1), i Capi di stato e di governo hanno incaricato la Presidenza lituana entrante di predisporre "un processo sui seguiti nel quadro dei formati esistenti, tenendo conto delle idee e delle proposte avanzate dagli Stati partecipanti, anche nel quadro del processo di Corfù e dei preparativi del Vertice di Astana". Essi si sono inoltre impegnati a fare tutto il possibile per assistere le future Presidenze in esercizio a elaborare un piano d'azione concreto basato sul lavoro svolto, i cui progressi dovevano essere riferiti alla Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE di Vilnius.

In conformità a tale incarico, la Presidenza lituana ha deciso di organizzare una riunione del Gruppo di lavoro informale sul rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE il 13 maggio 2011 e ha distribuito nuovamente, come base per il dibattito, il documento informale sul progetto di un documento costitutivo che era già stato distribuito dalla Presidenza kazaka nel 2010. Tale documento informale abbozza gli elementi di un documento costitutivo che codificherebbe i principi, le strutture, i regolamenti e le disposizioni dell'OSCE esistenti, come avviene spesso nei documenti costitutivi di numerose organizzazioni internazionali. I due Co-presidenti dell'IWG, l'Ambasciatore Helmut Tichy, Consigliere giuridico del Ministero austriaco per gli affari europei e internazionali e il Consigliere per il quadro giuridico dell'OSCE, Ambasciatrice Ida Van Veldhuizen, hanno introdotto il tema e hanno presentato una rassegna storica della questione. Il Consigliere giuridico principale dell'OSCE ha esposto le conseguenze pratiche, spesso negative, che la mancanza di uno status giuridico comporta per il lavoro quotidiano delle strutture esecutive dell'Organizzazione.

Nel corso del dibattito, tuttavia, è risultato evidente che non tutti gli Stati partecipanti erano disposti a intraprendere un dibattito sostanziale su un progetto di documento costitutivo senza prima stabilire una base di intesa per la discussione. Di conseguenza la Presidenza lituana, insieme agli esperti giuridici, ha elaborato un secondo documento informale, intitolato "Principi per un dibattito su un documento costitutivo dell'OSCE", che è stato

distribuito in settembre (CIO.GAL/169/11), una copia del quale è acclusa al presente rapporto. Tale documento aveva lo scopo di aprire la strada a un'eventuale decisione del Consiglio dei ministri di Vilnius sulla creazione di un gruppo di lavoro tecnico incaricato di esaminare la fattibilità di un documento costitutivo dell'OSCE, in conformità ai principi comunemente concordati. Il documento informale delineava in modo particolare i presupposti del dibattito, gli obiettivi della sua elaborazione e i principi che devono guidarla, nonché gli elementi strutturali essenziali di un documento costitutivo.

Una seconda riunione del Gruppo di lavoro informale si è svolta a Vienna il 23 settembre 2011 al fine di verificare le reazioni al nuovo documento informale e valutare se esso potesse servire come base per procedere a un dibattito sulla stesura di un documento costitutivo. Nel corso della riunione 17 Stati partecipanti e l'Assemblea parlamentare hanno preso la parola. Nelle sue osservazioni introduttive il Presidente del Consiglio permanente ha rilevato che la maggioranza degli Stati partecipanti aveva la volontà di avviare un dibattito in merito a un documento costitutivo. Il Rappresentante dell'Assemblea parlamentare ha appoggiato l'idea di adottare il progetto di convenzione quanto prima possibile al fine di risolvere le difficoltà pratiche che l'OSCE stava incontrando. Egli non vedeva tuttavia alcun inconveniente nella possibilità di discutere in futuro in merito a un documento costitutivo dell'OSCE.

La risposta ai principi contenuti nel documento è stata in generale molto positiva. Diversi Stati partecipanti hanno manifestato la loro volontà di intraprendere un dibattito su un documento costitutivo basato sul documento informale della Presidenza, sebbene abbiano ribadito nuovamente la loro opinione secondo cui l'adozione del progetto di convenzione sarebbe sufficiente per dare all'Organizzazione una personalità giuridica. Diversi altri Stati partecipanti, che hanno accolto con favore il documento, ritenevano che la composizione del gruppo di lavoro tecnico proposta fosse troppo limitata e che dovrebbe essere allargata in modo da includere esperti politici e giuridici. Diversi Stati partecipanti hanno accentuato che sarebbe auspicabile disporre di una decisione del Consiglio dei ministri che incarichi la Presidenza entrante di avviare il dibattito relativo a un documento costitutivo. Tuttavia, diversi altri Stati partecipanti hanno espresso l'opinione che non era necessaria una nuova decisione del Consiglio dei ministri per proseguire il dibattito sulla questione. Uno Stato partecipante, che aveva accolto con favore il documento informale come base per il dibattito, ha fatto rilevare che nel 2007, insieme a diversi altri Stati partecipanti, aveva presentato un suo progetto relativo a una carta dell'OSCE e che la sua attuale accettazione del documento informale come base per il dibattito rappresentava un passo avanti verso il compromesso, e auspicava che tale gesto fosse ricambiato.

Tuttavia, uno degli Stati partecipanti ha dichiarato che non era ancora convinto della necessità di un documento costitutivo. Tale Stato partecipante ha espresso la preoccupazione che il dibattito su un documento costitutivo darebbe luogo a un lungo processo e non affronterebbe i problemi pratici che l'Organizzazione è chiamata a risolvere (in particolare la mancanza di privilegi e immunità, quali l'esenzione tributaria per le operazioni OSCE sul terreno). Ha sostenuto energicamente la necessità di dissociare l'adozione del progetto di convenzione sulla personalità giuridica, la capacità giuridica, i privilegi e le immunità, dalla questione di elaborare o meno un progetto di documento costitutivo per l'Organizzazione. ha inoltre messo in questione l'esattezza dei tre obiettivi enunciati nel documento informale, secondo cui l'OSCE già possiede un quadro giuridico, che la mancanza di una carta non ha impedito all'OSCE di evolversi nel corso degli anni e che l'abolizione degli ostacoli che impediscono ad alcuni Stati di adottare una convenzione non è una ragione sufficiente per avviare un dibattito su un documento costitutivo.

Nonostante ciò il suddetto Stato partecipante ha anche indicato che non era nella posizione di confutare la necessità di una carta o di un documento costitutivo, ma invitava gli altri Stati partecipanti a individuare piuttosto il modo per risolvere nell'immediato futuro i problemi pratici, fino a quando non sia possibile elaborare un documento costitutivo.

Conclusioni

Al momento attuale il dialogo fra gli Stati partecipanti prosegue. Gli ostacoli di natura politica che impediscono l'adozione di una convenzione e/o documento costitutivo sono pari se non superiori a quelli di natura tecnica. Dopo tutti questi anni, tuttavia, non appare ancora una soluzione semplice e diretta. Nondimeno, il persistente interesse degli Stati partecipanti a contribuire ai dibattiti e alle iniziative intraprese dalle Presidenze, nonché i contributi pratici offerti con continuità da esperti giuridici, dimostrano che dotare l'OSCE di uno status giuridico indipendente dovrebbe costituire una priorità per gli Stati partecipanti poiché, in caso contrario, l'OSCE potrebbe incorrere in gravi rischi, non solo per quanto riguarda la sua efficienza ed efficacia operativa, ma anche in relazione alla sicurezza del proprio personale. Per evitare tali problemi, l'Organizzazione dovrebbe essere dotata quanto prima possibile di personalità giuridica.

Annesso al Documento MC.GAL/11/11/Corr.1

PRINCIPI PER UN DIBATTITO SU UN DOCUMENTO COSTITUTIVO (DC) DELL'OSCE

Introduzione

Scopo del presente documento è definire il quadro globale in base al quale gli Stati partecipanti potrebbero elaborare un Documento costitutivo (DC).

Sarebbe utile disporre di un documento costitutivo dell'OSCE per assicurare all'Organizzazione il ruolo di partner paritario e affidabile nell'ambito della comunità internazionale, in grado di esercitare pienamente i propri diritti e di assumere le proprie responsabilità, nonché per dotare l'OSCE di personalità giuridica.

Principi di base per i dibattiti

- Qualsiasi tipo di negoziato o deliberazione su un DC non deve essere utilizzato in altri negoziati o deliberazioni dell'OSCE o in altri fori, multilaterali o bilaterali; e
- non deve essere utilizzato per mettere in discussione o sollevare dubbi su qualsiasi impegno assunto in seno all'OSCE;
- “nothing is agreed until everything is agreed” (non c'è accordo su nulla finché non c'è accordo su tutto);

- i dibattiti dovrebbero essere condotti da un gruppo di lavoro tecnico composto da esperti giuridici. I risultati dovrebbero essere portati all'attenzione del Gruppo di lavoro informale e, se necessario, del Consiglio permanente, al fine di poter giungere a un consenso.

Obiettivi di un'attività di stesura

- Dotare l'OSCE di un quadro giuridico senza modificare la natura politica dei suoi principi e dei suoi impegni;
- permettere il continuo sviluppo dell'OSCE, del suo processo decisionale e delle sue strutture esecutive;
- rimuovere gli ostacoli che impediscono ad alcuni Stati partecipanti di adottare il progetto di Convenzione sulla personalità giuridica, la capacità giuridica, i privilegi e le immunità dell'OSCE, consentendo l'eliminazione delle note a piè di pagina del progetto di Convenzione, pur mantenendone intatto il testo.

Principi guida di un'attività di stesura

- Mantenere il carattere politico dei principi e degli impegni OSCE;
- riaffermare l'impegno per il principio del consenso in tutte le sue forme esistenti;
- codificare la prassi esistente nello svolgimento delle attività correnti dell'OSCE;
- preservare il funzionamento delle strutture esecutive in conformità ai loro mandati;
- rafforzare la flessibilità e l'adattabilità dell'OSCE nel rispondere a qualsiasi situazione che potrebbe emergere in futuro.

Elementi strutturali di base di un DC

- Preambolo
- Disposizioni generali [definizioni, personalità e capacità giuridica, sede]
- Principi/Obiettivi [consenso, natura politica dell'OSCE]
- Partecipazione [appartenenza in qualità di Stato partecipante, Partner per la cooperazione, osservatore, terza parte]
- Organi decisionali/Organi sussidiari [Consiglio dei ministri, Consiglio permanente, Foro di cooperazione per la sicurezza, ecc.]
- Strutture/Organi esecutivi [Presidente in esercizio, Rappresentante personale (PR) e Rappresentante speciale (SR), Troika, Segretario generale, istituzioni, uffici distaccati (FO), organismi autonomi, Assemblea parlamentare (AP)]

- Disposizioni comuni [lingue ufficiali, privilegi e immunità]
- Questioni finanziarie/di bilancio [Bilancio unificato (UB), Fondi fuori bilancio (XB), Regolamenti finanziari]
- Disposizioni finali [entrata in vigore, emendamenti, ecc.]

RAPPORTO ALLA DICHIOTTESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SULLA MODERNIZZAZIONE DEGLI EVENTI NEL QUADRO DELLA DIMENSIONE UMANA

(MC.GAL/12/11 del 7 dicembre 2011)

Riferimenti

In una dichiarazione resa il 29 luglio 2011 dopo l'adozione da parte del Consiglio permanente della decisione relativa all'ordine del giorno della Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana (HDIM) del 2011, il Presidente del Consiglio permanente, prendendo "atto del crescente interesse e della volontà, nonché delle proposte concrete degli Stati partecipanti, come evidenziato nel corso dell'elaborazione della Decisione del Consiglio permanente sull'ordine del giorno della HDIM del 2011, intese a migliorare l'organizzazione e le modalità delle riunioni sulla Dimensione umana in modo da renderle più concentrate, interessanti ed efficaci", ha riconfermato che la Presidenza della Lituania, nell'ambito dei seguiti della Dichiarazione commemorativa di Astana del 2010, che attribuisce agli Stati partecipanti all'OSCE il compito, tra l'altro, di "adoperarsi per rafforzare l'efficacia e l'efficienza dell'OSCE", intendeva "avviare e facilitare un dibattito globale e orientato ai risultati su tale tema in appropriati formati dell'OSCE, come previsto dalla PC.DEC/476 del 23 maggio 2002"¹.

Nel corso degli anni numerosi Stati partecipanti hanno avanzato in diverse occasioni proposte di riforma riguardanti la "ottimizzazione", la "maggiore efficacia" o la "modernizzazione" degli eventi OSCE nel quadro della dimensione umana. Le modalità per l'attuazione da parte degli Stati partecipanti all'OSCE degli impegni nell'ambito della dimensione umana sono state originariamente stipulate nel Capitolo VI del Documento di Helsinki del 1992. Tali modalità prevedevano, tra l'altro, riunioni sull'attuazione della durata di tre settimane e seminari supplementari su temi specifici.

Alla luce delle esperienze successive, durante la riunione di Bucarest del Consiglio dei ministri del dicembre 2001, i ministri decisero di incaricare il Consiglio permanente di riesaminare le modalità delle riunioni nel quadro della dimensione umana, al fine di accrescerne l'efficacia. Frutto di tale revisione è stata la decisione del Consiglio Permanente N.476 del 23 maggio 2002, che ha stabilito le modalità attualmente esistenti per dette riunioni. Gli elementi essenziali di tale decisione prevedevano la riduzione della durata della Riunione annuale sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana (HDIM) da due a tre settimane e l'organizzazione ogni anno di tre Riunioni supplementari informali sulla dimensione umana, ciascuna della durata di una giornata lavorativa e mezzo. La decisione precisava le modalità per la partecipazione delle ONG alle riunioni sulla dimensione umana e i diversi aspetti procedurali in base a cui gli Stati partecipanti concordano in seno al Consiglio permanente le date, l'ordine del giorno e i temi della HDIM annuale. Essa prevedeva inoltre la possibilità che il Consiglio Permanente, alla luce delle esperienze acquisite a seguito delle nuove disposizioni, potesse apportare ulteriori modifiche al fine di rafforzare l'efficacia e l'interesse degli eventi sulla dimensione umana.

Un ulteriore sviluppo si è avuto nel 2006 con la creazione del Comitato per la dimensione umana, uno dei tre comitati istituiti dalla Riunione di Bruxelles del Consiglio dei

1 CIO.GAL/157/11

ministri quali organi sussidiari informali del Consiglio permanente. Si trattava di una delle raccomandazioni formulate nel 2005 nella relazione presentata dal Comitato di personalità eminenti. In tale relazione si raccomandava inoltre che, nel caso fosse stato istituito un Comitato sulla dimensione umana, la durata della Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana "poteva essere ridotta a cinque giorni". Gli Stati partecipanti non hanno tuttavia raggiunto il consenso su tale raccomandazione. (Va rilevato che la relazione del Comitato di personalità eminenti non era un documento soggetto a consenso).

Nel corso degli ultimi tre anni e nel quadro del Processo di Corfù, che ha preceduto la Riunione al vertice di Astana, vari gruppi di Stati partecipanti hanno sollevato questioni connesse agli eventi sulla dimensione umana che includevano anche molte proposte volte a migliorarne l'efficacia. Tali proposte sono risultate spesso contraddittorie e indicative di notevoli divergenze dei punti di vista degli Stati partecipanti su questioni come il miglioramento del monitoraggio degli impegni, la partecipazione delle organizzazioni non governative a detti eventi, la durata dell'HDIM, il livello di partecipazione degli Stati partecipanti, i temi da inserire nell'ordine del giorno e la mancanza di seguiti alle raccomandazioni formulate in seno all'HDIM e ad altri eventi nel quadro della dimensione umana. Nonostante i frequenti dibattiti svoltisi su tali temi in vista della Riunione al vertice di Astana, nessun consenso è stato raggiunto sulle modifiche da apportare.

La situazione attuale

Il Vertice di Astana ha incaricato le Presidenze entranti dell'OSCE di prevedere un processo sui seguiti in seno ai formati esistenti, prendendo in considerazione le idee e le proposte avanzate dagli Stati partecipanti anche nel quadro del Processo di Corfù e durante i preparativi della Riunione al vertice di Astana. In adempimento a tale incarico la Presidenza lituana ha deciso, di concerto con il Presidente del Comitato per la dimensione umana, di includere il tema della "riforma degli eventi nel quadro della dimensione umana" nel programma di lavoro del 2011 del Comitato per la dimensione umana. Alla luce delle difficoltà sorte in merito all'adozione dell'ordine del giorno della HDIM 2011, la Presidenza ha riaffermato tale intendimento nella dichiarazione resa dopo l'adozione della decisione citata all'inizio del presente rapporto. Il primo dibattito su tale tema era previsto in occasione della riunione del Comitato per la dimensione umana dell'11 ottobre 2011.

In preparazione a tale dibattito il Presidente del Comitato ha incaricato un gruppo indipendente di ricerca di elaborare una relazione al fine di contribuire a una discussione costruttiva sugli eventi nel quadro della dimensione umana. Nella relazione si doveva valutare la situazione corrente, i suoi punti di forza e di debolezza, e raccogliere i diversi punti di vista e le diverse posizioni, nell'intento di trovare una base condivisa per una riflessione comune in seno al Comitato per la dimensione umana e al di fuori di esso. È stato inoltre previsto che, in esito allo studio, fossero individuate e raccomandate le opzioni per rendere gli eventi sulla dimensione umana più interessanti, efficaci e mirati. La relazione, da presentare in due fasi, è stata affidata a Ximpulse, un gruppo di riflessione svizzero. Il documento della prima fase, intitolato "Gli eventi OSCE nel quadro della dimensione umana: le prospettive future" ha tracciato un quadro globale della situazione e offerto una selezione di varie idee sul futuro degli eventi sulla dimensione umana, nonché un quadro descrittivo dello studio più approfondito da svolgere nella seconda fase. Il documento è stato presentato dagli autori nel corso della riunione del Comitato per la dimensione umana dell'11 ottobre.

Anche se l'interesse centrale dello studio era rivolto agli eventi sulla dimensione umana (in particolare le Riunioni sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana le Riunioni supplementari e i seminari sulla dimensione umana), Ximpulse ha sottolineato che il contesto generale dell'OSCE non può essere ignorato per la sua incidenza sulla percezione della dimensione umana e degli eventi in tale ambito. Al fine di fornire un quadro per la discussione della riforma degli eventi sulla dimensione umana, Ximpulse ha raccomandato di tener conto delle finalità e degli obiettivi di tali eventi in modo da decidere quali aspetti da conservare e sviluppare e quali adattare, suggerendo che le riflessioni a tale riguardo siano svolte su tre livelli, considerando: (1) le finalità e gli obiettivi degli eventi sulla dimensione umana in generale, (2) il ruolo e il susseguirsi dei vari tipi di eventi, e (3) la pianificazione dei singoli eventi.

Il dibattito che è seguito in seno al Comitato per la dimensione umana ha ancora una volta confermato la varietà dei punti di vista degli Stati partecipanti sulla modernizzazione degli eventi nel quadro della dimensione umana. Nelle sue osservazioni conclusive il Presidente del Comitato ha preso atto di tali divergenze e ha richiamato la necessità di conciliare le diverse posizioni al fine di compiere progressi.

Nella seconda fase dello studio saranno analizzate ulteriormente le questioni riguardanti i raccomandati livelli di discussione e saranno raccolte le proposte valutandole alla luce degli impegni e degli obiettivi e del loro potenziale impatto sul sistema globale di eventi nel quadro della dimensione umana. Saranno inoltre trattate diffusamente le opzioni, in consultazione con le diverse parti interessate e in linea con gli obiettivi prefissati, distinguendo tra le opzioni che, per essere realizzate, richiedono una revisione delle modalità esistenti, e quelle che possono tradotte in realtà nel contesto del quadro esistente. Il documento della seconda fase sarà disponibile alla fine del primo trimestre del 2012. Lo studio condotto da Ximpulse mira a sostenere il dibattito in modo strutturato e consentire una discussione informativa, ma spetterà agli Stati partecipanti valutare le diverse opzioni e concordare una serie di misure di riforma in grado di soddisfare le diverse aspettative delle varie parti interessate.

La discussione iniziale svolta in seno al Comitato è stata seguita da uno scambio di vedute sulle prospettive future per accrescere l'efficacia degli eventi sulla dimensione umana in occasione di una "riunione informale fuori sede sulla dimensione umana" tenutasi il 24 ottobre. Ancora una volta sono state avanzate un gran numero di proposte che hanno posto in evidenza i diversi approcci adottati a tale riguardo da Stati partecipanti e gruppi di Stati partecipanti. Il Presidente ha tuttavia concluso che, anche se alcuni aspetti riguardanti gli eventi sulla dimensione umana rimangono ancora piuttosto controversi, come la questione della partecipazione delle ONG, si è osservato un maggiore consenso sulle finalità e sugli obiettivi di tali eventi, come ad esempio l'individuazione di lacune nell'ambito dell'attuazione. Egli ha rilevato che molti oratori hanno indicato come indicatori di successo la visibilità degli eventi sulla dimensione umana, il livello di partecipazione degli Stati partecipanti (e delle ONG), e l'individuazione di soluzioni concrete per far fronte alle lacune in materia di attuazione.

Conclusioni e raccomandazioni

Alla luce delle notevoli divergenze di opinione espresse dai partecipanti in merito alla modifica delle attuali modalità adottate per gli eventi sulla dimensione umana e all'oggetto

stesso di tali modifiche, è opinione della Presidenza che sarebbe irrealistico aspettarsi di giungere a un consenso su qualsiasi modifica delle attuali modalità senza un dibattito vasto e approfondito fra gli Stati partecipanti. Tale dibattito potrebbe iniziare con la presentazione della seconda fase del rapporto elaborato da Ximpulse, che dovrebbe fornire spunti di riflessione, analisi e strumenti a sostegno del dibattito. Resta inteso che il documento della seconda fase sarà disponibile alla fine del primo trimestre del 2012. Si raccomanda che la Presidenza irlandese organizzi uno scambio di opinioni informale a livello di Rappresentanti permanenti al fine di discutere i modi per compiere progressi nel riesame degli eventi nel quadro della dimensione umana.

In attesa dell'esito di tale dibattito la Presidenza raccomanda vivamente che le modalità per l'organizzazione degli eventi sulla dimensione umana del 2012 siano conformi alle disposizioni della Decisione N.476 del Consiglio permanente, ed esorta tutti gli Stati partecipanti a lavorare con spirito cooperativo in vista di tale obiettivo.

IV. DICHIARAZIONI DELLE DELEGAZIONI

**DICHIARAZIONE DI APERTURA
DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DELLA LITUANIA,
PRESIDENTE IN ESERCIZIO DELL'OSCE, ALLA DICIOTTESIMA
RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**
(MC.DEL/39/11 del 6 dicembre 2011)

Presidente Grybauskaitė,
Ministri,
Eccellenze,
Signore e signori,

benvenuti nel cuore dell'area dell'OSCE: a metà-strada tra Vancouver e Vladivostok. Sono lieto di vedervi tutti qui riuniti a Vilnius.

Ai miei colleghi dell'Assemblea parlamentare rinnovo il mio benvenuto a Vilnius, ricordando l'importante riunione svoltasi qui nel 2009.

Con noi oggi sono presenti anche alcuni membri fondatori dei Comitati di Helsinki. Salutiamo i vostri coraggiosi contributi ai diritti umani e alla democrazia.

Sono infine particolarmente lieto di dare il benvenuto ai rappresentanti di organizzazioni non governative dei nostri Stati partecipanti e dei Partner per la cooperazione. I suggerimenti che avete esposto negli ultimi due giorni costituiscono un importante contributo al nostro lavoro.

Ora, cari colleghi e amici, c'è molto lavoro da fare.

Quest'anno la Presidenza lituana ha incoraggiato la nostra comunità ad agire con intento comune, basandosi sui risultati del Vertice di Astana. Abbiamo fatto passi avanti significativi e concreti, senza pregiudizio per i principi e per gli impegni fondamentali dell'OSCE. Laddove abbiamo seguito tale approccio, i nostri sforzi sono stati coronati da successo. Nei prossimi due giorni abbiamo l'opportunità, consolidando tale lavoro, di stabilire nuove basi di riferimento di cui avvalerci in futuro.

È significativo che la nostra riunione si svolga in Lituania, una nazione della regione baltica settentrionale. È una regione che incarna i principi fondamentali e le qualità che corrispondono alle nostre aspettative di una comunità di sicurezza più vasta. La accomunano non solo la storia e la geografia. Di capitale importanza è la sua cultura comune di forte responsabilità sociale, rispetto dei diritti umani, cooperazione e relazioni di buon vicinato. Condividiamo un approccio lungimirante e aperto nel far fronte alle sfide comuni, come l'energia, l'ambiente, i trasporti, le tecnologie informatiche e sistemi aperti di comunicazione digitale. È una regione che offre un'immagine degna di essere imitata. Altre regioni dell'area OSCE potrebbero tenere conto di questa esperienza al fine di sviluppare la loro cooperazione a livello regionale.

Dopotutto, gravi sfide persistono nell'area dell'OSCE, a cominciare dai conflitti protratti, che durano ormai da troppo tempo.

Sono lieto di comunicare che sono stati compiuti progressi nella soluzione del conflitto Transnistriano. La scorsa settimana, i negoziati 5+2 sono ripresi ufficialmente a Vilnius, dopo una pausa di quasi sei anni. Invito le parti a cogliere questa opportunità.

È necessario anche esercitare pressioni per la soluzione del conflitto e per la stabilità a lungo termine in Georgia. Ai Colloqui internazionali di Ginevra le parti proseguono i negoziati e hanno intrapreso progetti concreti a favore delle popolazioni colpite. Dovremmo avvalerci di tali iniziative per dispiegare un gruppo di sostegno dell'OSCE.

Per quanto riguarda il conflitto nel Nagorno-Karabakh, dobbiamo attivare il meccanismo di inchiesta in caso di incidenti che è stato proposto al Vertice di Sochi e che dovrebbe contribuire a ridurre le tensioni.

In Europa sudorientale sono stati compiuti costanti progressi nel consolidamento di Stati democratici e trasparenti che aderiscono ai principi dell'OSCE, e verso la cooperazione e la stabilità regionali. L'Ufficio OSCE di Zagabria si appresta a chiudere i battenti. Accogliamo con favore il successo ottenuto dall'Ufficio nell'attuazione del suo mandato e dalla Croazia, paese ospitante, nella realizzazione delle riforme. Si tratta di un esempio di come gli sforzi cooperativi si traducano in benefici per il popolo e per il paese, per la regione e per l'OSCE nel suo insieme.

Quest'anno abbiamo anche provveduto a rafforzare le nostre difese contro le minacce transnazionali. Sono convinto che qui a Vilnius potremo trovare un intento comune per accrescere gli sforzi dell'OSCE in questo settore.

Eccellenze, signore e signori,

la libertà dei mezzi d'informazione è stata un'importante priorità della Presidenza lituana. Ci siamo adoperati per assicurare una maggiore sicurezza fisica ai giornalisti. Ci siamo inoltre adoperati per eliminare gli ostacoli giuridici e burocratici che ostacolano la loro capacità di informare e di proteggere la democrazia e la libertà delle nostre società. Questo Consiglio dei ministri dovrebbe completare il lavoro avviato lo scorso giugno dalla Conferenza di Vilnius sulla sicurezza dei giornalisti.

I nostri sforzi a tutela dei diritti umani hanno portato a risultati positivi, in casi noti e meno noti. Spesso, insieme alla società civile, abbiamo promosso e tutelato i diritti dei promotori, dei blogger, dei giornalisti e dei difensori dei diritti sociali e umani.

Questa Presidenza ha promosso con decisione l'educazione alla tolleranza. Abbiamo sponsorizzato tre riunioni ad alto livello che si sono proposte di affrontare atteggiamenti e pratiche anti-cristiane, anti-semita e anti-islamiche. Per dare soluzione ai conflitti tra gruppi o nazioni è necessario affrontare la verità riguardo al presente e al passato, riconoscendola, per quanto dolorosa, e promuovendo la riconciliazione a beneficio di un futuro vantaggioso per tutti.

Quest'anno, e più recentemente lo scorso fine settimana, ha avuto luogo una serie di importanti tornate elettorali nell'area dell'OSCE. Mi congratulo con l'ODIHR e con l'Assemblea parlamentare per aver svolto i loro compiti di monitoraggio elettorale in modo imparziale e professionale. Ovviamente, l'osservazione elettorale non è un fine in sé. Ogni Stato partecipante deve garantire il diritto del suo popolo a esprimere la propria volontà

attraverso elezioni libere ed eque. A tal fine, invito tutti a dare scrupoloso seguito alle raccomandazioni dell'ODIHR.

Abbiamo gettato le basi di una politica solida dell'OSCE in materia di sicurezza energetica. Un accesso affidabile alle risorse energetiche è essenziale per la nostra sicurezza e dovrebbe essere riconosciuto come tale.

Signori Ministri, colleghi, signore e signori,

tutti concordiamo sul fatto che la sicurezza nell'area dell'OSCE è indissolubilmente legata a quella dei suoi vicini. Ne siamo stati testimoni quest'anno. Questo Consiglio dei ministri dovrebbe rispondere all'interesse dimostrato dai Partner mediterranei per una cooperazione rafforzata. Dobbiamo dimostrare la nostra volontà di rafforzare la nostra cooperazione con l'Afghanistan. Infine, dovremmo accogliere la richiesta della Mongolia di diventare uno Stato partecipante.

Uniamo i nostri sforzi qui a Vilnius. Nel procedere nei nostri lavori, è mio auspicio che avremo il coraggio e la determinazione di raggiungere risultati che sono all'altezza dei principi e degli impegni fondamentali dell'OSCE. Agendo in modo deciso saremo in grado di mantenere le promesse fatte lo scorso anno ad Astana.

DICHIARAZIONE
DEL PRIMO MINISTRO DELLA REPUBBLICA DI LITUANIA ALLA
SESSIONE DI CHIUSURA DELLA DICIOTTESIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI
(MC.DEL/66/11 del 7 dicembre 2011)

Signor Presidente,
Eccellenze,
Ministri, signore e signori,

consentitemi in primo luogo di ringraziare tutti voi per essere intervenuti a questo evento di chiusura della Presidenza lituana dell'OSCE a Vilnius. Già nei primi anni novanta l'OSCE ha dimostrato di essere un'organizzazione molto importante per la Lituania e per altre nazioni che hanno lottato per il diritto di ritornare in Europa. È degno di nota il fatto che l'OSCE abbia mantenuto la sua importanza negli ultimi vent'anni.

Quando abbiamo iniziato la nostra Presidenza lo scorso gennaio abbiamo detto che, in un formato così vario come l'OSCE, si conseguono progressi solamente con la cooperazione e il duro lavoro. Ogni passo, non importa quanto piccolo possa sembrare, è molto importante.

I passi positivi che abbiamo compiuto insieme quest'anno hanno incluso i seguenti risultati:

- abbiamo reso possibile la ripresa dei negoziati nel formato 5+2 sulla Transnistria e proseguito i dibattiti nel quadro dei Colloqui internazionali di Ginevra;
- abbiamo promosso la libertà dei mezzi d'informazione, incluse le misure per garantire la libertà di espressione su Internet e incoraggiare l'attiva protezione dei giornalisti;
- abbiamo migliorato il monitoraggio dei confini e la cooperazione regionale;
- abbiamo migliorato il dialogo regionale sui trasporti e sull'energia, nonché la sicurezza informatica;
- abbiamo migliorato il dialogo tra l'OSCE e i suoi Paesi partner;
- abbiamo attivamente promosso programmi di lotta contro l'intolleranza religiosa e la discriminazione, in particolare nei casi di istigazione all'odio e dei crimini ispirati dall'odio nei discorsi pubblici.

Siamo convinti che, lavorando a stretto contatto con gli Stati partecipanti, la Lituania sia riuscita a far progredire l'intero processo dell'OSCE e a stimolare sviluppi positivi nell'area dell'OSCE.

Naturalmente, vi sono questioni che continuano a destare grande preoccupazione:

- in primo luogo, in molti paesi vi sono persone ancora private dei loro diritti civili fondamentali. In quest'ottica abbiamo organizzato un evento a margine per rappresentanti della società civile e di ONG, in cui è stato elaborato un elenco di

importanti raccomandazioni politiche. Mi congratulo per il lavoro svolto dagli attivisti della società civile e dai difensori dei diritti umani ed è mio auspicio continuare ad avvalerci delle loro raccomandazioni.

- in secondo luogo, il problema dei giornalisti a cui non è ancora consentito di svolgere il loro lavoro senza subire minacce alla loro sicurezza. Infatti, come evidenziato in un altro evento a margine di questa conferenza, la violenza contro i giornalisti è aumentata nell'area dell'OSCE in generale, e in particolare in alcune zone della regione.
- infine, vi sono ancora paesi in cui le elezioni sono lungi dall'essere eque e libere. Tali paesi sono molto vicini alle nostre frontiere. Ciò ci obbliga a lavorare con più costanza per migliorare la situazione.

Signore e signori,

un approccio pragmatico, costruttivo e imparziale è stato il nostro punto di partenza sia durante la nostra recente Presidenza della Comunità delle democrazie, sia durante la Presidenza dell'OSCE in corso. Aderiremo a tali principi anche durante la nostra presidenza dell'Unione europea nel 2013, quando l'OSCE celebrerà il suo 40° anniversario.

Non ho dubbi che il Presidente in esercizio entrante, il Ministro degli affari esteri dell'Irlanda, continuerà sulla stessa via, cercando di consolidare e far avanzare i principi che questa distinta organizzazione sostiene e promuove già da quattro decenni. Buona fortuna.

Vi ringrazio.

**DICHIARAZIONE CONGIUNTA DEI
CAPI DELEGAZIONE DEI PAESI CO-PRESIDENTI DEL GRUPPO
OSCE DI MINSK E DEI MINISTRI DEGLI ESTERI DELL'ARMENIA E
DELL'AZERBAIGIAN ALLA DICHIOTESIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI**

(MC.DEL/18/11 del 7 dicembre 2011)

In occasione della riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE a Vilnius, i Capi delegazione dei Paesi co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk (il Ministro degli esteri della Federazione Russa Sergei Lavrov, il Segretario di Stato degli Stati Uniti Hillary Rodham Clinton e il Ministro degli affari europei della Francia Jean Leonetti), nonché il Ministro degli esteri dell'Azerbaijan Elmar Mammadyarov e il Ministro degli esteri dell'Armenia Edward Nalbandian, hanno ribadito l'importanza di giungere a una soluzione pacifica del conflitto del Nagorno-Karabakh.

Ricordando la Dichiarazione di Mosca del novembre 2008, nonché le dichiarazioni dei loro Paesi alle riunioni del Consiglio dei ministri di Helsinki (2008) e di Atene (2009) e al Vertice OSCE di Astana (2010), i cinque Capi delegazione hanno concordato sulla necessità di proseguire il processo negoziale nel formato del Gruppo OSCE di Minsk e di creare condizioni più propizie per compiere progressi verso una composizione pacifica. Quale primo passo in tale direzione essi hanno convenuto sulla necessità di intraprendere ulteriori sforzi per lavorare sui dettagli del meccanismo d'indagine sulle violazioni del cessate il fuoco, in esito alla dichiarazione congiunta resa dai Presidenti Aliyev, Sargsian, e Medvedev al Vertice di Sochi del marzo 2011.

Rilevando la dichiarazione dei loro Presidenti a Deauville nel maggio 2011, con cui si sollecitava l'Armenia e l'Azerbaijan a finalizzare i Principi fondamentali per la composizione pacifica del conflitto del Nagorno-Karabakh, i Capi delegazione dei Paesi co-presidenti del Gruppo di Minsk hanno espresso rammarico che le parti non siano riuscite a compiere tale passo decisivo. I tre Capi delegazione hanno ribadito che non vi può essere soluzione militare al conflitto del Nagorno-Karabakh e che la Carta delle Nazioni Unite, i Principi dell'Atto finale di Helsinki e gli elementi delineati nelle dichiarazioni congiunte dei loro presidenti a l'Aquila nel luglio 2009 e a Muskoka nel giugno 2010 offrono a tutte le parti il modo per superare l'inaccettabile status quo e giungere a una soluzione pacifica. Alla luce degli intensi negoziati intrapresi dopo il Consiglio dei ministri dell'OSCE di Madrid del 2007, anche al più alto livello, i tre Capi delegazione hanno esortato le parti a continuare a esaminare con attenzione le proposte loro presentate dai Paesi co-presidenti.

I Ministri dell'Azerbaijan e dell'Armenia hanno espresso il loro apprezzamento per gli sforzi compiuti dai Paesi co-presidenti, incluso l'impegno personale dei Presidenti Medvedev, Obama e Sarkozy, nell'aiutare i loro paesi a concordare un quadro per un accordo di pace globale. Essi hanno informato i Capi delegazione dei Paesi co-presidenti che i loro Presidenti sono pronti a incontrarsi nuovamente nel prossimo futuro sotto gli auspici dei Paesi co-presidenti al fine di proseguire il loro dialogo diretto, avvalendosi delle recenti esperienze, sul modo per ristabilire la pace, la stabilità e la prosperità a beneficio dei loro popoli.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN

(Annesso 1 al Giornale MC(18) N.2 del 7 dicembre 2011)

In relazione all'adozione della decisione del Consiglio dei ministri sul ruolo appropriato dell'OSCE nel facilitare la risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, la delegazione dell'Azerbaijan desidera rendere una dichiarazione e affermare quanto segue:

pur appoggiando e rispettando le disposizioni dell'UNSCR 1540 (2004), la Repubblica di Azerbaijan non può dare piena applicazione a questa e ad altre risoluzioni, inclusa l'UNSCR 1977 (2011) nei suoi territori riconosciuti internazionalmente che sono occupati.

Siamo profondamente preoccupati per la minaccia posta dal terrorismo e dal rischio che attori non statali, come i regimi separatisti, possano acquisire, produrre, trafficare o utilizzare armi nucleari, chimiche e biologiche.

Richiamando le pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU sulla lotta alla non proliferazione delle CBRN, in particolare l'UNSCR 1977 (2011), sottolineiamo l'importanza della cooperazione internazionale conformemente al diritto internazionale, intesa a contrastare il traffico illecito di armi nucleari, chimiche e biologiche, dei relativi vettori e dei materiali connessi da parte di attori non statali.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale di questa riunione del Consiglio dei ministri.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA

(Annesso 2 al Giornale MC(18) N.2 del 7 dicembre 2011)

La mia delegazione desidera puntualizzare che la dichiarazione interpretativa della delegazione dell'Azerbaijan contiene asserzioni prive di fondamento e richieste ingiustificate.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN

(Annesso 3 al Giornale MC(18) N.2 del 7 dicembre 2011)

In relazione all'adozione della decisione del Consiglio dei ministri sul potenziamento del dialogo sui trasporti in seno all'OSCE, la delegazione della Repubblica di Azerbaigian desidera dichiarare quanto segue:

sulla base delle disposizioni di detta decisione la Repubblica di Azerbaigian invita con urgenza la Repubblica di Armenia a adottare tutte le misure necessarie dirette a:

1. ritirare le sue forze armate dai territori occupati della Repubblica di Azerbaigian, creando in tal modo le condizioni per il ripristino di tutte le comunicazioni, comprese quelle ferroviarie e stradali sui territori della Repubblica di Azerbaigian;
2. garantire alla Repubblica di Azerbaigian la libera percorribilità della strada che attraversa la regione di Lachin della Repubblica di Azerbaigian in conformità ai principi di apertura di tutte le comunicazioni nella regione;
3. ripristinare il tratto di Meghri della linea ferroviaria Baku-Meghri-Nakhchivan al fine di ripristinare la rete ferroviaria regionale, contribuendo così alla cooperazione regionale in materia di trasporti.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale di questa riunione del Consiglio dei ministri.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA

(Annesso 4 al Giornale MC(18) N.2 del 7 dicembre 2011)

La mia delegazione ribadisce la sua precedente dichiarazione resa in risposta ad analoghe asserzioni espresse nella dichiarazione interpretativa dell'Azerbaijan. Occorre ricordare che le questioni che sono parte della risoluzione del conflitto sono affrontate nel quadro di formati concordati.

DICHIARAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA

(Annesso 5 al Giornale MC(18) N.2 del 7 dicembre 2011)

A dodici mesi dal Vertice di Astana, il Consiglio dei ministri dell'OSCE riunitosi qui a Vilnius ha offerto a tutti gli Stati partecipanti la piattaforma ideale per tradurre la visione dei nostri Capi di Stato e di Governo in risultati concreti. Ringraziamo calorosamente la Lituania per essersi sforzata di farlo basandosi su principi e con determinazione.

L'Unione europea ha adottato un approccio ambizioso e costruttivo nel periodo precedente il Consiglio dei ministri di Vilnius cercando di sviluppare l'OSCE in tutte le tre dimensioni. Accogliamo quindi con favore i progressi compiuti sulle questioni transdimensionali in particolare sul ciclo del conflitto, sui partner per la cooperazione, tra cui l'Afghanistan, nonché sui progressi verso la futura adesione della Mongolia all'OSCE. È stato inoltre possibile progredire in settori quali la dimensione politico-militare, le minacce transnazionali e la dimensione economica e ambientale. Riaffermiamo l'impegno dell'UE a cooperare con l'OSCE su tutte le questioni al fine di promuovere una sicurezza globale.

L'Unione europea esprime tuttavia profonda preoccupazione per i mancati progressi nella dimensione umana. I diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto sono al centro delle attività dell'OSCE e del suo concetto globale di sicurezza. Ci rammarichiamo in particolare del fatto che non tutti gli Stati partecipanti abbiano accettato di rafforzare gli impegni relativi alla libertà di espressione, segnatamente al fine di proteggere i giornalisti da violenze, vessazioni, azioni legali e incarcerazioni. Siamo altresì profondamente rammaricati del fatto che alcuni Stati partecipanti non siano stati in grado di riconoscere che le libertà fondamentali riguardano anche l'utilizzo delle nuove tecnologie nell'era digitale. Il segnale inviato agli Stati partecipanti dalle ONG alla conferenza OSCE della società civile svoltasi parallelamente è stato forte e chiaro. Esse hanno sottolineato l'importanza di rafforzare l'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana, in particolare per quanto riguarda la libertà di espressione, anche in Internet.

Gli sviluppi nel Mediterraneo meridionale hanno dimostrato l'universalità dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Quegli stessi valori sono messi sempre più in discussione nella regione dell'OSCE. L'Unione europea invita pertanto tutti gli Stati partecipanti ad attuare pienamente tutti i principi e gli impegni dell'OSCE. Restiamo convinti che, senza chiari progressi nella dimensione umana, non saremo in grado di procedere verso una sicurezza globale e una vera comunità di sicurezza.

Esprimiamo forte apprezzamento per il ruolo svolto dalle istituzioni dell'OSCE nel quadro del monitoraggio dell'attuazione dei nostri impegni OSCE e dell'assistenza prestata agli Stati partecipanti per migliorare il loro livello di attuazione a tale riguardo. Sosteniamo pienamente le attività dell'ODIHR nel campo dell'osservazione elettorale in tutta l'area dell'OSCE. In questo contesto, ribadiamo la dichiarazione dell'Unione europea resa ieri alla sessione plenaria in cui si esprime apprezzamento per la valutazione presentata dall'OSCE/ODIHR sulle elezioni della Duma di Stato della Federazione Russa e si invita la Russia a dare adeguato seguito alle raccomandazioni dell'ODIHR. Ricordiamo anche le dichiarazioni rese ieri e quest'oggi dall'Alto Rappresentante Catherine Ashton.

L'Unione europea si rammarica che non sia stato possibile adottare dichiarazioni regionali sui conflitti protratti in Georgia e nella Repubblica di Moldova, in quest'ultimo caso

nonostante la ripresa dei negoziati formali “5+2” il 30 novembre e l’1 dicembre a Vilnius. In tale contesto, vorremmo ricordare la posizione dell’UE espressa a tale riguardo nella nostra dichiarazione conclusiva di Astana. L’UE accoglie con favore la dichiarazione congiunta dei Capi delegazione dei paesi del Gruppo di Minsk e dei Ministri degli esteri di Armenia e Azerbaigian sul conflitto nel Nagorno-Karabakh.

L’Unione europea conferma la sua aspettativa che progressi significativi e mirati nelle tre dimensioni, in particolare nella dimensione umana, saranno compiuti nel corso dell’anno prossimo sotto la Presidenza in esercizio irlandese, in vista del Consiglio dei ministri di Dublino del dicembre 2012 e invita tutti gli Stati partecipanti a unirsi in questo sforzo.

I paesi candidati Croazia, l’ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Montenegro¹ e Islanda², i paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina e Serbia, i Paesi dell’Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, Liechtenstein e Norvegia, nonché la Repubblica di Moldova, Georgia, Andorra e San Marino si allineano alla presente dichiarazione.

Chiedo gentilmente che la presente dichiarazione sia allegata al giornale odierno.

1 La Croazia, l’ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e il Montenegro continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

2 L’Islanda continua ad essere membro dell’EFTA e dello Spazio economico europeo.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

(Annesso 6 al Giornale MC(18) N.2 del 7 dicembre 2011)

La delegazione della Federazione Russa è grata alla Presidenza lituana per gli sforzi compiuti nel corso dell'anno al fine di assicurare lo svolgimento positivo della riunione ministeriale qui nell'ospitale città di Vilnius. Senza dubbio oggi abbiamo adottato singole decisioni riguardanti le principali aree del lavoro dell'OSCE.

Purtroppo non siamo, tuttavia, riusciti a conseguire quei risultati che avrebbero potuto essere considerati come un vero passo avanti verso l'adempimento dei compiti affidatici dal Vertice di Astana nel dicembre 2010, vale a dire la creazione di una comunità di sicurezza. La Federazione Russa esprime le sue preoccupazioni a tale riguardo.

Uno dei motivi all'origine di tale situazione è da attribuirsi al fatto che nel corso dei preparativi e dello svolgimento del Consiglio dei ministri di Vilnius le proposte finalizzate a migliorare l'efficienza dell'OSCE sono state ingiustificatamente ignorate. Tra di esse figuravano il rafforzamento del quadro giuridico dell'Organizzazione, miglioramenti nel campo del monitoraggio elettorale, una maggiore libertà di movimento, la semplificazione della partecipazione di organizzazioni non governative agli eventi dell'OSCE e la lotta alle forme contemporanee di intolleranza e di estremismo, tra cui il neonazismo.

L'elaborazione di un programma di lavoro concordato per l'Organizzazione è stata impedita dalla deplorable prassi di promuovere, nell'ambito di tale programma, interessi di gruppo, una pratica che sta divenendo sempre più prevalente e che contrasta con il significato e l'obiettivo originario della CSCE/OSCE e con lo spirito dell'Atto finale di Helsinki. I documenti costitutivi stabiliscono che il programma di lavoro dell'Organizzazione deve rispecchiare gli interessi di tutti gli Stati partecipanti all'OSCE. Pertanto non dovrebbe essere incoraggiata la prassi di adottare approcci preconfezionati unilaterali in relazione a interessi prioritari di taluni Paesi.

I preparativi e l'andamento del Consiglio dei ministri di Vilnius hanno reso del tutto evidente che l'attuale sistema di elaborazione delle decisioni dell'OSCE non funziona in modo appropriato. L'approccio che prevede un significativo aumento del numero degli impegni e l'adozione di decisioni su questioni di minore importanza che non apportano un reale valore aggiunto si è esaurito. Dobbiamo riflettere seriamente sul carattere delle decisioni che adottiamo, sulla forma che tali decisioni assumono e sull'opportunità stessa della loro adozione.

Siamo convinti che l'Organizzazione, le sue istituzioni e tutti i suoi strumenti richiedano una seria riforma. La necessità di rafforzare i fondamenti collettivi su cui si basano le attività dell'OSCE e di sviluppare il suo quadro giuridico sta diventando sempre più evidente. Senza tali riforme, l'OSCE continuerà a perdere la sua rilevanza quale piattaforma multilaterale per assicurare il dialogo, la cooperazione e la sicurezza.

La delegazione della Federazione Russa esorta gli Stati partecipanti ad accordare attenzione prioritaria nel 2012 alla soluzione dei problemi summenzionati che minacciano il futuro politico dell'OSCE.

Auguriamo alla Presidenza irlandese entrante ogni successo nel portare avanti il programma di lavoro dell'OSCE formulato ad Astana.

Grazie dell'attenzione.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

(Annesso 7 al Giornale MC(18) N.2 del 7 dicembre 2011)

Signor Presidente, a nome degli Stati Uniti desidero esprimere il nostro apprezzamento per il profondo impegno dimostrato dalla Presidenza lituana nel corso di quest'anno. Le priorità della Presidenza, tra cui figuravano la realizzazione di progressi nella risoluzione dei conflitti protratti in Europa, la sicurezza dei giornalisti e la libertà dei mezzi d'informazione, la cooperazione in materia di sicurezza energetica, maggiore trasparenza militare e un maggiore impegno con i nostri Partner mediterranei e con l'Afghanistan, hanno raccolto ampi consensi tra gli Stati partecipanti.

Abbiamo registrato progressi in alcuni importanti settori: la scorsa settimana, dopo più di cinque anni, sono ripresi i colloqui ufficiali 5+2 sul conflitto in Moldova. Oggi abbiamo adottato in questa sede decisioni ministeriali relative al ciclo del conflitto, al rafforzamento del nostro impegno con i Partner e con l'Afghanistan, alla promozione del ruolo delle donne nella sfera economica, alla lotta contro la tratta di esseri umani, nonché tutte le tre decisioni esaminate in seno all'FSC.

Tuttavia ciò non corrisponde all'insieme di risultati che avevamo sperato di ottenere durante questa riunione. Il concetto di sicurezza dell'OSCE è globale. Auspicavamo pertanto che i ministri adottassero un pacchetto di decisioni e dichiarazioni equilibrato, comprendente misure nell'ambito delle tre dimensioni che contribuissero al nostro comune obiettivo di accrescere la sicurezza nell'area dell'OSCE.

Purtroppo ciò non è avvenuto. Nonostante l'ampio sostegno dei governi e della società civile non si è potuto giungere al consenso su decisioni che impegnerebbero i nostri governi ad accrescere la libertà dei giornalisti, riaffermare che le libertà fondamentali sono valide nell'era digitale e a promuovere la tolleranza. Tali decisioni rispecchiano l'essenza del mandato di questa Organizzazione, vale a dire che il rispetto dei diritti umani è essenziale per il progresso e la sicurezza di tutti i nostri paesi.

Nel caso della dichiarazione sulle libertà fondamentali nell'era digitale, gli Stati Uniti sono orgogliosi di essere uno dei 25 Stati partecipanti all'OSCE ad aver chiesto una dichiarazione semplice che riconoscesse l'immutato valore dei diritti umani e delle libertà fondamentali in relazione alle nuove tecnologie e che riaffermasse l'obbligo di rispettare l'esercizio delle libertà fondamentali di espressione, riunione e associazione. Purtroppo questa decisione non è stata mai neanche discussa in seno al Comitato preparatorio e le discussioni relative alla possibilità di accrescere la sicurezza dei giornalisti sono affondate, in entrambi i casi a motivo delle obiezioni di uno degli Stati partecipanti. In un momento in cui stiamo assistendo all'aumento dell'intolleranza, incluso l'antisemitismo e aggressioni contro minoranze nazionali, come i rom e altri gruppi vulnerabili, come persone LGBT, è preoccupante che alcuni Stati partecipanti non siano stati in grado di superare le loro divergenze e confermare la nostra comune appartenenza all'umanità, rafforzando la capacità dell'OSCE di promuovere la tolleranza e combattere i crimini ispirati dall'odio contro altri esseri umani, a prescindere dal loro credo, dalla loro provenienza, dalla loro razza, dal loro stato giuridico o orientamento sessuale.

I nostri cittadini ci chiedono di più. Come ha rilevato il Segretario di Stato Clinton nel suo intervento di ieri, i diritti umani non sono soltanto un imperativo morale, essi rappresentano una componente essenziale della sicurezza e della stabilità internazionale.

Non siamo neanche riusciti a raggiungere un consenso, a causa nuovamente delle obiezioni di uno Stato partecipante, in merito a dichiarazioni regionali riguardanti i conflitti in Georgia e Moldova, nonostante gli energici sforzi della Presidenza e i tangibili progressi ottenuti nel quadro dei negoziati 5+2.

Per quanto riguarda la prima dimensione, siamo riusciti ad ottenere soltanto un adeguamento tecnico di uno dei principali documenti dell'OSCE, il Documento di Vienna e non l'aggiornamento che avrebbe reso tale documento più adeguato alle moderne e ridotte forze militari di oggi. Inoltre, considerando le attuali e estremamente difficili circostanze economiche, avremmo auspicato risultati più numerosi e più ambiziosi.

La Presidenza lituana ha guidato tutti noi verso un insieme di decisioni importanti. Il nostro Presidente non è responsabile per gli scarsi risultati ottenuti nel quadro della terza dimensione. Nessun Presidente in esercizio può imporre la cooperazione o creare una volontà politica. Spetta a noi tutti trovare la determinazione per onorare i nostri impegni, rafforzare le istituzioni dell'OSCE e stimolare il lavoro dell'Organizzazione nelle tre dimensioni.

Guardando al 2012 e al lavoro che ci attende, dobbiamo continuare a concentrare l'attenzione sulle questioni di principio che preoccupano gli abitanti di questa vasta regione e i nostri Partner al di là di essa: dignità umana e democrazia, giustizia e tolleranza, prosperità e pace. Questi importanti temi del nostro tempo rimarranno di attualità. Questa è la realtà, virtuale e non virtuale. E con o senza consenso, continueremo a dover affrontare tali questioni, qui in seno all'OSCE e ogni giorno nei nostri paesi e nell'ambito della comunità internazionale.

Desideriamo sottolineare l'importanza del dialogo con la società civile e accogliamo con favore le raccomandazioni della conferenza della società civile svoltasi parallelamente, nonché la creazione della piattaforma di "Solidarietà civica".

Il mio governo continua a credere nella grande promessa di Helsinki. Per realizzarla teniamo fede all'impegno di lavorare con gli altri Stati e con la società civile in tutta la regione. In tale spirito guardiamo con fiducia al proseguimento dei nostri dibattiti sotto la Presidenza irlandese.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA

(Annesso 8 al Giornale MC(18) N.2 del 7 dicembre 2011)

Signor Presidente,

ho l'onore di rendere questa dichiarazione a nome del Ministro degli affari esteri John Baird.

Ci congratuliamo vivamente con la Lituania per aver dato prova del massimo impegno quest'anno nell'esercizio delle funzioni della Presidenza dell'OSCE e ne sottolineiamo l'eccellente guida e gestione del nostro Consiglio OSCE di quest'anno. I vostri sforzi hanno consentito di giungere a notevoli risultati riguardanti:

- i Partner per la cooperazione; in tale ambito ci siamo impegnati a lavorare con gli Stati delle regioni mediterranea e asiatica al fine di promuovere le norme, i principi e gli impegni dell'OSCE;
- la tratta di esseri umani;
- la possibilità di rafforzare le capacità dell'OSCE di rispondere ai conflitti e alle crisi, nonché alle minacce transnazionali;
- il potenziamento dell'impegno dell'OSCE in favore dell'Afghanistan;
- le pari opportunità per le donne nella sfera economica.

Tuttavia, il Canada si rammarica profondamente che non sia stato possibile raggiungere un consenso su importanti questioni riguardanti i diritti umani e le libertà fondamentali:

- come affermato ieri dal Ministro Baird in seno alla plenaria, il Canada è pienamente consapevole che l'antisemitismo, la discriminazione e l'intolleranza nei confronti dei cristiani, degli ebrei, dei musulmani e dei membri di altre religioni sono fenomeni tuttora presenti nella regione dell'OSCE;
- e che nella regione dell'OSCE si verificano ancora episodi di aggressione e detenzione di persone a causa del loro orientamento sessuale.

Il Canada è impegnato a sostenere le riforme democratiche e a rispondere alle aspirazioni di libertà ed emancipazione, in particolare delle donne e dei giovani.

Il Canada continua a sostenere con forza le aspirazioni della Mongolia di entrare a far parte della comunità dell'OSCE. Siamo venuti a Vilnius con la determinazione di adottare una decisione su tale questione e continuiamo a ritenere che la Mongolia debba diventare uno Stato partecipante quanto prima possibile.

Il Canada è fiducioso che la Presidenza entrante irlandese si adopererà al meglio per compiere progressi nell'ambito di tali questioni d'importanza vitale.

Guardiamo con fiducia anche alla Presidenza ucraina dell'OSCE del 2013 e ci aspettiamo che l'Ucraina sosterrà i principi e l'integrità di questa Organizzazione. Il rispetto dei diritti umani e la democrazia, compreso l'esercizio di un'opposizione legittima e attiva, sono principi fondamentali dell'OSCE.

In conclusione, ringraziamo la Presidenza lituana e i suoi capaci collaboratori per il duro lavoro svolto e per la determinazione a preservare l'approccio globale alla sicurezza che è il segno distintivo dell'OSCE.

Grazie. Merci.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA

(Annesso 9 al Giornale MC(18) N.2 del 7 dicembre 2011)

Signor Presidente,

desidero unirmi agli oratori precedenti nel congratularmi calorosamente con la Lituania per l'instancabile impegno profuso nel guidare la nostra Organizzazione con molta abilità nel corso del 2011. Se siamo riusciti a raggiungere gli obiettivi della Riunione ministeriale di Vilnius, una parte importante del merito va all'efficace ruolo guida svolto dalla Presidenza.

Siamo anche del parere che le decisioni che abbiamo adottato ci consentano di progredire nel programma di lavoro inteso a dare seguito ai risultati della riunione al Vertice di Astana.

In tale contesto, siamo lieti di constatare che sono stati compiuti progressi nel quadro della dimensione politico militare, nell'ambito delle minacce transnazionali, così come nella dimensione economica e ambientale. Abbiamo sostenuto sin dall'inizio un pacchetto di decisioni di competenza della Presidenza nel quadro della dimensione umana. Ci rammarichiamo che tale pacchetto non figuri tra i risultati di questa Riunione ministeriale. Colgo questa opportunità per ripetere quanto il mio Ministro ha sottolineato ieri nella sua dichiarazione, ovvero che dovremmo evitare di adottare approcci selettivi e gerarchici che si concentrano principalmente su talune questioni mentre considerano secondarie altre questioni molto importanti. Continueremo a sostenere le iniziative volte ad attribuire pari valore a tutte le dimensioni, come sancito nei documenti costitutivi dell'OSCE. Anche all'interno di ciascuna dimensione occorre ricercare il giusto equilibrio.

Esprimiamo soddisfazione per essere riusciti a concordare decisioni sui Partner per la cooperazione e sul nostro impegno in favore dell'Afghanistan. Consideriamo la decisione sul ciclo del conflitto come uno dei risultati più importanti della Riunione di Vilnius data la centralità delle iniziative dell'Organizzazione volte a prevenire e risolvere i conflitti. Il valore politico di tale decisione deve essere pertanto giudicato in tale contesto.

Sosteniamo fortemente le aspirazioni della Mongolia di aderire all'OSCE. Avremmo preferito adottare prontamente una decisione sulla concessione alla Mongolia dello status di Stato partecipante. Siamo tuttavia fiduciosi che la Presidenza irlandese si adopererà al meglio per portare a buon fine tale questione.

Signor Presidente,

dobbiamo concentrarsi sulla parte piena del bicchiere mezzo vuoto. Al tempo stesso, dovremmo anche riflettere sulle ragioni del fallimento dei nostri sforzi che miravano a adottare alcune importanti decisioni. A tal fine occorrerà procedere a un esame di coscienza sincero con genuino spirito di autocritica e trarre insegnamenti per il futuro su come avvalersi al meglio di un metodo di lavoro fondato sul consenso che assicuri a tutti gli Stati partecipanti gli strumenti per un coinvolgimento effettivo e un'appropriazione politica. Sono certo che a Vienna il Consiglio permanente avrà ampie possibilità di dare seguito alle deliberazioni e ai risultati della Conferenza ministeriale di Vilnius.

In conclusione, consentitemi di esprimere ancora una volta la nostra gratitudine e il nostro apprezzamento per l'efficace lavoro svolto dai nostri amici lituani e di augurare pieno successo alla Presidenza irlandese entrante.

Chiedo gentilmente che la presente dichiarazione sia allegata al giornale odierno.

Grazie.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA

(Annesso 10 al Giornale MC(18) N.2 del 7 dicembre 2011)

Signor Presidente,

la delegazione dell'Ucraina ringrazia sentitamente la Presidenza lituana dell'OSCE per la calorosa ospitalità e gli infaticabili sforzi compiuti nel corso di quest'anno consacrato al conseguimento di risultati concreti e lungimiranti da parte di questa riunione del Consiglio dei ministri.

Accogliamo con soddisfazione l'adozione di numerose decisioni che mirano ad imprimere uno slancio significativo alla nostra cooperazione, anche per quanto riguarda la dimensione politico-militare, nell'affrontare le minacce transnazionali e alcune questioni interdimensionali.

Siamo ansiosi di lavorare e incoraggiamo altri Stati partecipanti a farlo, per conseguire ulteriori progressi nell'espansione della portata delle CSBM, per il miglioramento della trasparenza militare, l'aggiornamento del quadro OSCE nel campo della non proliferazione e l'individuazione di soluzioni negoziate nel settore del controllo degli armamenti convenzionali.

La Presidenza ucraina del Comitato economico e ambientale ringrazia le delegazioni per l'approccio costruttivo e positivo, che ci ha consentito di conseguire importanti risultati per questo Consiglio dei ministri.

L'Ucraina condivide le espressioni di rammarico per l'impossibilità, nonostante i notevoli sforzi compiuti, di giungere a un consenso su importanti progetti di decisione relativi alla tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali, riguardanti in particolare la sicurezza dei giornalisti.

Quale membro entrante della Troika dell'OSCE e futuro Presidente dell'OSCE, l'Ucraina è pronta a sostenere attivamente gli sforzi della Presidenza irlandese volti a portare avanti un lavoro mirato nelle tre dimensioni. Riteniamo che tale obiettivo debba essere perseguito attraverso un dialogo e una cooperazione aperti e costruttivi, basati su fiducia e rispetto reciproci, nonché su un maggiore senso di responsabilità e di finalità.

Consentitemi di assicurare che l'Ucraina s'impegnerà a lavorare a stretto contatto con tutti gli Stati partecipanti in tale spirito.

Chiedo cortesemente di voler fare accludere la presente dichiarazione al giornale della seduta odierna.

Grazie, Signor Presidente.

V. RAPPORTI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL'FSC ALLA DICIOTTESIMA
RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE SUI
PROGRESSI COMPIUTI NEL QUADRO DEL PROCESSO
DI ATTUAZIONE DEL DOCUMENTO OSCE SULLE ARMI DI
PICCOLO CALIBRO E LEGGERE**

(MC.GAL/2/11 del 14 novembre 2011)

Sommario esecutivo

Il presente rapporto sui progressi fornisce informazioni concrete ed esaurienti sullo stato di attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) per il periodo compreso tra il novembre 2009 e il novembre 2011¹.

L'FSC ha adottato decisioni su:

- un Piano d'azione dell'OSCE sulle SALW (FSC.DEC/2/10);
- uno scambio di informazioni in merito ai principi OSCE sul controllo dell'intermediazione di SALW (FSC.DEC/17/10);
- una riunione volta a riesaminare il Piano d'azione dell'OSCE sulle SALW (FSC.DEC/9/11).

L'FSC ha adottato un Piano d'azione dell'OSCE sulle SALW nel maggio 2010, in linea con i compiti previsti nella Decisione N. 15/09 del Consiglio dei Ministri. Il Piano d'azione comprendeva, tra l'altro, elementi emersi nel corso della riunione volta a riesaminare il Documento OSCE sulle SALW e le relative decisioni supplementari adottate nel settembre 2009. Il Piano stabilisce un esauriente percorso definito per le future iniziative dell'OSCE nel settore delle SALW.

Nel giugno 2011 è stata redatta e distribuita una guida di riferimento relativa agli impegni OSCE sulle SALW (FSC.GAL/70/11).

Nel Settembre 2011, durante la riunione speciale dell'FSC sulle SALW, è stato introdotto un certificato di destinazione finale elettronico ad uso facoltativo degli Stati partecipanti.

Il grado di attuazione degli scambi di informazioni sulle SALW è rimasto stabile nel 2010–2011. Successivamente al rapporto che metteva a confronto i modelli dell'OSCE e delle NU per lo scambio di informazioni sulle SALW (FSC.GAL/50/10), il CPC ha distribuito un modello aggiornato da utilizzare per le informazioni una tantum sulle SALW (FSC.GAL/38/11). Tale modello ha facilitato ad almeno 12 Stati partecipanti la trasmissione di informazioni aggiornate.

Nel giugno 2011 è stato effettuato uno scambio di informazioni una tantum sugli attuali regolamenti degli Stati partecipanti relativi alle attività di intermediazione in materia

¹ Il termine per la presentazione dei dati relativi a questo rapporto era il 7 novembre 2011.

di SALW, conformemente alla Decisione N.17/10 dell'FSC. Il rapporto del CPC sulle risposte ottenute è stato distribuito nel mese di settembre (FSC.GAL/95/11) e successivamente si è svolta una seduta speciale dell'FSC sui controlli alle esportazioni e all'intermediazione di SALW.

L'assistenza pratica prestata agli Stati partecipanti all'OSCE attraverso l'attuazione di progetti sulle SALW è una componente fondamentale del processo di rafforzamento della sicurezza e della stabilità nella regione dell'OSCE.

Il rapporto rileva la conclusione positiva della Fase I del progetto OSCE-UNDP sul rafforzamento delle capacità in materia di gestione e sicurezza delle scorte di SALW in Belarus, nonché dell'elaborazione di attività progettuali in Bosnia-Erzegovina e nella Repubblica Kirghiza.

Gli Stati partecipanti si sono impegnati a versare 190.500 Euro nel 2010–2011 per progetti OSCE in materia di SALW, il che significa una riduzione sostanziale rispetto agli anni precedenti. I contributi extra bilancio e la raccolta di fondi restano una questione essenziale.

Facendo seguito a un'iniziativa dell'OSCE, si sono tenute regolarmente riunioni informali con altre organizzazioni internazionali al fine di migliorare il coordinamento delle iniziative riguardanti progetti sulle SALW.

1. Introduzione

In occasione della diciassettesima Riunione del Consiglio dei ministri di Atene, il Foro di cooperazione per la sicurezza dell'OSCE (FSC) è stato invitato a presentare alla diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri di Atene, tramite il suo Presidente, un rapporto sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) (MC.DEC/15/09).

Il Documento OSCE sulle SALW è stato adottato il 24 novembre del 2000 (FSC.DOC/1/00). Esso prevede norme, principi e misure volti a far fronte alle minacce che l'accumulo eccessivo e destabilizzante di SALW e la loro diffusione incontrollata pongono alla comunità internazionale. Ciò è stato riconosciuto nella Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo, che considera il Documento OSCE sulle SALW uno strumento importante di lotta contro i gravi rischi legati al terrorismo e alla criminalità organizzata e sottolinea l'importanza di rafforzarne ulteriormente l'attuazione. Conformemente alla Sezione VI, paragrafo 2 del Documento, durante le Riunioni annuali di valutazione dell'applicazione, viene effettuato regolarmente un esame dell'attuazione del Documento OSCE sulle SALW.

Il Documento OSCE sulle SALW contribuisce inoltre sostanzialmente all'attuazione del Programma di azione delle Nazioni Unite per prevenire, contrastare ed eliminare il commercio illecito di SALW in tutti i suoi aspetti (Programma di azione dell'ONU sulle SALW).

2. Obiettivi

Il presente rapporto intende fornire una panoramica generale dell'attuazione degli impegni OSCE in materia di SALW e descrive inoltre i progressi compiuti nel quadro della realizzazione di progetti di assistenza nel campo delle SALW che fanno capo all'OSCE. Esso mira principalmente a fornire una base per stabilire lo stato di attuazione degli impegni OSCE in materia di SALW e a porre in evidenza le questioni più impegnative da affrontare in futuro. Il rapporto prende in considerazione il periodo compreso tra il novembre 2009 e il novembre 2011.

3. Piano d'azione dell'OSCE sulle SALW

La Decisione N. 15/09 del Consiglio dei ministri ha chiesto al Foro di cooperazione per la sicurezza di elaborare un Piano d'azione dell'OSCE sulle SALW entro il maggio 2010, tenendo conto dei suggerimenti presentati in occasione della Riunione OSCE volta a riesaminare il Documento OSCE sulle SALW e le relative Decisioni supplementari (settembre 2009). In linea con tale richiesta, l'FSC ha negoziato il Piano d'azione e lo ha adottato nel maggio 2010 (Decisione FSC N.2/10).

Il Piano d'azione sulle SALW stabilisce un esauriente percorso definito per le iniziative future dell'OSCE in tale campo. I due pilastri del documento sono centrati sul miglioramento dell'attuazione delle esistenti misure e sull'esame dell'attuazione di principi, norme e misure volte a potenziare la capacità e l'efficienza. Esso individua inoltre misure concrete e stabilisce i termini della loro attuazione, e prevede che l'esame conclusivo dell'attuazione si effettui nel maggio 2012, poco prima della Conferenza ONU di riesame sulle SALW.

L'attuazione del Piano è oggetto di costante esame e verifica durante le sedute dell'FSC e del suo Gruppo di lavoro A, nonché nel contesto del Gruppo di lavoro informale sulle SALW.

Recentemente il Foro ha adottato una Decisione che stabilisce le date, l'ordine del giorno e le modalità della Riunione dell'OSCE volta a riesaminare il Piano d'azione OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere, che si terrà il 22 e 23 maggio 2012 (Decisione FSC N.9/11).

4. Seduta speciale dell'FSC sulle armi di piccolo calibro e leggere

Il 28 settembre 2011 la Presidenza Kazaka dell'FSC ha organizzato una seduta speciale del Foro sulle armi di piccolo calibro e leggere, che ha avuto per oggetto questioni connesse all'attuazione, con particolare riferimento ai controlli sull'intermediazione e sull'esportazione.

Nel corso della seduta, il CPC ha presentato il suo rapporto riepilogativo sulle risposte relative allo scambio di informazioni sul controllo dell'intermediazione di armi di piccolo calibro e leggere, elaborato in base alla Decisione N.17/10 dell'FSC (FSC.GAL/95/11 dell'1 settembre 2011). Inoltre, un esperto dell'International Peace Research Institute di Stoccolma (SIPRI), che era stato assunto dal CPC a tale proposito, ha presentato un modello

OSCE per i certificati di destinazione finale. Tale modello è ad uso facoltativo degli Stati partecipanti e potrebbe facilitare l'attuazione della Decisione N. 5/04 sugli elementi standard per i certificati di destinazione finale.

L'Ufficio delle Nazioni Unite per il disarmo (UNODA) ha presentato le iniziative dell'ONU volte a frenare la proliferazione di SALW illecite, con particolare riferimento al Gruppo di esperti governativi sull'intermediazione illecita di SALW e al recente studio svolto sui sistemi nazionali di certificazione finale. L'UNODA ha inoltre ricordato l'imminente conferenza per negoziare il Trattato sul commercio delle armi che si terrà nel luglio 2012 e ha informato il Foro in merito al numero crescente di iniziative di cooperazione e coordinamento in corso tra l'UNODA e l'OSCE volte a facilitare la piena attuazione del Programma di azione dell'ONU sulle SALW e del Documento OSCE sulle SALW.

La Rassegna sulle armi di piccolo calibro e leggere conteneva un'analisi degli impegni OSCE sul controllo dell'esportazione e dell'intermediazione di SALW, individuando settori di attività per il futuro.

5. Aspetti di carattere normativo

Il Documento OSCE sulle SALW si riferisce principalmente ad aspetti normativi e stabilisce un quadro OSCE per l'elaborazione e l'attuazione di norme, regolamenti e procedure nazionali. L'esame di tali norme e l'elaborazione di decisioni supplementari e/o complementari da parte del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) rappresenta uno dei temi al centro delle attività ordinarie dell'FSC. Nel 2010 e nel 2011 il lavoro si è incentrato sui seguenti temi:

5.1 Decisione dell'FSC su uno scambio di informazioni in merito ai principi OSCE sul controllo dell'intermediazione di armi di piccolo calibro e leggere

La decisione del Consiglio dei ministri N. 15/09 ha chiesto all'FSC di adottare iniziative al fine di esaminare, entro la fine del 2010, l'attuazione della Decisione del Consiglio dei ministri N.11/08 in relazione alla creazione o al potenziamento di un quadro giuridico per le attività di intermediazione lecite nell'ambito della giurisdizione nazionale degli Stati partecipanti.

Al fine di rispondere a tale richiesta, il 24 novembre 2010 il Foro ha adottato la Decisione FSC N.17/10 su uno scambio di informazioni in merito ai principi OSCE sul controllo dell'intermediazione di armi di piccolo calibro e leggere. Nell'ambito di tale decisione gli Stati partecipanti hanno concordato di effettuare entro il 30 giugno 2011 uno scambio di informazioni un tantum relativo ai loro attuali regolamenti in materia di attività di intermediazione di SALW. Il Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) è stato inoltre incaricato di redigere entro l'1 settembre 2011 un rapporto riepilogativo delle risposte ottenute e di diffonderlo sul sito web pubblico.

Il 7 novembre 2011, 39 Stati partecipanti avevano fornito le loro risposte conformemente alla Decisione FSC N.17/10. L'1 settembre 2011 il CPC ha distribuito un rapporto riepilogativo sull'attuazione (FSC.GAL/95/11).

6. Attuazione degli impegni esistenti

6.1 Scambi di informazioni sulle SALW

Il Documento OSCE sulle SALW impegna gli Stati partecipanti a rispettare una serie di standard che, se pienamente attuati, sosterranno gli Stati nei loro sforzi per conformarsi a molte disposizioni in materia di attuazione nazionale contenute nel Programma di azione dell'ONU sulle SALW. Il Documento OSCE, tra l'altro, ha creato un meccanismo di misure di trasparenza volte a rafforzare la fiducia e la sicurezza, nonché a promuovere ulteriormente la fiducia reciproca tra gli Stati partecipanti all'OSCE.

Gli Stati partecipanti all'OSCE scambiano informazioni ogni anno e una tantum su diversi aspetti dei controlli sui trasferimenti di SALW e, più generalmente, di armamenti convenzionali. Tali scambi di informazioni tra gli Stati partecipanti all'OSCE sono confidenziali e sono oggetto di discussione durante le sedute dell'FSC, seminari e conferenze speciali. Il grado generale di attuazione nel 2010–2011 è stato nettamente inferiore, e meno puntuale per quanto riguarda le scadenze, rispetto agli anni precedenti. Il Meccanismo di avviso e sollecito della Presidenza dell'FSC è stato ampiamente utilizzato.

Gli scambi di informazioni dell'OSCE relativi ai controlli sui trasferimenti di SALW comprendono:

- Scambio di informazioni sulle cessioni di armamenti convenzionali (FSC.DEC/13/97 e FSC.DEC/8/98);
- Questionario sulle cessioni di armamenti convenzionali (FSC.DEC/20/95);
- Scambio di informazioni sulle esportazioni di armi di piccolo calibro verso altri Stati partecipanti e importazioni da altri Stati partecipanti nel corso del precedente anno solare (FSC.DOC/1/00, Sezione III(F)1).

Inoltre gli Stati partecipanti hanno convenuto di scambiare dati aggiornati, ove necessario, come segue:

- Scambio di informazioni sui sistemi nazionali di marchiatura usati nella fabbricazione e/o nell'importazione di armi di piccolo calibro e leggere (FSC.DOC/1/00, Sezione II(D)1);
- Scambio di informazioni sulle procedure nazionali per il controllo della fabbricazione di armi di piccolo calibro e leggere (FSC.DOC/1/00, Sezione II(D)1);
- Scambio di informazioni sulle legislazioni nazionali e le prassi correnti relative alle politiche, alle procedure e alla documentazione per l'esportazione e sui controlli dell'intermediazione di armi leggere e sul controllo dell'intermediazione (FSC.DOC/1/00, Sezione III(F)2).

6.1.1 Scambi di informazioni una tantum

Ai sensi del Documento OSCE sulle SALW, gli Stati partecipanti hanno convenuto di scambiare e presentare informazioni aggiornate, ove necessario, sui sistemi nazionali di marchiatura, sulle procedure nazionali per il controllo della fabbricazione, sulla legislazione nazionale e le prassi correnti relative alle politiche, alle procedure e alla documentazione per l'esportazione e i controlli sull'intermediazione, nonché sulle tecniche di distruzione e sui programmi per la gestione e la sicurezza delle scorte di armi leggere.

La Decisione N.11/08 dell'FSC ha incaricato gli Stati partecipanti di scambiare informazioni sulle prassi nazionali relative alla prevenzione della diffusione di SALW attraverso il trasporto aereo illecito.

La Decisione N.12/08 dell'FSC ha chiesto agli Stati partecipanti di fornire un modello campione del loro certificato di destinazione finale e/o altri documenti pertinenti.

Per informazioni dettagliate sul numero di Stati partecipanti che hanno effettuato uno scambio di informazioni una tantum vedere l'Annesso A.

Nell'aprile 2010 il CPC ha redatto un rapporto che mette a confronto il modello di risposta OSCE per gli scambi di informazioni una tantum sulle SALW e le linee guida delle Nazioni Unite per riferire in merito all'attuazione del Programma d'azione dell'ONU sulle SALW (FSC.GAL/50/10). Il rapporto si proponeva di individuare analogie/differenze nelle informazioni richieste in base al Documento OSCE sulle SALW e al Programma d'azione dell'ONU sulle SALW. Il rapporto raccomandava, tra l'altro, di allineare o armonizzare gli scambi di informazioni presentati all'ONU e all'OSCE, al fine di accrescerne la qualità e il numero e con eventuali contributi di altre intese regionali (ad esempio l'Intesa di Wassenaar).

Conformemente alle raccomandazioni del rapporto, il CPC ha pubblicato nel marzo 2011 un modello aggiornato per la trasmissione di informazioni una tantum sulle SALW (FSC.GAL738/11), suggerendo di iniziare il resoconto il 30 giugno 2011, in corrispondenza alla scadenza del termine per la presentazione di informazioni aggiornate prevista nel Documento OSCE sulle SALW. Il modello aggiornato contiene domande standardizzate e si conforma pienamente con il nuovo modello dell'ONU per la trasmissione di informazioni. Con il modello aggiornato si intende semplificare lo scambio di informazioni per gli Stati partecipanti, rendendo le informazioni stesse maggiormente comparabili e comprensibili. Al 7 novembre 2011, 15 Stati partecipanti avevano fornito aggiornamenti relativi agli scambi di informazioni una tantum nel nuovo formato.

6.1.2 Scambi annuali di informazioni

Oltre a scambiare informazioni sulle norme e i regolamenti esistenti, il Documento OSCE impegna gli Stati partecipanti a scambiare ogni anno informazioni sulle esportazioni verso altri Stati partecipanti all'OSCE e le importazioni da altri Stati partecipanti, nonché sulle armi leggere riconosciute quali eccedenze e/o sequestrate e distrutte sul loro territorio nel corso del precedente anno solare. Un quadro generale di tale scambio di informazioni è riportato nell'Annesso B.

Conformemente ai dati scambiati, nel periodo 2001–2010, gli Stati partecipanti all'OSCE hanno distrutto 10.491.881 unità di SALW. Per i dettagli si rinvia all'Annesso C.

6.2 Modello del certificato di destinazione finale

Al fine di facilitare l'attuazione della Decisione N.5/04 dell'FSC sugli elementi standard dei certificati di destinazione finale e le procedure di verifica per l'esportazione di SALW, il CPC, con la consulenza dell'Istituto internazionale di Stoccolma per le ricerche sulla pace (SIPRI), ha elaborato un modello elettronico del certificato di destinazione finale (SEC.GAL/153/11). Tale modello è stato presentato nel corso della seduta speciale dell'FSC sulle SALW, svoltasi il 28 settembre 2011.

Il modello si basa sui criteri enunciati nella Decisione N.5/04 dell'FSC e si conforma anche agli Standard di controllo delle armi leggere sulla certificazione di destinazione finale (2011). Il modello elettronico si propone di elevare gli standard dei certificati di destinazione finale in uso fra gli Stati partecipanti. Esso contiene elementi obbligatori e opzionali e gli Stati partecipanti hanno la facoltà di utilizzarlo per intero o solo in parte.

6.3 Guida di riferimento sulle SALW

Nel tentativo di facilitare l'attuazione degli impegni OSCE relativi alle SALW, nel giugno 2011 il CPC ha pubblicato una guida di riferimento (FSC.GAL/70/11) che comprende tutti i principi, le norme e le misure sulle SALW adottate dall'OSCE a partire dal 2000.

6.4 Sensibilizzazione

Nel 2010–2011 il Gruppo informale di amici sulle SALW ha continuato ad assistere la Presidenza dell'FSC su temi relativi all'attuazione del Documento OSCE sulle SALW, nonché delle decisioni dell'FSC inerenti a questo argomento. In particolare, il presidente del Gruppo di amici sulle SALW ha assistito la Presidenza dell'FSC nella negoziazione e attuazione del Piano d'azione dell'OSCE sulle SALW. Nel quadro del Dialogo sulla sicurezza sono state presentate in seno all'FSC numerose relazioni in materia di SALW. L'OSCE ha inoltre organizzato una serie di corsi di formazione e di seminari. L'Annesso D riporta un quadro generale di tali attività, nonché di altre attività relative alla promozione delle iniziative OSCE sulle SALW.

7. Assistenza pratica in materia di SALW

7.1 Quadro generale

L'attuazione degli elementi del Documento OSCE sulle SALW che riguardano le richieste di assistenza da parte degli Stati partecipanti nel fronteggiare i problemi legati alla distruzione, alla gestione e alla sicurezza delle scorte di SALW resta una componente essenziale nel quadro degli sforzi compiuti dal Foro di cooperazione per la sicurezza in questo campo.

Dal 2003, l'OSCE ha ricevuto 33 richieste di assistenza da parte di 16 Paesi in relazione al potenziamento della gestione e della sicurezza delle scorte di SALW e di munizioni convenzionali, compreso il melange, o alla distruzione di eccedenze. Le richieste di assistenza da parte degli Stati partecipanti per affrontare i problemi inerenti alla distruzione, alla gestione e alla sicurezza delle SALW, restano una componente essenziale nel

quadro degli sforzi profusi dall'FSC in questo campo. In particolare, i progetti di assistenza in Belarus, Bosnia-Herzegovina e Repubblica Kirghiza possono essere considerati esempi di tali attività per il periodo 2010–2011.

7.2 Organi nazionali di coordinamento

Nel 2008, l'FSC ha adottato la Decisione N.4/08 sulla creazione di un Elenco OSCE di punti di contatto (POC) per le SALW e le SCA quale strumento supplementare di cooperazione e coordinamento tra gli Stati partecipanti nel campo dei progetti di assistenza relativi alle SALW e alle SCA. Conformemente a tale decisione, il CPC ha creato e gestito una banca dati generale di punti di contatto i cui nominativi sono stati forniti dagli Stati partecipanti all'OSCE e da altre parti che figurano nell'elenco. Durante il 2010–2011 il CPC ha fornito informazioni aggiornate su progetti relativi alle SALW e alle SCA servendosi dell'Elenco dei POC. Tuttavia le comunicazioni tra gli Stati e/o il CPC tramite i punti di contatto rimangono a un livello insufficiente.

7.3 Memorandum d'intesa con l'UNDP

Conformemente al Programma di azione delle Nazioni Unite sulle SALW, che promuove la cooperazione tra le organizzazioni regionali, e al fine di sviluppare e rafforzare partenariati finalizzati alla condivisione di risorse per la lotta alle SALW illecite, l'OSCE ha elaborato un quadro generale per la cooperazione tecnica con il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP). Un Memorandum d'intesa firmato dalle due organizzazioni nel giugno del 2006 fornisce un quadro non esclusivo di cooperazione tecnica per l'attuazione di progetti relativi alle SALW e alle munizioni convenzionali. Nel quadro di tale Memorandum nel 2007 sono stati lanciati due vasti progetti congiunti in Belarus e in Montenegro. Altri due progetti congiunti con una componente relativa alle SALW, in Bosnia-Herzegovina e nella Repubblica Kirghiza, sono in fase di programmazione.

Nell'aprile 2010 il Memorandum è stato prorogato di due anni, fino al giugno 2012. Al novembre 2011 l'OSCE aveva versato all'UNDP un totale di 2.491.344 Euro per l'attuazione di progetti congiunti.

7.4 Progetti di assistenza

7.4.1 Repubblica di Belarus

In base al Memorandum d'intesa tra il Segretariato OSCE e l'UNDP, le due organizzazioni hanno proseguito l'attuazione del progetto congiunto sul rafforzamento delle capacità relative alle SALW in Belarus, affrontando problemi inerenti alla sicurezza fisica e alla gestione delle scorte in 13 siti statali di stoccaggio di SALW. La prima fase del programma, intesa a migliorare le capacità del Ministero della difesa della Belarus di custodire in modo sicuro le SALW presso cinque siti di stoccaggio, è stata completata con successo nell'estate 2010. La visita dei donatori si è svolta nel 2010 e ha segnato la conclusione della Fase 1. Il numero dei siti interessati dal progetto è stato ridotto a tredici al fine di concentrare le SALW nei maggiori siti di stoccaggio. Attualmente l'UNDP, che funge da agenzia di attuazione per questo progetto, insieme al Ministero della difesa, sta realizzando la seconda fase del progetto, che si concentra su due ampi siti di stoccaggio, a Gomel e Kolosovo, e su due siti di minori dimensioni, a Barouka e Zaslanova.

Lo stato di avanzamento e il programma di lavoro per il 2012–2013 sono stati presentati all’FSC dall’UNDP e dal Ministero della difesa nell’ottobre 2011 nel contesto del Dialogo sulla sicurezza.

7.4.2 Bosnia-Herzegovina

Nel marzo 2011 la Bosnia-Herzegovina ha chiesto l’assistenza dell’OSCE per migliorare la sicurezza e la gestione delle scorte dei siti di stoccaggio del Ministero della difesa che contengono munizioni convenzionali (cinque siti) e SALW (due siti). Al fine di valutare il livello di protezione e di sicurezza delle SALW e delle munizioni convenzionali esistenti, nonché di definire i parametri di un eventuale progetto di assistenza, l’OSCE ha effettuato una visita di valutazione dal 20 al 24 giugno 2011. Tale valutazione ha confermato la necessità di assistenza nel miglioramento della sicurezza e della gestione delle scorte nei siti di stoccaggio di SALW e di SCA.

La valutazione ha inoltre raccomandato l’ammodernamento dei siti di stoccaggio di SALW a Teufik Buza e a Rabic, al fine di migliorare gli attuali livelli di protezione e di sicurezza, in modo da renderli conformi a quanto previsto nel Manuale OSCE delle migliori prassi relative alle SALW, nonché l’ammodernamento dei siti di stoccaggio di munizioni convenzionali di Kula 1 e di Krupa, per renderli conformi ai parametri contenuti nella Guida OSCE delle migliori prassi sulle procedure per la gestione di scorte di munizioni convenzionali. Dato il coinvolgimento di altri attori internazionali in vari aspetti delle questioni relative alle SALW e alle SCA, il nucleo di valutazione dell’OSCE ha sottolineato la necessità di uno stretto coordinamento delle attività e, ove possibile, di cooperazione.

Inoltre, dato il crescente numero di progetti riguardanti le SALW e le SCA in Europa sudorientale, è stato raccomandato di creare un posto di consigliere per le SALW e le SCA nei Balcani occidentali.

7.4.3 Repubblica del Kirghizistan

Nel febbraio del 2008, la Repubblica del Kirghizistan ha presentato all’FSC una richiesta di assistenza per il miglioramento della gestione e della sicurezza delle scorte di SALW e di munizioni convenzionali nella parte meridionale del Paese, dove l’aumento delle attività di gruppi estremisti radicali sta mettendo a rischio le attuali strutture di stoccaggio. Il Kirghizistan dispone di scorte eccedenti di munizioni obsolete lasciate nel Paese a seguito della dissoluzione dell’Unione Sovietica. Le misure di protezione e di sicurezza presso i siti di stoccaggio di SALW e di munizioni convenzionali devono essere aggiornate in modo significativo. La situazione, insieme all’instabilità di alcune munizioni, mette gravemente a rischio la popolazione civile, dato che alcuni siti di stoccaggio sono situati nelle vicinanze di aree popolate. Alcuni impianti di stoccaggio sono inoltre in cattive condizioni e in alcuni casi non resistenti alle intemperie, il che comporta il rischio che i residui delle munizioni deteriorate possa contaminare il suolo circostante ai siti di stoccaggio.

Nel luglio 2008 la richiesta è stata sostanziata dal questionario che forniva informazioni dettagliate riguardo al tipo di assistenza necessaria. Dal 14 al 18 marzo 2011 il nucleo dell’OSCE ha effettuato una seconda visita di valutazione al fine di accertare la protezione e la sicurezza delle scorte di SALW e di munizioni convenzionali, nonché l’entità dell’eventuale assistenza necessaria e di definire il fabbisogno tecnico dei futuri progetti di

assistenza. La valutazione ha stabilito che i settori in cui è necessario un miglioramento si possono distinguere in tre categorie generali:

- formazione relativa alla gestione e alla sicurezza delle scorte di SALW e di munizioni convenzionali;
- Costruzione e ammodernamento di siti di stoccaggio di munizioni;
- distruzione di SALW inutilizzabili e in eccedenza, inclusi MANPADS.

In consultazione con le autorità kirghize, il Centro OSCE di Bishkek e il Centro per la prevenzione dei conflitti stanno elaborando un programma di progetto al fine di fornire l'assistenza necessaria nel periodo 2011–2013.

Nel 2010 le autorità kirghize hanno chiesto l'assistenza dell'OSCE per la raccolta delle SALW saccheggiate durante le sommosse della primavera e dell'estate 2010, al fine di rafforzare le iniziative nazionali intraprese fino ad allora a tale riguardo. In risposta a tale richiesta l'OSCE, insieme all'UNDP, ha effettuato dal 7 al 12 febbraio 2011 una visita di valutazione nel Paese al fine di esaminare la situazione sul terreno e verificare la fattibilità e la portata di un futuro progetto di assistenza. Tale valutazione ha raccomandato di:

- effettuare un'indagine esauriente sulle SALW e la sicurezza,
- mettere a punto un nuovo programma di raccolta.

Attualmente l'OSCE e l'UNDP stanno avviando l'indagine in consultazione con le autorità della Repubblica Kirghiza.

8. Sensibilizzazione e cooperazione

8.1 Supporto operativo e scambio di informazioni

Il Segretariato dell'OSCE tiene colloqui annuali con il personale incaricato dell'ONU allo scopo di scambiare informazioni in merito alle iniziative più recenti, sia nel campo normativo e regolamentare, sia in termini di assistenza pratica in materia di SALW.

Nel 2010 il CPC ha avviato regolari consultazioni informali con l'Azione di coordinamento ONU per le armi di piccolo calibro (CASA), composta da 20 pertinenti agenzie e programmi dell'ONU che si occupano di questioni inerenti alle SALW, compreso l'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo (UNODA), l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine, il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, l'Istituto delle Nazioni Unite per la ricerca sul disarmo e altri. Dal dicembre 2010 si sono svolte due conferenze (tramite videoconferenza) al fine di scambiare informazioni in merito alle attività in corso e in programma, di coordinare le iniziative e di cercare le sinergie.

Inoltre, il Segretariato dell'OSCE tiene colloqui due volte l'anno con il personale incaricato della NATO, nel corso dei quali vengono discusse in dettaglio questioni relative all'attuazione di progetti in materia di SALW e di munizioni convenzionali. Tali colloqui

servono a scambiare informazioni, evitare duplicazioni di iniziative, stabilire possibili sinergie e accrescere l'efficienza dei progetti.

Infine, il Segretariato OSCE tiene colloqui con il personale incaricato dell'UE due volte l'anno finalizzati a scambiare informazioni e a discutere un'ampia gamma di temi. Nel 2010–2011 l'OSCE e l'UE hanno studiato la possibilità di ottenere il sostegno finanziario dell'UE per progetti relativi alle SALW, allo scopo di assicurare un finanziamento a lungo termine e di rendere possibile la realizzazione di progetti per i quali mancano fondi.

Il CPC scambia informazioni con altre organizzazioni internazionali su attività progettuali dell'Organizzazione e sui progressi normativi compiuti nel settore delle SCA. A partire dal 2008 sono state organizzate a Vienna riunioni informali con altre organizzazioni internazionali, intese a potenziare il coordinamento degli sforzi nell'ambito dei progetti sulle armi di piccolo calibro e leggere e sulle scorte di munizioni convenzionali. Scopo delle riunioni è prendere nota dei progetti sulle SALW e le SCA realizzati da organizzazioni internazionali, scambiare esperienze in merito agli insegnamenti appresi e alle migliori prassi nonché coordinare le attività in corso e quelle future. Tali riunioni vengono organizzate in base alle seguenti modalità:

- le riunioni di coordinamento informali di un giorno si tengono due volte l'anno;
- se del caso, il tema di tali riunioni può essere esteso fino a comprendere progetti e questioni pertinenti che non rientrano nel campo delle SALW e delle SCA.

Nel 2010–2011 la riunione di coordinamento si è tenuta a Belgrado, Serbia.

8.2 Partecipazione alla Riunione biennale di Stati volta a esaminare l'attuazione del Programma d'azione sulle SALW

L'OSCE ha partecipato attivamente alla quarta Riunione biennale di Stati volta a esaminare l'attuazione del Programma d'azione per prevenire, combattere ed eliminare il commercio illecito di SALW in tutti i suoi aspetti (BMS-4), che si è svolta a New York dal 14 al 18 giugno 2010. Scopo della BMS-4 era valutare l'attuazione del Programma d'azione fino a quel momento e di delinearne i futuri sviluppi. Gli Stati hanno inoltre esaminato i progressi compiuti nel quadro dell'attuazione dello Strumento internazionale per individuare e rintracciare in modo tempestivo ed affidabile le SALW illecite (ITI).

Nel corso della riunione la Presidenza dell'FSC ha illustrato le iniziative dell'OSCE in attuazione del Programma d'azione dell'ONU sulle SALW e dell'ITI. L'OSCE ha inoltre organizzato un evento collaterale sul lavoro svolto dall'Organizzazione nel settore delle armi di piccolo calibro e leggere, cui hanno partecipato circa 50 persone. In questa occasione l'OSCE ha presentato il suo lavoro normativo e i suoi progetti nel campo delle SALW, compreso il film sui progetti dell'FSC. Durante la sessione di domande e risposte, sono stati posti quesiti in merito al controllo dell'OSCE sulla manifattura di SALW, la possibilità di rendere pubblico lo scambio di informazioni sulle SALW e la possibilità di effettuare scambi di informazioni sull'importazione/esportazione globale di SALW, nonché sulla verifica delle procedure durante la distruzione di SALW.

Precedentemente alla BMS-4 L'OSCE aveva anche presentato all'UNODA il suo rapporto sull'attuazione del Programma d'azione. Il Piano d'azione dell'OSCE sulle SALW era accluso al rapporto.

8.3 Partecipazione alla Riunione aperta di esperti governativi per l'attuazione del Programma d'azione sulle SALW, con particolare riferimento allo Strumento internazionale per la rintracciabilità.

L'ONU ha tenuto dal 9 al 13 maggio 2011 una Riunione aperta di esperti governativi volta a discutere le maggiori sfide connesse al Programma d'azione sulle SALW. La riunione ha avuto per oggetto la marchiatura, la registrazione, la rintracciabilità, l'assistenza internazionale e la cooperazione. Nel corso della riunione la Presidenza dell'FSC ha reso una dichiarazione in cui sono state descritte le iniziative dell'FSC che contribuiscono alla piena attuazione del Programma d'azione dell'ONU sulle SALW e dell'ITI per quanto riguarda la marchiatura, la rintracciabilità e la registrazione.

9. Conclusioni

9.1 Lavoro normativo in materia di SALW

L'attuazione del Documento OSCE sulle SALW continua a svolgere un ruolo importante sotto il profilo normativo nell'area dell'OSCE.

Le decisioni sostanziali adottate dall'FSC nel 2010–2011 sono state l'adozione del Piano d'azione dell'OSCE sulle SALW, la decisione relativa allo scambio di informazioni una tantum sui regolamenti in materia di intermediazione e la decisione sul riesame del Piano d'azione sulle SALW. L'FSC ha inoltre tenuto nel 2010 quattro sedute dedicate al tema delle SALW e due nel 2011. Al fine di favorire l'attuazione degli impegni OSCE sono stati introdotti una guida di riferimento sugli impegni OSCE in materia di SALW, un modello di risposta aggiornato per lo scambio di informazioni una tantum e un certificato elettronico di destinazione finale ad uso facoltativo degli Stati partecipanti.

Negli ultimi due anni l'FSC ha adottato un approccio dinamico nell'applicazione dell'*aquis* dell'OSCE alle questioni inerenti alle SALW. Tuttavia, l'attuazione del Piano d'azione sulle SALW, per quanto riguarda il riesame dell'attuazione dei principi, delle norme e delle misure volte a migliorare le capacità e l'efficienza, è risultata poco efficace.

9.2 Assistenza pratica in materia di SALW

L'attuazione pratica del Documento OSCE attraverso misure che rispondano al crescente numero di richieste di assistenza degli Stati partecipanti è rimasta una delle attività principali svolte dall'OSCE. Continuano ad essere adottate misure intese a rafforzare l'efficacia delle attività in materia di SALW attraverso una regolare cooperazione regionale e un coordinamento informale con altre organizzazioni internazionali.

Periodici/regolari scambi di informazioni o riunioni informative sui progetti, tenuti sia dal Coordinatore, sia dagli attori interessati, dovrebbero svolgere un'opera di sensibilizzazione e contribuire a mobilitare risorse provenienti dagli Stati partecipanti.

Tuttavia, contributi fuori bilancio e raccolta di fondi rimangono fattori di fondamentale importanza in assenza di prevedibili strategie pluriennali degli Stati partecipanti per progetti relativi alle SALW e alle SCA.

10. Annessi

Annesso A: Quadro generale dello scambio di informazioni una tantum sulla marchiatura, sui controlli delle esportazioni e sulle procedure di gestione e distruzione delle scorte di SALW

Annesso B: Quadro generale dello scambio annuale di informazioni sulle esportazioni e le importazioni di SALW, sulle SALW in eccedenza e/o confiscate e distrutte

Annesso C: Distruzione di SALW nell'area dell'OSCE

Annesso D: Riunioni, seminari e conferenze sulle SALW organizzati dall'OSCE nel periodo dicembre 2009–novembre 2011

Annesso E: Partecipazione ad eventi organizzati da altre organizzazioni internazionali e ad eventi organizzati congiuntamente

Annesso F: Donatori dei progetti sulle SALW

Annesso A: Quadro generale dello scambio di informazioni una tantum sulla marchiatura, sui controlli delle esportazioni e sulle procedure di gestione e distruzione delle scorte relative alle SALW, nonché sull'intermediazione, sui modelli di certificati di destinazione finale e sul trasporto aereo illecito

Riferimento (paragrafo)	Citazione relativa alle misure di attuazione	Stato attuale		
		Scambi effettuati	Aggiornamenti nel 2010	Aggiornamenti nel 2011
Sezione II(D)1 (a partire dal 30 giugno 2001)	Gli Stati partecipanti concordano di effettuare uno scambio di informazioni sui loro sistemi nazionali di marchiatura usati nella fabbricazione e/o nell'importazione di armi leggere.	54 Stati partecipanti	5 Stati partecipanti	16 Stati partecipanti
Sezione II(D)1 (a partire dal 30 giugno 2001)	Gli Stati partecipanti concordano di scambiare tra loro le informazioni disponibili sulle procedure nazionali per il controllo della fabbricazione di armi leggere.	54 Stati partecipanti	2 Stati partecipanti	19 Stati partecipanti

Riferimento (paragrafo)	Citazione relativa alle misure di attuazione	Stato attuale		
		Scambi effettuati	Aggiorna- menti nel 2010	Aggiorna- menti nel 2011
Sezione III(F)2 (a partire dal 30 giugno 2001)	Gli Stati partecipanti scambieranno tra loro le informazioni disponibili sulle pertinenti legislazioni nazionali e sulle prassi correnti relative alle politiche, alle procedure e alla documentazione per l'esportazione nonché al controllo delle intermediazioni internazionali di armi leggere al fine di diffondere la conoscenza della "migliore prassi" da adottare in tali settori.	54 Stati partecipanti	4 Stati partecipanti	17 Stati partecipanti
Sezione IV(E)2 (a partire dal 30 giugno 2002)	Gli Stati partecipanti scambieranno informazioni di natura generale sulle loro procedure nazionali per la gestione e la sicurezza delle scorte. L'FSC valuterà l'opportunità di redigere una guida sulla migliore prassi intesa a promuovere un'efficace gestione e la sicurezza delle scorte.	54 Stati partecipanti	4 Stati partecipanti	17 Stati partecipanti
Sezione IV(E)3 (a partire dal 30 giugno 2001)	Gli Stati partecipanti convengono di scambiare informazioni sulle proprie tecniche e procedure per la distruzione di armi leggere. L'FSC valuterà se redigere una guida sulla migliore prassi riguardo alle tecniche e alle procedure per la distruzione di armi leggere.	53 Stati partecipanti	3 Stati partecipanti	14 Stati partecipanti
Decisione FSC N.11/07 (entro il 25 gennaio 2008)	L'FSC chiede agli Stati partecipanti di effettuare uno scambio di informazioni sui loro attuali regolamenti concernenti le attività di intermediazione di armi di piccolo calibro e leggere.	48 Stati partecipanti		

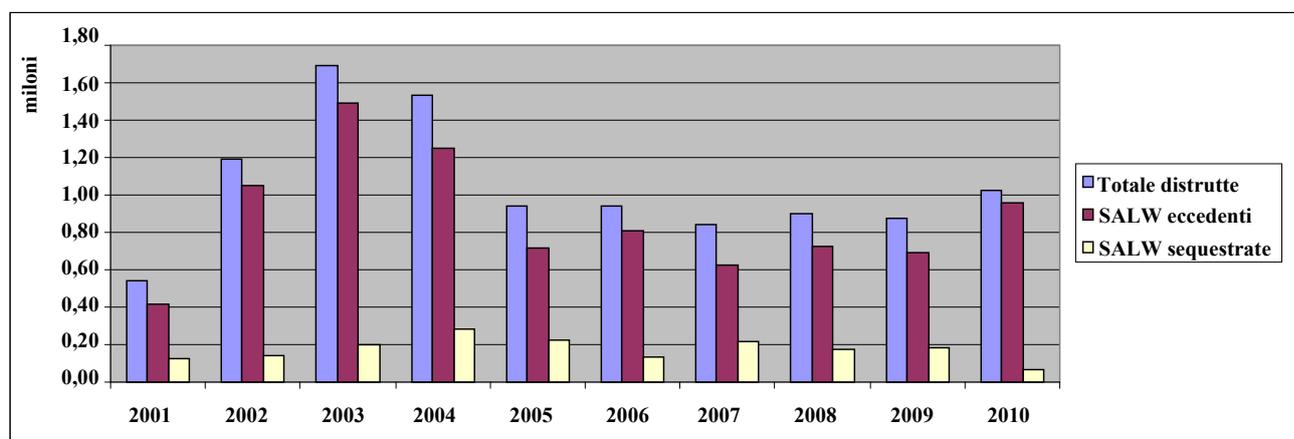
Riferimento (paragrafo)	Citazione relativa alle misure di attuazione	Stato attuale		
		Scambi effettuati	Aggiorna- menti nel 2010	Aggiorna- menti nel 2011
Decisione FSC N.11/08 (entro il 30 giugno 2009)	L’FSC decide che gli Stati partecipanti forniranno, quale aggiornamento dello scambio di informazioni una tantum previsto nella Sezione III, parte F, paragrafo 2 del Documento OSCE sulle SALW, informazioni supplementari sulle prassi nazionali	45 Stati partecipanti	1 Stato partecipante	3 Stati partecipanti
Decisione FSC N.12/08 (entro il 27 marzo 2009)	L’FSC chiede agli Stati partecipanti di fornire un modello campione del loro certificato di destinazione finale e/o altri documenti pertinenti	49 Stati partecipanti		2 Stati partecipanti
Decisione FSC N.17/10 (entro il 30 giugno 2011)	L’FSC chiede agli Stati partecipanti di scambiare informazioni sui loro attuali regolamenti concernenti le attività di intermediazione di SALW	ND	ND	39 Stati partecipanti

**Annesso B: Quadro generale dello scambio annuale di informazioni sulle
esportazioni e le importazioni di SALW, sulle SALW in
eccedenza e/o confiscate e distrutte**

Riferimento (paragrafo)	Citazione relativa alle misure d’attuazione	Stato al 2011	
		2010	2011
Sezione III(F)1	Gli Stati partecipanti concordano di effettuare uno scambio di informazioni sulle loro esportazioni di armi leggere verso altri Stati partecipanti e delle loro importazioni da altri Stati partecipanti avvenute nel corso dell’anno solare precedente. Essi concordano inoltre di esaminare i modi per migliorare ulteriormente lo scambio di informazioni relative alle cessioni di armi leggere	48 Stati partecipanti	44 Stati partecipanti

Sezione IV(C)1	Gli Stati partecipanti concordano che il metodo preferibile per l'eliminazione delle armi leggere è la distruzione.	34 Stati partecipanti	40 Stati partecipanti
Sezione IV(E)1	Gli Stati partecipanti concordano di scambiare le informazioni disponibili sulla categoria, sulla sottocategoria e sul quantitativo di armi leggere riconosciute quali eccedenze e/o sequestrate e distrutte sul loro territorio nel corso del precedente anno solare.		

Annexo C: Distruzione di SALW nell'area OSCE²



Annexo D: Riunioni, seminari e conferenze sulle SALW organizzati dall'OSCE nel periodo dicembre 2009–novembre 2011

Lotta al traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere in Asia centrale: Riunione regionale dei seguiti

Il Centro per la prevenzione dei conflitti e il Centro OSCE di Astana hanno organizzato, congiuntamente al Governo del Kazakistan, una riunione regionale dei seguiti sulla lotta al traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere in Asia centrale. La riunione si è svolta il 16 e 17 settembre 2010 ad Almaty, Kazakistan, e vi hanno preso parte rappresentanti di pertinenti agenzie del Kazakistan, della Repubblica Kirghiza, del Tagikistan e del Turkmenistan. Hanno partecipato all'evento anche oratori esperti di altre organizzazioni internazionali, di Stati partecipanti e di ONG. La riunione aveva un duplice obiettivo: esaminare i principali risultati e le sfide nell'ambito di un'efficace attuazione dei controlli sulle SALW, utilizzando i rapporti quale strumento di valutazione, e discutere come servirsi al meglio delle migliori prassi internazionali e dell'assistenza offerta dalla comunità internazionale per combattere il traffico illecito di armi leggere.

2 Si noti che, qualora gli Stati partecipanti non abbiano fatto una distinzione fra i quantitativi di armi in eccedenza e quelli di armi sequestrate, i dati statistici riportano tali quantitativi come armi in eccedenza.

Seminario regionale sulle procedure doganali e la concessione di licenze: integrazione delle procedure nazionali relative ai beni a duplice uso e alle armi convenzionali attraverso lo scambio di informazioni

Il Centro per la prevenzione dei conflitti (Sezione di supporto all'FSC e nucleo per le frontiere) e il Centro regionale di assistenza alla verifica e all'attuazione del controllo degli armamenti (RACVIAC). Hanno organizzato congiuntamente un seminario regionale per funzionari addetti al rilascio delle licenze e agenzie doganali, svoltosi dal 25 al 27 ottobre 2011 a Zagabria, Croazia. Il seminario ha riunito rappresentanti dell'Albania, della Bosnia-Herzegovina, della Bulgaria, della Croazia, dell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, della Grecia, del Montenegro, della Romania, della Serbia e della Turchia. Vi hanno preso parte anche esperti di organizzazioni internazionali e del mondo accademico. Durante le tre giornate ha avuto luogo uno scambio di esperienze e di informazioni tra esperti nel rilascio delle licenze ed esperti doganali al fine di facilitare la valutazione e l'individuazione dei rischi per prevenire i trasferimenti illeciti di beni controllati e a doppio uso, incluse le SALW. Si prevede di organizzare nel 2012 analoghi eventi regionali per altri Stati partecipanti all'OSCE e per i partner per la cooperazione.

Altri eventi

Presentazione di relazioni sulle SALW nel quadro del Dialogo sulla sicurezza dell'FSC

Le Presidenze dell'FSC invitano regolarmente degli oratori a presentare relazioni al Foro, anche su temi inerenti alle SALW. Nel 2010–2011 sono state presentate le seguenti relazioni su temi inerenti alle SALW:

- relazione sulle iniziative nazionali in preparazione della Riunione biennale di Stati relativa al Programma di azione delle Nazioni Unite sulle SALW, e su iniziative inerenti alle SALW adottate dall'ONU e dall'OSCE, presentata dal Sig. Daniel Prins, Capo della Sezione per le armi convenzionali dell'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo;
- relazione sull'Intesa di Wassenaar, presentata dall'Ambasciatore Sune Danielsson, Capo del Segretariato dell'Intesa di Wassenaar;
- relazione sugli standard internazionali di controllo delle armi leggere (ISACS), presentata dal Sig. Patrick McCarthy, Coordinatore dei progetti, Azione di coordinamento ONU per il meccanismo relativo alle armi di piccolo calibro (CASA);
- relazione sui controlli dei trasferimenti internazionali e dell'intermediazione: una sfida permanente, presentata dal Sig. Glenn McDonald, Capo ricercatore, Small Arms Survey;
- relazione sul modello OSCE per i certificati di destinazione finale per le SALW, presentata dal Sig. Paul Holtom, International Peace Research Institute di Stoccolma;
- relazione sul Progetto SALW nella Belarus: progressi e difficoltà, presentata dalla Sig.a Valentina Stalyho, responsabile del programma UNDP a Minsk e relazione sul progetto OSCE-UNDP sul rafforzamento delle capacità relative alla gestione e alla sicurezza delle scorte in Belarus, presentata dal Colonnello Vladimir Baranov,

Ministero della difesa della Belarus, Capo dipartimento, Coordinatore nazionale del progetto OSCE-UNDP sulle SALW.

Mostra a margine del Seminario ad alto livello sulla Dottrina militare

A margine del Seminario ad alto livello sulla dottrina militare, tenutosi il 24 e 25 maggio 2011, la Sezione di supporto all’FSC ha organizzato una mostra fotografica sui progetti di assistenza dell’FSC in materia di SALW e di munizioni convenzionali. Le foto illustravano diversi stadi dei progetti in fase di valutazione e realizzazione nei Paesi che hanno beneficiato dell’assistenza, tra cui la Belarus, la Georgia, il Kazakistan, il Montenegro, il Tagikistan e l’Ucraina.

Annesso E: Partecipazione ad eventi tenuti da altre organizzazioni internazionali e ad eventi organizzati congiuntamente

L’OSCE ha proseguito la sua intensa attività di coordinamento e cooperazione esterni con altre organizzazioni regionali e internazionali e con la società civile, anche attraverso la sua partecipazione ad eventi organizzati da altri attori.

Nel 2010–2011, i rappresentanti del CPC hanno continuato a promuovere le attività di informazione dell’OSCE, partecipando ad eventi organizzati da altre organizzazioni internazionali e regionali. Nell’elenco che segue figurano i seminari e i gruppi di lavoro durante i quali sono state presentate relazioni.

Partecipazione dell’OSCE/FSC a eventi attinenti alle SALW organizzati da altre organizzazioni internazionali e regionali nel 2010–2011		
Data	Titolo	Luogo
18–19 febbraio 2010	Seminario regionale dell’ONU sul rafforzamento della cooperazione regionale per prevenire, combattere ed eliminare l’intermediazione illecita di SALW nell’Asia orientale e sudorientale	Bangkok Thailandia
23–24 marzo 2010	Simposio sui sistemi di smantellamento e di eliminazione di equipaggiamenti e munizioni militari, organizzato dall’Agenzia NATO per la manutenzione e l’approvvigionamento	Lussemburgo
1 giugno 2010	Riunione di coordinamento con altre organizzazioni internazionali su progetti relativi alle SALW e alle SCA	Belgrado, Serbia
14–18 giugno 2010	Quarta riunione biennale di Stati sull’attuazione del Programma dell’ONU sulle SALW	New York, Stati Uniti d’America
2–4 novembre 2010	Seminario sulle armi e le munizioni convenzionali, nel quadro dell’Approccio regionale alla riduzione di scorte (RASR)	Sarajevo, Bosnia- Herzegovina
15–16 novembre 2010	Configurazione, messa a punto e definizione degli Standard internazionali per il controllo delle armi leggere	Ginevra, Svizzera

Partecipazione dell'OSCE/FSC a eventi attinenti alle SALW organizzati da altre organizzazioni internazionali e regionali nel 2010–2011		
Data	Titolo	Luogo
3 dicembre 2010	Seminario dell'UNDIR relativo all'attuazione del Programma d'azione sulle SALW	Ginevra, Svizzera
12 aprile 2011	Riunione del Gruppo di lavoro dell'UE sul controllo globale degli armamenti e sul disarmo(CODUN)	Bruxelles, Belgio
23–25 maggio 2011	Seminario sull'approccio regionale alla riduzione delle scorte, nel quadro dell'Approccio regionale alla riduzione di scorte (RASR)	Lubiana, Slovenia
22–23 settembre 2011	Scambio di informazioni strutturato della NATO sulle SALW e le SCA	Bruxelles, Belgio

Annexo F: Donatori per progetti sulle SALW

La seguente tabella riporta i contributi finanziari che le delegazioni si sono impegnate a versare per l'attuazione di progetti sulle SALW nel periodo 2005–2011.

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Paese assistito
2005		
Finlandia	100.000	Tagikistan, Fase I
Norvegia	30.000	Tagikistan, Fase I
Norvegia	Prestazione servizi (distacco di un consulente tecnico capo)	Tagikistan, Fase I (SALW e munizioni convenzionali)
Slovenia	40.000	Tagikistan, Fase I
Svezia	170.575	Tagikistan, Fase I
Stati Uniti d'America	Prestazione servizi (corso sulla sicurezza fisica e la gestione delle scorte)	Tagikistan, Fase I
Stati Uniti d'America	164.000	Tagikistan, Fase I
Totale per il 2005:	504.575	
2006		
Belgio	50.000	Tagikistan, Fase II
Belgio	55.331	Belarus, progetto OSCE-UNDP
Finlandia	100.000	Tagikistan, Fase II
Norvegia	Prestazione servizi (distacco di un consulente tecnico capo)	Tagikistan, Fase II
Norvegia	60.000	Tagikistan, Fase II (SALW e munizioni convenzionali)
Spagna	100.000	Belarus, progetto OSCE-UNDP
2006		
Svezia	100.000	Tagikistan, Fase II

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Paese assistito
2006		
Svezia	524.846	Belarus, progetto OSCE-UNDP
Regno Unito	145.000	Belarus, progetto OSCE-UNDP
Stati Uniti d'America	Prestazione servizi (corso sulla sicurezza fisica e la gestione delle scorte)	Tagikistan, Fase II
Stati Uniti d'America	235.800	Tagikistan, Fase II
Totale per il 2006:	1.370.977	
2007		
Norvegia	309.006	Belarus
Norvegia	Distacco di un consulente tecnico capo	Tagikistan, Fase II
Spagna	150.000	Tagikistan, Fase II
Svezia (attraverso UNDP)	200.000	Tagikistan, Fase II
Totale per il 2007:	659.006	
2008		
Austria	30.000	Tagikistan, Fase II
Danimarca	7.000	Tagikistan, Fase II
Finlandia	345.000	Tagikistan, Fase II
Lussemburgo	40.000	Tagikistan, Fase II
Norvegia	30.000	Tagikistan, Fase II
Totale per il 2008:	452.000	
2009		
Finlandia	80.000	Belarus, Fase II
Francia	15.000	Belarus, Fase II
Grecia	30.000	Belarus, Fase II
Norvegia	213.253	Belarus, Fase II
Spagna	100.000	Belarus, Fase II
Totale per il 2009:	438.253	
2010		
Regno Unito	15.000	Kirghizistan, formazione sulla sicurezza fisica e la gestione delle scorte di SALW
Germania	50.000	Belarus, Fase II
2011		
Francia	15.000	Belarus
Italia	10.000	Belarus
Stati Uniti d'America	100.500	Kirghizistan, formazione sulla sicurezza fisica e la gestione delle scorte di SALW
Totale per il 2011	125.500	
Totale per il 2005–2011	3.615.311	

RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL'FSC ALLA DICIOTTESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUI PROGRESSI COMPIUTI NEL QUADRO DEL PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL DOCUMENTO OSCE SULLE SCORTE DI MUNIZIONI CONVENZIONALI

(MC.GAL/4/11/Corr.2 del 24 novembre 2011)

Sintesi

Il presente rapporto fornisce un quadro completo di informazioni sullo stato di attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali (SCA) per il periodo compreso tra novembre 2009 e novembre 2011¹. Il rapporto indica inoltre aree specifiche che richiedono un intervento o un'assistenza più urgente. Nel 2010–2011 sono stati conseguiti i seguenti risultati:

Nel marzo del 2011, il Foro di cooperazione per la sicurezza ha adottato la decisione FSC N.3/11, riconoscendo che la distruzione è il metodo preferibile per l'eliminazione di munizioni convenzionali eccedenti, scadute e obsolete.

Nel periodo in esame, gli Stati partecipanti hanno impegnato circa 4.886.000 euro per progetti relativi alle scorte di munizioni convenzionali e al mélange (circa 969.572 euro per progetti sulle SCA in tutta l'area dell'OSCE e 3.916.947 euro per il progetto sul mélange in Ucraina). Il contributo dell'Ucraina sotto forma di servizi per la realizzazione del progetto sul mélange è stato pari a 360.000 euro.

Durante questo biennio molti progetti sono entrati nella loro fase esecutiva e molti progetti sono stati portati a termine in Albania, Moldova, Montenegro e Ucraina. Nell'ambito del progetto mélange in Ucraina, il più grande progetto fuori bilancio mai intrapreso dall'OSCE, sono state smaltite circa 7.000 tonnellate di mélange in modo sicuro e nel rispetto dell'ambiente.

Molti altri progetti sono in fase di sviluppo o solo nella fase iniziale. Dopo le visite di valutazione dell'OSCE condotte nel 2010–2011 in Albania, Bosnia-Erzegovina, Georgia, Kirghizistan, Kazakistan e Serbia, l'OSCE si sta ora adoperando per mobilitare circa 10 milioni di euro di risorse fuori bilancio nei prossimi anni, necessari per la distruzione di eccedenze di munizioni e la messa in sicurezza di scorte che rappresentano minacce umanitarie, ambientali e di proliferazione in tutta la regione dell'OSCE.

La cooperazione tra l'UNDP e l'OSCE è stata ulteriormente rafforzata grazie allo sviluppo di tre nuovi progetti congiunti in Bosnia-Erzegovina, Georgia e Serbia. È proseguito inoltre il coordinamento delle iniziative con altre organizzazioni internazionali nell'ambito delle attività di progetto e dei risultati normativi in materia di SCA e armi di piccolo calibro e leggere (SALW).

Benché il rapporto concluda che il 2010 e il 2011 siano stati anni di successo, in esso si sottolinea la necessità di ulteriori donazioni per il restante periodo del 2011 e del 2012. I

¹ Il termine per la presentazione di contributi per il presente rapporto scadeva il 7 novembre 2011.

progetti per la demilitarizzazione o lo stoccaggio in sicurezza di munizioni e armi sono uno dei risultati concreti e visibili del lavoro dell'OSCE. I progetti sulle SCA hanno un alto valore in termini di relazioni pubbliche e sono quindi di grande importanza per l'Organizzazione. L'OSCE ha in cantiere una serie di importanti progetti che necessitano urgentemente finanziamenti. Gli Stati partecipanti sono pertanto invitati a tenere seriamente in considerazione l'opportunità di donare contributi per tali progetti.

1. Introduzione

La diciassettesima Riunione del Consiglio dei ministri di Atene ha incaricato il Foro OSCE di cooperazione per la sicurezza, per il tramite della sua Presidenza, di presentare alla diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri un rapporto sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali (MC.DEC/15/09). Il presente rapporto presenta una rassegna delle iniziative in corso per far fronte alle sfide poste dalle scorte di munizioni. Il rapporto fornisce conclusioni e suggerisce aree di interesse.

È stato riconosciuto che le scorte di munizioni convenzionali in eccedenza, ivi inclusa la componente del carburante per missili mélange, incidono negativamente sulla sicurezza e la stabilità di paesi e regioni. Dal 1995 nel mondo si sono verificati almeno 236 casi accertati o presunti di esplosioni presso siti di deposito di munizioni². Solo nel 2011 si sono verificate esplosioni di munizioni in almeno tre Stati partecipanti, causando la morte e il ferimento di persone nell'area dell'OSCE. Ciò evidenzia la necessità di rafforzare ulteriormente la cooperazione in materia di scorte di munizioni convenzionali. L'OSCE ha sviluppato una solida base per affrontare il problema delle scorte di munizioni convenzionali immagazzinate in condizioni che non soddisfano gli standard minimi di sicurezza. Attualmente il Foro sta prendendo in esame le richieste di otto paesi per far fronte al problema.

Non avendo l'OSCE personalità giuridica, l'attuazione di tali progetti richiede particolare attenzione per gli alti rischi e le eventuali responsabilità. Tuttavia, l'inazione non è un'alternativa, in quanto tale atteggiamento potrebbe comportare la perdita di vite umane e possibili catastrofi ambientali. Il Foro ritiene pertanto che l'azione preventiva, quali la demilitarizzazione e il miglioramento degli impianti di stoccaggio, rappresenti una linea d'intervento generalmente più saggia e meno dispendiosa.

Nel 2010–2011, l'OSCE ha continuato a prestare assistenza pratica agli Stati partecipanti. Come evidenziato nel rapporto, l'OSCE è stata in grado di rispondere alle richieste degli Stati partecipanti e di assisterli nello sviluppo o nel rafforzamento delle loro capacità nazionali prestando consulenza, mobilitando risorse tecniche e finanziarie e dando attuazione a progetti, anche attraverso la cooperazione con altre organizzazioni internazionali.

2 Fonte: Il Rapporto "The Threat from Explosive Events in Ammunition Storage Areas" by Explosive Capabilities Limited (Edizione 2010/3) indica un totale di 231 incidenti più cinque incidenti riportati dalla stampa avvenuti nel 2011 negli Stati partecipanti.

2. Finalità

Il presente rapporto intende fornire dati aggiornati sui progressi compiuti nel quadro del processo di attuazione dei principi generali relativi alle munizioni convenzionali concordati da tutti gli Stati partecipanti nel Documento sulle SCA. Esso illustra inoltre i progressi compiuti nell'ambito delle attività attinenti ai progetti sulle munizioni convenzionali attuati per rispondere alle richieste di assistenza di Stati partecipanti. Il rapporto copre il periodo novembre 2009–novembre 2011, in quanto nel 2010 l'OSCE ha tenuto il Vertice dei Capi di Stato e di Governo, anziché la riunione del Consiglio dei ministri, e non è stato pertanto redatto alcun rapporto ministeriale.

Scopo principale del rapporto è offrire una panoramica dello stato di attuazione di progetti e di guide delle migliori prassi, nonché evidenziare le questioni che si frappongono alla positiva attuazione dei progetti OSCE nel quadro del Documento sulle SCA nel prossimo futuro.

3. Iniziative nazionali

3.1 Iniziative nazionali relative alle scorte di munizioni

Il Documento OSCE sulle SCA individua aree in cui tutti gli Stati partecipanti devono assumere la propria responsabilità. Esse comprendono la gestione e la sicurezza di scorte nazionali di munizioni convenzionali; la gestione di materiale esplosivo e di dispositivi di detonazione, nonché l'individuazione e la riduzione di eccedenze.

4. Attività di assistenza dell'OSCE ai sensi del Documento sulle SCA

Dal 2003 l'OSCE ha ricevuto 29 richieste di assistenza nel settore delle SCA da parte di 16 Stati partecipanti, segnatamente, otto richieste di assistenza per garantire la sicurezza e la protezione di scorte di munizioni convenzionali; undici per la distruzione di munizioni; sette per l'eliminazione del componente del carburante per missili (mélange) e tre richieste di assistenza per l'eliminazione di ordigni inesplosivi (UXO) e di residuati bellici esplosivi (ERW).

Nel 2010–2011, l'OSCE ha proseguito l'attuazione di progetti sulle munizioni convenzionali in risposta a richieste di assistenza presentate da Stati partecipanti. Questi due anni sono stati caratterizzati da un forte avanzamento nella fase di attuazione di molti progetti.

4.1 Richieste di assistenza per la distruzione, la gestione e la sicurezza di scorte di munizioni convenzionali

4.1.1 Le richieste in corso di valutazione o in fase di sviluppo del progetto

Facendo seguito alla richiesta di assistenza presentata dal Kirghizistan nonché alle visite di valutazione svolte nel periodo 2008–2011, il Centro OSCE di Bishkek e il CPC hanno recentemente ultimato l'elaborazione del Programma OSCE relativo alle SALW e alle

scorte di munizioni convenzionali per il Kirghizistan che comprenderà indicativamente i seguenti aspetti:

- offerta di formazione sulla sicurezza fisica e la gestione delle scorte;
- costruzione e/o ristrutturazione di tre siti di stoccaggio di SALW e di munizioni (Buzhum, Gul'cha e Koi-Tash);
- distruzione di SALW eccedenti o inutilizzabili, compresi MANPADS e munizioni.

Il programma sarà attuato nel 2011–2013 con un bilancio totale fino a 900.000 euro.

Nel marzo 2011 la Bosnia-Erzegovina ha presentato una richiesta di assistenza all'FSC per il rafforzamento della gestione e della sicurezza delle scorte di SALW e dei siti di stoccaggio di munizioni convenzionali. Nel giugno del 2011 un nucleo di valutazione dell'OSCE ha ispezionato tutti i siti e ha raccomandato che due siti di stoccaggio di SALW (Teufik Buza e Rabić) e due siti di stoccaggio di munizioni (Kula 1 e Krupa) dovrebbero essere ristrutturati con il supporto dell'OSCE. La Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina ha sviluppato progetti separati per ciascun sito con un bilancio complessivo di 1,2 milioni di euro che saranno realizzati in collaborazione con l'UNDP in Bosnia-Erzegovina. Al momento della stesura del presente rapporto il progetto non era ancora inserito nel sistema finanziario dell'OSCE. Ciononostante l'UNDP ne ha già avviato l'attuazione (progettazione e fornitura di porte esterne per gli edifici di stoccaggio di SALW e SCA) sotto la supervisione del Responsabile di progetto congiunto distaccato dalla Missione OSCE.

Dopo la chiusura della Missione OSCE in Georgia nel 2009, il Segretariato dell'OSCE, l'UNDP in Georgia e il Ministero della difesa della Georgia hanno intrapreso una serie di valutazioni tecniche nel 2010 con l'obiettivo di riprendere le attività di demilitarizzazione in Georgia. A tal fine l'OSCE e l'UNDP hanno elaborato un programma congiunto di demilitarizzazione delle munizioni e di sicurezza delle comunità. Il progetto pilota del programma recentemente lanciato prevede la distruzione di tutte le riserve di bombe a grappolo della Georgia in meno di due anni.

Nel giugno del 2011 la Serbia ha chiesto l'assistenza dell'OSCE per la distruzione di munizioni eccedenti e migliorare la gestione e la sicurezza delle scorte di munizioni. L'OSCE e l'UNDP in Serbia hanno svolto congiuntamente una visita di valutazione dall'11 al 14 settembre 2011 e hanno indicato che, in base ai tempi tecnici, di sicurezza e di attuazione, le priorità del progetto dovrebbero essere:

- supporto tecnico e infrastrutture per la demilitarizzazione di scorte eccedenti di munizioni contenenti fosforo bianco, e il successivo smaltimento del fosforo bianco;
- supporto tecnico e infrastrutture per lo smaltimento di polveri di napalm;
- miglioramento delle infrastrutture per gli impianti di demilitarizzazione presso il Centro di assistenza tecnica Kragujevac;
- nuovi edifici di stoccaggio a Mrsac e Mirnička Reka.

La proposta di progetto è in fase di sviluppo con l'obiettivo di avviare realizzazione di un altro progetto congiunto OSCE-UNDP agli inizi del 2012.

Va segnalato inoltre che, dato il crescente numero di progetti sulle SALW e le SCA in Europa sudorientale, sarà necessario istituire un posto di consigliere OSCE per le SALW e le SCA nei Balcani occidentali.

4.1.2 Progetti in fase di attuazione

Nel febbraio 2007 il Montenegro ha chiesto l'assistenza dell'OSCE per la distruzione di munizioni in eccedenza, per il miglioramento della gestione e della sicurezza delle scorte e per lo smaltimento di sostanze chimiche tossiche (componenti del carburante per missili e napalm)³. Sulla base del Memorandum d'intesa (MoU) tra il Segretariato OSCE e l'UNDP è stato creato il Programma per la demilitarizzazione del Montenegro (MONDEM) sotto la direzione dell'UNDP. L'attuazione del Programma è stata attualmente prorogata al 31 dicembre 2011.

Nel 2010–2011 il progetto di demilitarizzazione di munizioni convenzionali in eccedenza è proseguito con regolarità. La prima fase del progetto di demilitarizzazione è stata completata nel giugno del 2010 con la demilitarizzazione di un totale di 480 tonnellate di munizioni instabili. I ricavi ottenuti dalla vendita degli scarti (80.000 dollari) sono stati reinvestiti nel progetto in preparazione dell'avvio della seconda fase che è appena iniziata. Finanziata sinora per circa il 66 per cento, la seconda fase prevede anche l'acquisto di attrezzature per la demilitarizzazione di scorte per un totale di 1.000 tonnellate, 100 delle quali sono considerate instabili e rappresentano una priorità.

La seconda parte del Programma MONDEM è intesa a risolvere i problemi relativi alla sicurezza di gestione e stoccaggio presso i siti di deposito di munizioni. Il progetto consente di portare la gestione e la sicurezza di due siti di stoccaggio di munizioni in Montenegro a un livello corrispondente ai requisiti nazionali e alle raccomandazioni previste dagli Standard integrati ONU per il disarmo, la smobilitazione e il reinserimento (IDDRS) e dalla Guida OSCE delle migliori prassi sulla gestione e la sicurezza delle scorte. Durante il 2010–2011 il gruppo MONDEM ha compiuto progressi significativi e ha consentito l'ammodernamento del sito di stoccaggio di Taras dov'è situato quasi un terzo delle scorte globali del Montenegro. Il sito, che ospita attualmente nove postazioni di guardia e recinzioni, impianti elettrici e di alimentazione, strade di accesso e parcheggi, sistemi di videosorveglianza e di sicurezza perimetrale, è stato inaugurato nel maggio del 2011. Le autorità montenegrine hanno anche in programma di dotare il sito di un nuovo sistema di approvvigionamento idrico attingendo a proprie risorse. Si prevede di avviare l'ammodernamento del secondo sito di stoccaggio di Brezovik, il più grande sito di stoccaggio di munizioni in Montenegro, non appena lo consentiranno le prospettive di finanziamento. La presentazione formale del progetto di ingegneria è prevista per l'inizio di novembre 2011. Il progetto potrà essere suddiviso in diversi sottoprogetti per facilitare il sostegno dei donatori. A oggi, il contributo finanziario complessivo dell'OSCE al progetto MONDEM ammonta a 623.194,13 euro; il sostegno finanziario al MONDEM dell'UNDP è di circa 3,2 milioni di dollari US, e il Governo del Montenegro sta contribuendo con circa 1 milione di euro. Per informazioni dettagliate sulle fonti di finanziamento si rinvia all'Annesso B.

Il Programma OSCE sulle SALW e le munizioni convenzionali in Moldova, avviato nel 2009, comprende già tre progetti che sono stati completati negli ultimi due anni e un

3 Il progetto sull'eliminazione di rifiuti tossici in Montenegro è stato completato nel novembre del 2008.

progetto attualmente in fase di attuazione. Inoltre, altri due progetti sono stati caricati nella banca dati elettronica dell'OSCE e sono pronti per essere realizzati, a condizione che si ottenga un finanziamento adeguato.

Attraverso l'attuazione dei tre progetti nel 2010–2011, la Missione OSCE in Moldova ha sostenuto il Ministero della difesa del Paese nelle attività di rafforzamento delle pertinenti capacità e competenze per lo smaltimento dei vari tipi di munizioni. Come risultato di tali sforzi sono state smaltite con successo complessivamente 78 bombe a grappolo e 106 bombe aeree e sono stati resi inoperativi 48 missili terra-aria.

Il progetto di ristrutturazione dei siti di stoccaggio di SALW e munizioni a Floresti, Cahul, Balti e Chisinau è attualmente in corso. Esso avrà come risultato la messa in atto delle condizioni necessarie per avviare un sistema di sicurezza e gestione delle scorte di SALW e di munizioni convenzionali conformemente alle norme e alle migliori prassi dell'OSCE. Si prevede che il progetto sarà completato nel 2012.

Nonostante il successo dei progetti summenzionati, la grave scarsità di fondi impedisce di procedere con l'attuazione del più grande progetto del programma, la costruzione di un nuovo sito di stoccaggio di munizioni a Bulboaca. I fondi necessari per la realizzazione di tale progetto ammontano a 820.000 euro.

In Ucraina, il Coordinatore dei progetti OSCE ha recentemente completato un progetto con il Ministero per le situazioni di emergenza del Paese, che è stato sviluppato congiuntamente dal Coordinatore dei progetti, il CPC e il Ministero nel 2008.

Il progetto ha fornito al personale del Ministero addetto all'eliminazione di ordigni esplosivi le attrezzature necessarie per la bonifica terrestre e subacquea di residui bellici esplosivi, in particolare sulla costa della Crimea. Inoltre, come parte del progetto sono stati messi a disposizione 111 pezzi di moderni dispositivi di protezione personale.

4.2 Richieste di assistenza per l'eliminazione di componenti del carburante liquido per missili (mélange e samine)

Alla fine del 2006 è stato creato un "Gruppo di amici" informale per l'eliminazione del componente del carburante per missili mélange con l'obiettivo di esaminare e accelerare il processo di attuazione dei progetti in questo campo.

Il progetto mélange in Ucraina è diventato uno dei progetti OSCE extra bilancio di maggiore portata mai intrapresi dall'Organizzazione. Il progetto presenta un alto impatto ambientale positivo in termini di rimozione della contaminazione/rischio d'incidenti legati al deterioramento di scorte di sostanze chimiche pericolose. Esso offre anche vantaggi socio-economici di lunga durata per le comunità locali in quanto i siti militari con le loro risorse infrastrutturali ed economiche verranno chiusi dopo la rimozione del mélange e, dopo il risanamento ambientale, saranno nuovamente edificati per uso civile.

Da ottobre 2011 il Segretariato dell'OSCE, coadiuvato dal Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina, ha portato a termine con successo le Fasi III-A e III-B del progetto avviato nel novembre 2009, rimuovendo complessivamente 5.764 tonnellate di mélange da tre siti di stoccaggio in una zona occidentale dell'Ucraina ed eliminando in tal modo questo pericolo tossico da tutta l'Ucraina occidentale. Tale sostanza pericolosa è stata trasportata in due stabilimenti chimici nella Federazione Russa con lunga esperienza in materia di smaltimento

di mélange, dove viene trasformato con metodi sicuri in acido nitrico e successivamente utilizzato per la produzione di prodotti chimici per uso civile, quali additivi per carburanti ed esplosivi industriali.

Il sito di stoccaggio successivo dei tre rimanenti (nell'Ucraina centrale, orientale e meridionale), contenente 1.129 tonnellate, è stato smantellato da ottobre a novembre 2011 nel corso della Fase conclusiva III-C. Si calcola di rimuovere l'intero mélange dall'Ucraina entro la fine del 2012, in modo che i due siti ubicati nelle vicinanze delle sedi dove si terrà il Campionato europeo di calcio UEFA 2012 saranno smantellati prima dell'inizio dei giochi.

Secondo una stima del Ministero della difesa del Kazakistan e dell'OSCE la quantità totale di mélange da smaltire in Kazakistan ammonta a 410 tonnellate.

Anche il Kazakistan ha riconfermato il proprio contributo finanziario e tecnico nazionale per il progetto da attuare, preferibilmente entro la fine del 2011.

Sulla base dell'esperienza positiva del progetto mélange in Ucraina, si prevede di adottare il medesimo approccio, trasportando un pieno carico ferroviario di mélange nella Federazione Russa per lo smaltimento presso lo stabilimento chimico nella regione di Nizhniy Novgorod.

Dal 2008 la Presenza OSCE in Albania ha collaborato con il Ministero della difesa sullo smaltimento dei rifiuti pericolosi, rimuovendo 60 tonnellate di carburante per missili mélange e 120 tonnellate di dicloroetano. Alla fine del 2010 il Ministero si è rivolto alla Presenza chiedendo assistenza per lo smaltimento delle restanti 72 tonnellate di sostanze chimiche pericolose. Una valutazione in tal senso condotta nel gennaio 2011 ha indicato che la situazione attuale relativamente allo stoccaggio e alla movimentazione, con impianti di deposito situati in prossimità di zone abitate e una mancanza di consapevolezza della popolazione locale sui rischi, richiede un intervento urgente.

Un progetto della durata di un anno per lo smaltimento in sicurezza delle rimanenti sostanze chimiche pericolose attraverso il rafforzamento delle capacità del Ministero di manipolare e riconfezionare, depositare temporaneamente in siti sicuri e, infine, smaltire tali sostanze, è pronto per l'attuazione nel 2012, con la disponibilità di 237.902 euro di contributi di donatori. Per informazioni dettagliate sulle fonti di finanziamento si rinvia all'Annesso B.

4.3 Decisione dell'FSC sulla distruzione di munizioni convenzionali

Nel marzo del 2011 il Foro di cooperazione per la sicurezza ha adottato la decisione dell'FSC N.3/11 che riconosce la distruzione quale metodo preferibile per l'eliminazione di munizioni convenzionali eccedenti, scadute e obsolete.

4.4 Donatori

La lista completa dei donatori che contribuiscono ai progetti OSCE sulle SCA, compreso il mélange, è riportata nell'Annesso D.

5. Cooperazione e scambio di informazioni

5.1 Cooperazione con le Nazioni Unite

In linea con il Programma di azione dell'ONU sulle SALW, che incoraggia organizzazioni regionali a cooperare, sviluppare e rafforzare partenariati per condividere risorse nella lotta alle SALW illecite, l'OSCE ha sviluppato un quadro generale di cooperazione tecnica con l'UNDP. Un Memorandum d'intesa firmato nel giugno del 2006 fornisce un quadro non esclusivo di cooperazione tecnica per l'attuazione di progetti inerenti alle SALW e alle munizioni convenzionali. Nell'aprile 2010 il Memorandum è stato prorogato di due anni fino al giugno 2012.

Oltre a due progetti congiunti lanciati nel quadro del Memorandum in Belarus e Montenegro nel 2007, tre nuovi progetti congiunti sono stati avviati in Georgia, Bosnia-Erzegovina e Serbia.

Nel periodo 2009–2011 le Nazioni Unite hanno elaborato le linee guida tecniche per la gestione di armamenti convenzionali e di scorte di munizioni per assistere gli Stati membri delle Nazioni Unite nell'attuazione di adeguati sistemi di gestione delle scorte. Tali linee guida sono state elaborate per consentire agli Stati membri dell'ONU di creare una serie di sistemi di gestione delle scorte sempre più completi, oltre che per servire da utile strumento per coloro che forniscono assistenza internazionale in materia di gestione delle scorte. Dette linee guida attingono tra l'altro al Manuale OSCE delle migliori prassi sulle scorte di munizioni convenzionali.

5.2 Scambi di informazioni con altre organizzazioni internazionali

L'OSCE scambia informazioni con altre organizzazioni internazionali sulle sue attività di progetto e sui risultati normativi nel settore delle SCA. Facendo seguito all'iniziativa dell'OSCE del 2008 relativa allo svolgimento di riunioni di coordinamento periodiche, a Belgrado (giugno 2010) e a Bruxelles (settembre 2010) si sono tenute riunioni informali di un giorno con altre organizzazioni internazionali volte a rafforzare il coordinamento delle attività nel quadro di progetti sulle armi di piccolo calibro e leggere e sulle scorte di munizioni convenzionali. Le riunioni hanno offerto inoltre l'opportunità di valutare i progetti sulle SALW e le SCA attuati da organizzazioni internazionali e in quest'ultimo caso da donatori individuali allo scopo di individuare sinergie per attività di progetto e di evitare sovrapposizioni.

6. Conclusioni

Il Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali rimane uno strumento utile ed efficace per far fronte ai problemi derivanti dalle scorte di munizioni convenzionali. Esso continua a fungere da importante quadro per affrontare i problemi inerenti alle eccedenze e alle scorte di munizioni al fine di ridurre il rischio di un accumulo destabilizzante e di una proliferazione incontrollata.

Riguardo agli aspetti normativi del Documento sulle SCA, un progresso apprezzabile negli ultimi due anni è stata l'introduzione della distruzione quale metodo preferibile per l'eliminazione di munizioni. Allo stesso tempo, vi è ancora un margine di ampliamento per

gli aspetti normativi di questo documento, per esempio, lo sviluppo di chiari criteri per definire le eccedenze di munizioni convenzionali nelle iniziative volte a garantire lo stoccaggio in sicurezza e protetto di munizioni. L'OSCE dovrebbe impegnarsi in tale campo sia a livello di definizione delle norme sia a livello pratico.

Uno dei campi di attuazione più vitali del Documento OSCE sulle SCA resta quello concernente le richieste di assistenza degli Stati partecipanti per la distruzione, la gestione e la sicurezza delle scorte.

In tal senso il 2010 e il 2011 sono stati due anni dinamici. Sono stati completati progetti in Albania, Moldova, Tagikistan e Ucraina. Sono stati avviati nuovi progetti in Albania, Bosnia-Erzegovina, Georgia e Kazakistan, mentre un nuovo progetto per la Serbia è attualmente in fase di sviluppo.

Da un lato, ciò rafforza la credibilità dell'OSCE per il sostegno che essa presta agli Stati partecipanti nella risoluzione dei loro problemi connessi alle SCA. D'altro canto, tuttavia, ciò accresce le aspettative sulla capacità dell'OSCE di fornire lo stesso o un più alto livello di supporto tecnico e finanziario in futuro.

Il risultato più significativo nel periodo 2010–2011 è stata l'eliminazione di quasi 7.000 tonnellate di mélange in Ucraina che ha sgombrato la regione occidentale e centrale del Paese da questa sostanza pericolosa. Tale progetto rimane tra le massime priorità per il 2012, con lo scopo di completare la rimozione delle rimanenti 8.500 tonnellate entro ottobre 2012.

Un altro risultato importante nel 2011 è stata la ripresa delle attività di demilitarizzazione delle munizioni in collaborazione con l'UNDP in Georgia.

Nel 2010 e nel 2011 si è registrato un aumento rispetto al 2009 dei finanziamenti di donatori per i progetti sulle SCA. Per tale periodo gli Stati partecipanti hanno impegnato 969.572 euro per progetti relativi a munizioni convenzionali.

Il progetto mélange in Ucraina ha beneficiato negli ultimi due anni di 3.916.947 euro, che rappresentano una quota sostanziale del totale dei contributi dei donatori. Il contributo in servizi dell'Ucraina per la realizzazione del progetto ammonta a 360.000 euro.

D'altra parte, già da qualche tempo, altri progetti necessitano di finanziamenti, ad esempio un progetto per la costruzione di un nuovo sito di stoccaggio in Moldavia.

I progetti per la demilitarizzazione o lo stoccaggio in sicurezza di munizioni e armi sono uno degli sforzi positivi concreti e visibili del lavoro dell'OSCE. Essi hanno un alto valore in termini di pubbliche relazioni e sono quindi di grande importanza per l'Organizzazione.

Tuttavia, in assenza di strategie pluriennali di finanziamento prevedibili per progetti sulle SALW e le SCA da parte degli Stati partecipanti i contributi di bilancio supplementari e la raccolta di fondi restano una sfida fondamentale.

7. Annessi

Annesso A: Richieste di assistenza formulate originariamente e situazione attuale

Tabella I. Richieste di assistenza formulate originariamente e stato attuale (Elenco delle richieste secondo l'ordine alfabetico degli Stati partecipanti)

Stato richiedente	Descrizione del problema (come specificato nelle richieste nazionali)
Albania	Data della richiesta: 20 febbraio 2008 Smaltimento di 30 tonnellate di componente del carburante per missili (mélange). Stato: completato Data della richiesta: settembre 2008 Progetto per la demilitarizzazione di munizioni: fornitura di relative attrezzature (seghe a nastro). Stato: completato. Data della richiesta: dicembre 2010 Progetto per l'eliminazione di 72 tonnellate di sostanze chimiche pericolose Stato: in fase iniziale
Armenia	Data della richiesta: 22 aprile 2004 Smaltimento di 862 tonnellate di scorte di componente del carburante per missili (mélange) Stato: completato
Azerbaigian	Data della richiesta: 26 luglio 2005 Smaltimento di 1.200 tonnellate di scorte di componente del carburante per missili (mélange e samine) e bonifica del sito. Stato: trasferito alla NATO e completato
Belarus	Data della richiesta: 9 marzo 2004 Eliminazione di 97.000 tonnellate di munizioni in eccedenza, che aumentano annualmente di 4.000–7.000 tonnellate, inclusi missili e munizioni all'esogene, attraverso il rafforzamento delle capacità nazionali o il trasporto in un paese terzo per l'eliminazione. (Pur essendo in corso un programma statale al riguardo (2,5 milioni di UDS), alla Belarus mancano le capacità tecniche per l'eliminazione di tutti i tipi di munizioni in eccedenza) Stato: nessuna attività
Bosnia-Erzegovina	Data della richiesta: 29 marzo 2011 Miglioramento della sicurezza e della gestione di scorte di SALW e di CA Stato: due siti di stoccaggio di munizioni sono stati individuati come i più adatti per la ristrutturazione sostenuta dall'OSCE. Il progetto ha inizio nel 2012
Cipro	Data della richiesta: 2 novembre 2011 Assistenza tecnica per migliorare le capacità di eliminazione. Tutte le attività pertinenti saranno svolte dalla Guardia nazionale cipriota.

Stato richiedente	Descrizione del problema (come specificato nelle richieste nazionali)
Georgia	<p>Data della richiesta: 25 luglio 2007</p> <p>Demilitarizzazione di 4.300 tonnellate di munizioni in eccedenza (proiettili di artiglieria, missili guidati e non guidati, bombe d'aereo, munizioni pirotecniche e proiettili di vario calibro).</p> <p>Risanamento del suolo presso cinque ex aeroporti militari</p> <p>Eliminazione di 9.000 testate tramite fusione.</p> <p>Distruzione di 4.705 pezzi di munizioni tramite detonazione a cielo aperto.</p> <p>Stato: avviato.</p>
Kazakistan	<p>Data della richiesta: 15 dicembre 2004</p> <p>Assistenza per l'eliminazione di munizioni convenzionali trasportabili utilizzando gli impianti industriali di Arys e Kapchagai.</p> <p>Assistenza per l'eliminazione in loco di munizioni convenzionali non trasportabili (Ayaguz, Uch-Aral, Semipalatinsk e Ust-Kamenogorsk).</p> <p>Ripristino di un laboratorio di prova per le CA, ai fini di un regolare controllo delle munizioni convenzionali.</p> <p>Creazione di un sistema di gestione delle munizioni convenzionali quale parte integrante di un sistema comune di approvvigionamento e gestione delle forze armate.</p> <p>Eliminazione di 410 tonnellate di componente del carburante per missili (mélange).</p> <p>Stato: il Kazakistan ha assunto la guida nell'eliminazione di munizioni e la creazione di un sistema di gestione delle munizioni. L'OSCE presta assistenza all'eliminazione del mélange in Ucraina. È stata elaborata una proposta di progetto per il laboratorio di prova per le munizioni convenzionali, ma i finanziamenti non sono stati ancora impegnati.</p>
Repubblica kirghiza	<p>Data della richiesta: 5 febbraio 2008</p> <p>Miglioramento della sicurezza e della gestione delle scorte di SALW e di CA.</p> <p>Stato: sono state effettuate due visite di valutazione. È stato elaborato un programma OSCE per le SALW e le CA con lo scopo di includere cinque progetti separati ma interrelati che trattano differenti aspetti della gestione e della sicurezza delle scorte. L'attuazione è iniziata in autunno del 2011.</p>

Stato richiedente	Descrizione del problema (come specificato nelle richieste nazionali)
Moldova	<p>Data della richiesta: 20 dicembre 2006</p> <p>Costruzione di un nuovo sito di deposito di munizioni convenzionali a Bulboaca.</p> <p>Potenziamento di siti di deposito di SALW e munizioni convenzionali (Floresti, Cahul, Balți, Chisinau).</p> <p>Acquisizione e dotazione di un sistema portatile per l'esame visivo di munizioni convenzionali.</p> <p>Distruzione di bombe a grappolo.</p> <p>Distruzione di bombe aeree.</p> <p>Eliminazione di 19 razzi aria-terra R60.</p> <p>Eliminazione di cinque missili terra-aria V28.</p> <p>Formazione di tecnici addetti alle munizioni.</p> <p>Stato: due progetti (4 e 5) sono stati completati. Nell'ambito di un progetto (7) sono stati resi inoperativi missili e sono stati preparati per l'eliminazione definitiva. Il progetto 2 è in fase di attuazione e il progetto 1 deve ricevere sufficienti finanziamenti di donatori per essere avviato. Altri progetti sono in via di elaborazione.</p>
Montenegro	<p>Data della richiesta: 28 febbraio 2007</p> <p>Distruzione di sistemi d'arma pesanti.</p> <p>Distruzione di 9.900 tonnellate di munizioni convenzionali in eccedenza.</p> <p>Smaltimento di 160 tonnellate di scorte di componente di carburante per missili (mélange, samine) e di napalm.</p> <p>Miglioramento della sicurezza e della gestione delle scorte.</p> <p>Stato: i progetti 1 e 3 sono stati completati. La prima fase della distruzione di munizioni convenzionali è stata ultimata (progetto 2) e il primo dei siti di stoccaggio di munizioni è stato ristrutturato (progetto 4). Entrambi i progetti procederanno previa disponibilità di finanziamenti continuativi.</p>
Federazione Russa	<p>Data della richiesta: 19 maggio 2004</p> <p>Richiesta per l'eliminazione di munizioni convenzionali in eccedenza nel distretto di Kaliningrad (100.000 tonnellate, di cui 20.000 tonnellate in condizioni pericolose).</p> <p>Miglioramento della sicurezza e della gestione delle scorte.</p> <p>Stato: richiesta ritirata il 28 marzo 2007 (FSC.DEL/111/07). La Federazione Russa fornirà informazioni in merito alle iniziative adottate a livello nazionale per la distruzione delle munizioni in questione.</p>
Serbia	<p>Data della richiesta: 1 giugno 2011</p> <p>Fornitura di apparecchiature per la demilitarizzazione di munizioni e offerta di formazione per l'utilizzazione di tali attrezzature.</p> <p>Eliminazione di 1.133 tonnellate di munizioni con polvere di fosforo e di napalm.</p> <p>Gestione e sicurezza di siti di CA (due siti di stoccaggio di munizioni).</p> <p>Stato: nel settembre 2011 è stata condotta una visita di valutazione congiunta OSCE-UNDP. L'elaborazione di progetti è in corso.</p>

Stato richiedente	Descrizione del problema (come specificato nelle richieste nazionali)
Tagikistan	<p>Data della richiesta: 21 settembre 2004 (Fase I), 22 febbraio 2006 (Fase II)</p> <p>Situazione specifica: arsenicati organici immagazzinati insieme a ordigni inesplosi (UXO) raccolti su campi di battaglia. L'ubicazione e le condizioni dei depositi non sono accettabili e rappresentano un grave pericolo per il personale addetto, per la popolazione e per le infrastrutture civili locali.</p> <p>Stato: completato.</p>
Ucraina	<p>Data della richiesta: 29 settembre 2004, richiesta supplementare 2 ottobre 2007</p> <p>Nuove capacità per la distruzione di cariche RDX nell'Ucraina occidentale.</p> <p>Miglioramento del sistema di sicurezza per le scorte di munizioni. Smaltimento di 16.764 tonnellate di componente del carburante liquido per missili (mélange). A seguito di consultazioni tra il governo dell'Ucraina e l'OSCE è previsto lo smaltimento di 3.168 tonnellate di mélange nell'ambito del progetto pilota.</p> <p>Assistenza per far fronte alle conseguenze del disastro presso il sito di deposito di Novobohdanivka (distruzione delle munizioni rimanenti, bonifica dell'area).</p> <p>Assistenza per la rimozione di munizioni inesplose rimaste sul territorio dell'Ucraina.</p> <p>Stato: il progetto relativo alla bonifica di UXO/ERW (ordigni inesplosi/residui bellici esplosivi) è stato completato. Il progetto mélange è in corso di attuazione; sono state eliminate circa 7.000 tonnellate di mélange dall'Ucraina occidentale e centrale.</p>
Uzbekistan	<p>Data della richiesta: 25 febbraio 2005</p> <p>Smaltimento di oltre 1.000 tonnellate di scorte di componente del carburante per missili (mélange).</p> <p>Stato: la NATO ha assunto la guida del progetto.</p>

Annesso B: Finanziamenti dei donatori per progetti previsti/in corso concernenti le munizioni convenzionali

Albania

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Progetto
2009		
Danimarca	120.000	Demilitarizzazione
2010		
Germania	78.000	Distruzione di munizioni, Fase II
Totale	198.000	
Fondi necessari: Distruzione di sostanze chimiche pericolose		237.902

Georgia

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Progetto
2009		
Danimarca	30.000	Eliminazione di bombe a grappolo
2010		
Irlanda	50.000	Eliminazione di bombe a grappolo
2011		
Danimarca	59.325	Eliminazione di bombe a grappolo
Austria	15.083	Eliminazione di bombe a grappolo
Totale	154.408	
Fondi necessari:		391.331

Kazakistan (laboratorio munizioni)

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Progetto
2009-2011		
–	–	
Totale	–	
Fondi necessari:		302.500

Repubblica kirghiza

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Progetto
2011		
Stati Uniti d'America	250.000	Programma SALW e CA in Kirghizistan
Totale	250.000	
Fondi necessari:		550.000

Moldova

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Fase
2009		
Finlandia	62.000	Ristrutturazione di siti di stoccaggio di SALW e SCA
Spagna	61.000	Distruzione di bombe a grappolo
2010		
Germania	210.000	Ristrutturazione di siti di stoccaggio di SALW e SCA
Germania	25.420	Eliminazione di missili terra-aria

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Fase
2010		
Irlanda	7.400	Distruzione di bombe aeree
Spagna	19.000	Distruzione di bombe aeree
Lussemburgo	14.000	Costruzione di un nuovo impianto di stoccaggio a Bulboaca
Norvegia	Prestazione di servizi	Distruzione di bombe a grappolo
Russia	Prestazione di servizi	Eliminazione di missili terra-aria
2011		
Austria	15.500	Eliminazione di missili terra-aria
Totale	414.320	
Fondi necessari: Costruzione di un nuovo impianto di stoccaggio a Bulboaca		820.000

Montenegro

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Fase
2009		
Spagna	100.000	Miglioramento della sicurezza di siti di stoccaggio di CA (Taras)
2010		
Danimarca	20.000	Distruzione di munizioni in eccedenza
Ungheria	10.000	Distruzione di munizioni in eccedenza in seguito convertito in Miglioramento della sicurezza di siti di stoccaggio di CA (Taras)
Lussemburgo	25.000	Distruzione di munizioni in eccedenza
Norvegia	63.194	Distruzione di munizioni in eccedenza
2011		
Lussemburgo	25.000	Distruzione di munizioni in eccedenza
Liechtenstein	20.000	Distruzione di munizioni in eccedenza
Totale	263.194	
Fondi necessari: Demilitarizzazione di munizioni, Fase II		300.000
Fondi necessari: Miglioramento della sicurezza e della gestione delle scorte		2.400.000

Ucraina

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Fase
2009		
Danimarca	50.000	Rimozione di residuati bellici esplosivi
2010		
Germania	52.650	Rimozione di residuati bellici esplosivi
Stati Uniti d'America	Prestazione di servizi (pari a 79.100)	Rimozione di residuati bellici esplosivi
2011		
Irlanda	10.000	Rimozione di residuati bellici esplosivi
Totale	112.650	
Fondi necessari:		-

Bosnia-Erzegovina

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Fase
2011		
SEESAC	275.000	Sostituzione degli accessi presso gli impianti di stoccaggio di SALW e SCA
Totale	200.000	
Fondi necessari: Tecnici addetti alle munizioni con contratto internazionale. Ricostruzione presso siti di stoccaggio di SALW. Riparazione e/o installazione illuminazione. Installazione di alimentazione elettrica alternativa. Installazione di sistemi di rilevazione incendi e di intrusi negli edifici di stoccaggio. Introduzione di dispositivi antincendio.		1.050.000

Annexo C: Finanziamenti dei donatori per progetti relativi al mélange previsti/in corso/recentemente completati

Kazakistan

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)
2006	
Spagna	150.000
Svezia	40.000
Kazakistan	Da confermare dopo l'ultimazione del contratto
Totale	190.000
Fondi necessari: per monitoraggio dell'attuazione progetto	5.500

Ucraina

Nel 2006–2008 i paesi donatori (Repubblica Ceca, Danimarca, Finlandia, Norvegia, Polonia, Spagna e Svezia) hanno impegnato un totale di 3.197.080 euro. Per informazioni dettagliate si rinvia al rapporto del 2009 (MC.GAL/8/09). La tabella seguente riporta i finanziamenti impegnati nel 2009–2011.

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)
2009	
Danimarca	500.000
Germania	40.000
2010	
Svezia	1.736.220
Stati Uniti d’America	1.846.821
Danimarca	140.000
2011	
Norvegia	192.906
Totale	4.666.947
Fondi necessari (stima):	9.500.000

Annexo D: Finanziamenti complessivi per tutti i progetti relativi alle SCA

La seguente tabella riporta le offerte di supporto finanziario presentate dalle delegazioni per l’attuazione di progetti relativi alle munizioni convenzionali, al materiale esplosivo e ai dispositivi di detonazione nel periodo 2009–2011.

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Paese assistito
2009		
Danimarca	30.000	Programma generale sulle SALW e le SCA (Compito: Georgia, smaltimento di bombe a grappolo)
Danimarca	50.000	Ucraina, rimozione di ERW
Danimarca	120.000	Albania (demilitarizzazione)
Finlandia	62.000	Ristrutturazione di impianti di stoccaggio di SALW e SCA, Moldova
Spagna	61.000	Distruzione bombe a grappolo, Moldova
Spagna	100.000	Montenegro, miglioramento della sicurezza di stoccaggio delle scorte di CA
Totale	423.000	2009
2010		
Danimarca	20.000	Montenegro, distruzione di munizioni in eccedenza

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Paese assistito
Germania	78.000	Albania, distruzione di munizioni, Fase II
Germania	210.000	Moldova, ristrutturazione di impianti di stoccaggio di SALW e SCA
Germania	25.420	Moldova, distruzione di missili terra-aria
Germania	52.650	Rimozione di ERW in Ucraina
Ungheria	10.000	Montenegro, miglioramento della sicurezza di stoccaggio delle scorte di CA
Irlanda	50.000	Programma generale sulle SALW e le SCA (Compito: Georgia, smaltimento di bombe a grappolo)
Irlanda	7.400	Moldova, distruzione di bombe aeree
Lussemburgo	14.000	Moldova, costruzione di un nuovo impianto di stoccaggio
Lussemburgo	25.000	Montenegro, distruzione di munizioni in eccedenza
Norvegia	63.194	Distruzione di munizioni in eccedenza
Spagna	19.000	Distruzione di bombe aeree, Moldova
Stati Uniti d'America	Prestazione di servizi (pari a 79.100)	Rimozione di ERW in Ucraina
Totale	574.664	2010
2011		
Austria	15.500	Moldova, distruzione di missili terra-aria
	15.083	Georgia, distruzione di bombe a grappolo
Danimarca	59.325	Georgia, distruzione di bombe a grappolo
Irlanda	10.000	Ucraina, rimozione di ERW
Liechtenstein	20.000	Montenegro
Stati Uniti d'America	250.000	Kirghizistan, Programma sulle SALW e le SCA, costruzione e ristrutturazione di siti di stoccaggio

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Paese assistito
Lussemburgo	25.000	Montenegro, distruzione di munizioni in eccedenza
Totale	394.908	2011
Totale munizioni convenzionali	1.392.572	2009–2011

La seguente tabella riporta le offerte di supporto finanziario presentate dalle delegazioni per l'attuazione di progetti relativi allo smaltimento del componente del carburante per missili (mélange) nel 2009–2011.

Paese donatore	Fondi impegnati (EUR)	Paese assistito
2009		
Danimarca	500.000	Ucraina, mélange
Germania	250.000	Ucraina, mélange
Totale	750.000	2009
2010		
Svezia	1.736.220	Ucraina, mélange
Stati Uniti d'America	1.846.821	Ucraina, mélange
Danimarca	140.000	Ucraina, mélange
Totale	3.723.041	2010
2011		
Norvegia	193.906	Ucraina, mélange
Totale	193.906	2011
Totale per mélange	4.666.947	2009–2011
Totale per SCA e mélange	6.059.519	2009–2011

Annesso E: Cooperazione in seno all'OSCE

Formazione sulla consapevolezza dei pericoli in Kazakistan: nell'agosto 2011 l'Ufficio OSCE in Tagikistan, in cooperazione con l'Austria e la Germania, ha organizzato una serie di seminari sulla consapevolezza dei pericoli per forze dell'ordine in cinque località del Tagikistan (Dushanbe, Khujand, Rasht, Khorog e Kulyab). Tali seminari intendevano migliorare le competenze e le conoscenze di specialisti locali addetti allo stoccaggio e alla sicurezza di munizioni. Noti esperti provenienti da Austria e Germania hanno potuto fornire ai loro omologhi locali informazioni approfondite teoriche e pratiche sulle norme e le pratiche per lo stoccaggio in sicurezza di munizioni convenzionali e di armi di piccolo calibro.

Video sul mélange al Vertice OSCE di Astana

A margine del Vertice OSCE di Astana nel dicembre 2010, la Sezione di supporto all'FSC ha presentato un breve video sulla realizzazione del progetto mélange OSCE in Ucraina.

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL'FSC ALLA DICIOTTESIMA
RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUI PROGRESSI
COMPIUTI NEL QUADRO DELLE INIZIATIVE VOLTE A
RAFFORZARE ULTERIORMENTE L'ATTUAZIONE DEL CODICE DI
CONDOTTA RELATIVO AGLI ASPETTI POLITICO-MILITARI
DELLA SICUREZZA**

(MC.GAL/3/11 del 14 novembre 2011)

1. Introduzione e obiettivi

Il Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza (qui di seguito denominato "Codice") è un documento normativo adottato dagli Stati partecipanti alla CSCE in occasione del Vertice di Budapest del dicembre 1994. Il Codice è entrato in vigore l'1 gennaio 1995. Con la sua adozione, gli Stati partecipanti alla CSCE hanno convenuto di riformare il loro settore politico-militare nazionale e applicare alle loro politiche e dottrine interne di sicurezza i principi della democrazia e dello stato di diritto riconosciuti a livello internazionale. Il Codice occupa un posto fondamentale nel complesso dei documenti normativi elaborati nel quadro della dimensione politico-militare dell'OSCE e mantiene la sua unicità tra gli impegni assunti a livello internazionale.

Scopo del presente rapporto, in conformità alla Decisione N.16/09 del Consiglio dei ministri di Atene, è illustrare i progressi compiuti nel quadro delle iniziative volte a migliorare ulteriormente l'attuazione del Codice. Esso dà conto degli scambi di informazioni tra gli Stati partecipanti in merito all'attuazione del Codice, delle iniziative intraprese nell'ambito del Foro di cooperazione per la sicurezza dopo la riunione del Consiglio dei ministri di Atene, nonché di altre attività condotte in seno all'Organizzazione. Il rapporto prende in considerazione il periodo compreso tra novembre 2009 e novembre 2011¹.

2. Iniziative intraprese dall'FSC

Dopo la Riunione di Atene del Consiglio dei ministri, l'FSC ha continuato ad adoperarsi per una migliore attuazione del Codice. Il Processo di Corfù, avviato nel 2009, ha riconosciuto che i principi enunciati nel Codice sono di fondamentale importanza per la sicurezza e la stabilità nella regione dell'OSCE. Nel periodo in esame si sono tenute due riunioni dell'FSC, nel febbraio 2010 e nel giugno 2011, incentrate sui principi del Codice. Scopo delle riunioni era promuovere il dibattito sui principi inerenti al Codice ed esaminare la loro rilevanza in relazione alla situazione di sicurezza in continua evoluzione.

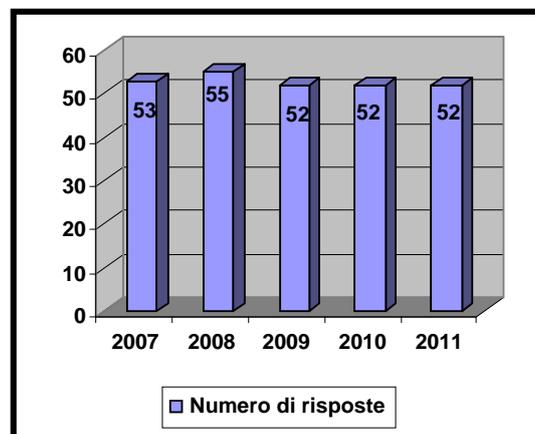
Dopo l'aggiornamento tecnico apportato nel 2009 al questionario annuale relativo al Codice (FSC.DEC/2/09), l'FSC ha elaborato una Guida di riferimento per assistere gli Stati partecipanti nella preparazione delle rispettive notifiche nazionali. La Guida di riferimento, che è stata approvata con la Decisione dell'FSC N.5/11 nel luglio 2011, può essere consultata su base volontaria e contiene esempi di opportune informazioni che possono essere incluse nelle risposte.

1 Il termine per la presentazione di contributi al presente rapporto scadeva il 7 novembre 2011.

Nell'ottobre 2011 l'FSC ha adottato una decisione relativa a un dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta (FSC.DEC/12/11). Scopo del dibattito annuale è istituire un meccanismo mirato e regolare attraverso cui gli Stati partecipanti possono approfondire il dibattito sullo scambio annuale di informazioni e su altre tematiche relative al Codice di condotta. La riunione avrà luogo durante la seconda sessione del FSC a partire dal 2012. Essa porrà maggiore accento sui principi fondamentali del Codice di condotta e consentirà un esame regolare e mirato della sua attuazione.

3. Scambio di informazioni

Gli Stati partecipanti hanno concordato di scambiare annualmente informazioni sull'attuazione del Codice di condotta (FSC.DEC/2/09). Il livello di impegno verso lo scambio di informazioni è tradizionalmente elevato e la maggioranza degli Stati partecipanti ha tenuto fede all'obbligo di fornire informazioni sulle misure adottate in tale campo. Tutti gli Stati partecipanti hanno fornito risposte al questionario almeno una volta.



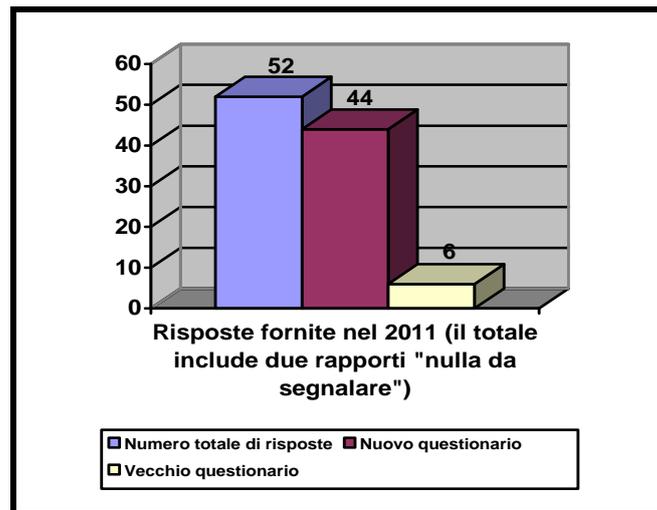
Lo scambio di informazioni rappresenta un meccanismo unico di promozione della trasparenza internazionale per quanto riguarda le forze armate e il loro controllo da parte delle autorità legittimamente costituite. A partire dal 2008 le risposte sono state pubblicate sul sito web dell'OSCE e sono accessibili al pubblico.

Nel 2010, 52 Stati partecipanti hanno fornito informazioni sulla loro attività di attuazione. In misura analoga, nel 2011, 52 Stati partecipanti hanno fornito entro il 7 novembre 2011 i loro resoconti annuali.

Nell'adottare il nuovo questionario nel 2009 gli Stati partecipanti avevano convenuto che il formato aggiornato avrebbe sostituito il modello precedente nel quadro dello scambio di informazioni del 2010. Tuttavia, alcuni paesi hanno fornito le loro risposte, anche nel 2011, utilizzando il vecchio formato.

Numerose risposte hanno inoltre incluso informazioni supplementari non direttamente richieste dal questionario. Conformemente alle dichiarazioni interpretative accluse alla decisione dell'FSC N.2/09, almeno 16 Stati partecipanti hanno fornito informazioni circa l'attuazione della risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza e almeno due Stati partecipanti hanno incluso nel resoconto del 2011 notizie relative alle imprese private militari e di sicurezza.

Al fine di facilitare la redazione della Guida di riferimento, il Centro per la prevenzione dei conflitti dell'OSCE (CPC) ha commissionato un'indagine a livello accademico sulle risposte fornite nel 2010 (la relazione è stata pubblicata con la sigla di riferimento FSC.GAL/99/10). Gli esperti hanno concluso che il nuovo questionario ha contribuito in modo apprezzabile ad assicurare risposte migliori e più strutturate, anche se permangono alcune sovrapposizioni. La Guida di riferimento dovrebbe aiutare a semplificare ulteriormente la redazione dei rapporti. L'indagine è stata finanziata con contributi fuori bilancio messi a disposizione da Austria, Danimarca, Finlandia, Germania, Svizzera e Regno Unito.



4. Sensibilizzazione e divulgazione

La decisione dell'FSC N.1/08 sulla sensibilizzazione e l'informazione ha affidato al CPC il compito di organizzare annualmente, utilizzando fondi fuori bilancio, almeno un evento specializzato per promuovere i principi del Codice e la loro attuazione.

In conformità a tale decisione il CPC ha organizzato nel settembre 2010 a Minsk, Belarus, un seminario regionale per gli Stati partecipanti dell'Europa orientale. Fra i partecipanti figuravano rappresentanti del Belarus, dell'Ungheria, della Lituania, della Moldova, della Polonia, della Federazione Russa e dell'Ucraina. Nel corso del seminario sono stati esaminati gli aspetti interstatali e intrastatali del Codice, nonché tematiche che spaziavano dalla indivisibilità della sicurezza ai diritti umani del personale delle forze armate. L'evento è stato organizzato in cooperazione con l'Ufficio OSCE di Minsk ed è stato finanziato con contributi dell'Austria e della Svizzera.

Nel luglio 2011 è stato organizzato a Odessa, Ucraina, un seminario regionale per il Caucaso meridionale e la regione del Mar Nero. All'evento hanno partecipato rappresentanti di sei degli otto paesi invitati, vale a dire Armenia, Azerbaigian, Bulgaria, Georgia, Romania e Ucraina. La prima parte del seminario, durato complessivamente due giorni e mezzo, è stata dedicata agli aspetti intrastatali del Codice, con particolare attenzione al controllo democratico delle forze armate, all'applicazione del diritto umanitario internazionale e ai diritti umani del personale delle forze armate. Tutti i paesi invitati hanno presentato relazioni sulle loro esperienze e sulle sfide incontrate nell'ambito dell'attuazione del Codice. Al fine di

prevedere un ulteriore ambito per il Dialogo sulla sicurezza, la seconda parte del seminario è stata dedicata alle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza e di controllo degli armamenti.

La Conferenza mediterranea dell'OSCE, tenutasi nell'ottobre 2011, ha inoltre incluso nel suo ordine del giorno un punto relativo al controllo democratico delle forze armate, contribuendo in tal modo all'attuazione della Decisione N.1/08 dell'FSC.

Nel periodo in esame le operazioni OSCE sul terreno hanno promosso attivamente l'attuazione del Codice attraverso attività di sensibilizzazione e formazione.

La Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina ha proseguito la sua cooperazione di lunga data con le autorità locali. L'esperienza acquisita nel corso di tali stretti rapporti di cooperazione è stata condivisa anche con il Foro di cooperazione per la sicurezza durante una sua riunione nel giugno 2011, con la presentazione da parte del Capo della missione OSCE e di un rappresentante delle forze armate di una relazione sul contributo del Codice di condotta alla sicurezza in Bosnia-Erzegovina.

Nel maggio 2011 è stata per la prima volta inclusa nel programma del Corso per ufficiali di Stato Maggiore la formazione sul Codice di condotta. Il Codice è anche preso in esame nei corsi annuali previsti per i centri di verifica e per i comandanti di unità. Nel giugno 2011 la Missione, in cooperazione con il Gruppo di lavoro interministeriale del Consiglio dei ministri per l'attuazione della politica di sicurezza e la relativa formazione in Bosnia-Erzegovina, ha organizzato un seminario sul Codice di condotta. L'evento ha consentito di informare il personale del settore della sicurezza, tra cui rappresentanti delle forze dell'ordine, della polizia di frontiera, delle forze di intelligence e delle forze armate, sui principi e sulle disposizioni del Codice al fine di assisterlo nelle sue quotidiane attività.

Nel periodo in esame il Codice è stato altresì presentato ai partecipanti di tre conferenze di riesame in ambito politico-militare. Tali eventi hanno contribuito a una sensibilizzazione generale e hanno offerto una piattaforma per un dibattito sulla futura attuazione. Dopo l'adozione del nuovo questionario la Missione ha organizzato seminari per facilitare gli scambi d'informazioni del 2010 e 2011. Eventi nel quadro dei seguiti saranno organizzati alla fine del 2011.

Nel dicembre 2010 l'Ufficio OSCE di Erevan ha organizzato un seminario sull'attuazione del Codice di condotta. Il seminario era rivolto a ufficiali del Ministero della difesa, a membri dell'Assemblea Nazionale e dell'Ufficio del Difensore civico. Per quanto riguarda la riforma in corso delle forze armate, l'Ufficio ha anche offerto ai funzionari addetti alla pubblica informazione del Ministero della difesa corsi di formazione sull'efficace interazione con i media e con l'opinione pubblica e sul diritto di accesso alle informazioni.

5. Conclusioni

In sintesi, gli sforzi esercitati per migliorare ulteriormente l'attuazione del Codice di condotta dell'OSCE sono stati rafforzati dalle iniziative delle Presidenze dell'FSC volte a considerare e promuovere il Codice nel quadro di un Dialogo sulla sicurezza nel 2010 e 2011. Inoltre, gli Stati partecipanti hanno adottato una Guida di riferimento a integrazione dell'aggiornamento tecnico del questionario. Infine, è stata adottata una decisione sullo

svolgimento di una riunione annuale sull'attuazione del Codice, che fornisce una solida base per un dibattito complessivo ed esauriente su tutti gli aspetti della sua attuazione.

Per quanto riguarda lo scambio di informazioni, si è continuato a registrare un livello costantemente elevato di impegno che è testimoniato dal numero di risposte fornite. Alcuni Stati partecipanti hanno ampliato il loro scambio di informazioni e presentato volontariamente dati sull'attuazione della risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e in merito a questioni relative alle imprese private militari e di sicurezza. Come negli anni precedenti, i resoconti si differenziano per contenuto e portata. Inoltre, nelle risposte presentate dagli Stati partecipanti si possono osservare alcune sovrapposizioni. Ancora una volta, alcuni Stati partecipanti non hanno presentato alcun resoconto, mentre altri hanno utilizzato i vecchi modelli. Nutriamo elevate aspettative che la Guida di riferimento adottata quest'anno e i dibattiti sull'attuazione da tenersi nel prossimo anno porteranno a una maggiore e migliore osservanza sia in termini quantitativi che qualitativi.

Nel periodo in esame il CPC e le missioni sul terreno hanno organizzato numerosi seminari di sensibilizzazione e attività di formazione sul Codice di condotta. Gli Stati partecipanti che hanno ospitato o partecipato a tali seminari contribuiscono alla trasparenza, alla stabilità e alle sicurezza nazionali e regionali. Tutti gli Stati partecipanti sono incoraggiati a continuare a sostenere e ospitare i seminari e i gruppi di studio tra gli Stati partecipanti e insieme ai Partner OSCE.

Con riferimento a questi ultimi, è stata assunta un'iniziativa di divulgazione del Codice inserendo il tema del controllo democratico delle forze armate nell'agenda della Conferenza mediterranea dell'OSCE del 2011. Soprattutto nel momento attuale, il Codice ha dimostrato ancora una volta di poter svolgere un ruolo importante come un insieme di principi e linee guida che rispecchia le norme di comportamento interstatali e intrastatali, di cui si deve tener conto nel processo di riforma del settore della sicurezza.

Con le più recenti decisioni adottate dall'FSC in relazione al Codice, la maggior parte delle raccomandazioni e dei suggerimenti volti a migliorare la sua attuazione, avanzati in occasione delle riunioni speciali dell'FSC nel 2006 e 2007, è stata convertita correttamente in mezzi e strumenti per accrescere la sensibilizzazione e la divulgazione, migliorare lo scambio di informazioni e intrattenere un dibattito sull'attuazione del Codice da parte degli Stati partecipanti. L'attenzione di questi ultimi potrà ora concentrarsi sulla piena e compiuta osservanza del Codice.

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL'FSC ALLA DICIOTTESIMA
RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUI PROGRESSI
COMPIUTI NEL QUADRO DELLE INIZIATIVE CONCERNENTI GLI
ACCORDI PER IL CONTROLLO DEGLI ARMAMENTI E LE MISURE
MIRANTI A RAFFORZARE LA FIDUCIA E LA SICUREZZA,
CONFORMEMENTE AL SUO MANDATO**

(MC.GAL/5/11 del 14 novembre 2011)

1. Introduzione e obiettivi

Il presente rapporto viene presentato conformemente alla Decisione N.16/09 sulle questioni attinenti il Foro di cooperazione per la sicurezza, adottata dalla sedicesima Riunione del Consiglio dei ministri di Atene. Esso fornisce una rassegna delle iniziative intraprese in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC), conformemente al suo mandato, nel campo degli accordi relativi al controllo degli armamenti e delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM) nel periodo compreso fra novembre 2009 e novembre 2011¹.

Esso prende anche in considerazione le informazioni scambiate in seno all'FSC fra gli Stati partecipanti relativamente all'applicazione delle CSBM concordate, alle iniziative normative e agli sviluppi nell'ambito del Foro, così come altre pertinenti attività svolte dall'Organizzazione. Il rapporto rispecchia i dibattiti svolti e le decisioni adottate nel quadro del Foro. Per informazioni dettagliate riguardanti l'attuazione si rinvia al Rapporto riepilogativo del Centro per la prevenzione dei conflitti sulle Recenti tendenze nell'ambito dell'attuazione del Documento di Vienna 1999 e delle altre misure considerate nel corso della Riunione annuale di valutazione dell'applicazione².

2. Iniziative intraprese dall'FSC dopo la Riunione del Consiglio dei ministri di Atene

Il Consiglio dei ministri di Atene del 2009 ha invitato l'FSC a "individuare i modi per rafforzare lo strumentario dell'OSCE in campo politico-militare, con particolare attenzione al rafforzamento del controllo degli armamenti e degli strumenti CSBM, rafforzando anche il Documento di Vienna 1999"³. L'FSC si è pertanto impegnato in un dialogo costruttivo sull'aggiornamento del Documento di Vienna 99 (VD 99), e nel maggio 2010 ha adottato la Decisione N.1/10, che istituisce una procedura per l'aggiornamento del VD ogni cinque anni, a partire al più tardi dal 2011. Le disposizioni di tale decisione hanno rappresentato il più importante miglioramento politico e sostanziale del Documento di Vienna 1999 poiché hanno segnato la fine di un lungo periodo di stagnazione nel dibattito sul Documento di Vienna e hanno avviato il processo di aggiornamento, fornendo un quadro preciso per l'ammodernamento regolare di questo fondamentale documento politico-militare dell'OSCE.

1 Il termine per la presentazione di contributi al presente rapporto scadeva il 7 novembre 2011.

2 FSC.GAL/19/10/Corr.1, 16 febbraio 2010 e FSC.GAL/19/11.

3 Decisione del Consiglio dei ministri N.16/09.

Allo scopo di strutturare ulteriormente i lavori dell'FSC gli Stati partecipanti hanno concordato con la Decisione N.7/10 che il Capitolo V, sulla "Notifica preventiva di talune attività militari", e il Capitolo IX, sulla "Osservanza e verifica", dovevano essere aggiornati come un pacchetto unico. Inoltre, nell'ottobre 2010, il Presidente dell'FSC ha nominato un coordinatore per raccogliere le opinioni, le idee e i contributi delle delegazioni, al fine di assistere la Presidenza dell'FSC e informare l'FSC sui progressi compiuti.

Il dibattito tra gli Stati partecipanti in seno al Foro è stato inoltre arricchito da contributi del mondo accademico nel corso di due speciali Dialoghi sulla sicurezza dedicati al Documento di Vienna, tenuti nel febbraio 2010 e nel febbraio 2011.

Prima del Vertice di Astana del dicembre 2010 l'FSC aveva provveduto a adottare cinque decisioni, i cosiddetti documenti "Vienna Document Plus", che aggiornano le attuali disposizioni del VD 99 e saranno infine integrate nel Documento di Vienna 2011. Durante il Vertice di Astana i Capi di Stato e di Governo degli Stati partecipanti hanno nuovamente riconosciuto la necessità di rivitalizzare, aggiornare e modernizzare le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza e ha invitato l'FSC a lavorare a tal fine.

Entro il 7 novembre 2011 l'FSC ha adottato le seguenti decisioni "Vienna Document Plus",

- Decisione N.10/10 "Considerazione delle festività nazionali nella programmazione di attività di verifica" del 27 ottobre 2010;
- Decisione N.15/10 "Eligibilità di basi aeree a ricevere visite" del 24 novembre 2010;
- Decisione N.11/10 "Tempi per una dimostrazione di nuovi tipi di principali sistemi d'arma e di equipaggiamento" del 10 novembre 2010;
- Decisione N.12/10 "Integrazione della Decisione N.1/10 nel Capitolo XII del Documento di Vienna" del 10 novembre 2010;
- Decisione N.13/10 "Aggiornamento dell'elenco dei Partner per la cooperazione menzionati nel Capitolo XII" del 10 novembre 2010;
- Decisione N.4/11 "Aggiornamento dell'elenco degli Stati partecipanti all'OSCE menzionati nell'introduzione" del 15 giugno 2011;
- Decisione N.6/11 "Precisione delle coordinate di formazioni, unità da combattimento, formazioni aeree e unità da combattimento aeree" del 20 luglio 2011;
- Decisione N.7/11 "Emendamenti e aggiunte ai paragrafi 98 e 127 del Capitolo IX "Osservanza e Verifica" del 27 luglio 2011;
- Decisione N.10/11 "Aggiornamento del titolo e dell'introduzione del Documento di Vienna 1999" del 28 settembre 2011.

In seno al Foro di cooperazione per la sicurezza si stanno inoltre esaminando altre 18 proposte riguardanti i Capitoli I, III, V e IX.

3. Quadro generale dell'applicazione delle misure di controllo degli armamenti e delle CSBM nel 2010 e 2011

Nel 2010–2011 gli Stati partecipanti all'OSCE hanno continuato ad attuare i loro impegni condivisi ai sensi del Documento di Vienna 1999⁴. Il Centro per la prevenzione dei conflitti dell'OSCE (CPC) aggiorna i dati relativi agli scambi di informazioni che si tengono nel quadro di tali impegni. I dati sono periodicamente inclusi nei Rapporti mensili del CPC e nelle Rassegne trimestrali e annuali del CPC sulle Informazioni scambiate nel quadro delle CSBM. Inoltre, il CPC stila un rapporto riepilogativo annuale che rispecchia le tendenze riguardanti l'applicazione delle CSBM.

Nella regione dell'OSCE il livello di attuazione delle CSBM ai sensi del Documento di Vienna 1999 è relativamente stabile ed elevato. Valutato in base al numero di informazioni fornite nel quadro dei vari scambi, come lo Scambio annuale di informazioni militari (AEMI) e lo Scambio globale di informazioni militari (GEMI), il livello di attuazione è rimasto costante nel corso degli ultimi cinque anni.

Complessivamente, nel 2010 e 2011, 55 Stati partecipanti hanno fornito informazioni nel quadro dell'AEMI. Per quanto riguarda la pianificazione della difesa si sono registrati dati sensibilmente inferiori: 45 Stati partecipanti hanno presentato pertinenti informazioni nel 2010 e, al 7 novembre 2011, 40 Paesi hanno fornito informazioni sulla loro pianificazione della difesa. Inoltre, cinque Stati partecipanti non hanno presentato alcuna informazione in merito alla loro pianificazione della difesa e ai relativi bilanci durante gli ultimi cinque anni.

Il periodo di riferimento si è dimostrato alquanto dinamico per quanto riguarda le attività di verifica ai sensi del Capitolo IX del Documento di Vienna 1999. Nel 2010 sono state effettuate 97 ispezioni e 48 visite di valutazione. Al 7 novembre 2011, i dati relativi al 2011 sono stati rispettivamente 91 e 39.

L'attuazione del VD 99 è stata oggetto di dibattito durante le due Riunioni annuali di valutazione dell'applicazione del marzo 2010 e marzo 2011, nonché in occasione della riunione dei capi dei centri di verifica del dicembre 2010. Le riunioni si sono dimostrate utili per l'ammodernamento del VD 99 poiché alcune proposte ivi formulate sono state successivamente elaborate in seno all'FSC, dando luogo a relative decisioni.

Nel 2011, 51 Stati partecipanti erano connessi alla Rete di comunicazioni; un solo Stato partecipante che dispone di forze militari non è risultato connesso. L'affidabilità della Rete si è mantenuta molto elevata, con una disponibilità dei server di Vienna superiore al 99,9 per cento del tempo. Inoltre, più della metà (35) delle postazioni-utente è stata connessa alla rete per oltre il 99 per cento del tempo e la disponibilità complessiva di tutte le postazioni-utente collegate alla Rete è stata superiore al 97 per cento. I pacchetti software realizzati specificamente per l'OSCE e utilizzati per l'elaborazione delle notifiche e la preparazione degli scambi annuali di informazioni sono costantemente aggiornati e forniti agli Stati partecipanti. La Rete di comunicazioni dell'OSCE rimane uno strumento

4 Documento di Vienna 1999 dei Negoziati sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, adottato alla 269^a Seduta plenaria del Foro di cooperazione per la sicurezza dell'OSCE a Istanbul il 16 novembre 1999, FSC.DOC/1/99.

estremamente affidabile, sicuro e privo di rischi per gli Stati partecipanti e per l'utilizzo, da parte di questi ultimi, a sostegno delle CSBM.

4. Altre attività

Conformemente alle raccomandazioni del VD 99, l'FSC ha organizzato il 24 e 25 maggio 2011 il Seminario ad alto livello sulle dottrine militari. Il seminario ha riunito circa 300 ufficiali di grado elevato degli Stati partecipanti e dei Partner per la cooperazione. Scopo del seminario era esaminare gli sviluppi nella tecnologia militare e nelle dottrine militari e le loro implicazioni per la sicurezza nell'area dell'OSCE. Durante l'evento della durata di due giorni sono state anche discusse questioni come l'evoluzione delle forme di conflitto, le minacce e le sfide ibride e i progressi tecnologici. I dibattiti sono stati considerati utili strumenti per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza. È stato altresì raccomandato che temi analoghi, come la presentazione di relazioni sulle dottrine militari, siano iscritti nell'ordine del giorno settimanale dell'FSC.

Nel luglio del 2011 il CPC ha organizzato a Odessa, Ucraina, un seminario sul Codice di condotta dell'OSCE e sulle Misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza nel Caucaso meridionale e nella regione del Mar Nero. I partecipanti, provenienti da Armenia, Azerbaigian, Bulgaria, Georgia, Romania e Ucraina hanno discusso il ruolo delle CSBM e del controllo degli armamenti per la sicurezza futura nell'area OSCE e hanno esaminato il ruolo potenziale delle CSBM nella risoluzione dei conflitti.

Nel luglio 2010 e giugno 2011, il Centro OSCE di Astana e il Ministero della difesa della Repubblica del Kazakistan hanno organizzato l'evento annuale a livello regionale di formazione sul Documento di Vienna 1999. I due seminari hanno riunito partecipanti dell'Asia centrale e del Caucaso meridionale per discutere questioni relative allo Scambio annuale di informazioni militari e alle attività pratiche di verifica.

5. Conclusioni

Il livello di attuazione degli impegni relativi al Documento di Vienna 1999 (VD) si è mantenuto elevato e stabile nel corso degli ultimi due anni.

Le Riunioni annuali di valutazione dell'applicazione del 2010 e del 2011 si sono rivelate preziose piattaforme per esaminare le CSBM nella regione dell'OSCE, inclusa la loro attuazione e il loro ulteriore sviluppo. Inoltre, la riunione dei capi di centri di verifica del 2010 ha preso anche in considerazione proposte utili per migliorare ulteriormente l'applicazione del VD.

Il Seminario ad alto livello sulle dottrine militari del 2011 ha rappresentato un'importante CSBM e ha permesso un esame degli sviluppi nel settore militare e delle relative implicazioni per la sicurezza nell'area dell'OSCE. La prassi di organizzare regolari seminari si è dimostrata molto utile e dovrebbe essere perseguita in futuro, anche tenendo conto delle lezioni tratte dall'esperienza che sono state individuate durante seminari precedenti.

La decisione dell'FSC N.1/10 ha stabilito una solida procedura per incorporare le pertinenti decisioni nel VD e ha previsto lo svolgimento di una riunione speciale ogni cinque anni o con maggiore frequenza, a partire al più tardi dal 2011, finalizzata alla ripubblicazione del Documento di Vienna. La decisione ha posto fine a un lungo periodo di stagnazione e ha definito il contesto per un regolare ammodernamento di questo fondamentale documento. Il Vertice OSCE di Astana del 2010 ha dato ulteriore impulso agli sforzi per rivitalizzare, aggiornare e ammodernare i regimi di controllo degli armamenti convenzionali e di rafforzamento della fiducia e della sicurezza.

RAPPORTO ALLA DICIOTTESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUI PROGRESSI COMPIUTI NEL QUADRO DELLE INIZIATIVE VOLTE A SOSTENERE L'ATTUAZIONE DELLA RISOLUZIONE 1540 (2004) NELLA REGIONE DELL'OSCE

(MC.GAL/6/11 del 14 novembre 2011)

1. Introduzione e obiettivo

Il presente rapporto offre una panoramica degli sforzi intrapresi in seno all'OSCE nel campo della non proliferazione. In particolare, il rapporto tratta le iniziative dell'OSCE volte a facilitare l'attuazione regionale della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU (UNSCR) 1540 (2004) e si basa sulle discussioni e le relazioni sui progressi nazionali presentate al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC).

Il rapporto copre il periodo da agosto 2010 a novembre 2011.¹

2. Mandato

I Principi OSCE che regolano la non proliferazione adottati nel 1994 delineano l'impegno degli Stati partecipanti di prevenire la proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei loro vettori.

Nel 2004 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha affermato che la proliferazione delle armi nucleari, chimiche e biologiche, così come dei loro vettori, e dei relativi materiali costituisce una minaccia per la pace e la sicurezza internazionale e in tale contesto ha adottato la risoluzione 1540 (2004).

Gli Stati partecipanti all'OSCE, ricordando gli impegni assunti al riguardo, in particolare i Principi OSCE che regolano la non proliferazione nucleare, hanno deciso di invitare tutti i 56 Stati partecipanti ad attuare pienamente l'UNSCR 1540 adottando una decisione che ne sostenesse l'efficace applicazione (FSC.DEC/7/05/Corr.1).

L'OSCE ha accettato di contribuire all'attuazione della risoluzione, a seconda dei casi e in coordinamento con i pertinenti consessi delle Nazioni Unite, in base al concetto OSCE di sicurezza globale e cooperativa e al mandato dell'Organizzazione quale organizzazione regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite.

Alla diciassettesima Riunione del Consiglio dei ministri di Atene gli Stati partecipanti hanno riconosciuto che la proliferazione delle armi di distruzione di massa continua a destare grande preoccupazione. Al fine di rafforzare ulteriormente le iniziative nel campo della non proliferazione in seno all'OSCE, è stata adottata una decisione ministeriale sulle ulteriori iniziative dell'OSCE per far fronte alle minacce e alle sfide transnazionali alla sicurezza e alla stabilità (MC.DEC/2/09).

1 Il termine per la presentazione di contributi per il presente rapporto scadeva il 7 novembre 2011.

Il compito dell'FSC, conformemente al suo mandato, è facilitare, se del caso, l'adempimento da parte degli Stati partecipanti all'OSCE delle disposizioni della risoluzione 1540 (2004) (MC.DEC/16/09).

Oltre a ciò, adottando la Dichiarazione ministeriale sulla non proliferazione, gli Stati partecipanti si sono anche impegnati a facilitare l'attuazione dell'UNSCR 1540 prestando efficace assistenza a quegli Stati che la richiedano (MC.DOC/5/09).

Nella Dichiarazione commemorativa di Astana: verso una comunità di sicurezza, adottata nel 2010, i Capi di Stato e di Governo degli Stati partecipanti all'OSCE hanno fatto riferimento alla proliferazione di armi di distruzione di massa come a una minaccia transnazionale emergente, che può avere origine all'interno o all'esterno della regione OSCE (SUM.DOC/1/10/Corr.1).

3. Iniziative intraprese dall'FSC

3.1 Seminario OSCE inteso a individuare il ruolo appropriato dell'OSCE nel facilitare la Risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite

Il 27 e 28 gennaio 2011, il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) ha tenuto a Vienna, Austria, un Seminario OSCE inteso a individuare il ruolo appropriato dell'OSCE nel facilitare la Risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che è stato co-sponsorizzato dall'Ufficio delle Nazioni Unite per il disarmo (UNODA). Il seminario ha offerto un'ampia piattaforma per uno scambio di opinioni su questioni politiche, prassi di attuazione e sulle necessità di ulteriore dialogo, cooperazione e assistenza tra rappresentanti nazionali e organizzazioni internazionali coinvolte nei vari aspetti dell'attuazione dell'UNSCR 1540, comprese le strutture del Segretariato dell'OSCE.

Sono state prese in considerazione varie possibilità nel contesto delle quali l'OSCE potrebbe svolgere un ruolo essenziale. In particolare, gli Stati partecipanti hanno menzionato future attività di sensibilizzazione, corsi di formazione specifici, l'assistenza nell'elaborazione di piani d'azione nazionali e nel miglioramento della legislazione, divulgazione del Manuale sulle guide delle migliori prassi, così come la prosecuzione del dialogo e della cooperazione con altre organizzazioni internazionali.

3.2 Piano di lavoro annuale del CPC per il 2011 a sostegno dell'attuazione regionale dell'UNSCR 1540

Sulla base dei suggerimenti degli Stati partecipanti, durante il Seminario OSCE inteso a individuare il ruolo appropriato dell'OSCE nel facilitare la Risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite è stato messo a punto il Piano di lavoro annuale del Centro per la prevenzione dei conflitti per il 2011 a sostegno dell'attuazione regionale dell'UNSCR 1540.

Il Piano di lavoro era inteso a migliorare la cooperazione regionale nel campo dell'applicazione della risoluzione 1540 e mirava a creare un'ampia rete di coordinamento delle parti interessate per promuovere una conoscenza approfondita delle questioni e delle necessità per l'attuazione dell'UNSCR 1540, nonché ad assistere gli Stati partecipanti

interessati nello sviluppo quotidiano delle loro capacità nazionali. L'assistenza potrebbe essere fornita sulla base di un consenso nazionale e potrebbe avvalersi di un approccio cooperativo, di competenze e dell'esperienza della comunità internazionale.

3.3 Riunione congiunta FSC-PC sulla non proliferazione

Il 13 luglio 2011, durante la Presidenza italiana dell'FSC e la Presidenza lituana del PC, ha avuto luogo una riunione congiunta FSC-PC sulla non proliferazione. L'incontro è stato organizzato quale seguito del Seminario OSCE inteso a individuare il ruolo appropriato dell'OSCE nel facilitare la Risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e per facilitare un dibattito di esperti sull'attuazione nazionale della risoluzione. L'UNODA, nel suo discorso programmatico, ha espresso apprezzamento per la collaborazione con l'OSCE in favore della piena attuazione della risoluzione 1540, che si concentra sempre più sul rafforzamento delle capacità e l'assistenza alla facilitazione. Le relazioni nazionali di due Stati partecipanti hanno ribadito che tali riunioni hanno offerto un'ottima opportunità per scambiare informazioni su questioni attinenti alla non proliferazione, e hanno inoltre illustrato i modi in cui l'OSCE potrebbe assistere gli Stati partecipanti a migliorare la loro attuazione a livello nazionale. Alcuni Stati partecipanti e l'Unione europea hanno testimoniato l'importanza che l'OSCE attribuisce alla lotta contro le minacce derivanti dalla proliferazione di armi di distruzione di massa e dei loro vettori. Inoltre, l'Unione europea e alcuni Stati partecipanti hanno espresso il loro sostegno per l'aggiornamento, in un prossimo futuro, dei Principi OSCE che regolano la non proliferazione del 1994, tenendo conto dei nuovi sviluppi nel campo della lotta alla proliferazione delle armi di distruzione di massa.

3.4 Seminario regionale sull'attuazione della Risoluzione UNSCR 1540 (2004)

Dal 27 al 29 settembre 2011 il CPC di concerto con l'UNODA ha organizzato un seminario regionale ad Astana, Kazakistan, volto a promuovere il rafforzamento delle capacità a livello nazionale e regionale di sostenere la piena attuazione della risoluzione 1540. Il Seminario era inteso a rafforzare le capacità in materia di controllo delle frontiere nazionali e delle esportazioni, nonché a migliorare l'informazione e la condivisione di esperienze tra tutti i cinque Stati dell'Asia centrale. Inoltre, il programma del Seminario è stato fissato in modo tale da facilitare l'assistenza tecnica che Stati partecipanti potrebbero richiedere in merito all'attuazione della risoluzione.

Aspetto ancora più importante, il Seminario ha consentito agli Stati partecipanti di individuare forme specifiche di sostegno dell'OSCE necessarie per la piena attuazione dell'UNSCR 1540 nella regione dell'Asia centrale, comprese iniziative di sensibilizzazione, corsi di formazione specifici per forze dell'ordine (anche corsi a lungo termine per il modulo "formazione per i formatori") ed eventuale assistenza nella messa a punto della legislazione nazionale. Nel corso di colloqui bilaterali sono state individuate alcune misure concrete da adottare per facilitare l'attuazione della risoluzione 1540 a livello nazionale.

4. Proposte e iniziative

Una serie di proposte e iniziative concrete sono state presentate e discusse nel quadro di lavoro dell'FSC, tra cui:

- un documento di riflessione e una proposta di un progetto di decisione sui punti di contatto relativi alla risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza dell'ONU (FSC.DEL/129/11);
- discussioni sulla stesura di ulteriori capitoli della Guida delle migliori prassi relative alla risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza dell'ONU;
- proposta per l'aggiornamento dei Principi OSCE che regolano la non proliferazione del 1994 (FSC.DEL/65/10/Rev.2);
- istituzione di un elenco di esperti sull'UNSCR 1540.

Sono in corso discussioni volte a raggiungere un consenso su tali proposte.

5. Assistenza pratica

5.1 Quadro generale

Assistere gli Stati partecipanti all'OSCE nella piena attuazione della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza dell'ONU, riconoscendo al contempo la necessità di rafforzare il coordinamento delle attività a livello nazionale, subregionale, regionale e internazionale, è stata una parte essenziale degli sforzi del Foro di cooperazione per la sicurezza durante il periodo in esame.

Dopo il Seminario OSCE inteso a individuare il ruolo appropriato dell'OSCE nel facilitare la Risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite tenuto nel gennaio 2011, l'OSCE ha ricevuto cinque richieste di assistenza per lo sviluppo di piani d'azione o strategie nazionali per far fronte alla proliferazione di armi di distruzione di massa e dei loro vettori.

In particolare, il dialogo mirato in corso con la Belarus, Bosnia-Erzegovina e la Serbia, così come i primi contatti con la Moldova e il Kirghizistan, possono essere considerati come esemplari della risposta dell'OSCE.

A tal fine, diversi Stati partecipanti hanno richiesto la formazione e rafforzamento delle capacità per le forze dell'ordine nel campo della lotta contro la proliferazione di materiali biologici e chimici.

5.2 Il sostegno dell'OSCE nell'attuazione a livello nazionale dell'UNSCR 1540

5.2.1 Serbia

Dopo il Seminario OSCE nel gennaio 2011, la Serbia ha espresso il suo interesse nello sviluppo di un piano di azione nazionale. Un progetto di piano d'azione nazionale è stato elaborato in stretta cooperazione con le autorità serbe e il Gruppo di esperti del Comitato 1540 e sottoposto a un esame interministeriale in Serbia. Inoltre, il progresso nazionale in questo ambito è stato presentato alla 48^a Riunione congiunta FSC-PC sulla non proliferazione nel luglio 2011.

5.2.2 Bosnia-Erzegovina

La Bosnia-Erzegovina ha espresso il suo interesse verso un ulteriore aggiornamento della legislazione nazionale in linea con gli obblighi previsti dall'UNSCR 1540. Durante la 48^a Riunione congiunta FSC-PC sulla non proliferazione, la Bosnia-Erzegovina ha manifestato la sua disponibilità a fungere da paese pilota dove sviluppare misure specifiche o una strategia nazionale per l'attuazione della risoluzione 1540. Il paese è altresì interessato a promuovere un approccio integrato verso le attività di lotta al terrorismo nei Balcani. In tale contesto, accoglierebbe con favore l'assistenza dell'UNODA e dell'OSCE.

5.2.3 Belarus

Al Seminario OSCE inteso a individuare il ruolo appropriato dell'OSCE nel facilitare la Risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite la Belarus ha sottolineato il ruolo dell'OSCE quale organizzazione regionale che assiste gli Stati partecipanti nell'attuazione dell'UNSCR 1540.

Dopo la 48^a Riunione congiunta FSC-PC sulla non proliferazione di luglio e alle consultazioni di esperti tenute nell'ottobre 2011, la Belarus sta elaborando un documento quadro nazionale in materia di non proliferazione di armi di distruzione di massa, con l'assistenza dell'OSCE e del Gruppo di esperti del Comitato 1540.

5.2.4 Kirghizistan

Nel gennaio 2011 il Kirghizistan ha espresso il suo interesse a aderire ai regimi internazionali di controllo delle esportazioni e a migliorare le sue strutture giuridiche e le sue prassi di applicazione della legge nel contesto dell'attuazione dell'UNSCR 1540.

Nel settembre del 2011, durante il Seminario regionale sull'attuazione dell'UNSCR 1540 (2004) tenutasi ad Astana, Kazakistan, il Kirghizistan ha confermato la propria disponibilità a collaborare con l'OSCE e il Gruppo di esperti del Comitato 1540 nella messa a punto della sua legislazione nazionale, compresa la preparazione del suo piano d'azione nazionale.

5.2.5 Moldova

Nel settembre del 2011 la Moldavia ha chiesto l'assistenza dell'OSCE per rafforzare la sue capacità nazionali in conformità con gli obblighi derivanti dall'UNSCR 1540, al fine di impedire la proliferazione di armi di distruzione di massa e difendersi contro le minacce CBRN (materiale chimico, biologico, radiologico e nucleare). All'OSCE è stato chiesto di sostenere lo sviluppo di un piano d'azione nazionale e la creazione e l'esecuzione di efficaci controlli sulle esportazioni, le importazioni e i trasbordi di armi di distruzione di massa e dei loro vettori, e di prestare assistenza nello sviluppo di una rete nazionale sulle minacce biologiche.

5.3 **Memorandum d'intesa con l'UNODA**

In linea con la Risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, riconoscendo la necessità di rafforzare il coordinamento della attività a livello nazionale, subregionale, regionale e internazionale, l'OSCE ha messo a punto un quadro generale per la

cooperazione tecnica con l'Ufficio delle Nazioni Unite per il disarmo (UNODA). Un Memorandum d'intesa è stato recentemente firmato da entrambe le parti. Esso mira a rafforzare le capacità di entrambe le organizzazioni di facilitare l'attuazione della risoluzione 1540.

Le parti di tale Memorandum s'impegnano a potenziare ulteriormente gli sforzi internazionali volti a ridurre la proliferazione di armi di distruzione di massa e le possibilità per gli attori non statali di sviluppare, acquisire, produrre, detenere, trasportare, trasferire o usare tali armi e i loro vettori. In particolare, essi coopereranno nelle seguenti aree di attività:

- (i) missioni di valutazione e/o di consultazione;
- (ii) sviluppo di piani d'azione e/o strategie nazionali;
- (iii) formulazione di progetti;
- (iv) mobilitazione di risorse per progetti;
- (v) realizzazione di progetti;
- (vi) monitoraggio e rendicontazione del progetto;
- (vii) sviluppo delle politiche e attività di informazione e sensibilizzazione.

5.4 Formazione

Durante il Seminario OSCE nel gennaio 2011, tutti gli Stati partecipanti hanno ribadito il ruolo che l'OSCE è chiamata a svolgere nell'organizzazione di corsi di formazione mirati per pertinenti funzionari su una serie di temi legati alla non proliferazione delle armi di distruzione di massa.

Tali raccomandazioni sono state prese ulteriormente in esame al Seminario regionale OSCE-UNODA sull'attuazione dell'UNSCR 1540 tenutosi nel settembre 2011 ad Astana, Kazakistan. Tutti i paesi dell'Asia centrale hanno espresso l'esigenza di formazione specifica, soprattutto nel settore dei materiali biologici.

Facendo seguito alle richieste di formazione, l'OSCE ha redatto un programma per un corso di formazione sulla legislazione dei controlli delle esportazioni nucleari e biologiche e le procedure per dogane, polizia di frontiera, il ministero degli affari esteri e altre autorità competenti a livello di responsabili politici e professionisti di Stati partecipanti e Partner per la cooperazione interessati, da svolgere presso l'Accademia OSCE per la formazione del personale addetto alla gestione delle frontiere di Dushanbe, Tagikistan.

Corsi analoghi potrebbero essere organizzati in collaborazione con il Centro di Vienna per il disarmo e la non proliferazione (VCDNP) a Vienna, Austria, per i paesi dell'Europa orientale e sudorientale.

Inoltre, nell'ottobre 2011 l'OSCE, di concerto con il RACVIAC – Centro di cooperazione per la sicurezza, ha condotto un seminario di formazione per la regione europea sudorientale dove funzionari di servizi doganali e di autorità preposte al rilascio di licenze per

beni strategici hanno esaminato l'importanza della complementarietà del lavoro e la comunanza delle loro funzioni nella movimentazione di merci designate dalle loro autorità nazionali come "a duplice uso" o beni controllati.

6. Cooperazione e coordinamento

6.1 Cooperazione con le Nazioni Unite

Al Seminario OSCE inteso a individuare il ruolo appropriato dell'OSCE nel facilitare la Risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite tenuto nel gennaio 2011, gli Stati partecipanti hanno sottolineato la necessità di proseguire un dialogo costruttivo e la cooperazione con altre organizzazioni internazionali direttamente coinvolte nell'attuazione della risoluzione 1540, in particolare con le Nazioni Unite. Specificatamente, gli Stati partecipanti hanno sottolineato l'importanza di sforzi cooperativi con il Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti.

6.1.1 Comitato del Consiglio di sicurezza dell'ONU per la risoluzione 1540 e il suo Gruppo di esperti

A seguito dell'istituzione di un posto di Consigliere 1540 nell'ambito del progetto quadriennale fuori bilancio "Supporto all'attuazione regionale dell'UNSCR 1540", al fine di avviare una più stretta collaborazione con il Comitato 1540 e il suo Gruppo di esperti, sono state intraprese regolari consultazioni con il Segretariato dell'OSCE. L'OSCE rende regolarmente conto al Comitato 1540 e al suo Gruppo di esperti sugli sviluppi nella regione dell'OSCE e sulle attività del Segretariato, e coordina la risposta alle richieste di assistenza da parte degli Stati partecipanti all'OSCE.

6.1.2 Ufficio delle Nazioni Unite per il disarmo (UNODA)

Nel 2010–2011 l'OSCE e l'UNODA hanno avviato consultazioni regolari su varie questioni pratiche relative alla facilitazione dell'attuazione della risoluzione.

In particolare, l'UNODA ha promosso il Seminario OSCE inteso a individuare il ruolo appropriato dell'OSCE nel facilitare la Risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Il Seminario regionale sull'attuazione dell'UNSCR 1540, tenutosi ad Astana, Kazakistan, nel settembre 2011, è diventato la prima attività congiunta attuata sul campo coronata da successo, che ha lanciato una serie di analoghe iniziative regionali previste per il 2012–2013 per le regioni del Baltico, del Mar Nero e del Mediterraneo.

Inoltre, progetti specifici di assistenza possono essere sviluppati e attuati nel quadro del Memorandum d'intesa tra l'UNODA e l'OSCE firmato nell'ottobre 2011.

6.1.3 Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC)

Il Piano di azione congiunto UNODC-Segretariato OSCE per il 2011–2012 è stato concordato dalle due organizzazioni nel settembre 2011. Le parti di tale accordo intendono avviare una cooperazione sostanziale e a lungo termine anche nel campo della promozione dell'attuazione dell'UNSCR 1540.

6.1.4 Istituto di ricerca interregionale delle Nazioni Unite sulla criminalità e la giustizia (UNICRI)

Nel 2011 l'UNICRI ha invitato l'OSCE a partecipare ad una tavola rotonda a Sarajevo per i punti focali nazionali CBRN (materiale chimico, biologico, radiologico e nucleare) nell'ambito del progetto UE sull'iniziativa dei centri di eccellenza. L'obiettivo primario della cooperazione tra l'OSCE e l'UNICRI è massimizzare l'utilizzo delle risorse esistenti, rafforzare lo sviluppo delle capacità a livello regionale e nazionale di attenuare il rischio di CBRN e sostenere gli Stati partecipanti all'OSCE nell'individuare potenziali divari regionali nell'attenuazione del rischio derivante da CBRN.

6.2 Coordinamento con organizzazioni internazionali, regionali e subregionale

Dopo la Riunione di organizzazioni internazionali, regionali e subregionali sulla cooperazione nella promozione dell'attuazione della Risoluzione 1540 (2004) dell'UNSC organizzata nel dicembre 2010 dall'UNODA e dal Ministero federale austriaco degli affari europei ed internazionali, l'OSCE ha stabilito contatti diretti con l'AIEA, l'OPAC, la NATO e la BAFA (in qualità di agente operativo del programma di cooperazione finanziato dall'UE sul controllo delle esportazioni per i beni a duplice uso) per facilitare la condivisione delle informazioni sulle buone prassi e gli insegnamenti appresi, per sviluppare e attuare gli standard e definire le esigenze e i programmi di assistenza.

6.2.1 Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA)

Al fine di evitare la duplicazione degli sforzi, l'OSCE ha collaborato con l'AIEA per includere i loro Piani integrati di sicurezza nucleare nei progetti iniziali di piani d'azione nazionali sulla UNSCR 1540 (rischi nucleari).

Inoltre, nel corso del 2011 il Segretariato dell'OSCE ha concordato con l'AIEA di avvalersi delle loro competenze nel campo del controllo dei materiali nucleari e dei loro gruppi di esperti in materia di legislazione nucleare. In particolare, l'AIEA sarà coinvolta in programmi di formazione dell'Accademia OSCE per la formazione del personale addetto alla gestione delle frontiere di Dushanbe, Tagikistan.

6.2.2 Organizzazione per il divieto delle armi chimiche (OPAC)

L'OSCE ha scambiato informazioni sulle attività di progetto relative all'attuazione dell'UNSCR 1540 con l'OPAC. Sono all'esame possibilità di unire gli sforzi in progetti congiunti volti a affrontare i componenti chimici come parte dei piani di azione e/o strategie nazionali.

6.2.3 Unione europea (BAFA - Ufficio federale tedesco dell'economia e del controllo delle esportazioni)

Il BAFA promuove la cooperazione internazionale sul controllo delle esportazioni, svolge attività di informazione e incoraggia la volontà di mettere in atto meccanismi in linea con la Strategia europea di sicurezza e la Strategia dell'UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa (2003), così come con l'UNSCR 1540 (2004). In tale contesto, l'OSCE ha avviato una stretta collaborazione, per lo più sulla valorizzazione del quadro giuridico e normativo di Stati partecipanti interessati.

Il BAFA ha partecipato attivamente al Seminario regionale sull'attuazione dell'UNSCR 1540 tenutosi ad Astana, Kazakistan, nel settembre 2011, come pure ai Seminari regionali su Procedure doganali e concessione di licenze: integrazione delle procedure nazionali relative ai beni a doppio uso e alle armi convenzionali attraverso lo scambio di informazioni.

6.2.4 Altri

Al fine di garantire la complementarietà degli sforzi con altre organizzazioni internazionali ed evitare duplicazioni, l'OSCE ha anche instaurato stretti rapporti di lavoro con il Segretariato della Convenzione sulle armi biologiche (BWC), la Commissione preparatoria per l'Organizzazione del Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari per il (CTBTO), l'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico (NATO), la Comunità degli Stati Indipendenti (CSI) e l'Organizzazione del Trattato per la sicurezza collettiva (CSTO).

7. Conclusione

La piena ed efficace attuazione della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza dell'ONU richiede azioni innovative e inclusive da parte degli Stati partecipanti e dell'OSCE. È anche importante che gli Stati partecipanti guardino agli obblighi derivanti dall'UNSCR 1540 non come a doveri imposti, ma piuttosto come a opportunità per il beneficio nazionale attraverso un'accresciuta cooperazione a livello regionale e globale.

L'attuazione della risoluzione è un processo a lungo termine che richiede impegno non solo da parte degli Stati partecipanti, ma anche dei principali attori internazionali, come le organizzazioni internazionali e regionali, le università, le aziende private e la società civile.

Pertanto, l'attività fondamentale dell'OSCE è stata e può rimanere il sostegno agli sforzi nazionali compiuti dagli Stati partecipanti per attuare la risoluzione 1540, garantendo al tempo stesso sinergie con altri attori sotto la guida del Comitato 1540.

8. Allegati

Allegato A: Rassegna della partecipazione ad eventi tenuti da altre organizzazioni internazionali

Partecipazione dell'OSCE/FSC a eventi attinenti all'UNSCR 1540 tenuti da altre organizzazioni internazionali e regionali nel 2010–2011		
Data	Titolo	Luogo
22–23 novembre 2010	Esercizio di simulazione OPAC sulla capacità di prevenire attacchi terroristici con armi chimiche	Varsavia, Polonia
15–16 dicembre 2010	Riunione di organizzazioni internazionali che si occupano di questioni relative all'UNSCR 1540	Vienna, Austria
25–27 febbraio 2011	42 ^a Conferenza della Stanley Foundation su questioni attinenti alle Nazioni Unite: UNSCR 1540: Identity, Extension, and Implementation”	New York, Stati Uniti d'America
24 marzo 2011	Tavola rotonda per i punti focali nazionali CBRN organizzata dall'UNICRI	Sarajevo, Bosnia-Erzegovina
11–12 aprile 2011	Seminario OPAC sulla non proliferazione	L'Aia, Paesi Bassi
18–19 maggio 2011	Conferenza dell'Interpol sulla prevenzione globale del terrorismo radiologico e nucleare	Lione, Francia
30–31 maggio 2011	Riunione aperta dell'AIEA di esperti tecnici e giuridici sul Codice di condotta sulla sicurezza delle sorgenti radioattive	Vienna, Austria
1–3 giugno 2011	Riunione annuale della Rete OSCE di punti contatto nazionali per la sicurezza e la gestione delle frontiere	Vilnius, Lituania
6–8 giugno 2011	Conferenza CTBTO: Scienza e tecnologia	Vienna, Austria
16–17 giugno 2011	Conferenza annuale della NATO sul controllo delle armi WMD, il disarmo e la non proliferazione	Bergen, Norvegia
9 settembre 2011	Seminario VCDNP su “La Corea del Nord: reattori, bombe e persone”	Vienna, Austria

Allegato B: Rassegna di eventi OSCE/FSC pianificati per il 2012/2013

Eventi OSCE/FSC sull'attuazione dell'UNSCR 1540 previsti nel 2012		
Data	Titolo	Luogo
24–26 gennaio 2012	Seminario su procedure doganali e concessione di licenze: integrazione delle procedure nazionali relative ai beni a doppio uso e alle armi convenzionali attraverso lo scambio di informazioni, regione del Mediterraneo	La Valletta, Malta (da confermare)

Eventi OSCE/FSC sull'attuazione dell'UNSCR 1540 previsti nel 2012		
Data	Titolo	Luogo
13–15 marzo 2012	Seminario su procedure doganali e concessione di licenze: integrazione delle procedure nazionali relative ai beni a doppio uso e alle armi convenzionali attraverso lo scambio di informazioni, regione dell'Asia centrale	Ashgabat, Turkmenistan (da confermare)
15–17 maggio 2012	Seminario su procedure doganali e concessione di licenze: integrazione delle procedure nazionali relative ai beni a doppio uso e alle armi convenzionali attraverso lo scambio di informazioni, regione dell'Europa orientale e del Caucaso	Kiev, Ucraina (da confermare)
giugno 2012	Seminario regionale OSCE-UNODA sull'attuazione della Risoluzione 1540 (2004) dell'UNSC, regione del Baltico	Vilnius, Lituania, (da confermare)
settembre 2012	Seminario regionale OSCE-UNODA sull'attuazione della Risoluzione 1540 (2004) dell'UNSC, regione del Mar Nero	Odessa, Ucraina, (da confermare)
2012/2013	Seminario regionale OSCE-UNODA sull'attuazione della Risoluzione 1540 (2004) dell'UNSC, regione del Mediterraneo	(da confermare)

**LETTERA DEL PRESIDENTE
DEL FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA AL MINISTRO
DEGLI AFFARI ESTERI DELLA LITUANIA, PRESIDENTE DELLA
DICOTTESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

(Annesso 11 al Giornale MC(18) N.2 del 7 dicembre 2011)

Sua Eccellenza,

in qualità di Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) ho il piacere di informarLa in merito alle attività svolte dall'FSC nel 2011.

Nella redazione della presente lettera ho consultato le Presidenze dell'FSC di quest'anno che, oltre al Kazakistan, sono l'Islanda e l'Italia. Nel corso del 2011 le Presidenze hanno costantemente cooperato tra loro al fine di assicurare continuità, equilibrio ed efficienza nell'attuazione del programma di lavoro annuale dell'FSC.

I lavori dell'FSC nel 2011 hanno continuato a concentrarsi sulle principali questioni politico-militari, come il controllo degli armamenti e le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM), le armi di piccolo calibro e leggere (SALW), le scorte di munizioni convenzionali (SCA), il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza (CoC) e l'attuazione della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR). Rapporti separati sui progressi compiuti nell'ambito dell'ulteriore attuazione degli impegni relativi a tali questioni sono stati inviati al Consiglio dei ministri e contengono informazioni più dettagliate sugli sviluppi avutisi in seno all'FSC nel 2010–2011 in merito a questi aspetti del suo lavoro.

In generale il 2011 è stato un anno impegnativo e dinamico per l'FSC. Le iniziative presentate dalle delegazioni avevano, fino a novembre, condotto all'adozione di tredici nuove decisioni, alcune delle quali destinate ad appoggiare l'attuazione degli impegni esistenti, mentre altre hanno introdotto nuovi settori di attività per il Foro. Il Foro di cooperazione per la sicurezza ha inoltre contribuito, nei limiti del suo mandato, alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (ASRC) nonché ai preparativi dei documenti della riunione del Consiglio dei ministri di Vilnius.

Conformemente alle priorità individuate nella Dichiarazione commemorativa di Astana (2011), nel corso del 2011 il Foro si è impegnato in un intenso dibattito finalizzato ad aggiornare, rivitalizzare e modernizzare le misure per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza. In particolare, in seguito all'introduzione di una procedura per l'aggiornamento quinquennale del Documento di Vienna, e ponendo pertanto fine a un decennio di stasi nelle discussioni relative al Documento, il Foro ha intensificato il suo lavoro di aggiornamento al fine di rispecchiare le attuali realtà politico-militari. Al 30 novembre 2011 l'FSC aveva adottato nove decisioni "Vienna Document plus", che sono state integrate nel Documento di Vienna 2011, pubblicato nel novembre 2011. Diverse altre proposte "Vienna Document plus" rimangono all'esame dell'FSC.

Le discussioni strategiche svoltesi durante il Dialogo sulla sicurezza hanno evidenziato l'importanza dell'FSC come piattaforma per trattare e discutere questioni di sicurezza. In particolare si è sviluppato un dialogo attivo su questioni di attualità inerenti alla sicurezza europea, incluso il controllo degli armamenti e le CSBM.

Uno dei più importanti eventi del 2011, il Seminario ad alto livello sulla dottrina militare, ha avuto luogo il 24 e 25 maggio 2011. Previsto dalle disposizioni del documento di Vienna, il seminario ha riunito numerosi alti ufficiali militari degli Stati partecipanti e dei Partner per la cooperazione al fine di esaminare gli sviluppi verificatisi nella tecnologia e nelle dottrine militari e le relative implicazioni per la sicurezza nell'area dell'OSCE. L'evento stesso ha servito da utile CSBM.

Come previsto nel Capitolo XI del Documento di Vienna 1999, l'FSC ha tenuto l'1 e 2 marzo 2011 la ventunesima Riunione annuale di valutazione dell'applicazione (AIAM). Per la prima volta tale riunione si è concentrata unicamente sul Documento di Vienna 1999 e ha offerto agli Stati partecipanti l'opportunità di discutere l'attuale e futura applicazione delle CSBM concordate, consentendo anche agli esperti la possibilità di scambiare esperienze, presentare suggerimenti e valutare l'attuazione degli impegni OSCE nel campo delle CSBM. Le riunioni dei capi dei centri di verifica (HoV), svoltesi a margine dello Scambio annuale di informazioni militari del 2010, si sono dimostrate un'utile iniziativa che riunisce le valide competenze degli Stati partecipanti nella pratica applicazione delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza e offre la possibilità di procedere a uno scambio di esperienze e di raccomandazioni per migliorarle. La quarta riunione HoV avrà luogo il 14 dicembre 2011.

L'FSC ha inoltre contribuito alla Conferenza annuale OSCE di riesame sulla sicurezza (ASRC), tenutasi dal 29 giugno all'1 luglio 2011. Tale evento ha consentito di proseguire i dibattiti finalizzati a rivitalizzare, aggiornare e modernizzare il controllo degli armamenti convenzionali e le CSBM e ha offerto l'opportunità di discutere i problemi in sospeso e le opportunità esistenti a livello strategico. L'ASRC ha riconfermato in modo particolare che il controllo degli armamenti convenzionali e le CSBM continuano a svolgere un ruolo vitale nel dare un fondamento alla stabilità.

I Documenti OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e sulle scorte di munizioni convenzionali (SCA) hanno continuato a essere i temi chiave all'ordine del giorno dell'FSC. Il Foro ha adottato una decisione importante sulla distruzione di munizioni eccedenti, scadute o obsolete come metodo preferibile di eliminazione. A seguito dell'adozione nel 2010 del Piano d'azione dell'OSCE sulle SALW, i lavori del Foro si sono concentrati sull'attuazione di tale Piano. In particolare, al fine di rendere meno gravoso per gli Stati l'onere di segnalazione e migliorare la qualità dei rapporti, il CPC e l'Ufficio delle Nazioni Unite per il disarmo hanno armonizzato i loro modelli di rapporto relativi al Documento OSCE sulle SALW e al Programma d'azione dell'ONU per prevenire, combattere ed eliminare il commercio illecito di SALW in tutti i suoi aspetti. Inoltre, conformemente alla decisione N.15/09 del Consiglio dei ministri sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali e alla successiva decisione N.17/10 dell'FSC, gli Stati partecipanti hanno effettuato uno scambio di informazioni in merito ai controlli nazionali sulle attività di intermediazione di SALW, che in seguito sono state riassunte in una relazione di sintesi del CPC. Il CPC, in cooperazione con l'Istituto internazionale di ricerca sulla pace di Stoccolma, ha elaborato un modello elettronico per un certificato di utente finale relativo alle SALW che dovrebbe facilitare l'attuazione dei relativi impegni. Tali iniziative sono state presentate e discusse alla riunione speciale dell'FSC svoltasi il 28 settembre 2011. Inoltre, un rappresentante della Presidenza dell'FSC ha reso una dichiarazione a nome dell'OSCE sulla marchiatura, la tracciabilità e la tenuta di registri sulle SALW alla Riunione ONU aperta di esperti governativi per l'attuazione del Programma d'azione sulle SALW, tenutasi nel maggio 2011 a New York. Recentemente, l'FSC ha deciso

di tenere nel maggio 2012 una riunione per esaminare l'attuazione del Piano d'azione dell'OSCE sulle SALW.

Nel 2011, l'OSCE ha proseguito l'attuazione di progetti in risposta alle richieste di assistenza in materia di SALW e SCA. Dare seguito alle richieste degli Stati partecipanti per la distruzione, la gestione delle scorte e la sicurezza delle SALW e delle SCA rimane una delle aree più dinamiche dell'attuazione dei Documenti sulle SALW e le SCA. Durante l'anno sono stati portati a termine progetti in Albania, Moldova e Ucraina. Nel corso dell'anno l'OSCE ha inoltre proseguito l'attuazione di due programmi di assistenza in collaborazione con l'UNDP, uno in Montenegro e l'altro in Belarus, e ha avviato un altro progetto comune in Georgia. Quest'anno il Foro ha inoltre ricevuto quattro nuove richieste di assistenza in materia di SALW e SCA da Bosnia-Erzegovina, Serbia, Cipro e Moldova. Nel campo dell'assistenza pratica in materia di SALW e SCA, particolare attenzione deve essere rivolta alla soluzione di questioni relative al finanziamento dei progetti in Albania, Belarus, Kazakistan, Kirghizistan, Moldova, Montenegro e Ucraina. L'FSC ha continuato a gestire un programma generale sulle SALW e le SCA. Oltre a donazioni regolari a favore di progetti già avviati, tale programma facilita il versamento di contributi per progetti sulle SALW e le SCA in fase di elaborazione.

Il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza ha mantenuto nel 2011 la sua rilevanza nell'ambito delle attività dell'FSC. Durante l'anno, l'FSC ha proseguito i dibattiti sull'attuazione di questo documento fondamentale nel campo della gestione del settore della sicurezza. Sulla base del lavoro realizzato negli anni precedenti, il Foro ha preso nota della Guida di riferimento relativa al Questionario sul Codice di condotta e l'ha messa a disposizione degli Stati partecipanti interessati come strumento importante per facilitare l'attuazione del Codice. Inoltre, il Foro ha organizzato un dibattito sul Codice di condotta nell'ambito di un Dialogo sulla sicurezza. Infine, ma non di minore importanza, l'FSC ha deciso di tenere un dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta a partire dal 2012 al fine di migliorare ulteriormente la conoscenza del Codice e di promuoverne l'attuazione.

Rispetto agli anni precedenti, nel 2011 il livello generale di attuazione dello scambio d'informazioni è risultato stabile ed elevato, anche se le scadenze non sono state scrupolosamente rispettate. Le Presidenze dell'FSC hanno fatto ampio uso del Meccanismo di avviso e sollecito al fine di migliorare la disponibilità di informazioni tra gli Stati partecipanti. Tali sforzi si sono tradotti in un maggior rispetto degli obblighi, anche se non tutti gli Stati partecipanti hanno ancora fornito le informazioni richieste.

Sono proseguite anche le attività volte a sostenere l'attuazione dell'UNSCR 1540 (2004) sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei loro vettori. Nel gennaio 2011, l'OSCE ha tenuto un Seminario inteso a individuare il ruolo appropriato dell'OSCE nel facilitare la risoluzione 1540 (2004), che ha messo in luce una vasta gamma di possibilità nel cui contesto l'OSCE può svolgere un ruolo determinante. Tali raccomandazioni, come ad esempio l'offerta di assistenza agli Stati partecipanti interessati nella redazione di piani d'azione nazionali e la messa a punto di pertinenti norme di legge, l'organizzazione di ulteriori attività di sensibilizzazione e lo svolgimento di corsi di formazione mirati, sono state già messe in pratica. Inoltre, nel 2011 si è tenuta una riunione congiunta FSC-PC sulla non proliferazione in cui sono stati illustrati i progressi nazionali compiuti in merito all'attuazione dell'UNSCR 1540 ed è stato definito l'ulteriore ruolo dell'OSCE nel quadro dell'attuazione della risoluzione, così come il supporto all'iniziativa

per l'aggiornamento dei Principi OSCE che regolano la non proliferazione del 1994. Inoltre, al fine di migliorare il coordinamento delle iniziative nel campo della non proliferazione, nell'ottobre 2011 è stato firmato un protocollo d'intesa tra l'OSCE e l'Ufficio delle Nazioni Unite per il disarmo.

Infine, nel 2011 le tre Presidenze dell'FSC hanno continuato a impegnarsi per il rafforzamento della collaborazione tra l'FSC e il Consiglio permanente (PC) nell'ambito del concetto OSCE di sicurezza globale e indivisibile. Fino al dicembre 2011 si sono tenute tre riunioni congiunte FSC-PC al fine di trattare questioni transdimensionali rilevanti per il lavoro dell'FSC e del PC.

RAPPORTO DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO DI CONTATTO CON I PARTNER MEDITERRANEI PER LA COOPERAZIONE ALLA DICOTTESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(MC.GAL/8/11 del 2 dicembre 2011)

Al vertice di Astana del dicembre 2010 gli Stati partecipanti hanno riconosciuto che la sicurezza dell'area dell'OSCE è "indissolubilmente legata" a quella delle regioni vicine. Le rivolte che hanno interessato la regione mediterranea meridionale nel corso del 2011 hanno messo in evidenza tale legame. Di conseguenza, la Presidenza lituana si è adoperata per porre al primo posto nell'agenda dell'OSCE la situazione nel Mediterraneo meridionale. Il Gruppo di contatto mediterraneo ha svolto un ruolo chiave, mirando a un dialogo con la piena partecipazione dei Partner e degli Stati partecipanti e sforzandosi di apportare vantaggi concreti e pratici a favore dei partecipanti.

Il Fondo di partenariato dell'OSCE rende possibile la partecipazione degli Stati partner a pertinenti attività dell'OSCE e presta sostegno a progetti specifici. Nel 2011, il Gruppo di contatto mediterraneo si è avvalso delle risorse del Fondo di partenariato per far fronte alle sfide emergenti della regione, tra cui la corruzione e la sicurezza ambientale.

La lotta alla corruzione è riconosciuta come uno dei fattori alla base dei disordini nella regione del Mediterraneo meridionale. Con il sostegno del Fondo di partenariato l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE ha organizzato una tavola rotonda a Vienna nel luglio 2011 sul ruolo della società civile, compresi i media, nel prevenire, individuare e perseguire la corruzione. La tavola rotonda ha facilitato lo scambio di prassi e modelli innovativi tra due o più Stati partecipanti all'OSCE e Stati partner, individuando i settori in cui sono stati compiuti progressi nonché le sfide persistenti in cui occorre intervenire. Si è inoltre rivelata utile agli Stati partecipanti all'OSCE e ai Partner per la cooperazione in preparazione del segmento dedicato alla società civile previsto nell'ambito della quarta sessione della Conferenza degli Stati Parte della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, svoltasi a Marrakech nel mese di ottobre 2011.

Il Mediterraneo è stato individuato come una delle regioni più vulnerabili alle minacce ambientali alla sicurezza, con il rischio di gravi ripercussioni per l'Europa. Nel 2011 il Consiglio permanente dell'OSCE ha approvato una proposta che prevede l'utilizzo del Fondo di partenariato per prestare sostegno a una serie di seminari su questioni riguardanti l'ambiente e la sicurezza nel Mediterraneo meridionale, nell'ambito dei seguiti del seminario sulla sicurezza ambientale della regione che si è svolto nel 2007 a Valencia.

Nel 2011 il Gruppo di contatto mediterraneo ha svolto cinque riunioni in cui sono state discusse una vasta gamma di questioni di sicurezza e possibili modalità per prestare il sostegno dell'OSCE alla transizione pacifica nella regione. Esperti dell'OSCE e di altre organizzazioni internazionali hanno svolto interventi in seno al Gruppo e rappresentanti di Algeria, Egitto, Giordania, Marocco e Tunisia hanno fornito informazioni sull'evolversi degli eventi e sui programmi nazionali di riforma. Le riunioni del Gruppo di contatto hanno offerto inoltre l'occasione di presentare le attività dell'OSCE in settori di particolare rilevanza per i Partner mediterranei in tutte le tre dimensioni.

Alla prima riunione del Gruppo di contatto (18 febbraio 2011), un rappresentante della Presidenza lituana ha illustrato le priorità e il piano annuale del Presidente in esercizio

nei settori di particolare interesse per i Partner mediterranei, sottolineando la volontà dell'OSCE di impegnarsi maggiormente in attività di cooperazione. Nel quadro dei seguiti della Conferenza mediterranea di Malta del 2010, la Presidenza ha presentato un documento interpretativo sulla necessità di dare seguiti più significativi e pratici, nonché di concentrare e razionalizzare i lavori del Gruppo di contatto, fissandone inoltre le priorità. La Presidenza ha incoraggiato i Partner ad avvalersi pienamente del partenariato e a presentare specifiche richieste di assistenza all'OSCE. Il Presidente del Gruppo di contatto ha illustrato il programma di lavoro del Gruppo per il 2011, incentrato su questioni di interesse comune dell'OSCE e delle regioni del Mediterraneo meridionale nelle tre dimensioni e su modalità per rendere operative le proposte di assistenza e le misure pratiche atte ad approfondire l'impegno con i Partner e a conseguire maggiori risultati. Durante la riunione sono stati inoltre discussi gli sviluppi in Egitto e Tunisia e gli Stati partecipanti hanno espresso la loro solidarietà e il loro sostegno a una transizione pacifica in tutta la regione. Il Gruppo è stato inoltre informato in merito alla Rete OSCE di punti di contatto nazionali per la sicurezza e la gestione delle frontiere, cui gli Stati partner sono stati invitati a partecipare.

La seconda riunione (25 marzo 2011) è stata dedicata principalmente a tematiche riguardanti la dimensione economica e ambientale. I Partner hanno accolto con favore un documento di base presentato dalla Presidenza dell'OSCE sulla possibile assistenza dell'OSCE ai Partner, in particolare perché vi è riconosciuto il fatto che l'assistenza deve adattarsi alle esigenze specifiche dei singoli Stati e potrebbe includere attività di carattere economico e connesse alle migrazioni, nonché in materia elettorale. Il Gruppo ha inoltre apprezzato i resoconti presentati sulle riforme costituzionali in Marocco e sul referendum su emendamenti costituzionali in Egitto. Un rappresentante dell'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali ha condiviso pareri sulla cooperazione tra il suo Ufficio e i Partner mediterranei nei settori della sicurezza energetica e della gestione delle migrazioni, nonché in merito al progetto sulla sicurezza ambientale nella regione del Mediterraneo, iscritto nel quadro dei seguiti di Valencia.

La terza riunione del Gruppo di contatto (13 maggio 2011) è stata dedicata alla dimensione umana e ha incluso una relazione presentata dal Direttore dell'ODIHR, un'informativa sul Comitato per la dimensione umana e un aggiornamento sui processi di riforma in corso in Algeria. La Presidenza lituana ha altresì illustrato la visita effettuata in Tunisia nel mese di aprile dal Ministro degli esteri lituano e dal Presidente in esercizio dell'OSCE nel cui contesto sono state discusse, insieme a rappresentanti del Governo tunisino e della società civile, nonché al coordinatore delle Nazioni Unite, questioni relative alle elezioni, alle migrazioni, alla corruzione e ad altri settori nel cui ambito l'OSCE potrebbe fornire assistenza. Essi erano accompagnati da esperti dell'ODIHR e del Segretariato, che hanno tenuto incontri su temi attinenti la riforma democratica e i diritti umani. Il Direttore dell'ODIHR ha proposto ambiti di potenziale cooperazione nel quadro della terza dimensione, tra cui i processi elettorali, la valutazione della legislazione relativa ai partiti politici, l'indipendenza della magistratura, gli strumenti nazionali in materia di diritti umani, la consulenza e il rafforzamento delle capacità nell'ambito della lotta al terrorismo, senza pregiudizio per la promozione e la tutela dei diritti umani, nonché la tolleranza e la non discriminazione. È stato sottolineato che l'OSCE si attiverebbe solo a seguito della presentazione di una chiara richiesta da parte dello Stato partner interessato.

La quarta riunione (15 luglio 2011), incentrata sulla dimensione politico-militare, ha incluso informative del Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti e del Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza. La Presidenza dell'OSCE ha anche esaminato una

visita di lavoro dell'ODIHR in Marocco nel mese di maggio, allo scopo di individuare settori di cooperazione nella prima dimensione, e ha discusso la tavola rotonda anticorruzione dell'OSCE svoltasi a Marrakech. Il Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti ha espresso apprezzamento per la rafforzata cooperazione con i Partner e li ha incoraggiati a partecipare ai dibattiti OSCE sulla sicurezza nella regione dell'OSCE e al di là di essa. Ha intrattenuto dibattiti su tre documenti OSCE di particolare rilevanza per la regione del Mediterraneo: il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, il Piano d'azione dell'OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW), con particolare accento sulla lotta contro la proliferazione di SALW illecite, nonché un catalogo di misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, intitolato Misure di stabilizzazione per situazioni di crisi localizzate. Egli ha anche rilevato l'opera di promozione dell'OSCE nell'ambito dell'attuazione della risoluzione 1540 (2004) delle Nazioni Unite sulla non-proliferazione delle armi di distruzione di massa e ha proposto di organizzare seminari regionali congiunti con i Partner mediterranei e con l'Ufficio ONU per il disarmo. Il Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza dell'OSCE ha ricordato che i compiti del Foro riguardano principalmente i mandati e le attività nel quadro della dimensione politico-militare e la promozione di un dibattito sulla sicurezza collettiva nella regione dell'OSCE dalle prospettive più ampie, incentrato sulla sicurezza nelle regioni confinanti con l'area dell'OSCE.

La quinta riunione (12 settembre 2011) è stata dedicata alla cooperazione con altre organizzazioni internazionali ed è stata caratterizzata dagli interventi di tre oratori ospiti: il responsabile del Dialogo Mediterraneo della NATO, il direttore delle Relazioni esterne del Consiglio d'Europa e il Capo della Missione della Lega degli Stati Arabi (LAS) a Vienna. I primi due oratori hanno descritto le loro organizzazioni e illustrato i settori in cui esse potrebbero offrire assistenza agli Stati partner. Il rappresentante della LAS ha ricordato che il Segretario generale dell'OSCE e il Segretario generale della LAS hanno tenuto una riunione al Cairo nel mese di settembre in cui sono state discusse le modalità per rafforzare la cooperazione tra le due organizzazioni al fine di facilitare la condivisione delle competenze e dell'esperienza dell'OSCE con la regione del Mediterraneo meridionale. Uno Stato partecipante all'OSCE ha inoltre fornito informazioni in merito all'Unione per il Mediterraneo. Tutti i partecipanti hanno convenuto sulla necessità di una più stretta cooperazione e di una condivisione delle migliori prassi e insegnamenti appresi.

La riunione annuale congiunta dei Gruppi di contatto asiatico e mediterraneo (21 luglio 2011) ha fornito l'occasione per un più ampio scambio di vedute sugli sviluppi nelle regioni confinanti con l'area dell'OSCE, compreso il Mediterraneo meridionale, nonché per un aggiornamento sui recenti eventi OSCE, come la sessione annuale dell'Assemblea parlamentare. Ha inoltre incluso un dibattito sulle attività dell'OSCE nei settori della riforma della polizia, del buongoverno e della libertà e riforma dei media.

La Conferenza mediterranea del 2011, tenutasi il 10 e 11 ottobre a Budva, Montenegro, e intitolata "Trasformazione democratica: sfide e opportunità nella regione del Mediterraneo", ha riguardato temi inclusi nelle tre dimensioni, tra cui il ruolo della polizia e delle forze armate nelle società democratiche, la promozione dei diritti umani, delle libertà fondamentali, della democrazia e dello stato di diritto, nonché il rafforzamento del buongoverno. La Conferenza ha confermato che gli Stati partecipanti all'OSCE e gli Stati partner condividono principi fondamentali e un impegno a rafforzare il dialogo e la cooperazione reciproca, e ha riconfermato la prevalente opinione, espressa alla Riunione al vertice di Astana, che la sicurezza dell'area dell'OSCE è "indissolubilmente legata" a quella

dei Partner per la cooperazione. È stato inoltre riconosciuto il ruolo essenziale della società civile nello sviluppo di società moderne, libere, sicure e umane.

Nel corso dei dibattiti sulle forze di polizia e sulle forze armate è stato sollecitato un approccio specifico alle riforme, adattato alle esigenze e alla situazione di ciascun paese. La formazione dovrebbe costituire un elemento prioritario al fine di garantire l'efficacia delle riforme. Inoltre, un fattore cruciale è rappresentato dal coordinamento tra gli attori internazionali e i principali soggetti interessati. I partecipanti hanno condiviso esperienze sulla polizia di prossimità, sulla creazione di sezioni per i diritti umani in seno alle forze di polizia e di istituzioni nazionali per i diritti umani, nonché sul rafforzamento dell'interazione tra la polizia e le forze armate e la popolazione civile. Il gruppo ha avanzato una serie di proposte concrete, come la traduzione in lingua araba e francese di pubblicazioni OSCE fondamentali sulla riforma della polizia e ha discusso la possibile adozione da parte del Partner di uno strumento analogo al Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza.

I dibattiti sul tema della democrazia hanno evidenziato che il Mediterraneo potrebbe servire da ponte tra valori condivisi. La stabilità non deve essere acquisita a scapito della libertà e il rispetto dei diritti umani potrebbe contribuire ad assicurare legami più stretti tra gli Stati partecipanti e gli Stati partner. L'OSCE dispone di decenni di esperienza sui processi di democratizzazione, e una serie di Stati partecipanti si è offerta di condividere con i Partner mediterranei la propria esperienza in materia di transizione democratica. Tali transizioni sono complesse, difficili e talvolta imprevedibili, e l'OSCE certamente non dispone di tutte le risposte, ma è pronta e disponibile a condividere la sua esperienza con i Partner mediterranei, nonché di arricchirsi della loro esperienza. Tuttavia, è necessario definire forme concrete di assistenza al fine di assicurare che l'OSCE offra il tipo di supporto di cui i Partner hanno effettivamente bisogno. I Partner hanno espresso l'auspicio di intensificare il coordinamento tra le organizzazioni internazionali, ma hanno fatto anche appello alla pazienza.

Il Mediterraneo è anche uno spazio economico comune e l'intera regione potrebbe trarre vantaggio da un partenariato rafforzato. La corruzione ostacola lo sviluppo e mina la fiducia dei cittadini nel governo, e ciò può contribuire all'instabilità e alla tensione sociale. Il riciclaggio di denaro è al servizio della corruzione, così come della criminalità organizzata e di ogni forma di tratta, e contribuisce inoltre al finanziamento del terrorismo. La democrazia, la trasparenza nelle procedure pubbliche e la lotta alla corruzione sono fondamentali per incoraggiare gli investimenti nazionali ed esteri, e il buongoverno è essenziale per la prosperità, la stabilità e la sicurezza. L'OSCE promuove la trasparenza e la lotta alla corruzione attraverso il sostegno fornito allo stato di diritto e alla riforma giudiziaria. Contribuisce inoltre a iniziative di sensibilizzazione e di consulenza sull'adeguamento delle legislazioni nazionali alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione. Anche la sicurezza ambientale è legata allo sviluppo economico, e i Partner sono stati invitati a aderire alla Convenzione di Aarhus sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale.

La transizione democratica è un processo articolato, multidimensionale e a lungo termine a cui si può applicare il detto "ogni pentola vuole il suo coperchio". Mentre la cultura e le priorità di ciascun paese sono uniche, imparare dai successi e dagli insuccessi di altri paesi può contribuire a rendere il processo più dinamico e più agevole. L'OSCE è pronta a condividere le proprie conoscenze e la propria esperienza sulle transizioni democratiche, anche prestando sostegno a misure e progetti concreti per rafforzare le istituzioni

democratiche, assicurare la libertà di espressione, rafforzare la società civile e stimolare la crescita economica. Mentre i rapporti dell'OSCE con i Partner per la cooperazione devono essere radicati saldamente nel partenariato, è importante riconoscere che i cambiamenti nel Mediterraneo meridionale sono guidati dal suo interno. L'OSCE pertanto, anche se è in grado di consigliare, assistere e offrire insegnamenti e buone prassi, non può imporre le sue priorità, le sue politiche o la sua visione. Ciò spetta alle popolazioni mediterranee stesse.

La Presidenza irlandese del Gruppo di contatto vorrebbe concludere ringraziando i Partner mediterranei per la cooperazione per il loro impegno in favore delle norme e dei principi dell'OSCE, in particolare durante un difficile periodo di transizione. È altresì grata alla Presidenza lituana dell'OSCE del 2011 per il suo impegno a sostenere le transizioni democratiche dei Partner mediterranei. La Presidenza irlandese dell'OSCE continuerà nel 2012 a impegnare l'OSCE nella regione mediterranea e auspica di lavorare a stretto contatto con la Presidenza ucraina entrante del Gruppo di contatto mediterraneo.

RAPPORTO DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO DI CONTATTO CON I PARTNER ASIATICI PER LA COOPERAZIONE ALLA DICOTTESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(MC.GAL/9/11 del 2 dicembre 2011)

Gli eventi verificatisi nel 2011 nella regione asiatica e in quella del Mediterraneo hanno evidenziato il fatto che la sicurezza della regione dell'OSCE è "indissolubilmente legata" alla sicurezza nelle regioni confinanti, come riconosciuto dagli Stati partecipanti all'OSCE in occasione del Vertice di Astana del dicembre 2010. La "Primavera araba" nella regione del Mediterraneo meridionale, le calamità che hanno colpito il Giappone nel marzo 2011 e le attuali sfide derivanti dalle minacce transnazionali come il traffico di droghe illecite, hanno messo prepotentemente in luce tale legame.

Il Gruppo di contatto asiatico dell'OSCE continua a svolgere un ruolo molto attivo nell'assicurare che i Partner asiatici per la cooperazione contribuiscano al dialogo e partecipino alle attività dell'OSCE. Nel corso delle sei riunioni tenutesi nel 2011, il Gruppo di contatto ha discusso una vasta gamma di questioni di sicurezza. Le riunioni del Gruppo di contatto hanno inoltre offerto l'opportunità di fornire informazioni sulle attività dell'Organizzazione in settori di particolare rilevanza per i Partner asiatici in tutte le tre dimensioni.

Alla prima riunione del Gruppo di contatto (21 febbraio 2011), un rappresentante della Presidenza lituana ha illustrato le priorità e il piano annuale del Presidente in esercizio nei settori di particolare interesse per i Partner asiatici. Il Presidente del Gruppo di contatto ha presentato il programma di lavoro del Gruppo per il 2011 e ha sottolineato l'importanza del Fondo di partenariato, che consente ai Partner per la cooperazione di partecipare alle attività dell'OSCE e presta inoltre sostegno a progetti specifici. Il Gruppo è stato informato in merito alla Rete OSCE di punti di contatto nazionali per la gestione e la sicurezza delle frontiere e gli Stati partner sono stati incoraggiati a esprimere la loro disponibilità a partecipare alla Rete. Il Gruppo è stato inoltre informato in merito alle operazioni OSCE sul terreno in Asia centrale.

La seconda riunione (18 marzo 2011) è stata dedicata principalmente all'elemento transdimensionale delle minacce transnazionali. Un Consigliere del Segretario generale ha fornito una panoramica delle attività dell'OSCE in tale settore e ha sottolineato che gli Stati partecipanti condividono l'opinione secondo cui le iniziative dell'OSCE per combattere le minacce transnazionali dovrebbero prevedere un più stretto coinvolgimento dei Partner attraverso il dialogo, la partecipazione alle attività e lo scambio di informazioni e buone prassi. Un rappresentante della Presidenza lituana ha discusso la recente visita del Ministro degli affari esteri lituano e del Presidente in esercizio in Asia centrale e nel Caucaso, nonché le iniziative dell'OSCE relative ai Partner mediterranei per la cooperazione.

Nel corso della sua terza riunione (1 aprile 2011), il Gruppo di contatto asiatico ha ascoltato relazioni sull'ASEAN e i suoi programmi volti a creare una comunità basata su pilastri economici, socio-culturali e della politica di sicurezza ("ASEAN Connectivity") e sulla Conferenza sull'interazione e le misure per il rafforzamento della fiducia in Asia (CICA). Un rappresentante dell'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE ha informato il gruppo sulle attività dell'Ufficio in Asia centrale nell'ambito della dimensione economica e ambientale, tra cui l'Iniziativa per l'ambiente e la

sicurezza (ENVSEC) e le sue attività nei settori della gestione delle acque, della cooperazione in materia di trasporti, del buon governo e della gestione dei flussi migratori, nonché il suo sostegno alle iniziative volte a combattere il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo.

Alla quarta riunione del Gruppo di contatto (1 luglio 2011), la Presidenza ha informato i partecipanti in merito alla sessione speciale della Conferenza annuale di riesame della sicurezza 2011 dedicata ai Partner per la cooperazione, in cui è stato posto l'accento sulla necessità di dare vita a un meccanismo multilaterale per aiutare l'Afghanistan a raggiungere una forma di governance democratica. Il Gruppo di contatto ha discusso i risultati e i seguiti da dare alla Conferenza OSCE–Mongolia, che è stata caratterizzata da un impegno e da uno scambio di opinioni intensi su come rafforzare le iniziative comuni per rispondere alle minacce transnazionali, intensificare la cooperazione economica e potenziare il ruolo dei diritti umani, delle libertà fondamentali e dello stato di diritto nel promuovere la sicurezza globale. Il Gruppo ha apprezzato le informazioni relative all'adozione da parte della Mongolia del nono Obiettivo di sviluppo del millennio delle Nazioni Unite (garanzia dei diritti umani e rafforzamento della governance democratica) nonché ai 130 indicatori di governance democratica peculiari della Mongolia e al suo strumento di auto-valutazione per misurare i progressi verso tale obiettivo. Il Gruppo ha apprezzato inoltre una relazione sul sostegno offerto dall'ODIHR agli Stati partecipanti in attuazione dei loro impegni nel campo dei diritti umani, delle elezioni, della democrazia e dello stato di diritto. I Partner asiatici sono stati incoraggiati ad avvalersi della profonda esperienza dell'ODIHR per rafforzare ulteriormente gli impegni assunti a titolo volontario verso le norme e i principi dell'OSCE.

Tema centrale della quinta riunione del Gruppo (20 settembre 2011) è stato l'Afghanistan. La riunione ha incluso relazioni sulle attività dell'OSCE attinenti l'Afghanistan che hanno riguardato tre ambiti principali: il sostegno elettorale per le elezioni presidenziali e parlamentari, il sostegno del Fondo di partenariato per la partecipazione afgana alle attività dell'OSCE nelle tre dimensioni, tra cui la sponsorizzazione di alcuni progetti specifici, e un pacchetto di 16 progetti di assistenza concreta volti a rafforzare la capacità delle agenzie afgane preposte al controllo delle frontiere, delle dogane e alla lotta al narcotraffico. 11 progetti di tale pacchetto sono stati avviati con successo e dieci di essi sono stati completati entro il 2011. Al contempo, tre progetti non sono stati avviati per mancanza di fondi, mentre due progetti relativi alle frontiere, che comportavano un impegno dell'OSCE sul territorio afgano, non sono stati avviati per il mancato consenso tra gli Stati partecipanti.

Alla sesta riunione del Gruppo di contatto (1 novembre 2011), un rappresentante della Presidenza dell'OSCE ha informato i partecipanti in merito a un sessione informale d'informazione sull'impegno dell'OSCE in Afghanistan svoltasi il 5 ottobre, in cui sono stati esaminati i risultati ottenuti e gli insegnamenti appresi nel corso dell'attuazione del primo pacchetto di progetti di assistenza. Una relazione presentata dall'Ambasciatore per gli Affari internazionali di sicurezza della Repubblica di Corea sulla promozione della sicurezza cooperativa in Asia nordorientale ha stimolato un dibattito sulle questioni attinenti la sicurezza in tale regione. Il Gruppo ha inoltre accolto con favore una relazione presentata da un esperto indipendente in merito allo sviluppo della sicurezza cooperativa in Europa e agli aspetti di tale esperienza rilevanti per la sicurezza cooperativa in altre regioni.

L'ultima riunione del Gruppo di contatto asiatico si è concentrata su questioni riguardanti la non proliferazione, con relazioni presentate dall'Australia sulla situazione nella regione Asia-Pacifico e dalla CTBTO sulle proprie attività. Il Kazakistan, in qualità di

Presidenza dell'FSC, ha presentato le pertinenti attività dell'OSCE. Le relazioni e il conseguente dibattito hanno dimostrato ancora una volta la comunanza di interessi e la possibilità di proficui scambi e interventi comuni dell'OSCE con i suoi Partner asiatici.

La riunione annuale congiunta dei Gruppi di contatto asiatico e mediterraneo (21 luglio 2011) ha fornito l'occasione per un più ampio scambio di vedute sugli sviluppi nelle regioni confinanti con l'area dell'OSCE, compreso il Mediterraneo meridionale, nonché per un aggiornamento sui recenti eventi OSCE, come la sessione annuale dell'Assemblea parlamentare. Ha inoltre incluso un dibattito sulle attività dell'OSCE nei settori della riforma della polizia, del buongoverno e della libertà e riforma dei media.

La Conferenza OSCE-Mongolia 2011, tenutasi a Ulanbator, Mongolia, il 23 e 24 maggio 2011, si è concentrata sul rafforzamento della cooperazione dell'OSCE con i Partner asiatici al fine di affrontare le sfide comuni attraverso un approccio globale alla sicurezza. Nel corso della Conferenza sono state analizzate le modalità per promuovere la sicurezza globale attraverso il potenziamento delle iniziative comuni intese a far fronte alle minacce transnazionali, per migliorare la cooperazione economica e per rafforzare i diritti umani, le libertà fondamentali e lo stato di diritto.

La sessione della Conferenza dedicata alla dimensione politico-militare ha posto al centro dell'attenzione il rafforzamento delle sinergie per rispondere alle minacce transnazionali, e in particolare per combattere il traffico di droghe illecite che ha origine in Afghanistan, nonché il miglioramento della sicurezza cooperativa multilaterale e della trasparenza militare in Asia orientale. I partecipanti hanno riconosciuto che i rapidi mutamenti in atto in Asia creano opportunità e sfide, accrescendo gli incentivi al rafforzamento della cooperazione regionale. È stato osservato che il controllo civile è fondamentale per migliorare la trasparenza militare e che la soluzione di controversie territoriali aprirebbe la strada a una maggiore collaborazione. Inoltre, maggiore attenzione dovrebbe essere rivolta ai soccorsi in caso di calamità, oltre che alle questioni tradizionali connesse alla sicurezza. Pur tenendo conto delle significative differenze tra la storia e le necessità di sicurezza della regione dell'OSCE e dell'Asia, è stato ampiamente riconosciuto che l'OSCE e il suo approccio al dialogo e le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM) potrebbero essere fonte di ispirazione per i Partner asiatici, e che sussistono ambiti significativi di cooperazione basati su interessi comuni.

La sessione dedicata alle sfide in campo economico e ambientale si è concentrata su questioni attinenti ai trasporti e la sicurezza energetica, con particolare attenzione alle operazioni doganali e transfrontaliere come mezzi idonei a promuovere la sicurezza dei confini e lo sviluppo economico. La cooperazione nel quadro delle questioni riguardanti la seconda dimensione ha generato vantaggi reciproci, tra cui maggiore sicurezza, crescita economica, tutela ambientale e sicurezza energetica. Un rappresentante dell'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE ha sottolineato che il rafforzamento dell'impegno in campo economico e nel settore ambientale è direttamente connesso a una maggiore democrazia e alla sicurezza nella regione dell'OSCE e in altre regioni. La cooperazione e un approccio di tipo globale risultano essenziali per le opzioni in materia di trasporto sostenibile e sicurezza energetica al fine di contribuire a garantire uno sviluppo sostenibile integrando considerazioni ambientali e sociali. Nel settore della sicurezza energetica, la stabilità, la prevedibilità e il rispetto dello stato di diritto sono fattori fondamentali per attrarre investimenti, oltre che per assicurare la sicurezza energetica.

La sessione dedicata alla terza dimensione ha riconosciuto che la democrazia non è semplicemente un obiettivo, ma anche un processo che incarna la volontà del popolo. Così, sia la società civile, sia i media indipendenti svolgono un ruolo cruciale nei paesi in transizione. Sulla via della democrazia si realizzano successi e si verificano fallimenti, ma gli errori non dovrebbero scoraggiare un paese in transizione dal perseguire tale obiettivo. I Partner asiatici stessi dispongono di un patrimonio di esperienze nell'edificazione della democrazia in virtù degli enormi sforzi compiuti dai loro popoli e dai loro governi. È stato anche osservato che, nei settori in cui opera l'ODIHR, l'osservazione elettorale rimane l'attività più importante a cui i Partner per la cooperazione potrebbero partecipare.

Il Fondo di partenariato dell'OSCE rende possibile la partecipazione degli Stati partner a pertinenti attività dell'OSCE e sostiene progetti specifici. Nel 2011 il Gruppo di contatto asiatico si è avvalso delle risorse del Fondo di partenariato per promuovere la sicurezza globale nella regione. Ad esempio, un evento a margine della Conferenza OSCE-Mongolia sul "Potenziamento delle capacità dell'Afghanistan: rafforzamento del servizio diplomatico", sponsorizzato dalla Mongolia e sostenuto finanziariamente anche dal Kazakistan, ha individuato specifiche esigenze e possibili approcci atti a potenziare la capacità del corpo diplomatico afgano. La trasparenza e l'apertura nelle relazioni diplomatiche possono aiutare uno Stato in fase di transizione a ottenere la fiducia e il sostegno di altri paesi, contribuendo ad attrarre aiuti e investimenti. Durante l'evento a margine la Mongolia ha proposto un'iniziativa di formazione per rafforzare le capacità dei diplomatici afgani. È previsto che il relativo seminario di formazione abbia luogo a Ulanbator nel 2012 con il sostegno del Fondo di partenariato dell'OSCE. Il seminario mira a prestare sostegno al Ministero degli affari esteri afgano nel rafforzamento del suo servizio diplomatico attraverso la condivisione di esperienze e lo scambio di conoscenze sulle relazioni internazionali, la politica estera nel settore economico e commerciale (tra cui la sicurezza energetica), la diplomazia ambientale e la comunicazione con i vicini più grandi.

Nel quadro del Fondo di partenariato è stato anche concordato di prestare sostegno a un seminario sulla cooperazione per la sicurezza e lo sviluppo in Asia nordorientale e l'esperienza dell'OSCE, organizzato congiuntamente dal Centro austriaco di studi internazionali (ACIS), dalla Presidenza lituana dell'OSCE, dal Presidente kazako del Gruppo di contatto asiatico e dal Governo della Mongolia. Il seminario si baserà su una serie di riunioni tenutesi dal 2006 sul tema della rilevanza dell'esperienza dell'OSCE per la cooperazione multilaterale alla sicurezza in Asia nordorientale. Scopo del seminario è elaborare concretamente principi, obiettivi e misure per un meccanismo di cooperazione multilaterale alla sicurezza in Asia nordorientale, incluse le CSBM, al fine di prevenire, attenuare o risolvere i conflitti e le controversie in ambito marittimo nella regione. Esso elaborerà raccomandazioni su un percorso predefinito per i Colloqui a sei in merito a questioni come la denuclearizzazione, le garanzie di sicurezza e un trattato di pace. Il seminario esaminerà inoltre il modo in cui le zone denuclearizzate possono migliorare la stabilità e la sicurezza regionali e prenderà in esame le possibili modalità per rafforzare la cooperazione economica nella regione. Lo svolgimento del seminario, originariamente previsto nel novembre 2011 a Vienna, è stato rinviato al 2012 per consentire l'apporto di contributi significativi da parte di tutti i principali protagonisti dei Colloqui a sei.

Il Consiglio permanente ha inoltre autorizzato (con il documento PC.DEC/1003) l'utilizzo del Fondo di partenariato per finanziare un Seminario sulla promozione della sicurezza attraverso un approccio globale allo sviluppo nelle zone di frontiera: un programma di rafforzamento delle capacità secondo l'esperienza thailandese, ospitato dalla Thailandia nel

2012. Il seminario, facendo seguito a un'analoga, riuscita iniziativa svoltasi nel 2010, si concentrerà sul rafforzamento degli sforzi comuni per combattere le minacce transnazionali poste dalla coltivazione e dal traffico illegali di droga attraverso la condivisione di esperienze e buone prassi sui modi per trasformare le zone di confine sottosviluppate e instabili in regioni sicure e prospere attraverso un approccio globale che includa mezzi di sussistenza alternativi.

La Presidenza kazaka del Gruppo di contatto asiatico desidera esprimere la propria soddisfazione per i risultati raggiunti nel quadro del dialogo e della cooperazione con i Partner asiatici. I Partner asiatici sono degni di lode per la loro partecipazione e i loro contributi d'importanza cruciale. La nostra gratitudine va anche alla Presidenza lituana dell'OSCE del 2011 per il suo ruolo guida e il suo sostegno, nonché al Segretario generale e alla Sezione per la cooperazione esterna per la costante assistenza fornita.

RAPPORTO SULLA RIUNIONE TRA LA TROIKA DELL'OSCE E I PARTNER ASIATICI PER LA COOPERAZIONE PRESENTATO ALLA DICOTTESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(MC.GAL/14/11 del 16 dicembre 2011)

La riunione annuale tra la Troika ministeriale dell'OSCE e i Partner asiatici per la cooperazione, con la partecipazione del Segretario generale e dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, ha avuto luogo il 7 dicembre 2011 ai margini del Consiglio dei ministri di Vilnius. La riunione è stata presieduta dal Sig. Audronius Ažubalis, Ministro degli affari esteri della Lituania.

Il Ministro Ažubalis ha encomiato l'alto livello di cooperazione che si è stabilito tra l'OSCE e i Partner asiatici. Ha rilevato che il Partenariato per la cooperazione dell'OSCE ha rappresentato una priorità per la Presidenza lituana, mettendo in evidenza la proposta decisionale ministeriale relativa ai Partner per la cooperazione. Il rafforzamento dell'impegno OSCE a favore dell'Afghanistan ha rappresentato un altro settore di alta priorità per la Lituania e che erano in corso negoziati sull'adozione di una decisione ministeriale a tale riguardo volta a consentire il potenziamento della cooperazione nelle tre dimensioni della sicurezza dell'OSCE, attraverso l'avvio di un secondo pacchetto di progetti. Il Ministro Ažubalis si è inoltre rallegrato della richiesta della Mongolia di diventare uno Stato partecipante all'OSCE, che rappresenta un chiaro segno della persistente rilevanza dei valori e degli impegni OSCE. Infine egli ha ringraziato il Kazakistan per l'abilità dimostrata durante la Presidenza del Gruppo di contatto asiatico.

Il Sig. Zhigalov, Vice Ministro degli affari esteri della Repubblica del Kazakistan, ha encomiato i Partner asiatici per l'impegno e l'entusiasmo dimostrato a favore dell'OSCE. Il Kazakistan attende con interesse il vivo interscambio e i proficui esiti della Conferenza OSCE-Tailandia 2012, nonché del Seminario per la condivisione di esperienze sulla lotta alle coltivazioni illecite, che sarà ospitato dalla Thailandia. Egli condivide l'importanza di accrescere l'impegno a favore dell'Afghanistan e si è rallegrato per la richiesta della Mongolia di diventare uno Stato partecipante all'OSCE, invitando gli Stati partecipanti a rispondere positivamente. Ha inoltre dichiarato che il Kazakistan è persuaso che la sicurezza dell'area dell'OSCE sia strettamente legata alla sicurezza nella regione dei Partner asiatici e ha ribadito la ferma volontà del Kazakistan di intensificare il dialogo e la cooperazione con l'Asia. Il Sig. Zhigalov ha inoltre ringraziato il Segretario generale e il Segretariato per il valido supporto fornito e tutti i Partner asiatici per il loro contributo al dialogo e alla cooperazione con l'OSCE.

Tutti i partecipanti hanno espresso la loro profonda solidarietà al Giappone, che nel marzo 2011 è stato colpito da un disastroso terremoto e dal risultante tsunami, così come alla Thailandia che è stata colpita dalle più gravi inondazioni nella storia del paese. Essi hanno inoltre espresso il loro cordoglio e il loro dolore in seguito ai mortali attentati terroristici avvenuti a Kabul e a Mazar-e Sharif il 6 dicembre. I partecipanti hanno sottolineato che tali eventi dimostrano la necessità di sostenere l'Afghanistan nel far fronte alle sfide per giungere alla pace, alla stabilità e alla prosperità, e hanno ribadito il loro impegno a lavorare tra di loro e tramite l'OSCE a tal fine.

I Partner asiatici per la cooperazione ritengono che si debbano raddoppiare le iniziative intese a collegare l'Asia e l'Europa e avvicinare i due continenti. Essi hanno

sottolineato che l'OSCE si trova in una posizione favorevole per svolgere un ruolo importante in tali sforzi e che l'esperienza CSCE/OSCE è considerata dai Partner come una fonte di ispirazione. Gli Stati partecipanti e i Partner posseggono valori comuni, inclusa la democrazia, i diritti umani, la risoluzione pacifica dei conflitti e lo stato di diritto. Tuttavia tali principi non vengono osservati a livello generale e in Asia e nel Pacifico continuano a emergere sfide alla sicurezza. Sono stati menzionati ad esempio il regime totalitario della Corea del Nord, le carenze democratiche in Cina, le sfide ai diritti umani in tutta l'Indocina e il colpo di stato militare a Fiji, il governo civile stentatamente emergente a Burna e le rimanenti sfide che minacciano lo Sri Lanka. L'Asia si trova inoltre di fronte a importanti controversie territoriali irrisolte, come la questione della Corea del Nord, la disputa territoriale tra la Cina e il Giappone e il Mar Cinese orientale, la questione di Taiwan, il Mare Cinese meridionale e, in Asia meridionale, i continui disaccordi su territori come il Kashmir.

La cooperazione multilaterale esiste in Asia, ma spesso si è concentrata principalmente sugli aspetti economici. Uno dei Partner ha rilevato, tuttavia, che quest'anno con la partecipazione degli Stati Uniti d'America e della Russia, il processo del Vertice dell'Asia orientale è entrato in una nuova fase che, si auspica, condurrà ad accrescere l'attenzione sull'aspetto della sicurezza. L'Asia può apprendere molto dall'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza e dalle misure per rafforzare la sicurezza che hanno contribuito alla soluzione pacifica della guerra fredda in Europa. L'ASEAN potrebbe anche trarre beneficio dalle esperienze e dagli insegnamenti appresi dall'OSCE, ora che intende diventare una comunità ASEAN entro il 2015. D'altra parte, l'OSCE potrebbe trarre beneficio dall'esperienza e dagli insegnamenti appresi dall'ASEAN, che in passato ha svolto un ruolo importante per il mantenimento della pace e della stabilità nell'Asia sud-orientale. Inoltre i colloqui a sei potrebbero in futuro diventare per l'Asia nord-orientale un'esperienza simile al processo CSCE/OSCE. Ciò che succederà nella regione asiatica avrà un serio impatto sulla pace e la stabilità in tutta l'area dell'OSCE.

I Partner hanno riconosciuto che i due pilastri delle relazioni tra l'OSCE e i suoi Partner per la cooperazione sono il continuo dialogo e i progetti comuni. Diversi Partner hanno suggerito di coinvolgere docenti universitari nel dibattito sul futuro delle relazioni tra l'OSCE e la regione Asia-pacifico, poiché le due regioni sono strettamente interconnesse in termini economici e di sicurezza.

I Partner asiatici per la cooperazione hanno dichiarato il loro pieno appoggio agli sforzi della Mongolia di diventare membro a pieno titolo dell'OSCE e hanno incoraggiato tutti gli Stati partecipanti all'OSCE a sostenere la domanda presentata dalla Mongolia. Essi hanno inoltre auspicato che più tardi nel corso della giornata, durante la riunione dei ministri, fosse adottata una Decisione sui Partner per la cooperazione e hanno promesso di impegnarsi nella relativa attuazione.

I Partner asiatici per la cooperazione hanno anche espresso il loro sostegno alla Conferenza OSCE-Tailandia, che si terrà a Chiang Mai il 13 e 14 febbraio 2012. La conferenza offrirà una buona opportunità per condividere esperienze su questioni di comune interesse quali il miglioramento della sicurezza regionale, le misure per il rafforzamento della fiducia, il rafforzamento della sicurezza regionale, l'energia sostenibile, i collegamenti dei trasporti e la promozione dei diritti umani.

Il Segretario generale ha condiviso l'opinione dei Partner asiatici secondo cui è necessario migliorare le relazioni tra le organizzazioni regionali. Ha inoltre dichiarato il suo

pieno appoggio all'idea di creare reti accademiche per promuovere un'interazione più salda e più profonda. Ha informato i Partner in merito alle Conferenze sull'Afghanistan cui aveva partecipato a Istanbul e Bonn e ha espresso l'auspicio che il Consiglio dei ministri adottasse la decisione sull'Afghanistan più tardi nel corso della giornata, riferendosi al secondo pacchetto di progetti che accrescerebbe la cooperazione con l'Afghanistan. Inoltre ha sottolineato che l'interesse della Mongolia a diventare un membro dell'OSCE fa onore all'Organizzazione in quanto ne riconosce il valore.

Il Rappresentante dell'Assemblea parlamentare ha messo in evidenza il fatto che i parlamentari attribuiscono grande importanza alla cooperazione con i Partner dell'OSCE, considerata come una strada a doppio senso. Ha rilevato che l'idea di una rete accademica gode il pieno appoggio del Presidente Efthymiou. Per quanto riguarda la richiesta della Mongolia di diventare uno Stato partecipante all'OSCE, il Rappresentante ha riferito che i parlamentari non avevano avuto finora la possibilità di discutere tale questione nell'ambito del processo decisionale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, ma ha aggiunto che i membri sembravano disposti positivamente nei confronti di tale idea.

La Presidenza irlandese entrante dell'OSCE ha dichiarato il suo impegno a sviluppare ulteriormente e a rafforzare la cooperazione con i Partner asiatici e ha ribadito il suo fermo appoggio alla richiesta della Mongolia di diventare uno Stato partecipante.